

PUG



PIANO URBANISTICO GENERALE

Sindaco
Gian Carlo Muzzarelli

Assessora a Urbanistica, Edilizia, Politiche Abitative, Aree Produttive
Anna Maria Vandelli

Direttrice Generale
Valeria Meloncelli

Dirigente del Settore Pianificazione e Gestione del territorio e RUP
Maria Sergio

PUG | Approvazione | QC | Elaborato

C SISTEMA TERRITORIALE

QC.C1.4.2.1.5

Beni culturali ai sensi del D.Lgs 42/2004
art. 10-12-13 -
Schede immobili tutelati con decreto tutela
diretta (S101-S139)

ASSUNZIONE
Delibera C.C. n° 86 del 29/12/2021

ADOZIONE
Delibera C.C. n° 78 del 22/12/2022

APPROVAZIONE
Delibera C.C. n° 46 del 22/06/2023



Comune
di Modena

EQUIPE DI PROGETTAZIONE INTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**UFFICIO DI PIANO****Ufficio PUG**

responsabile ufficio PUG	Simona Rotteglia
--------------------------	------------------

valutazione del beneficio pubblico e città pubblica	Giulia Ansaloni
sistema insediativo, città pubblica e produttivo	Vera Dondi
sistema ambientale e focus progettuali per l'ambiente e il paesaggio	Paola Dotti
valutazione del beneficio pubblico, paesaggio e ValSAT	Annalisa Lugli
sistema insediativo storico, paesaggio e beni storici	Irma Palmieri
sistema naturale e ambientale e coordinamento ValSAT	Anna Pratisoli
sistema insediativo, via Emilia e piattaforme pubbliche	Isabella Turchi

analisi territoriali, urbane, storiche, cartografie	Barbara Ballestri Nilva Bulgarelli Francesco D'Alesio Andrea Reggianini
---	--

garante della comunicazione e della partecipazione	Catia Rizzo
--	-------------

diritto amministrativo-urbanistico	Marco Bisconti
------------------------------------	----------------

Ufficio Progetti urbanistici speciali

sistema informativo territoriale, cartografia	Morena Croci - responsabile ufficio Sonia Corradi, Tania Federzoni, Diana Bozzetto
---	---

segreteria tecnico - amministrativa	Roberto Vinci, Christine Widdicks, Anna Severini
-------------------------------------	--

Ufficio amministrativo pianificazione

Susanna Pivetti - responsabile del servizio Antonella Ferri, Maria Ginestrino
--

SETTORE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO**Servizio Promozione del riuso e della rigenerazione urbana e Politiche abitative**

Michele A. Tropea - dirigente responsabile del servizio
Filippo Bonazzi, Daniele Bonfante, Lorenzo Gastaldello, Maria Giulia Lucchi, Giovanna Palazzi, Silvia Sitton, Roberto Falcone, Luigi Maietta, Elena Alietti, Anna Tavoni

Servizio trasformazioni edilizie

Corrado Gianferrari - dirigente responsabile del servizio

Ufficio attività edilizia

Marcella Garulli - responsabile ufficio

HANNO CONTRIBUITO NUMEROSI SETTORI E SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:

Settore Ambiente, mobilità, attività economiche e Sportelli unici	Roberto Bolondi
--	-----------------

Settore Cultura, sport, giovani e promozione della città	Giulia Severi
---	---------------

Settore LL.PP. e manutenzione della città	Gianluca Perri
--	----------------

Settore Polizia locale, Sicurezza urbana e Protezione civile	Roberto Riva Cambrino
---	-----------------------

Settore Risorse finanziarie e patrimoniali	Stefania Storti
---	-----------------

Settore Risorse Umane e affari istituzionali	Lorena Leonardi
---	-----------------

Settore Servizi educativi e pari opportunità	Patrizia Guerra
---	-----------------

Settore Servizi sociali, sanitari e per l'integrazione	Annalisa Righi
---	----------------

Settore Smart city, servizi demografici e partecipazione	Luca Salvatore
---	----------------

in particolare per i seguenti ambiti:

mobilità	Guido Calvarese, Barbara Cremonini
----------	------------------------------------

inquinamento acustico ed elettromagnetico	Daniela Campolieti
---	--------------------

sistema storico - archeologico	Francesca Piccinini, Silvia Pellegrini
--------------------------------	--

EQUIPE DI PROGETTAZIONE ESTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

coordinatore del gruppo di lavoro	Gianfranco Gorelli
-----------------------------------	--------------------

rigenerazione della città consolidata e dei paesaggi rurali, disciplina generale	Sandra Vecchietti
--	-------------------

città pubblica, paesaggio, disciplina della città storica	Filippo Boschi
---	----------------

regole: valutazione progetti, relazione economico finanziaria, perequazione	Stefano Stanghellini
---	----------------------

supporto per gli aspetti di paesaggio	Giovanni Bazzani
---------------------------------------	------------------

città storica e patrimonio culturale	Daniele Pini
--------------------------------------	--------------

Anna Trazzi

gruppo di lavoro	Giulia Bortolotto, David Casagrande, Gabriele Marras, Alessio Tanganelli
------------------	---

STUDI E RICERCHE

ambiti produttivi e censimento fabbricati in territorio rurale	CAP - Consorzio aree produttive
socio - economiche	CRESME
suolo e sottosuolo	A -TEAM Progetti Sostenibili
uso del suolo	MATE soc.coop.va
ambiente	Università di Modena e Reggio Emilia
ambiente	Università di Bologna
territorio rurale, censimento incongrui nel rurale e censimento fabbricati di interesse nel rurale	Università di Parma
indagine su testimoni rappresentativi la popolazione modenese	Fondazione del Monte
aggiornamento microzonazione sismica e CLE, approfondimenti geologici	GEO-XPRT Italia SRL
studio di incidenza ambientale Siti Rete Natura2000	Studio Giovanni Luca Bisogni

L'elaborazione del documento di indirizzo è stato predisposto con il contributo del Comitato Scientifico

paesaggio	MATE soc.coop.va – PROAP ITALIA srl João Antonio Ribeiro Ferreira Nunes, Andrea Menegotto, Fabio Tunioi, Carlo Santacroce, Tommaso Cesaro, Giovanni Trentanovi
forme e qualità dell'abitare - azioni e strumenti per la rigenerazione	Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani Patrizia Gabellini, Paola Savoldi, Federico Zanfi, Chiara Merlini e la collaborazione di Cristiana Mattioli, Cecilia Saibene, Francesca Sorricaro
mobilità	Jacopo Ognibene
ha svolto il coordinamento delle attività del Comitato Scientifico	Patrizia Gabellini

Il piano è stato sviluppato anche grazie ai contributi di:

direttore generale del Comune di Modena fino al 30/09/2020	Pino Dieci
dirigente responsabile del servizio Urbanistica fino al 19/03/2017	Marcello Capucci
per approfondimenti del sistema produttivo	CAP - Consorzio Aree Produttive Luca Biancucci e Silvio Berni
coordinamento ufficio di piano dal 15/04/2018 al 31/08/2018	Barbara Marangoni
Comitato interistituzionale Regione Emilia Romagna e Provincia di Modena	per la Regione Emilia Romagna: Roberto Gabrielli e Barbara Nerozzi, per la Provincia di Modena: Antonella Manicardi e Annalisa Vita

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	Cittanova	MONUMENTALE	Diretta	S101

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Villa Canevazzi	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Corletto Sud, 124	091

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **133**

Mappale/i: **29-30-31-32-33-34-35-36**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Rurale	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
31/03/1983; 12/03/1993		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Il Decreto del 1993 amplia il vincolo vigente per meglio tutelare il nucleo di edifici padronali e rurali a servizio del complesso residenziale.

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

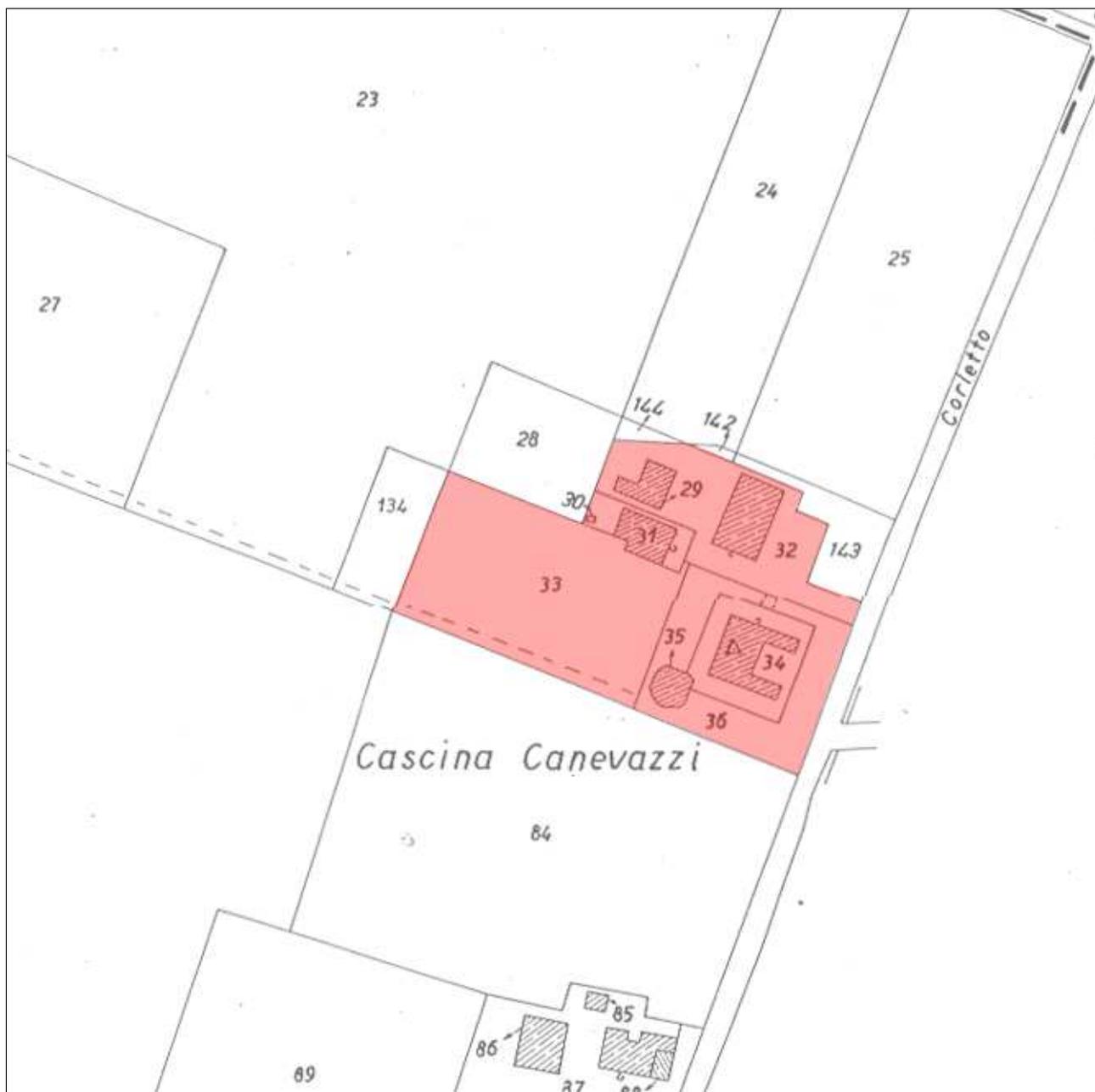
N° Tutela

S101

Denominazione

Villa Canevazzi

Localizzazione nel Catasto anno 1984





101
2
5106
28 APR 1983
ORIGINALE DA RESTITUIRE

Vedi lettere

Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

- VISTA la Legge 1°Giugno 1939 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;
- RITENUTO che l'immobile denominato "Villa Canevazzi" sito in Provincia di Modena - Comune di Modena - Loc. Cittanova - segnato al N.C.E.U. al Fg.133, mappali 34,35,36,33 - di proprietà di :
BERTOCCHI Aurelio, nato a Bologna il 15/9/1930;
CIGARINI Tiziana, nata a Modena il 28/3/1931;
Confinante con Strada Comunale Corletto, e mappali 84,134,26,30,31,32 dello stesso Fg.133, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge perchè riferibile, quanto alle origini, a strutture difensive medievali, di cui il torrione della villa sarebbe unica traccia oggi esistente in loco; interessato poi da riusciti interventi cinque e settecenteschi; infine restaurato in chiave neomedievale tra '800 e '900, l'edificio si segnala per la ricchezza e armonia delle testimonianze architettoniche, per l'importanza nella storia locale, per la bellezza del parco plurisecolare

D E C R E T A

l'immobile denominato "Villa Canevazzi", come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1°Giugno 1939 n.1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella Legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario BERTOCCHI Aurelio domiciliato in MODENA, Via Gaddi n.40, a mezzo del messo comunale di Modena.

A cura del competente Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in Bologna, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li 31 MAR. 1983

IL MINISTRO

F.TO VERNOLA

per copia conforme
IL DIRETTORE AGGIUNTO DI SEZIONE
(Anna BARBARO)
Barbaro



ISTITUTO MONOGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

119

MO - M. 365 -

COMUNE DI MODENA

Foglio 133. Scala 1:2000

S. D. ...

Area tutelata

23

24

25

Corleto

134

26

29

32

151

33

35

36

Cascina Canevazzi

34

85

86

87

88

89

90

murale



7427

Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

VISTA la notifica del 31/3/1983 dell'importante interesse rivestito ai sensi della legge 1/6/1939 n° 1089, dall'immobile denominato "Villa Canevazzi" sito in Comune di Modena, località Cittanova;

CONSIDERATA l'opportunità di procedere all'ampliamento del vincolo vigente per meglio tutelare il nucleo di edifici padronali e rurali organicamente connessi alle attività agricole a servizio del complesso residenziale;

RITENUTO che il complesso denominato "Villa Canevazzi", sito in provincia di Modena, comune di Modena, frazione di Cittanova, è individuato dagli immobili segnati in Catasto al foglio n° 133, particelle nn. 29-30-31-32-33-36 (N.C.T.), 34-35 (N.C.E.U.) confinanti con la Via Corletto e mappali 84-134-28-144-142-143, come dall'unità planimetria catastale, aventi, nel loro insieme unitario, interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

D E C R E T A :

il complesso di immobili denominato "Villa Canevazzi" così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n° 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Modena.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in Bologna esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li

12 MAR. 1993



IL MINISTRO
F. U. RONCHEY

PER COPIA CONFERME
IL PRIMO DIRIGENTE

[Handwritten signature]



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTEDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA IN BOLOGNA

MODENA.- Fraz. CITTANOVA complesso "Villa Canevazzi" -

RELAZIONE STORICA:

La Villa Canevazzi risale presumibilmente alla metà del 500 e fa parte di quella millenaria corte di S.Donnino, possesso matildico ora scomparso, di cui rimangono tracce nella vicina chiesa di S.Donnino.

Nel primo documento reperibile sul complesso, datato 19/3/1612, si notifica che la villa di proprietà di certo Batolomeo Pocciani, fu venduta al sig. Beleari Livio. A quell'epoca quindi il complesso risulta già formato dalla casa padronale con la torre "domus ad usum patronum et mezadrum colombaria, putens, furnus et..." altri edifici soprastanti.

L'edificio principale è costituito da una torre di impronta tardomedievale a cui furono addossati, da ambo i lati, due corpi di fabbrica con due ali avanzate, in modo da costituire una sorta di pianta ad "U" chiusa sul davanti da un recinto in muratura. L'aggregazione dei corpi laterali, in realtà, non segue un criterio cronologico, unitario. Dalla lettura delle strutture si possono infatti distinguere almeno due fasi: la prima, che risale con tutta probabilità alla fine del Cinquecento, dovette comportare l'ampliamento della prima struttura fortificata con l'aggiunta di due corpi di fabbrica in linea con la torre; la seconda, che si può far risalire alla fine del Settecento, comportò l'avanzamento dei corpi laterali ~~fin~~ a determinare l'impianto planimetrico ad "U" sopra menzionato.

Sul lato settentrionale furono sistemati i rustici agricoli e di servizio quali: la casa del custode, la casa del mezzadro e la barchessa. Tutti questi edifici riflettono, nella tipologia e nell'organizzazione volumetrica dell'impianto, i modi costruttivi tipici dell'ambiente agricolo padano.

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO LINGUAGGIO

Reel

./.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

- 2 -

La casa del custode, di pianta quadrata, è caratterizzata da un ampio portico scandito da pilastri ed archi a tre centri ripresi al piano superiore da paraste appena pronunciate, a loro volta delimitate dalla estroflessa cornice di coronamento.

Nella barchessa, in origine di dimensioni alquanto più ridotte dell'attuale, sono evidenti i rimaneggiamenti, attuati sul finire del XIX secolo, inizio del XX secolo, ravvisabili, essenzialmente, nella sopraelevazione del corpo di fabbrica coronato da una cornice con mensoline in cotto di impronta neogotica e nella ostentazione delle superfici esterne della cortina muraria in cotto a vista.

12 MAR. 1993

Architetto Luciano Serchia

 Visto il SOVRINTENDENTE
 (Dott. Elio Castelli)

 PER COPIA CONFORME
 IL PRIMO DIRIGENTE

 VISTO: IL MINISTRO
 F.to RONCHEY



10234

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOBINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

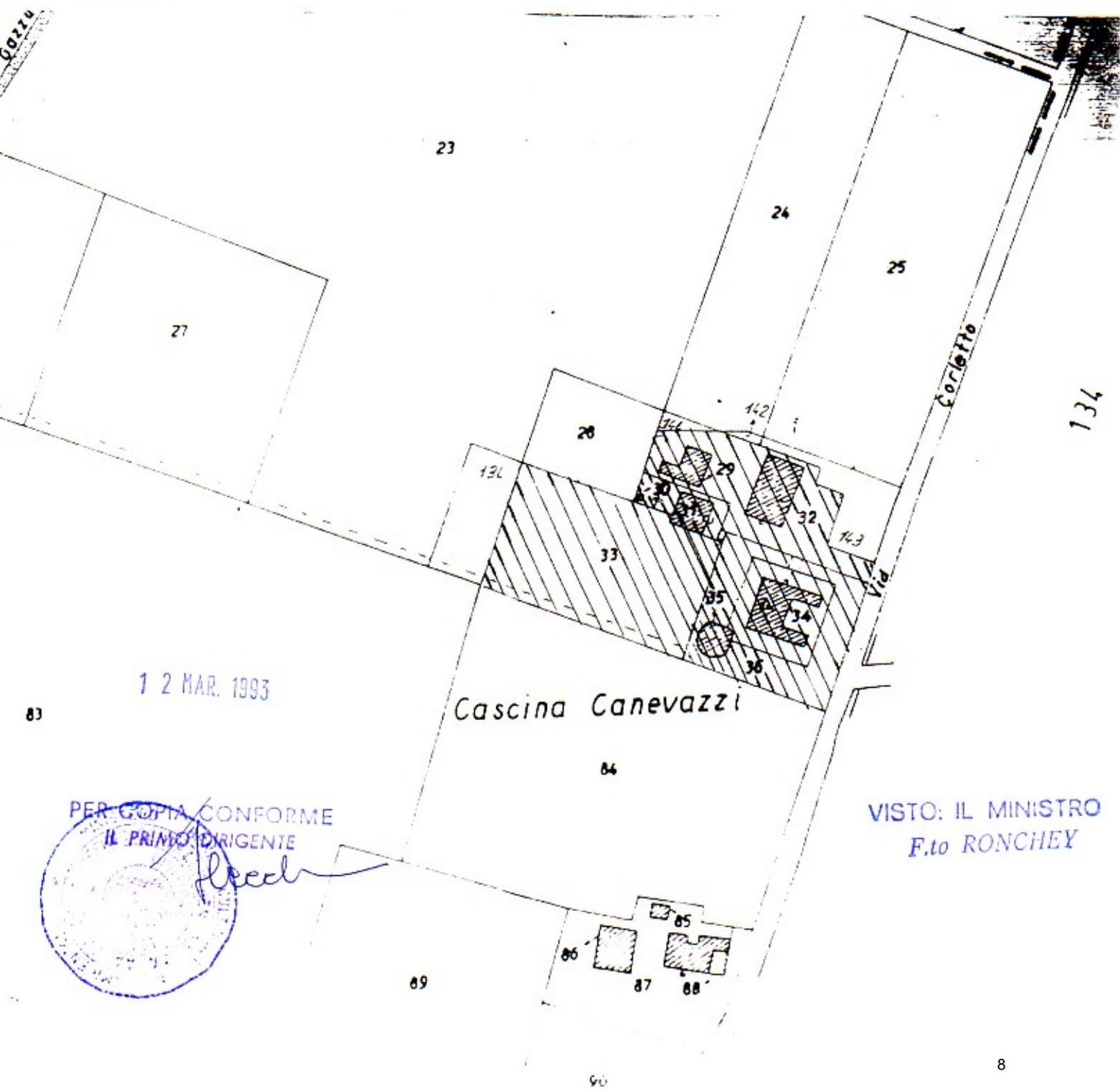
BOLOGNA

COMUNE DI MODENA Fraz. Cittanova

U.C.T.-N.C.E.U. Pg. n° 133 Scala 1:2000



LMITE AREA TUTELATA



1 2 MAR. 1993

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE



VISTO: IL MINISTRO
F.to RONCHEY

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S102

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Villa Forni, parco e pertinenze	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Strada Comunale per Cogneto, 105	092

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **135**

Mappale/i: **289-290-291-292-293-294-295 porz. ovest -329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-475 e parte dell'area stradale pubblica**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Rurale	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
17/02/1996		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

In data 13/05/2009 viene stipulata convenzione di Accessibilità al Pubblico ex art.38 D.Lgs. 42/2004 (di durata anni 10) fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la proprietà.

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S102

Denominazione

Villa Forni, parco e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984





4105

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI

ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la Legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

RITENUTO che l'immobile denominato VILLA FORNI, PARCO E PERTINENZE, sito in provincia di Modena, Comune di Modena, segnato al catasto al foglio n. 135, particelle n. 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295 (porzione ovest determinata dal prolungamento della linea di confine tra le particelle n. 266 e 267), 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 475, compresa parte dell'area pubblica denominata Strada Comunale Cognento, confinante con le particelle n. 265, 266, 267, 295 (porzione est) 328, 342, 343, 347, segnate allo stesso foglio n.135 e con le aree pubbliche denominate Strade Comunale Cognento e via Piradello come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante, ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

l'immobile denominato VILLA FORNI, PARCO E PERTINENZE, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1 giugno 1939, n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Modena. %





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

* 2 *

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia-Bologna esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n.1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 17 FEB. 1996

IL DIRETTORE GENERALE

Il presente copia composta di **5** fogli, a norma degli artt. 7 e 14 della Legge n. 15 del 4.1.1950, è conforme all'originale emesso da questo Ministero. L'originale rimane depositato presso questo ministero. La competente Soprintendenza è abilitata a trarne le ulteriori copie necessarie.

26 FEB. 1996



IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

(D.ssa Rita Bruccoleri Casagrande)

Romy

A
h



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia



MODENA, località Cognento - VILLA FORNI, PARCO E PERTINENZE.
Relazione storico-artistica.

Villa Forni sorge a ovest di Modena, direzione Rubiera, non lontano dall'Autostrada del Sole. Il complesso architettonico-territoriale fu completato nella seconda metà del Settecento nelle forme sobrie dell'architettura rustica, con giardini che dallo schema all'italiana si orientano verso soluzioni di paesaggio più libere e ampie, con edifici isolati nella campagna. Tuttavia l'ordine di distribuzione dei fabbricati non sfugge all'impianto barocco originario, con asse di simmetria centrato sulla villa padronale che ne proietta il fronte principale verso il centro urbano, a nord, e il fronte secondario nell'aperta campagna, a sud. Sul prolungamento dello stesso asse sono ubicati, verso nord oltre i giardini e la strada, il Ninfeo, fiancheggiato da barchesse e, nel parco verso sud, il "Coffe-house", di gusto ormai romantico.

Nelle lunette sovrastanti i portoni d'ingresso della villa signorile sono ancora visibili gli stemmi dell'originaria proprietà Barozzi, il carro agricolo modenese, "baròz", sormontato da tre stelle.

Fino al 1750 esisteva solo il corpo centrale della villa prospiciente i giardini, eretto intorno alla metà del Seicento e originariamente coronato da colombaia. Le altre costruzioni, comprese le due ali laterali della villa signorile, nonché le decorazioni pittoriche in stile neoclassico, interne ed esterne, si devono ai lavori di ampliamento voluti dai fratelli conti Giambattista e Francesco Forni, figli di Francesca Barozzi. Come testimoniano le iscrizioni dedicatorie sugli intonaci sopra il portone, all'interno dell'oratorio incorporato nel fabbricato principale, i lavori furono portati a termine fra il 1770 e il 1772.

Priva di porticato esterno, di grandi ma contenute dimensioni, la villa padronale ha pianta rettangolare sviluppata su tre livelli, con copertura sostenuta da orditura lignea e manto di coppi. I piani superiori riprendono l'impianto distributivo regolare e simmetrico del piano terra. La facciata, con doppio ordine di finestre monofore architravate, è interrotta al centro dal corpo originario, quest'ultimo con avancorpo in entrambe le facciate e sopraelevato rispetto alle pareti laterali. Entrambi i prospetti, dei quali quello principale con paramento in intonaco realizzato in falso bugnato, sono aperti al centro da un ingresso ad arco.

L'equilibrio prospettico originario della villa è visibilmente alterato per le infelici soluzioni dei cornicioni, un tempo a gola semplice, e dei tamponamenti dei finestrini in corrispondenza del sottotetto.

%

A



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali dell'Emilia

* 2 *

L'originale fabbricato mantiene tuttora il suo elemento ordinatore nel salone centrale a doppia altezza, con annessi ambienti laterali al piano terra quanto al piano superiore.

Considerevole quanto delizioso, il salone centrale, a pianta ellittica a ricordare la predilezione dell'architettura barocca per la linea curva, si affaccia sui giardini e articola l'intero paesaggio come parte integrante dell'architettura. Sulle pareti interne del salone si conserva un ciclo di pitture a secco a "grisaille", dedicato a temi campestri e scene di sacrificio alle divinità Giove e Cerere; negli angoli sono raffigurate le personificazioni delle stagioni, mentre la figura policroma di Cerere domina nella volta a botte. Ancora negli angoli, quattro imponenti colonne doriche con scanature sostengono al primo piano una galleria con balaustra. Sempre al piano terra, la "Camera dei Veli" presenta un "berceau" con paesaggi di fantasia.

Sul pianerottolo dello scalone, dal quale si accede al piano superiore, si conserva una pittura allegorica con orologio sostenuto da un'aquila bianca, simbolo di fedeltà del casato Forni agli Estense (poi Austro-Estense). Fra gli artigli dell'aquila è dipinto il serpente che si morde la coda, simbolo di eternità, a commento dell'allegoria: "Irrevocabile volat tempus".

Il Ninfeo, tra le barchesse, conserva un dipinto con Nettuno di ormai difficile lettura, chiamato dai mezzadri "l'umòn", l'omone.

Recentemente sono stati avviati gli interventi risanativi della villa signorile, miranti alla revisione del manto di copertura.

Quale apprezzabile esempio di insediamento architettonico-territoriale sei-settecentesco, nonché per le ragioni sopra descritte, si ritiene che Villa Forni sia meritevole di tutela ai sensi della Legge n. 1089 del 01/06/1939.

Redatto da:

Dott. Paolo Frabboni

v. IL SOPRINTENDENTE

(Dott. Arch. ENO Garzillo)

Collaborazione di:

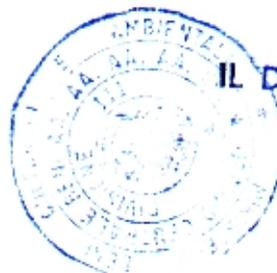
Lucio Coluccia

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE

PRX1c

17 FEB. 1996



MODULARIO
anni A.A.A.A. - 3



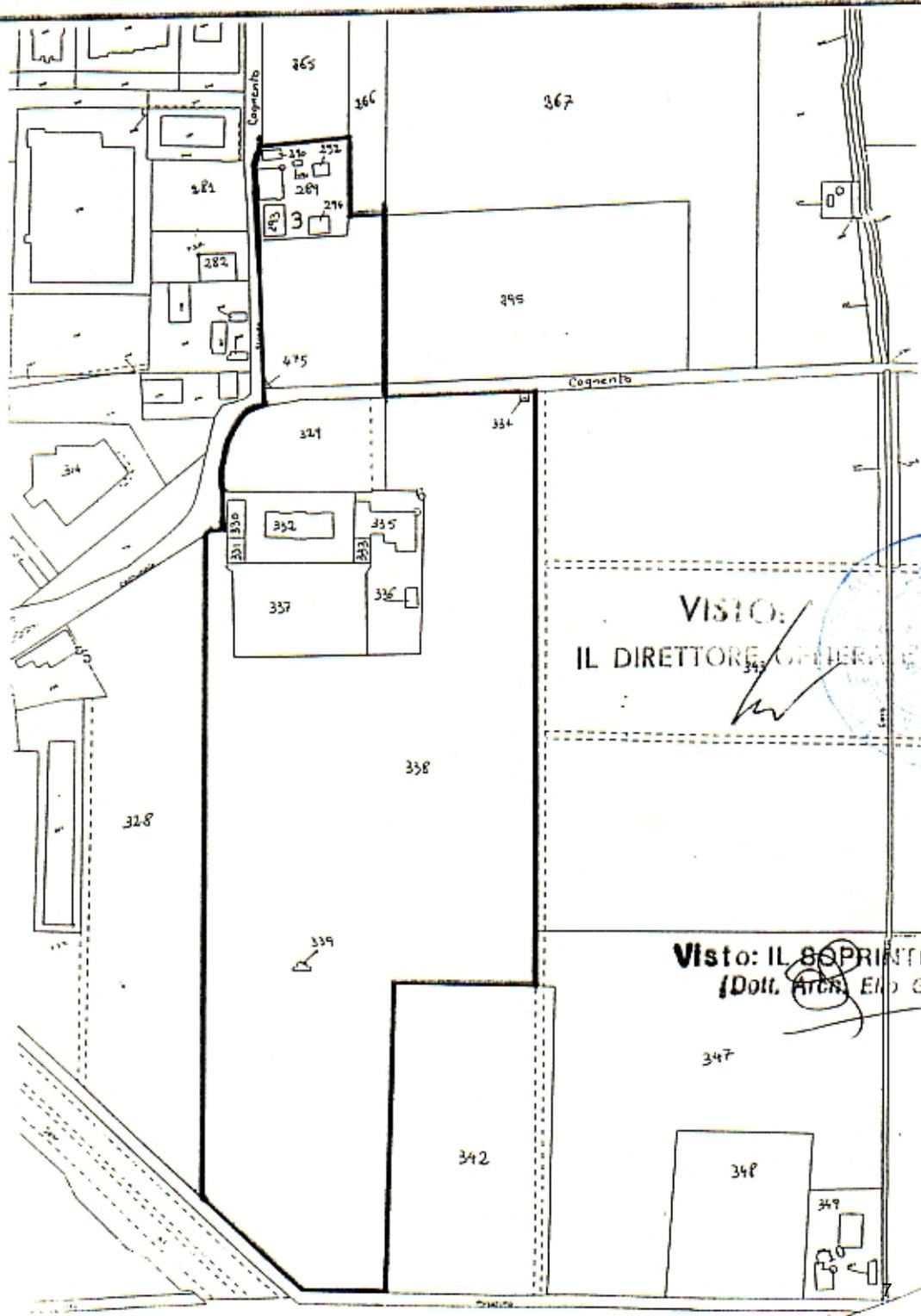
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia

MODENA, VILLA FORNI, PARCO E PERTINENZE.

Nuovo Catasto del comune di Modena foglio n. 135, mappali nn. 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295 (porzione ovest), 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 475.

Tutela ai sensi della Legge 1/6/1939, n. 1089, art.1-3



VISTO:
IL DIRETTORE GENERALE

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)

7 FEB. 1998

ISTITUTO MODULARE CUE ENEC DELLO STATO - 5

h j

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S103

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Ippodromo	Parco Novi Sad già Piazza d'armi

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale	
Viale Monte Kosika		148

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **108**

Mappale/i: **16-17-18-19-20-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-36-37-38-39-40-41-42**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
	10/06/1985	

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Gli immobili ai mpp. 19-20-33-39-40-56-57-59-60-61 hanno autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 artt.55 e seguenti, del 01/08/2006. Il 24/02/2009 il Direttore Regionale autorizza, ai sensi del D.Lgs.42/2004, all'Agenzia del Demanio il rinnovo della concessione d'uso dell'immobile al mp. 58 (ex 39 parte) di proprietà del Demanio dello Stato-Ramo Storico Artistico, per un periodo di 6 anni. In data 24/02/2015 viene emessa nuova autorizzazione all'alienazione ai sensi dell'art.55. La Commissione Regionale autorizza, ai sensi dell'art.57 bis del D.Lgs.42/2004, la concessione in uso con prescrizioni, il 30/07/2021 dell'area al fg.108 mp.58 e il 06/12/2021 dell'immobile "Circolo Tennis" al fg.108 mpp.27 e 60.

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S103

Denominazione

Ippodromo

Localizzazione nel Catasto anno 1984





11.639

7103

Copie x Tutela

Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

VISTO l'art. 822 del Codice Civile;

CONSIDERATO che l'immobile denominato "Ippodromo" sito nel Comune di Modena, in Provincia di Modena, via Monte Kosica, segnato al Nuovo Catasto edilizio Urbano del Comune di Modena al Foglio 108 mappali nn: 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42; confinante con Via Monte Kosica, Viale Achille Fontanelli, Via J. Berengario, via Bono da Nonantola, Via Francesco Maria Molza, come meglio specificato nell'allegata planimetria che del presente atto costituisce parte integrante, di proprietà dello Stato in consistenza presso l'Intendenza di Finanza di Modena con la scheda n.32, ha particolare valore storico ed artistico;

CONSTATATO che l'immobile corrisponde all'area dell'antica Piazza d'Armi della cittadella seicentesca, che nel 1783 fu sistemata a prati scanditi da viali di platani per volere del Duca Ercole III, e trasformata nel 1872 su progetto di Luigi Gandini e Luigi Oregori nell'attuale ippodromo, con l'allestimento di una pista ellettica;

RITENUTO che l'immobile per dette ragioni occupa una posizione particolarmente significativa nell'assetto urbanistico, nel quale mantiene la testimonianza storica di precedenti forme e funzioni;

DECRETA;

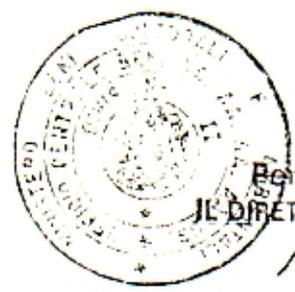
che l'immobile come sopra descritto è riconosciuto d'interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n.1089.

Roma, li 10 GIU. 1985

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

SC/lt

F. Jo GALASSO



Per copia conforme
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Al Rom

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 5



005415

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici n. 772-

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, con il quale è stato emanato il Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il Decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 10/06/1985, con il quale l'immobile denominato "Ippodromo", sito in provincia di Modena, comune di Modena, segnato in catasto al Foglio n.108, particelle nn.16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, è stato dichiarato di interesse particolarmente importante, visto l'art. 822 del Codice Civile, ai sensi della legge 1089/1939, provvedimento vigente ai sensi dell'art.128 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, in quanto lo stesso immobile "corrisponde all'area dell'antica Piazza d'Armi della cittadella seicentesca, che nel 1783 fu sistemata a prati scanditi da viali di platani per volere del Duca Ercole III, e trasformata nel 1872 su progetto di Luigi Gandini e Luigi Gregari nell'attuale ippodromo, con l'allestimento di una pista ellittica";

VISTA la richiesta di autorizzazione all'alienazione del bene sopra descritto da parte del Ministero delle Finanze, ente proprietario, in data 16/11/1998;

VISTA la nota prot. n. 22119 del 20/01/1999 con la quale l'allora competente Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, esaminata la documentazione presentata, ha espresso il proprio parere in merito alla sopra citata richiesta di autorizzazione all'alienazione;

VISTA la nota prot.n.A15233 del 14/06/1999 con la quale il Direttore Generale per i Beni Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici ha espresso parere favorevole alla cessione dell'immobile in argomento al Comune di Modena;

VISTA la nota del 09/01/2006, integrata con note del 20/03/2006, del 12/06/2006 e del 11/07/2006, con la quale l'Agenzia del Demanio-Filiale Emilia Romagna ha richiesto, ai sensi degli artt. 56 e segg. del D.Lgs. 42/2004, l'autorizzazione all'alienazione del complesso immobiliare identificato in catasto del comune di Modena al Foglio n.108, particelle nn. 19, 20, 33, 39, 40, 56, 57, 59, 60, 61;

VISTA la nota prot. n. 3704 del 09/03/2006 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, ha espresso il proprio parere in merito alla richiesta di autorizzazione all'alienazione;

AUTORIZZA

Ai sensi degli artt. 55 e segg. del D.Lgs. 42/2004 l'alienazione del bene denominato **Ex Ippodromo (parte)**, identificato in catasto del comune di Modena al Foglio n.108, particelle nn. 19, 20, 33, 39, 40, 56, 57, 59, 60, 61; con le seguenti prescrizioni:

COMUNE DI MODENA	
PROT. N. 11512 del 28 AGO. 2006	
UFFICIO DEL DIRIGENTE GENERALE	
e Patrimoniali	
PG. N° 11512 del	28 AGO. 2006
Cat. 5 Cl. 2	Fas. 3 Sottof. 1 4



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

- venga previsto ogni opportuno intervento di restauro, consolidamento e risanamento al fine di garantire la buona conservazione dei manufatti storici esistenti; in particolare dovranno essere oggetto di interventi conservativi le strutture architettoniche tuttora esistenti che definiscono gli ingressi ed il muro di cinta, nonché il ripristino e il restauro dell'anello dell'ex Ippodromo nella sua interezza;
- venga previsto il ripristino dei due edifici originari, realizzati all'inizio del XX° secolo in forme tardo liberty per la "Fiera modenese", che costituiscono l'attuale Palazzetto dello Sport;
- è vietata qualsiasi edificazione nell'area libera antistante il Palazzetto dello Sport;
- siano previste le attuali destinazioni d'uso, privilegiando la destinazione del bene culturale per manifestazioni culturali, ricreative, espositive, fieristiche, sportive e per lo spettacolo;
- sia mantenuto il pubblico godimento ora esistente del bene culturale.

Il presente provvedimento sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata e al Comune di Modena.

A cura del Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, esso verrà, quindi, trascritto nei confronti della proprietà come sopra indicata, presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, li 01/08/2006

IL DIRETTORE REGIONALE

Dott.ssa Maddalena Ragni

M. Ragni



CONSERVATORIA DEL CINDACO

*Mr. Roggius
Dott.ssa Severi
Dott.ssa Bernardini*

competenza

PFR

Date trasmissione: *24.8.06* Sigla: *llll*



001928

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

N. 1824

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze della amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" ed in particolare, l'art. 17, comma 3, lett. l);

VISTO il Decreto Ministeriale del 10 giugno 1985 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi della L.1089/1939, dell'immobile denominato Ippodromo, sito in via Monte Kosica, provincia di Modena, comune di Modena;

ESAMINATA l'istanza della Agenzia del Demanio, con sede in Piazza Malpighi n.11 a Bologna, gestore dell'immobile di proprietà del Demanio dello Stato - Ramo Storico Artistico, indicato come area cortiliva distinta catastalmente al N.C.F. foglio 108 mappale 58 ex 39/parte e costituente parte integrante del bene denominato Ippodromo, diretta a richiedere il rinnovo della concessione in uso, per un periodo di sei anni;

VISTA la precedente autorizzazione del Soprintendente Regionale prot. 4960 del 22 luglio 2003;

VISTO il parere favorevole alla concessione d'uso espresso dalla competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna con nota del 17/02/2009 prot. n.2401;

AUTORIZZA

Alla Agenzia del Demanio, con sede in Piazza Malpighi n.11 a Bologna, il rinnovo della concessione d'uso dell'immobile indicato come area cortiliva distinta catastalmente al N.C.F. foglio 108 mappale 58 ex 39/parte, di proprietà del Demanio dello Stato - Ramo Storico Artistico, costituente parte dell'immobile denominato Ippodromo, sito in via Monte Kosica, per un periodo di sei anni, prescrivendo quanto segue:

- L'immobile non dovrà essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, non compatibili con il suo carattere storico o artistico o tali da recare pregiudizio alla sua conservazione, rimanendo fermo l'obbligo di comunicare alla competente Soprintendenza di settore l'eventuale cambiamento di destinazione d'uso del bene in questione, per un preventivo nulla-osta;
- L'esecuzione di lavori ed opere di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s. m. i.;
- Dovrà essere garantita la pubblica accessibilità del bene;
- L'inosservanza delle prescrizioni e condizioni d'uso dell'immobile riportate nel presente atto comporta, su richiesta dell'ente concedente, la revoca della concessione o la risoluzione del contratto, senza indennizzo, ai sensi dell'art. 57-bis del D. Lgs. N. 42/2004 e s.m.i.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune ove è ubicato l'immobile e trascritto nei registri immobiliari, su richiesta del Soprintendente competente;

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale davanti al T.A.R. competente per territorio, a scelta dell'interessato, secondo le modalità di cui alla legge 6/12/1971





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24/11/1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta ricezione del presente atto.

Bologna, li 24/02/2009

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

GG/PZ





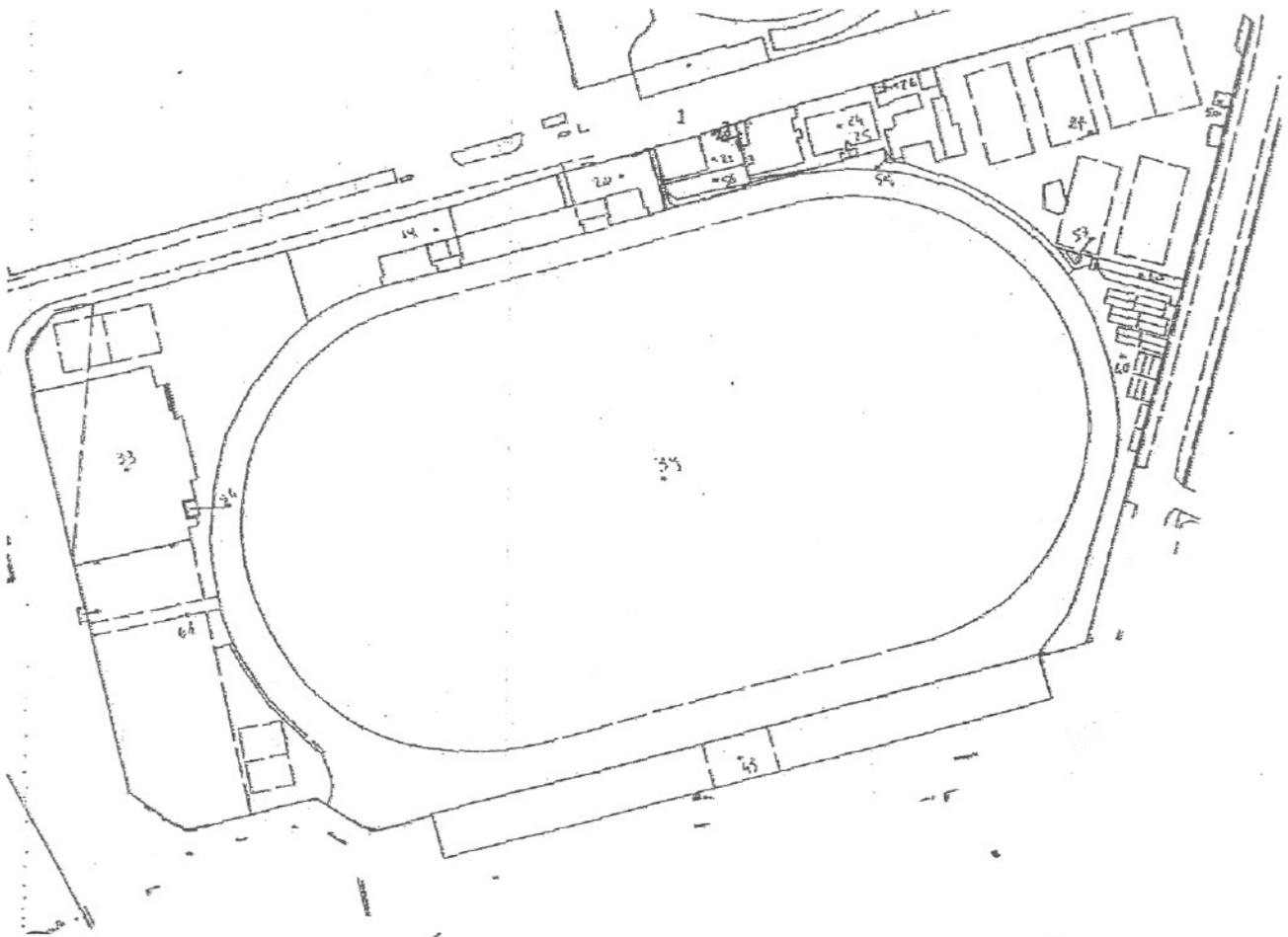
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata 1/2

Identificazione del Bene

Denominato	Area cortiliva annessa all'Ippodromo
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	via Monte Kosica
Distinto al	N.C.F. foglio 108 mappale 58 ex 39/parte

Planimetria catastale complessiva



GG/PZ



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco



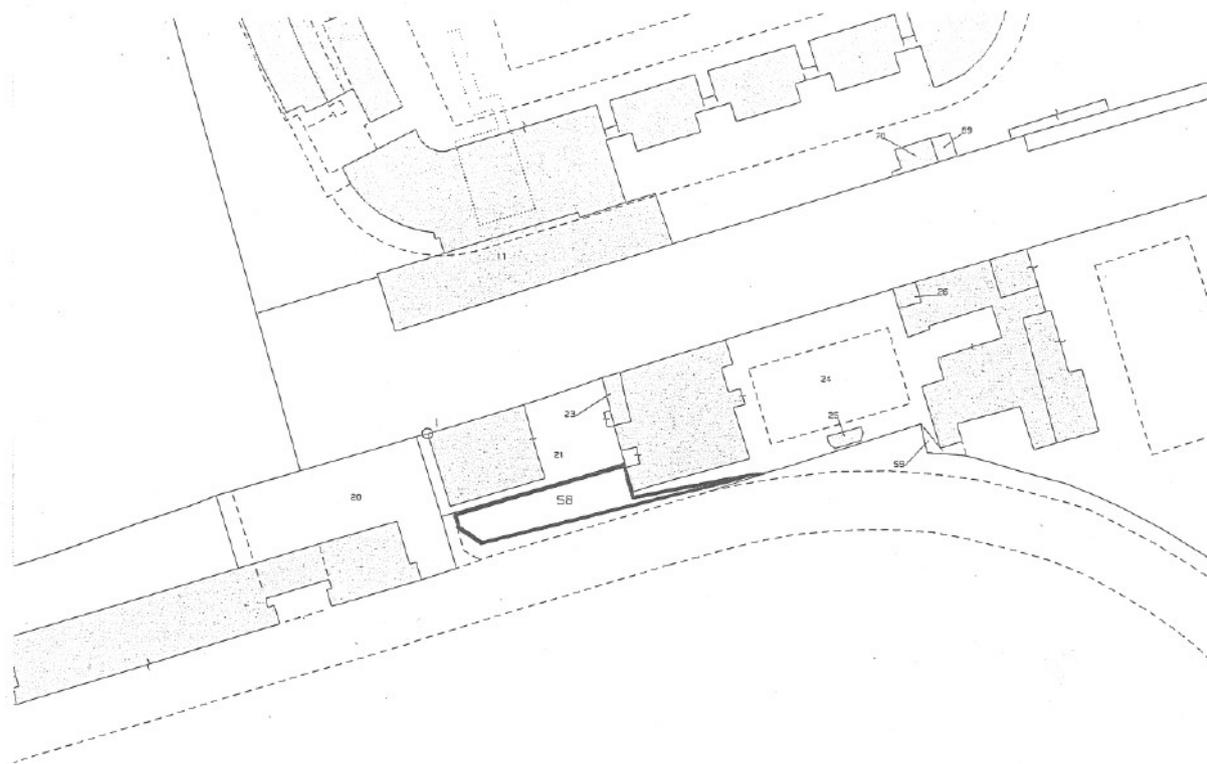
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata 2/2

Identificazione del Bene

Denominato	Area cortiliva annessa all'Ippodromo
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	via Monte Kosica
Distinto al	N.C.F. foglio 108 mappale 58 ex 39/parte

Planimetria catastale mappale 58



GG/PZ



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



Ministero della Cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
 COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e per le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance", ed in particolare l'art. 47;

Visto il Decreto Legge 1 marzo 2021, n. 22, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", ed in particolare l'art. 6;

VISTO il D.S.G. rep. n. 206 del 21 aprile 2020 con il quale il Segretario Generale ha conferito all'arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per l'Emilia-Romagna del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo;

VISTO il D.L. n. 22 del 01/03/2021, "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri";

Visto il Decreto del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali del 10/06/1985 con cui è stato dichiarato l'interesse culturale, ai sensi della L. 1089/1939 e s.m.i., dell'immobile denominato "Ippodromo", sito in via Monte Kosica, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al foglio 108, particelle 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 (ora 19, 20, 23, 24, 27, 33, 39, 40, 56, 57, 58, 60, 61, 77, 78, 79);

Vista la richiesta di autorizzazione alla concessione in uso prot. n. 9677 del 04/06/2021 (prot. SR-ERO n. 3420 del 07/06/2021), relativa all'immobile denominato "Ippodromo – area verde" individuato in Catasto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 108, particella 58, richiesta avanzata, per conto dell'Agenzia del Demanio/Direzione Generale, dalla Direzione Regionale/Direzione Regionale Emilia-Romagna con sede in piazza Malpighi n. 19, comune di Bologna, provincia di Bologna;

Vista la nota Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara del 12/07/2021 prot. n. 16499 (prot. SR-ERO n. 4211 del 12/07/2021) con la quale la Regione Emilia-Romagna e, per suo tramite, gli altri enti pubblici territoriali interessati sono stati informati ai fini degli adempimenti di cui all'art. 55, comma 3 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

Vista la proposta della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara prot. n. 16500 del 12/07/2021 (prot. SR-ERO n. 4213 del 12/07/2021);

Assunte le determinazioni della Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 23/07/2021;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 57 bis, co. 1, lett. b) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., la concessione in uso dell'immobile denominato "Ippodromo – area verde", sito in via Monte Kosica, comune di Modena, provincia di Modena, distinto in Catasto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 108, particella 58, con le seguenti prescrizioni e condizioni:



Ministero della Cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

1. prescrizioni specifiche di cui all'art.55 co. 3 lett. a), b):
 - lett. a) - *prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate* - la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei interventi restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento alle peculiari qualità architettoniche e artistiche dell'immobile;
 - lett. b) *condizioni di fruizione pubblica del bene tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso* – le modalità di fruizione saranno quelle consentite dal mantenimento dell'attuale destinazione d'uso ad area verde; si prescrive che sia mantenuta la possibilità di pubblica fruizione dell'area;
2. Ai sensi dell'art.20 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione fruizione pubblica o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
3. Ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'esecuzione di lavori, opere ed interventi di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza. Anche gli eventuali scavi dovranno essere comunicati alla Soprintendenza per le valutazioni di competenza.
4. Il bene, in quanto dichiarato d'interesse, è soggetto agli interventi di cui all'art. 29, commi 1, 2, 3, 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero di conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro;
5. Ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. i proprietari possessori o detentori del bene sono tenuti a garantirne la conservazione.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

Ai sensi dell'art.57-bis co. 2 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento sono riportate nell'atto di concessione e saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio ai sensi del Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, oppure entro 120 giorni dalla stessa data, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 e s.m.i., così come modificato dalla L. 205/2000 e s.m.i..

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Corrado Azzollini

firmato digitalmente



Ministero della Cultura

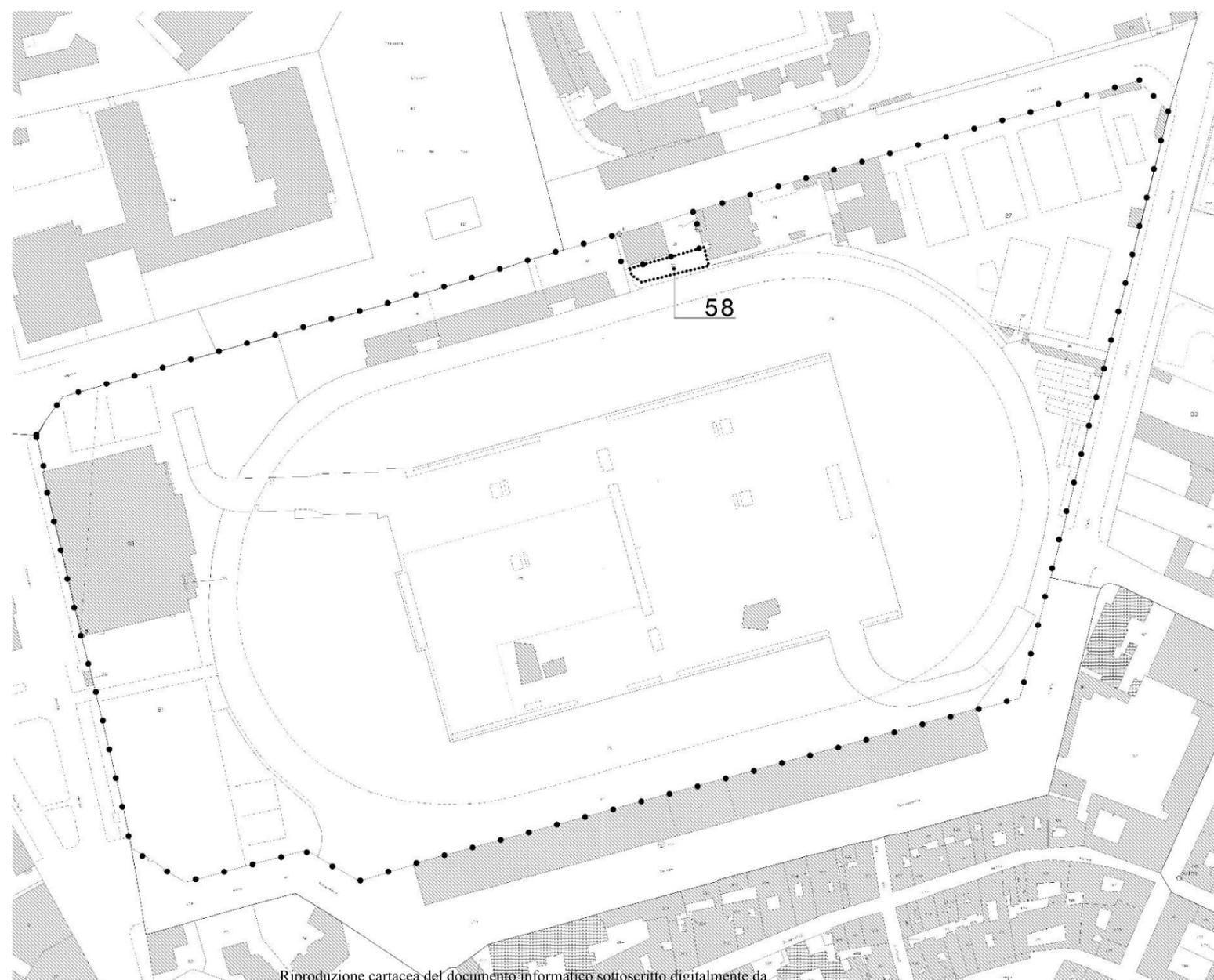
SEGRETERIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Identificazione del Bene

Denominato	Ippodromo – area verde
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	via Monte Kosica
distinto in Catasto al N.C.T./N.C.E.U.	foglio 108, particella 58

Planimetria Allegata 1/2

Estratto di mappa catastale: foglio 108, particella 58.



• • • • • Immobile tutelato con D.M. del 10/06/1985

----- Area verde oggetto del presente provvedimento



Ministero della Cultura

SEGRETIARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Planimetria Allegata 2/2

Identificazione del Bene

Denominato	Ippodromo – area verde
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	via Monte Kosica
distinto in Catasto al N.C.T./N.C.E.U.	foglio 108, particella 58

Estratto di mappa catastale (dettaglio): foglio 108, particella 58.





Ministero della Cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e per le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance", ed in particolare l'art. 47;

Visto il Decreto Legge 1 marzo 2021, n. 22, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", ed in particolare l'art. 6;

VISTO il D.S.G. rep. n. 206 del 21 aprile 2020 con il quale il Segretario Generale ha conferito all'arch. Corrado Azzolini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per l'Emilia-Romagna del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo;

VISTO il D.L. n. 22 del 01/03/2021, "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri";

Visto il Decreto del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali del 10/06/1985 con cui è stato dichiarato l'interesse culturale, ai sensi della L. 1089/1939 e s.m.i., dell'immobile denominato "Ippodromo", sito in via Monte Kosica, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al foglio 108, particelle 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 (ora 19, 20, 23, 24, 27, 33, 39, 40, 56, 57, 58, 60, 61, 77, 78, 79);

Vista la richiesta di autorizzazione alla concessione d'uso prot. n. 9678 del 04/06/2021 (prot. SR-ERO n. 3419 del 07/06/2021), relativa all'immobile denominato "**Ippodromo – Impianti sportivi**" individuato in Catasto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 108, particelle 27 e 60, richiesta avanzata, per conto dell'Agenzia del Demanio/Direzione Generale, dalla Direzione Regionale/Direzione Regionale Emilia-Romagna con sede in piazza Malpighi n. 19, comune di Bologna, provincia di Bologna;

Vista la proposta della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara prot. n. 26217 del 03/11/2021 (prot. SR-ERO n. 6585 del 03/11/2021);

Assunte le determinazioni della Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 16/11/2021;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 57-bis del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., concessione d'uso dell'immobile denominato "**Ippodromo – Circolo Tennis**", sito in via Monte Kosica, comune di Modena, provincia di Modena, distinto in Catasto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 108, particelle 27 e 60, con le seguenti prescrizioni e condizioni:

1. prescrizioni specifiche di cui all'art.55 co. 3 lett. a), b), c):

- lett. a) - *prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate* - la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei interventi restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento alle peculiari qualità architettoniche e artistiche dell'immobile;



Ministero della Cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

- lett. b) *condizioni di fruizione pubblica del bene tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso* – le modalità di fruizione saranno quelle consentite dalla destinazione d'uso ad attività sportive e ricreative; si prescrive che sia garantita la pubblica fruizione dell'area;
- 2. Ai sensi dell'art.20 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- 3. Ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'esecuzione di lavori, opere ed interventi di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza. Anche gli eventuali scavi dovranno essere comunicati alla Soprintendenza per le valutazioni di competenza.
- 4. Il bene, in quanto dichiarato d'interesse, è soggetto agli interventi di cui all'art. 29, commi 1, 2, 3, 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero di conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro;
- 5. Ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. i proprietari possessori o detentori del bene sono tenuti a garantirne la conservazione.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

Ai sensi dell'art.57-bis co. 2 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento sono riportate nell'atto di concessione e saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio ai sensi del Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, oppure entro 120 giorni dalla stessa data, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 e s.m.i., così come modificato dalla L. 205/2000 e s.m.i..

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Corrado Azzollini

firmato digitalmente

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S104

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Palazzo già Agazzotti	ora Rossi Barattini

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Emilia, 72	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i:	143
Mappale/i:	97

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
16/01/1986		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S104

Denominazione

Palazzo già Agazzotti

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Soprintendenza per i Beni
Ambientali e Architettonici
di BOLOGNA



Lul-106

Il Ministro Segretario di Stato

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

- VISTA la legge 1° giugno 1939 n. 1089, sulla tutela delle cose di notevole interesse artistico e storico;
- RITENUTO che il palazzo denominato già "Aggazzottibra Rossi Barattini" sito in comune di Modena, via Emilia n. 72, segnato nel N.C.E.U. al foglio n. 143, mappale n. 97, confinante con la via Emilia, Corso Canalgrande, via Donzi, via Gherarda e con altro immobile segnato allo stesso foglio n. 143, mappale n. 98, come meglio indicato nell'allegata planimetria catastale che del presente atto costituisce parte integrante e sostanziale, di proprietà dei Signori:
Maria Camilla ROSSI BARATTINI, nata a Modena il 2/2/1907 e residente in Modena via Emilia n. 72;
Giovanni Rossi BARATTINI, nato a Modena il 3/5/1911 e residente in Modena via Emilia n. 72;
ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè si tratta di un palazzo tardo settecentesco costruito in occasione del progetto di decoro urbano voluto dal duca di Modena Francesco III nel 1763. Unico esempio di questa epoca conservatosi pressochè intatto nella sua compagine architettonica esterna l'edificio unisce alla eleganza del disegno delle modanature dei portali e delle finestre del piano nobile inserti decorativi della fine del XIX secolo, come l'ordita scala a chiocciola in legno e ferro, rappresentativi della cultura artistica modenese attenta alle innovazioni stilistiche introdotte dall'arte delle costruzioni in ferro

D E C R E T A

il palazzo denominato ROSSI BARATTINI in Modena, come sopra descritto è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al comproprietario Sig. Maria Camilla ROSSI BARATTINI domiciliato in Modena via Emilia n. 72 a mezzo del Messo comunale di Modena.

A cura del competente Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in Bologna esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Modena ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a

qualsiasi titolo.

ROMA, li

16 GEN. 1986

IL MINISTRO

P. _____

IL SOTTOSEGRETARIO

F.to GALASSO



Per copia conforme
DIRETTORE DELLA DIVISIONE

S. Cecchini

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto Messo del Comune di Modena, ho in data odierna notificato il presente decreto a *Mario Caville Ross Borattini*.....
mediante consegna fattane in *Modena*.....
 via *Emilia*.....n. *42*.....a mezzo di persona qualificata-
 si per *Medesime*.....
 Data *5-2-86*

IL MESSO COMUNALE

IL RICEVENTE

Mario Caville Ross Borattini

Bertoloni A. elio





MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI
 SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

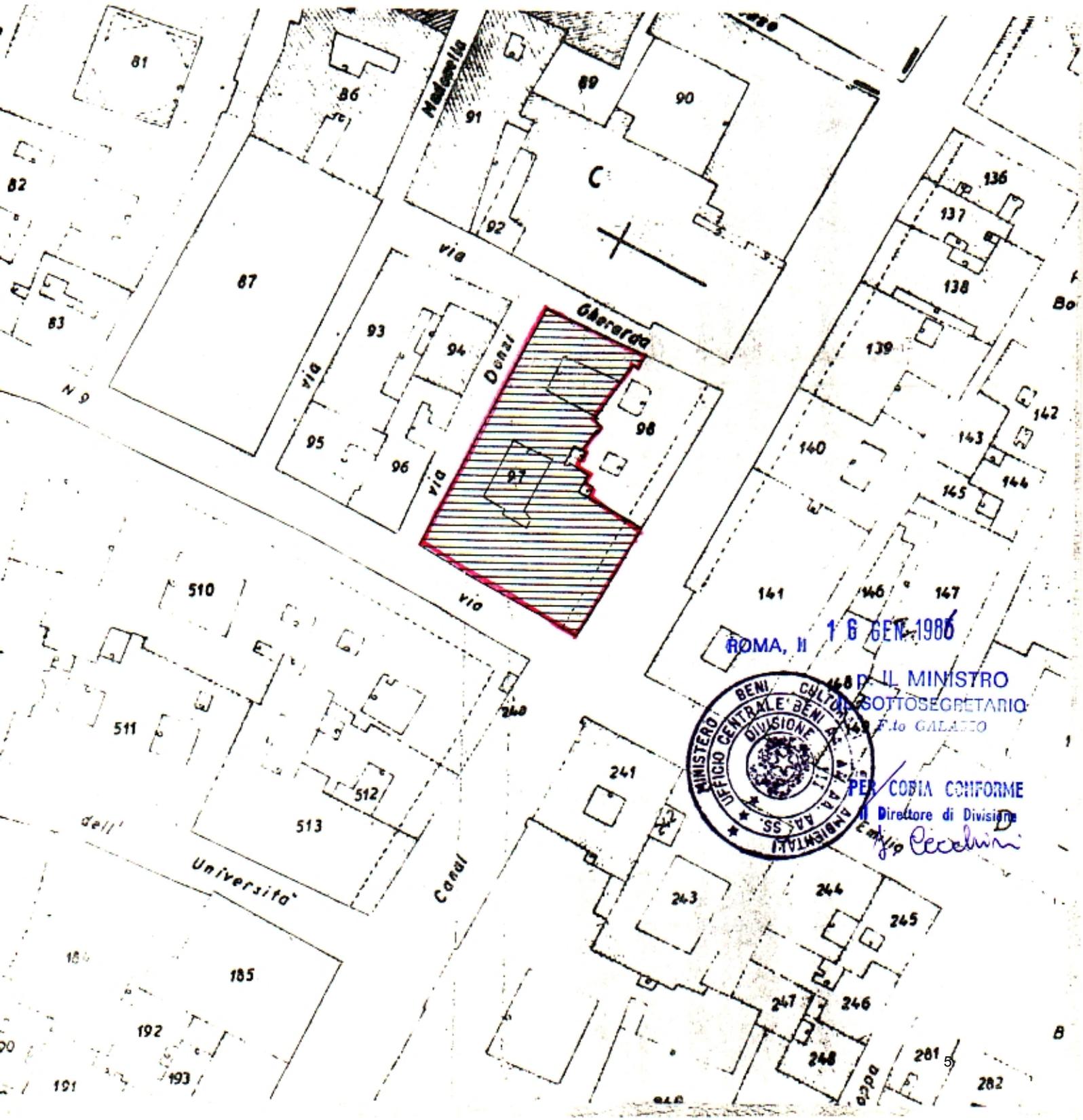
MODENA - Palazzo già Agazzotti ora Rossi Barattini.

Ufficio Tecnico Erariale fg. 143, particella n° 97.

Scala 1:1000.



Area tutelata ai sensi della legge 1/6/1939, n° 1089.



ROMA, il 16 GEN 1986
 IL MINISTRO
 SOTTOSEGRETARIO
 F.to GALASSO



PER COPIA CONFORME
 Il Direttore di Divisione
Recchini

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S105

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Palazzo Rabitti	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Piazza Roma, 3	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **109**

Mappale/i: **226**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
23/05/1987		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S105

Denominazione

Palazzo Rabitti

Localizzazione nel Catasto anno 1984





7642

4

ORIGINALE DA RESTITUIRE

Il Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939 n°1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

RITENUTO che l'immobile denominato "Palazzo Rabitti", piazza Roma n.3 sito in Provincia di Modena Comune di Modena, segnato al Nuovo Catasto Edilizio Urbano al Foglio 109 particella n.226 confinante con via Lovetti, Piazza Roma, Piazza S.Giorgio e il mappale 227, come dall'unita planimetria catastale, di proprietà della persona indicata nell'elenco allegato, ha interessa particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

D E C R E T A

l'immobile denominato "Palazzo Rabitti", piazza Roma n.3 - Modena - individuato nell'allegata planimetria catastale e descritto nell'allegata relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n.1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La relazione storico-artistica, la planimetria catastale e l'elenco dei proprietari, e tutti gli allegati, fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia Bologna esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li **23 MAG. 1987**

**P. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO**

P.to CAVIGLIASSO

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

f. Cecchi





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA
IN BOLOGNA

MODENA.- Edificio denominato "Palazzo Rabitti" in Piazza Roma e
Via Lovoletti.-

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Le origini dell'edificio denominato "Palazzo Rabitti" vengono in genere attribuite al periodo rinascimentale e ne identificano l'ubicazione nell'ambito della contrada Livelletto, abitata prevalentemente da ebrei.

Questa contrada, che metteva "in comunicazione la contrada Blasia col Palazzo Ducale, aveva sbocco anche nel prolungamento del Largo S.Giorgio, per un vicoluccio che esisteva tra la casa già Bernardi ora Bocolari, ed un'altra che restringeva l'area della Piazza Reale" (Valdrighi, 1880).

La casa Bernardi è l'attuale "Palazzo Rabitti", L'edificio, già Bernardi Sansoni Livizzani, apparteneva ancora, nel 1830, alla famiglia Giuseppe Usiglio anzi Padova, (cognome di derivazione ebraica). L'appartenenza dell'edificio a famiglie di origine ebraica è confermata anche dal ritrovamento di cartigli con iscrizioni ebraiche poste entro il muro al di sopra degli architravi di alcune porte.

La parte a sinistra del Piazzale Roma, ove è ubicato l'edificio, è stata oggetto di diverse demolizioni che nel tempo hanno portato all'assetto attuale, ma non si hanno notizie precise dei lavori eseguiti sul Palazzo che comportano, quindi, la difficoltà di una datazione precisa degli interventi sui prospetti, che solo dopo tali lavori vennero a costituire la quinta nord di questo lato dell'attuale Piazzale Roma.

Il Palazzo, che snoda i suoi prospetti su tre lati, presenta il suo fronte principale orientato a nord.

Solenne ed austero al tempo stesso, grazie alla semplicità delle linee architettoniche di tardo gusto rinascimentale, è arricchito, soltanto sul prospetto frontale, da un elegante ed arioso portico scandito da otto colonne in marmo bianco di Verona sormontate da archivolti a tutto sesto sottolineati da una cornice in stucco chiaro a imitazione della pietra.

Perfettamente simmetrica, la facciata si presenta tripartita:

23 MAG. 1987

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



IL MINISTRO
SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F.to CAVIGLIASSO



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA
in BOLOGNA

./.

- 2 -

Piano Terra porticato, Piano Nobile, Secondo Piano, marcapiani aggettanti in stucco ne sottolineano la ripartizione.

Il Piano Nobile è scandito da finestre contornate da elementi in stucco imitanti la pietra e sovrastate da un tipico timpano rinascimentale aggettante, sempre in stucco chiaro, sorretto da mensole decorate con foglie d'acanto; mentre il Piano Secondo è caratterizzato da finestre di minore dimensione ma pur sempre contornate da cornici in stucco finta pietra.

Interessante il cornicione anche se molto tardo e probabilmente ottocentesco. Gli altri prospetti riprendono la ripartizione sovraccennata rispettandone l'ornato. In particolare il prospetto in Piazza S. Giorgio è il solo a non essere porticato, mentre la facciata su via Lovoleti, porticata ma priva di marmi, è caratterizzata dalla permanenza di una preesistenza quattrocentesca con interessanti cornici in cotto di gusto tardo gotico. L'androne di accesso al cortile, di pianta quadrata, immette in un piccolo porticato ai cui estremi si aprono simmetricamente due porte di cui quella a sinistra dà accesso al grande scalone settecentesco.

Altro elemento di interesse è l'edicola con basamento bugnato che contorna una nicchia in cui trova posto una statua di figura femminile mitologica di pregevole fattura.

Questo elemento scenografico, di sfondo all'androne d'ingresso, è un elemento tipico dei palazzi del Settecento modenese anche se non può escludersi che esso sia più tardo. Per quanto riguarda gli interni, tranne che per lo scalone d'onore, non vi sono elementi di pregio da segnalare in quanto la tipologia edilizia originaria è stata notevolmente rimaneggiata nel corso degli anni.

Dott. Arch. Sergio Piconi

SP-VV/as

23 MAG. 1987

P. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F.to CAVIGLIASSO

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

f. Cecchi





7642

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SUPERINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

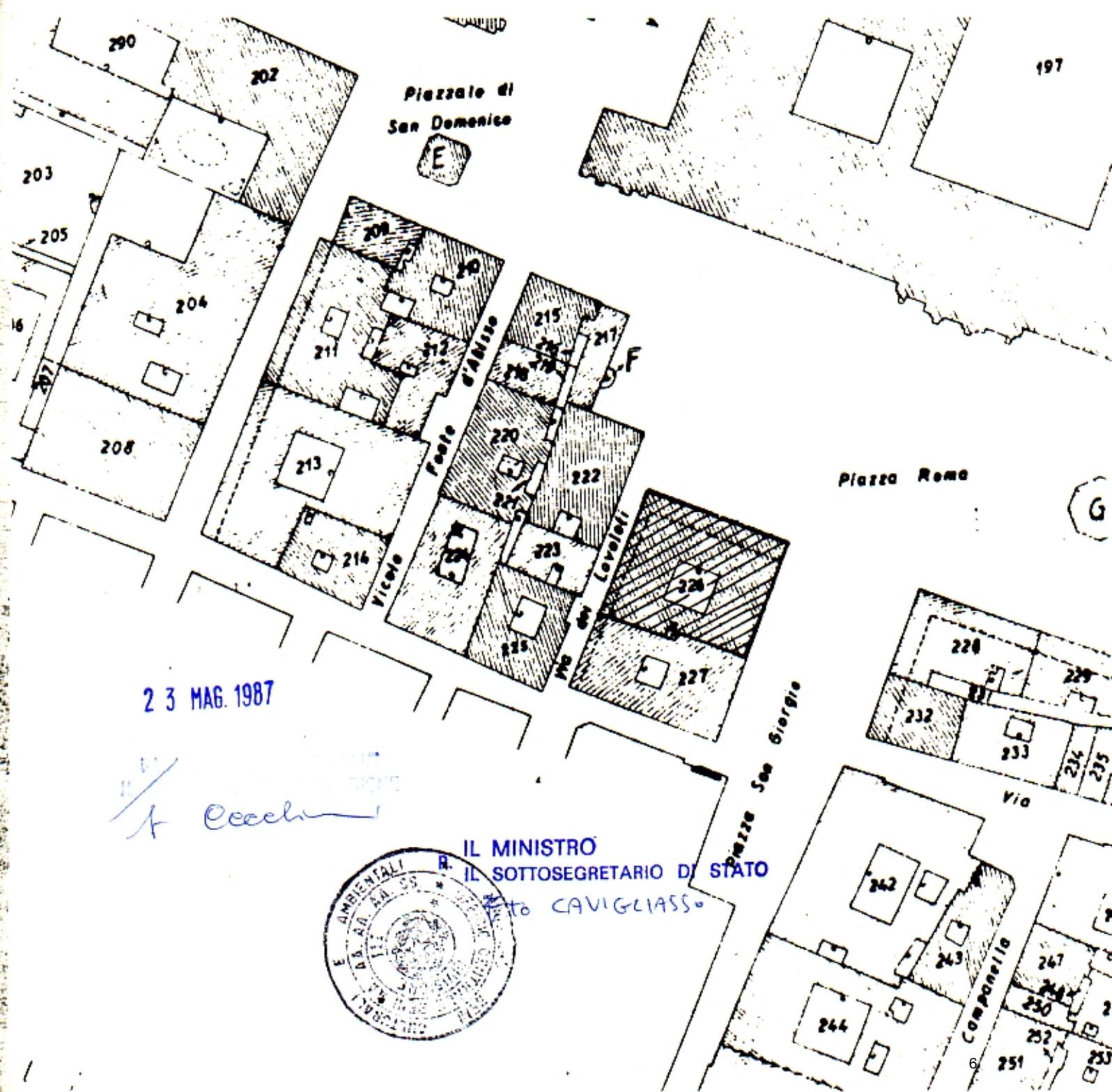
BOLOGNA

COMUNE DI M O D E N A

N.C.E.U. Fg. n° 109 Scale 1:1000



LI. ITE AREA TUTELATA



23 MAG. 1987

A. Cecchi

IL MINISTRO
IL SOTTOSGREGARIO DI STATO

CAVIGLIASSO





14

Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

Elenco dei proprietari dell'immobile denominato "Palazzo Rabitti",
Piazza Roam n.3, sito in provincia di Modena comune di Modena, se-
gnato al Nuovo Catasto Edilizio Urbano al foglio N° 109 particella
N° 226; di proprietà di

- Sig. RABITTI Amelio nato a Modena il 25/12/1919, domiciliato in
Piazza Roma n.3 stato civile coniugato in regime patrimoniale
di comunione dei beni; numero di codice fiscale RBT MLA 19T25F257F.-

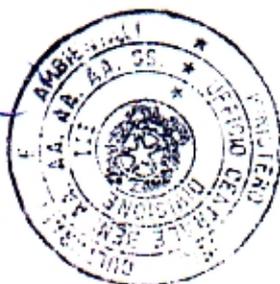
P. ROMA n. 3 a A/4

23 MAG. 1987

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F.to CAVIGLIASSO

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

F. Cecchi



COMUNE DI MODENA
SERVIZIO POLIZIA MUNICIPALE

RELAZIONE DI NOTIFICA

Oggi 103-6-87, io sottoscritto
messo comunale ho notificato il presente atto al

Sig. Rabitti Amelio
consegnandone copia a mani di F. Medesino

IL RICEVENTE

IL MESSO COMUNALE



F. Cecchi

Bertolani Amelio

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	Saliceto Panaro	MONUMENTALE	Diretta	S106

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Chiesa di San Vincenzo Martire e pertinenze	Chiesa Parrocchiale di San Vincenzo Martire

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Strada Montanara, 12	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **129**

Mappale/i: **A-B-247-249-603**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Rurale	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
	25/11/1987 (declaratoria)	

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45
	13/12/2013	

Osservazioni:

L'ex Mp. 248 non esiste più, perché accorpato a 249, anche se il P.R.G. mantiene la suddivisione vincolando le due parti in modo differente.
A seguito della Verifica di Interesse, il 13/12/2013 viene emesso Decreto che sostituisce ed amplia il perimetro della precedente tutela, e l'area urbana, identificata al fg. 129 mp. 604, viene ritenuta **PRIVA DI INTERESSE CULTURALE** ai sensi del D.Lgs. 42/2004, in quanto non di diretta pertinenza del complesso; prot. 19495 del 23/12/2013

Note:

Rinnovo tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dalla CEER - Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici di Bologna.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S106

Denominazione

Chiesa di San Vincenzo Martire e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984





25 NOV 1987

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

DI BOLOGNA

C.M. 292

All. PARROCO PRO-TEMPORE della
Chiesa Parrocchiale di S.Vincenzo M.

in SALICETO PANARO
41100 - M O D E N A

Prot. N° 13595 Allegati: 1

Risposta al Foglio del
Div. Fea. N.°

OGGETTO: MODENA - Fraz. SALICETO PANARO, Chiesa Parrocchiale di

S.Vincenzo Martire segnata al N.C.E.U. del Comune di Modena al Foglio N° 129
particella speciale B e particelle nn. 247, 248 e 249 confinante con Strada
Montanara a altre proprietà segnate allo stesso foglio n. 129 con mappali
A, 251, 250 e 256.-

Al COMUNE di
41100 - M O D E N A

e p.c.

Al MINISTERO PER I BENI
CULTURALI E AMBIENTALI
Ufficio Centrale per i Beni
A.A.A.A.S. - Div. II^a
00100 - R O M A

Alla RACCOLTA NOTIFICHE
NOSTRA SOPRINTENDENZA
S E D E

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà della Parrocchia e Beneficio parrocchiale di S.Vincenzo Martire - Saliceto Panaro, Modena, deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art. 4 della legge 1° giugno 1939 n.1089.

Si presume che sul sito dell'attuale Chiesa di Saliceto Panaro, dedicata a San. Vincenzo M., già fosse esistente un'antica chiesa plebana, risalente all'anno 753.

L'edificio sacro attuale è il risultato di lavori di rinnovamento totale eseguiti su quello preesistente, nel periodo tra il 1834 e il 1863, ad opera dell'ingegnere modenese Cesare Costa.

Tali lavori consistettero nell'ampliamento della zona absidale, nell'aggiunta delle cappelle laterali e nella ricostruzione completa del campanile (1852).



teroperi Beni Culturali e Ambientali

COMMISSIONE PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA IN BOLOGNA

- 2 -

L'interno della chiesa, a navata unica, coperta da una volta a botte, presenta quattro cappelle laterali, due per ogni lato, anch'esse coperte da volte a botte. Le superfici delle pareti e delle volte sono riccamente decorate con temepere attribuite ad Augusto Reggiani (primi anni del '900).

La facciata, scandita da lesene a fasce orizzontali in leggero risalto, è sormontata da un semplice timpano.

Sul lato sinistro della zona absidale si erge il campanile a pianta quadrata, la cui cella campanaria è articolata da quattro ampie finestre concluse ad arco. La copertura del campanile, già conclusa da una cuspidè, presenta oggi un articolato cupolino sorretto da un tamburo ottagonale: opera eseguita nel 1911.

Completa il complesso chiesastico la canonica posta sul lato destro dell'abside, anch'essa di probabile impianto ottocentesco.

Per quanto riguarda sopra l'immobile stesso è soggetto a tutte le disposizioni dettate dalla legge 1939/1089.

IL SOPRINTENDENTE

(Dott. Arch. Lucia Gremmo)

L. Gremmo

LS-VV/as



Atti per i Beni Culturali e Ambientali

COMMISSIONE PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

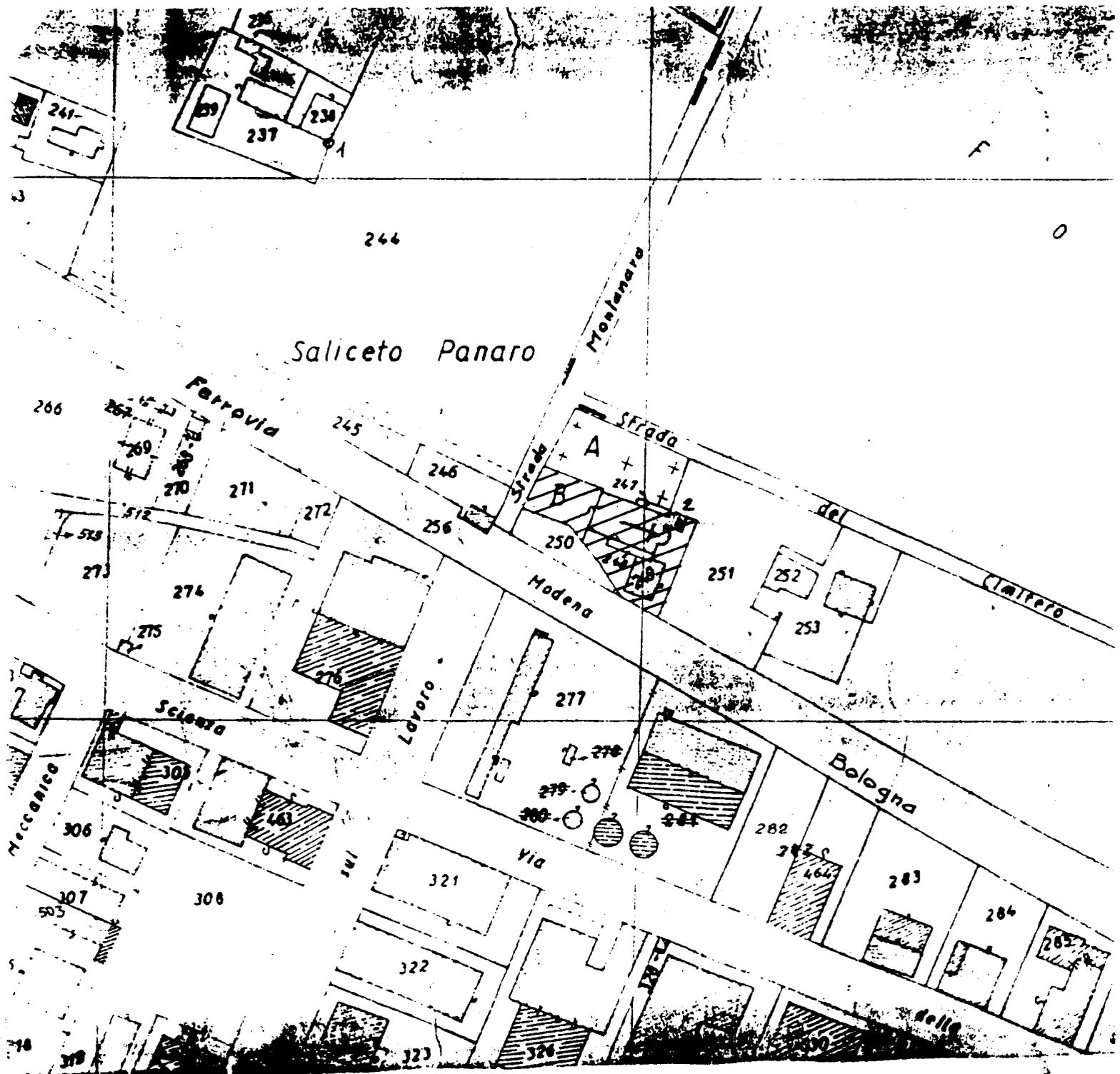
BOLOGNA

CITTA' DI MODENA - Fraz. Saliceto Panaro

C.E.U. Fg. n° 129 Scala 1:1000



LIMITE AREA TUTELATA





3208

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *“Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *“Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *“Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota prot. n. 13595 del 25/11/1987 dell'allora Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici con la quale l'immobile denominato Chiesa Parrocchiale di San Vincenzo Martire, segnato al Foglio n. 129 del catasto del Comune di Modena, particella speciale B e particelle nn. 247, 248, 249, è stato sottoposto alle disposizioni previste dalla legge 1089 del 01/06/1939;

Vista la nota del 09/01/2013 ricevuta il 07/02/2013 con la quale la CEER ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appreso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 4425 del 26/03/2013, pervenuta in data 29/03/2013;

Vista la comunicazione prot. 16468 del 05/11/2013 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna con la quale è stata comunicata al Comune di Modena l'inclusione della particella A segnata al Foglio 129 nell'area oggetto del presente provvedimento;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile
denominato **Chiesa di San Vincenzo Martire e pertinenze**
Regione EMILIA ROMAGNA
Provincia MODENA
Comune MODENA
Località Saliceto Panaro
Sito in Strada Montanara
Numero civico s.n.c.

Distinto al N.C.T. / N.C.E.U. Foglio 129, particelle A, B, 247, 249, 603, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Vincenzo Martire e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 13/12/2013

CM / PFR

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Vincenzo Martire e pertinenze
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Località	Saliceto Panaro
Sito in	Strada Montanara
Numero civico	s.n.c.
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 129, particelle A, B, 247, 249, 603

Planimetria Catastale



Visto : II DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Vincenzo Martire e pertinenze
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Località	Saliceto Panaro
Sito in	Strada Montanara
Numero civico	s.n.c.
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 129, particelle A, B, 247, 249, 603

Relazione Storico-Artistica

Il complesso immobiliare oggetto del presente decreto, sito nel Comune di Modena nella località Saliceto Panaro, comprende la Chiesa di San Vincenzo Martire con campanile e sagrato (mappale B), la canonica (mappale 249) collegata alla chiesa, un ulteriore corpo edilizio da tempo immemore utilizzato come abitazione collettiva (mappale 247), un terreno libero pertinenziale (mappale 303), ed un'area ex cimiteriale (mappale A) adiacente ai suddetti immobili.

La Chiesa di San Vincenzo Martire di Saliceto Panaro viene citata in un'antica pergamena dell'anno 753 custodita nell'Archivio Abbaziale di Nonantola, che fa menzione della "*Plebs sancti Vincentii martyris in Saliceto*", cioè della pieve di Saliceto Panaro che all'epoca sopra indicata esisteva già sia come comunità, sia come chiesa-edificio. Pertanto, ancor prima di essere parrocchia, Saliceto Panaro era, "pieve" e, le filiali della stessa (Collegara, Collegatola, San Damaso, San Donnino, etc.) erano sparse in tutta la zona ad est della città di Modena fino al fiume Panaro.

Risalgono a mille anni dopo (XVIII sec. d.C) notizie certe dell'edificio sacro in oggetto, inerenti a quella che viene indicata come la chiesa del Settecento; fu proprio in sostituzione di quest'ultima che, nel 1830, il giovane ingegnere carpigiano Cesare Costa, venuto a Modena nel 1828 per insegnare all'Università, avendo già acquisito fama e notorietà nel campo dell'architettura, fu incaricato di redigere il progetto per rifare, ampliandola, la chiesa di Saliceto. I lavori iniziarono nel 1834 e durarono tre anni per la sola struttura muraria; solo a fine secolo la chiesa fu ultimata.

Nel 1863 venne costruito il campanile, a nord dell'abside, in sostituzione di quello abbattuto nel 1830 per gravi problemi di statica. Nel 1911 il parroco, don Giuseppe Reggiani, in un suo manoscritto, riferisce che "*per l'ingiuria del tempo e anche per la mancata ordinaria manutenzione, il gelo, il disgelo, l'infiltrazione dell'acqua aveva ridotta la sommità della torre ad un ammasso di rottami, così che essendovi pericolo di caduta di qualche mattone dalla cima, l'arciprete don Giuseppe Reggiani nel novembre e dicembre 1911 procedè al restauro radicale di tutta la cuspide*".



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Solo il 13 settembre 1928 la Chiesa di San Vincenzo Martire fu consacrata solennemente dall'arcivescovo di Modena Bussolari.

La canonica, probabilmente coeva della chiesa ottocentesca in esame, e ricostruita nel XIX secolo, è un edificio che non risulta documentato dal punto di vista storico se non attraverso le notizie che percorrono le vicende dell'edificio sacro.

Il corpo edilizio adiacente alla chiesa sul lato nord, ad uso abitazione collettiva, è anch'esso di data incerta e, probabilmente, coevo della chiesa in oggetto.

Sotto il profilo morfologico la Chiesa di San Vincenzo Martire (mappale B) possiede un impianto planimetrico longitudinale, schematicamente a croce latina con unica navata, abside semicircolare e bracci laterali del transetto atrofizzati (ossia con il transetto della stessa larghezza della navata centrale). Il tetto dello stesso edificio, la cui struttura portante è costituita da capriate lignee rinforzate con putrelle in ferro e quattro catene metalliche messe in opera nei restauri di fine Novecento, è a falde inclinate con manto di copertura in tavelle e coppi.

Il prospetto principale della chiesa, in parte in muratura intonacata e, in parte, in muratura di mattoni faccia vista, presenta una porzione centrale – leggermente aggettante – terminante con un timpano triangolare sormontato dalla croce nonché due porzioni laterali più basse, non perfettamente raccordate con quella centrale, i cui vertici esterni culminano con due pinnacoli piramidali.

Più specificamente la facciata presenta due ordini, connotati dalla bicromia rappresentata dall'alternanza del colore chiaro, delle parti intonacate, al colore mattone, che si ripropone sia nel gioco delle paraste sia nel basamento e nelle cornici orizzontali che suddividono lo spazio in specchiature, cinque nel registro inferiore e tre in quello superiore. Al centro del registro inferiore è situato un portale rettangolare inquadrato da una semplice cornice, mentre nel registro superiore, in asse col portale, si apre un finestrone a rosone; altre due porte minori, oggi murate, sono situate nelle due porzioni laterali.

L'interno dell'edificio sacro è caratterizzato da un'unica ampia navata, coperta con volta a botte con unghie – due per parte – in corrispondenza delle finestre semicirculari a lunetta soprastanti le maggiori quattro cappelle laterali. Detta volta, impostata su una trabeazione classica che percorre l'intero perimetro interno della chiesa, è sorretta da paraste con fusto scanalato e capitelli ionici.

Oltre l'arco trionfale a tutto sesto si apre il presbiterio, a pianta rettangolare, più stretto e proporzionatamente più basso della navata, e coperto da una volta a botte; detto presbiterio rialzato di due gradini e delimitato da una balaustra di marmo bianco e rosso di Verona, è caratterizzato da due tribune laterali sopraelevate, e si conclude nel coro situato nell'abside semicircolare illuminata da due ampie finestre rettangolari che si aprono nel catino absidale.

Ai lati della navata, in corrispondenza dei grandi archi a tutto sesto, si aprono quattro cappelle, anch'esse voltate a botte, prive di finestre e sopraelevate di un gradino, tutte con altari rispettivamente dedicati, procedendo in senso antiorario, a San Luigi Gonzaga, alla Madonna Addolorata, alla Madonna del Rosario e a San Giuseppe; tra le cappelle si aprono due vani minori contenenti i confessionali. Altri due piccoli vani laterali a ridosso della facciata – originariamente accessi “feriali” alla chiesa – costituiscono due cappelle minori, quella di destra dedicata all'Immacolata e quella di sinistra adibita a battistero.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Pareti e volte, sia della navata sia dell'area presbiteriale e absidale, nonché delle cappelle, sono interamente intonacate e tinteggiate, con un ricco apparato decorativo-iconografico-simbolico risalente ai primi anni del XX secolo ad opera del pittore Augusto Reggiani.

Alle pareti di fondo delle cappelle e dell'abside sono addossate pregevoli ancone o cornici in stucco e scagliola per contenere le tele o le nicchie con relativa statua.

Il pavimento della chiesa in cotto monocromatico chiaro poroso – costituito da mattonelle quadrate di produzione artigianale parzialmente consumate e posate in diagonale senza fuga – risale, probabilmente, all'epoca di costruzione del fabbricato stesso.

La torre campanaria, a pianta quadrata, adiacente all'impianto absidale sul lato nord della chiesa, svetta su un possente zoccolo murario di base, forato da piccole finestre rettangolari a luce coricata; il tronco della stessa torre presenta gli angoli trattati a bugnato liscio che inquadrano, su ciascun prospetto, un'unica specchiatura in sottosquadro, forata da tre finestrelle ad oculo che sul lato est risultano tamponate. Nella cella campanaria – sempre su ciascun prospetto – si apre invece una grande finestra ad arco a pieno centro, inquadrata da lesene d'ordine dorico che sorreggono una trabeazione a fascia, decorata con un motivo a triglifi, sovrastata da un cornicione con quattro pinnacoli piramidali. Il campanile si conclude con un tamburo ottagonale sormontato da uno sproorzionato cupolotto arrotondato, eseguito nel 1911, epoca in cui l'originaria cuspidi, più slanciata e probabilmente piramidale, risultava seriamente pericolante.

La canonica (mappale 249) collegata alla chiesa tramite un accorpamento edilizio laterale con una composizione planimetrica pressoché ad "L", è un edificio realizzato con tecniche e materiali della tradizione costruttiva locale. Quest'ultimo – a due piani fuori terra oltre ad un piano seminterrato e al sottotetto – presenta pianta rettangolare, strutture verticali in muratura intonacate, tetto a padiglione con manto di copertura in coppi e solai, sia in legno, con travi e travetti secondari, sia in laterizio voltati, intonacati e decorati con tempere classicheggianti o di gusto Liberty. Il portone d'ingresso dello stesso, situato nel prospetto ovest, parallelo alla facciata principale della chiesa ma arretrato sullo sfondo, è raggiungibile con una doppia scalinata simmetrica ornata da una balaustra in ferro. Dal suo ingresso indipendente si accede ad un ampio atrio centrale che attraversa l'intero corpo di fabbrica disimpegnando i diversi locali alla destra e alla sinistra di chi entra, per terminare, dalla parte opposta dell'ingresso, con una scala di rappresentanza. Attualmente l'edificio è stato organizzato come residenza collettiva (convitto) con, al piano terra, locali di deposito, vani accessori, un'ampia sala parrocchiale ed una cappella, al piano primo – oltre alla cucina e al refettorio – un ingresso e un'ampia sala polifunzionale, al piano secondo, due biblioteche, nonché le camere da letto e i servizi igienici e, infine, al piano sottotetto, camere da letto e servizi igienici.

Adiacente al lato nord della chiesa, si distingue un secondo corpo (mappale 247), simile al fabbricato sopra descritto, ad uso abitazione collettiva con camere, cucina e servizi accessori. Questo corpo edilizio, che costituisce un elemento architettonico di collegamento tra la torre campanaria e la chiesa, presenta una distribuzione dei locali analoga al corpo di fabbrica adiacente al lato sud dell'edificio sacro.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il complesso parrocchiale in oggetto, avvalorato dalla Chiesa di San Vincenzo Martire, ha un indubbio valore storico-artistico ed architettonico, essendo legato alle vicende dell'antica località di Saliceto Panaro del Comune di Modena e, pertanto, deve essere sottoposto alle disposizioni del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

BIBLIOGRAFIA:

Golinelli E., Don Leonelli A., Modena e le sue chiese, Modena, 1991

Redatta da:

Teresa Ferrari: Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna.

CM / PFR

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



COMUNE DI MODENA
UFFICIO DEL SINDACO
RICEVUTO
IL 17 GEN. 2014



COMUNE DI MODENA

Bologna, 23 DIC 2013

Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo
- 9 GEN. 2014

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E
PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA
Strada Maggiore 80 - 40125 BOLOGNA
Tel. 0514298211 - Fax 0514298277
E-mail: dr-ero@beniculturali.it

Alla Parrocchia Regina Pacis
con sede in Saliceto Panaro
Via IX Gennaio 1950, n. 135
- 41122 MODENA

Alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici per le
prov. di Bologna, Modena e Reggio E.
Via IV Novembre 5 - 40123 BOLOGNA

Alla CEER - Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici - Mons. Gian Luigi Nuvoli
c/o Curia Vescovile di Bologna
Via Altabella n. 6 - 40126 BOLOGNA

Alla Soprintendenza per i Beni
Archeologici dell'Emilia Romagna
Via Belle Arti n. 52 - 40126 BOLOGNA

Al Comune di Modena
P.zza Grande n. 16 - 41121 MODENA

SEGRETERIA DEL SINDACO	
trasmessa a	Arch. A. Steccati
per	Class. 34.07.01/48.110
DATA DI RICEVIMENTO	SIGLA
17 GEN. 2014	B3

Prot. n. 19495

Allegati n.

Risposta al foglio n.

del

OGGETTO: MODENA-Immobili attigui alla Chiesa di S. Vincenzo Martire a Saliceto Panaro
Dati catastali: Foglio 129, Particella 604
Proprietà: Parrocchia Regina Pacis con sede in Saliceto Panaro a Modena
Verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Con riferimento al procedimento di verifica dell'interesse culturale avviato per la Chiesa di San Vincenzo Martire e pertinenze a Saliceto Panaro con nota prot. n. 147 del 09/01/2013, questa Direzione Regionale, visto il parere di competenza espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio-Emilia con nota prot. n. 4425 del 26/03/2013, ritiene che l'immobile in oggetto **non presenti** i requisiti di interesse culturale di cui agli artt.10 e 12 del D.Lgs. 42/2004.

L'area in oggetto, costituita ^{due} mappale 604 identificato al foglio 129, è un'area urbana, oggi per lo più destinata ad attività sportiva-ricreativa, che non presenta i requisiti di interesse culturale in quanto si tratta di area non importante per la ricostruzione dell'unitarietà storico-testimoniale del complesso dei beni della Chiesa San Vincenzo Martire a Saliceto Panaro e che non può, quindi, essere considerata di diretta pertinenza del complesso sopra citato.

Si rammenta inoltre alla proprietà, in caso di interventi relativi al sottosuolo, quanto previsto dagli artt. 28, 90 e ss. del sopra citato D. Lgs. 42/2004 in materia di tutela archeologica e quanto previsto dagli artt. 95 e 96 del D. Lgs.163/2006 per quanto concerne la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

CM/PIR
an

COMUNE DI MODENA	
Settore Pianificazione Territoriale ed Edilizia Privata	
- 9 GEN. 2014	
N. 1901	DEL
CAT. VI	CL. 02 FIS.

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S107

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Collegio e Chiesa di San Carlo	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via San Carlo, 5	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **143**

Mappale/i: **510-E**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
	21/06/1988 (declaratoria)	

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45
	26/07/2012	

Osservazioni:

Sul mp. 239 non insiste tutela, anche se all'interno del perimetro.
L'immobile al mp. 510 sub. 90 ha autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.56, del 12/06/2014.

Note:

Rinnovo tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., inoltrata dalla Fondazione Collegio San Carlo.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

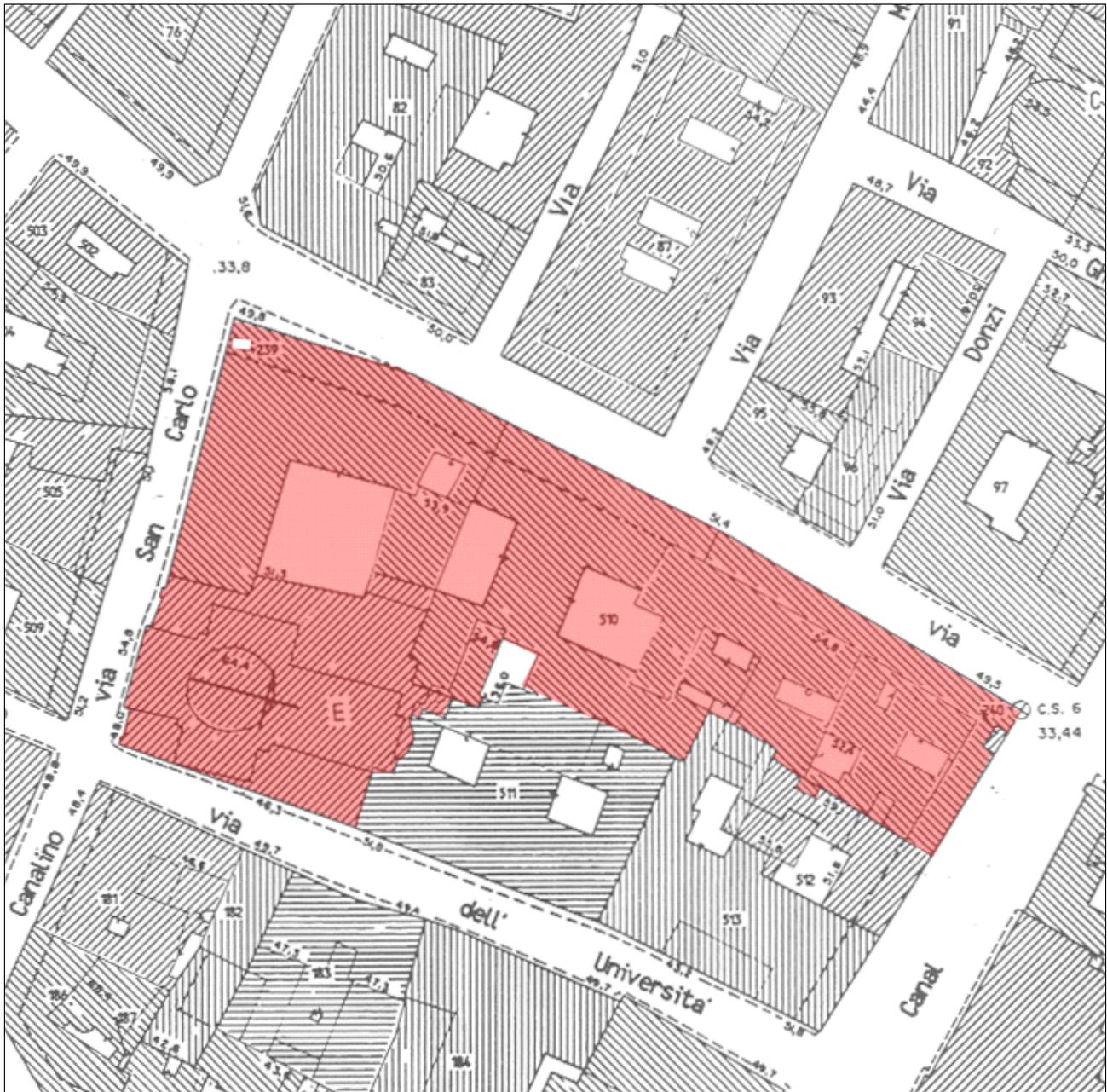
N° Tutela

S107

Denominazione

Collegio e Chiesa di San Carlo

Localizzazione nel Catasto anno 1984





*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

DI BOLOGNA

RACCOMANDATA A.R.

19
21 GIU. 1988

Ala FONDAZIONE COLLEGIO S. CARLO
41100 - MODENA

Prot. N° 8021 Allegati: 1 planimetria

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N°

OGGETTO: MODENA - Collegio e Chiesa di S. Carlo segnato al Nuovo Cata-
sto Edilizio Urbano del Comune di Modena al foglio
143 particella 510 e particella speciale "E", confi-
nante con la Via Emilia, Corso Canalgrande, Via del
l'Università e Via S. Carlo e altre proprietà segna-
te allo stesso foglio 143 con mappali 511, 512, 513,
239 e 240.-

ep.c. Al COMUNE di
41100 - MODENA

e p.c. Al MINISTERO PER I BENI
CULTURALI E AMBIENTALI - Ufficio
Centrale per i Beni A.A.A.A.S.
- Div. III -
Via del San Michele n. 22
00153 - ROMA

e p.c. Alla RACCOLTA NOTIFICHE
NOSTRA SOPRINTENDENZA

S E D E



Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà della
Fondazione Collegio di San Carlo di Modena, deve considerarsi compreso
negli elenchi descrittivi previsti dall'art. 4 della Legge 1° giugno
1939 n. 1089, perchè di notevole interesse storico - artistico e archi-
tettonico.

Si tratta infatti di un articolato complesso architettonico a quat-
tro livelli, edificato nel corso del XVII secolo su progetto di Barto-
lomeo Avanzini (1600 c. - 1658), allievo del Vignola ed architetto del
Palazzo Ducale di Modena.

Il Collegio di S. Carlo, fondato nel 1626 ed aperto ai corsi di stu-
dio nel 1678, occupa la metà settentrionale dell'isolato compreso tra
le vie Emilia, Canal Grande, dell'Università e San Carlo e presenta un
lungo prospetto porticato che si affaccia a nord sulla via Emilia. L'in-
terno, restaurato negli anni 1974 - 76, è costituito da numerosi ambien-
ti di notevole interesse artistico ed architettonico, tra i quali fanno
spicco la Sala dei Cardinali, preceduta dalla galleria e dallo scalone



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

DI BOLOGNA

19

Al

Prot. N.º *Allegati*

Risposta al Foglio del
Div. *Leg.* *N.º*

OGGETTO:

- 2 -

d'onore, il teatro e la Cappella, situati al piano nobile. La Sala dei Cardinali, in particolare, è impreziosita da pregevoli pitture murali con medaglioni di cardinali, balconate in legno, raffinati stucchi ed un soffitto a volta dipinto a false prospettive di squisito gusto barocco, opera di Pellegrino Spaggiari (.... - 1746).

La Chiesa di San Carlo, edificata nel 1664 su progetto di B. Avanzini, ha una sobria facciata tripartita da alte lesene, ricostruita nel 1771 sulla via S. Carlo. Il sacro ambiente, restaurato negli anni 1979 - 1980 ed attualmente adibito ad "auditorium", ha pianta a tre navate scandite da robusti pilastri sui quali è impostata la cupola emisferica, anch'essa riedificata nel 1771 dopo la caduta del catino provvisorio. L'interno, riccamente decorato, conserva nell'abside un pregevole affresco di Marcantonio Franceschini ("S. Carlo", 1696), mentre nelle navate laterali sono situati sei altari in marmo con ancone di buona fattura, opere dello Stringa, del Vellani e dell'Olivier.

Perquanto detto sopra, il complesso architettonico è soggetto a tutte le disposizioni dettate dalla Legge 1939/1989.

IL SOPRINTENDENTE
(dott. arch. Lucia GREMMO)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2795

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota prot. n. 8021 del 21/06/1988 dell'allora Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici con la quale l'immobile denominato "Collegio e Chiesa di San Carlo", segnato al N.C.E.U. del Comune di Modena, Foglio n. 143, particella n. 510 e particella speciale E, è stato sottoposto alle disposizioni previste dalla legge 1089 del 01/06/1939;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 24/04/1997 con il quale l'immobile denominato "Farmacia del Collegio", segnato al N.C. del Comune di Modena, Foglio n. 143, particella n. 510, subalterno n. 60, è stato riconosciuto di importante interesse, ai sensi degli artt. 1, 2 e 3 della legge 1089 del 01/06/1939;

Vista la nota del 15/06/2011 ricevuta il 20/06/2012 con la quale la Fondazione Collegio San Carlo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 868 del 19/01/2012, pervenuta in data 28/06/2012;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile
denominato **Palazzo del Collegio San Carlo e Chiesa di San Carlo**
Regione **EMILIA ROMAGNA**
Provincia di **Modena**
Comune di **Modena**
Sito in **Via San Carlo n.5 e s.n.c.**
Sito in **Via Emilia nn. 95/151**

Distinto al N.C.T. al foglio 143, particelle E, 510, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Palazzo del Collegio San Carlo e Chiesa di San Carlo**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 26/07/2012

LD/PFR

84

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Palazzo del Collegio San Carlo e Chiesa di San Carlo
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via San Carlo n.5 e s.n.c.
Sito in	Via Emilia nn. 95/151
N.C.T.	Foglio 143, particelle E, 510

Relazione Storico-Artistica

Il Palazzo della Fondazione San Carlo è così denominato in quanto sorto quale sede del Collegio San Carlo, detto anche dei Nobili, poiché originariamente destinato soltanto all'istruzione dei giovani appartenenti all'aristocrazia, fondato dal conte Paolo Boschetti nel 1626. La prima sede del Collegio era situata presso la casa della Commenda dei Cavalieri di Malta a San Giovanni del Cantone, poi nel 1631 il conte Boschetti prese in affitto un edificio appartenente a Camillo Molza, che si trovava tra le attuali via Emilia e via Università, in seguito incorporato nell'attuale fabbricato. Nel 1639 la casa venne acquistata e l'anno seguente iniziò l'opera di ristrutturazione per adeguarlo alla sua nuova funzione di sede del Collegio. Successivamente vennero acquistate diverse case comprese nell'isolato e il progetto del nuovo palazzo fu affidato all'architetto Luigi Bartolomeo Avanzini, architetto del Palazzo Ducale, sostituito poi alla sua morte da Gaspare Vigarani.

I lavori iniziano nel 1664; in questa prima fase fu costruita la parte di isolato comprendente le prime sette arcate del Portico del Collegio, sulla via Emilia, a partire da ovest e viene posta anche la prima pietra della Chiesa, anch'essa su disegno dell'Avanzini, che viene aperta al culto nel 1667 anche se erano ancora rozze le facciate e il pavimento, mancava il campanile e gli altari erano provvisori. Dieci anni dopo viene ultimato lo scalone con l'esecuzione della statua di "San Carlo Borromeo che venera la croce" opera del carrarese Giovanni Lazzoni. Nel 1678 hanno inizio le scuole universitarie nel Collegio San Carlo che, tuttavia, ancora non era vera Università con il diritto di conferire lauree e, nel 1684, viene riaperto il Collegio da parte di Francesco II che gli assegna come stemma l'aquila estense a dimostrazione della sua protezione.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Nel corso del XVIII secolo il Collegio subisce trasformazioni e ampliamenti, comprendenti la costruzione della Sala dei Cardinali, con le sue architetture dipinte da Pellegrino Spaggiari, allievo del Bibiena, la creazione del teatro, che occupa il luogo dell'Osteria del Montone acquisita dal Rettore Sassarini nel 1751; sono aggiunti cinque archi ai sette archi iniziali del Portico del Collegio. Nel corso della ristrutturazione della via Emilia il primo nucleo del Portico viene prolungato sino all'incrocio con Corso Canal Grande con progetto di Pietro Termanini.

Anche nella chiesa proseguono i lavori: nel 1700 viene compiuto l'altare maggiore con il coro retrostante, dove tra la incorniciatura plastica di Antonio Contraversi si trova la tempera di Marcantonio Franceschini, il quale annota in tale data di aver finito di dipingere "*il gran quadrona a secco con la Processione di S. Carlo Borromeo fatta in occasione del contagio*". Nel 1745 viene costruito il campanile e viene rinnovato l'altare di San Filippo nella navata di sinistra. Nel 1766 la Chiesa di San Carlo viene consacrata al tempo del rettore Malmusi e, cinque anni dopo, in seguito al crollo della cupola provvisoria costruita al posto di quella progettata, iniziano i lavori di costruzione della cupola odierna, lavori che durano tre anni e riguardano anche altre opere di miglioramento. Alla facciata "rozza" viene sostituita quella odierna "voluta dal governo per il decoro della città"

Nel corso del XIX secolo vengono eseguiti importanti lavori riguardanti sia la sede della Fondazione sia il portico prospettante la via Emilia; viene incaricato Cesare Costa (1801-1876) assieme Francesco Vandelli (1795-1856) del disegno degli stipiti e architravi marmorei di nove negozi (1842-1876) e, sullo stesso modello, saranno realizzati via via i portali di tutti gli esercizi che si affacciano sul Portico, secondo un disegno entrato di diritto nel Nuovo Regolamento D'ornato per i rimodernamenti dei negozi, approvato dal Consiglio Comunale tra il 1864 e il 1872. Di dimensioni diverse, ma tutte di forma rettangolare, per la maggior parte intramezzate da grossi pilastri, le botteghe presentano volti per sostenere i muri superiori e vengono dotate di un retro bottega e di uno o più ammezzati.

Anche la nuova Cappella del Collegio, consacrata nel 1858, viene realizzata su progetto di Cesare Costa, con dipinti di Adeodato Malatesta incorniciati da stucchi di Gaetano Venturi, volte decorate da Ferdinando Manzini. Negli ultimi anni dell'Ottocento viene realizzata la facciata di via San Carlo, su progetto di Cesare Razzaboni, a cui si deve anche la sistemazione del prospetto e delle finestre sulla via Emilia, mentre il nuovo ingresso in marmo di Verona su via San Carlo viene realizzato tra il 1901 e il 1903 ad opera del dell'ingegnere Ignazio Bernabei. Altri lavori saranno eseguiti nel corso del XX secolo: sostituzione dei gradini e della balaustra in marmo dello scalone, esecuzione delle nuove decorazioni ad opera del pittore Ferrari, nuova



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

pavimentazione Galleria d'onore e Sala dei Cardinali, restauro del Teatro con il rifacimento della volta di copertura. Nell'ultimo quarto del XX secolo, su progetto degli architetti Franca Stagi e Cesare Leonardi, è stato riconfigurato il nuovo assetto funzionale della sede del collegio per rispondere alle esigenze di ospitare gli studenti universitari e dei nuovi servizi culturali rivolti alla città.

Il complesso in esame, occupa buona parte dell'isolato compreso fra la via San Carlo, la via Emilia, Corso Canalgrande e via dell'Università, isolato che comprende solo un altro fabbricato, il Palazzo dell'Università. Nell'originario edificio barocco progettato, con l'annessa omonima chiesa, dall'architetto romano Bartolomeo Avanzini, trova spazio la sede della Fondazione. Le restanti parti dell'isolato, tutto di proprietà dell'Ente (se si fa eccezione per la sede storica dell'Università) comprendono esercizi commerciali, affacciati sul Portico del Collegio e su via San Carlo, diversi locali affittati all'Ateneo modenese, uffici e alcune unità abitative.

Il prospetto principale del Collegio e della Chiesa si affaccia sulla via San Carlo, mentre a nord lungo la via Emilia si sviluppa, con un andamento leggermente curvo e sorretto da trentuno slanciate colonne di marmo di Verona, l'elegante ed armonioso Portico del Collegio, con trenta arcate e volte a crociera, che svolta con altre cinque arcate su Corso Canalgrande. Sotto il portico si aprono gli esercizi commerciali connotati dal tipo di vetrina ideato da Cesare Costa nell'Ottocento, con incorniciatura marmorea rettangolare entro cui si colloca l'apertura ad arco ribassato, ed ha come unico elemento decorativo una rosta in ferro battuto: la sobria eleganza del disegno lo fece divenire il modello di riferimento cui si conformarono i progetti di rimodernamento dei negozi modenesi.

Tra questi negozi si segnala la storica Farmacia del Collegio, dichiarata di interesse culturale con decreto del Direttore Generale del 24/04/1997, che costituisce la più antica testimonianza di questa lunga teoria di esercizi commerciali e, in passato, è stata luogo di ritrovo di letterati come Antonio Delfini, artisti tra i quali Adeodato Malatesta e Giuseppe Graziosi e uomini di cultura come l'editore Ugo Guandalini. Agli angoli nord-ovest e nord-est del Palazzo del Collegio sono situate due edicole a pianta poligonale, poste in adiacenza al portico ma esterne al perimetro dell'edificio e pertanto escluse dal presente provvedimento, benché erroneamente rappresentate nella planimetria catastale in posizione interna, sotto al portico, ed identificate con la particella n.239 (di fatto sostituita con la particella n. 531) e con la particella n. 240.

Sul fronte della via Emilia e Corso Canal Grande i prospetti sono geometricamente lineari, a cinque piani fuori terra, con forature regolarmente ritmate che si sviluppano su due corsi ai



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

piani secondo e terzo, mentre al piano terra e al primo fronteggia il portico con colonne di marmo. Il coronamento delle facciate è un cornicione bugnato finito con una gronda di rame di notevoli dimensioni.

La facciata del Palazzo su via San Carlo, a tre piani fuori terra oltre all'ammazzato, semplicissima, presenta inferiormente un bugnato molto piatto in cui si aprono le grandi aperture dei servizi commerciali sovrastate, in asse, da piccole finestre che danno luce al piano ammezzato. La parte sovrastante è in muratura intonacata e tinteggiata e, al primo piano, le aperture hanno un coronamento rettilineo, mentre quelle dell'ultimo piano non presentano decorazioni. Al centro è situato il portale monumentale, inquadrato da due paraste, con base e capitello d'ordine dorico, che sorreggono una trabeazione lineare recante un fregio con la scritta "COLLEGIO CONVITTO S. CARLO".

Sulla sinistra si accede alla biblioteca, di fronte si apre il cortile interno e, sulla destra, parte lo scalone che porta ai piani superiori. In una nicchia, collocata all'inizio della prima rampa, si trova la statua raffigurante San Carlo Borromeo che venera la croce. Lungo lo scalone, alle pareti, i ritratti di nobili che frequentarono il Collegio nei secoli passati. Al primo piano si apre la «Galleria d'Onore», con pareti riccamente affrescate a "trompe-l'oeil" e ornata dei ritratti di cardinali e alunni del Collegio, opera di Pellegrino Spaggiari e Giuseppe Dallamano. In fondo alla Galleria si trova l'Aula Magna o Sala dei Cardinali, la sala principale e la più raffinata del complesso architettonico, dove avevano luogo le cerimonie di laurea all'epoca in cui il Collegio coincise con l'Università. La sala è connotata da una ricca decorazione, eseguita nel XVII secolo da Pellegrino Spaggiari e Antonio Consetti; al centro della volta è raffigurata l'Allegoria della Scienza, con Minerva, protettrice delle arti e delle scienze, e sette Virtù tra le nubi, mentre tutt'intorno una ricca quadratura architettonica ospita, tra colonne, timpani e volute, figure allegoriche delle Arti che si affacciano da sfondati prospettici e da balconcini bombati, motivo questo ripetuto inferiormente con analoghi balconcini – reali quest'ultimi – sporgenti dalle pareti, ornate, al di sotto, con ritratti di cardinali. Sulle pareti sono dipinte sei finte porte con gli stemmi delle famiglie degli studenti e sono esposti ritratti di ex-allievi divenuti cardinali, da cui il nome della sala. L'intervento di restauro del 1994 ha riportato alla luce "trompe-l'oeil" che dilatano lo spazio con fondali prospettici e con le decorazioni che rimandano ad attività didattiche svolte all'interno del Collegio, quali la Teologia e la Musica.

Uscendo dalla monumentale Sala, attraversato il «Corridoio dei Rettori» che raccoglie i ritratti dei sacerdoti che si sono succeduti a dirigere il Collegio fino all'Unità d'Italia, si giunge al Teatro e alla Cappella.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Teatro, costruito nei primi decenni del Settecento, il cui palcoscenico occupa l'area dell'antica osteria del Montone, citata dal Tassoni, è stato oggetto di trasformazioni e di ampliamenti successivi, che lo hanno portato a raggiungere le dimensioni attuali a metà '700. Dapprima utilizzato per le rappresentazioni teatrali dei convittori (la recitazione era considerata parte integrante della loro educazione), è stato in seguito usato anche come palestra ed oggi conserva la sua identità teatrale, pur mantenendo l'attuale destinazione a sala conferenze. Dipinto da Giorgio Magnanini e da Marco Bianchi, è un ambiente a pianta rettangolare, a tinte tenui, con una balconata decorata, stemmi e ritratti di 'Principi d'Arte'. La copertura della sala, ribassata negli anni Trenta del Novecento, presenta nel soffitto, decorato ad opera dell'Istituto d'Arte, la raffigurazione di Minerva, protettrice degli studi, che illumina di sapere le Scienze e le Arti.

La Cappella del Collegio, al primo piano dell'edificio, costruita nel 1858 in sostituzione di quella precedente ormai molto danneggiata, voluta dal rettore Spallanzani e progettata da Cesare Costa, fu realizzata nei locali dell'ex infermeria del Collegio, in una posizione più centrale rispetto alla precedente. Si tratta di una stanza a pianta rettangolare, con le pareti ritmate da una successione di paraste d'ordine corinzio che reggono un ricco cornicione modanato, che corre lungo l'intero perimetro; su questo è impostata la volta di copertura e l'arco della cappella con volta a botte, che accoglie l'unico altare. Sulle pareti, in scagliola, sono collocati, nella parte alta, otto riquadri, quattro per lato, opera di Adeodato Malatesta, raffiguranti coppie di angioletti guardiani dei simboli mariani e della passione di Cristo; nella volta, quattro medaglioni con le virtù cardinali su sfondi di paesaggi, sono opera di Ferdinando Manzini, mentre si devono a Gaetano Venturi le finte decorazioni a stucco dipinte con chiaroscuri monocromi. Sull'altare, entro una ricca cornice barocca, spicca una tela di Antonio Consetti, "La presentazione della Vergine al Tempio", realizzata per l'antica cappella interna e trasferita poi in quella nuova. Nella cappella è conservato anche un presepe ottocentesco in terracotta policroma di Ciro Bisi.

In angolo con via Università è situata la Chiesa di San Carlo, eretta su disegno di Bartolomeo Avanzini per celebrarvi le pratiche religiose cui dovevano assistere gli allievi del Collegio. La facciata, in laterizio con fregi marmorei, è divisa orizzontalmente da una trabeazione che scandisce l'edificio in due ordini sovrapposti: quello superiore, di dimensioni molto più ridotte, è raccordato all'inferiore da due pinnacoli ricurvi; verticalmente lesene, raggruppate in finti pilastri, delimitano la sezione superiore e proseguono in quella inferiore scandendola in tre parti. Un timpano triangolare chiude il prospetto della facciata: nella sezione superiore si apre una finestra con timpano ricurvo; altre due finestre sono poste nella parte



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

inferiore esteriormente ai finti pilastri ai lati del portale. Si vedono ancora le tracce delle due porte laterali previste nel progetto, ma poi chiuse perché troppo vicine agli altari.

L'interno, con pianta centrale allungata, ampia volta a botte e una grande cupola, è a tre navate sorrette da arcate e delimitate da quattro grossi corpi centrali su cui si imposta la cupola. L'originaria copertura a catino, crollata nel 1770, è stata sostituita da quella realizzata da Pietro Termanini, consistente in un alto tiburio illuminato da quattro finestre ovali, la cui decorazione in stucco si deve a Giuseppe Bianchi. L'abside ospita l'altare maggiore in marmo rosso di Verona eseguito nel 1828 e ornato dagli stemmi del Collegio e da fregi in bronzo dorato. La monumentale ornamentazione in stucco che occupa l'abside è opera di Antonio Traeri, detto il Cestellino, eseguita nel sec. XVII. Lateralmente sull'aggettante mensola che corona l'altare maggiore sono collocate due grandi statue allegoriche raffiguranti la Carità e la Speranza; alle loro spalle su una ricca trabeazione, sorretta da un pilastro e una colonna per parte, si imposta un'ampia cortina drappeggiata, retta da putti, ricadente da un'enorme corona, anch'essa sorretta da putti. Racchiusa tra i ricchi panneggi è situata l'allegoria del Trionfo della Fede, rappresentata da tre figure femminili. La tela del bolognese Marcantonio Franceschini rappresenta "San Carlo che implora la fine della peste". A destra dell'altare maggiore è il Coro dei Confratelli, con decorazioni in stucco e due tele settecentesche di Giuseppe Romani, raffiguranti l'Adorazione dei pastori e l'Adorazione dei Magi

I sei altari laterali sono dedicati a San Filippo Neri, al Crocefisso, allo Sposalizio della Vergine, all'Assunta, alla Pietà e a Sant'Antonio. dotate di dipinti di alcuni tra i più importanti artisti del periodo, tra i quali Francesco Stringa (l'Assunzione della Vergine), Olivier Dauphin (la Madonna col Bambino adorata dai Santi Antonio, Francesco di Sales e Vincenzo martire), Francesco Vellani (lo Sposalizio della Vergine) e Adeodato Malatesta (lo Sposalizio mistico di Santa Caterina). Pregevole pure, nella controfacciata il "San Carlo fra gli appestati" di Sigismondo Caula. Da una porta a sinistra dell'altare maggiore si accede alla Sagrestia, in cui è situato un altare con paliotto in scagliola e tre armadi settecenteschi intagliati, uno dei quali presenta una cimasa ornata con la "Madonna che allatta il Bambino".

Il monumento ha subito numerosi interventi di restauro, l'ultimo dei quali, nel 1980, ha adattato la chiesa, ormai chiusa al culto, ad auditorium.

L'immobile monumentale costituito dal Palazzo del Collegio San Carlo con il Portico del Collegio e dalla Chiesa di San Carlo, racchiuso tra via San Carlo, via Emilia, Corso Canalgrande e Via Università, costituisce uno dei complessi architettonici di maggior pregio nel centro di Modena, collocato come è nel cuore civile, religioso e commerciale della città.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Per l'immobile, già riconosciuto di notevole interesse storico-artistico, ai sensi della legge 1089/39 con atto del 21/06/1988, si conferma pertanto la sottoposizione alle disposizioni del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia

D.Benati, L.Peruzzi, V.Vandelli (a cura di), " Il Collegio e la Chiesa di San Carlo a Modena", Banca Popolare dell'Emilia, Modena, 1991

Redatta da:

dott.ssa. Daniela Sinigalliesi: *funzionario responsabile del procedimento Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia – Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carlo Di Francesco



LD / FFR



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione **Palazzo del Collegio San Carlo e Chiesa di San Carlo**
Regione Emilia Romagna
Provincia Modena
Comune Modena
Sito in Via San Carlo n.5 e s.n.c.
Sito in Via Emilia nn. 95/151
N.C.T. Foglio 143, particelle E, 510

Planimetria Catastale



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD / PFR





MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296." ed in particolare, l'art. 17, comma 3, lett. h);

VISTO il Decreto del Direttore Regionale del 26/07/2012 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 42/2004, dell'immobile denominato "Palazzo del Collegio di San Carlo e Chiesa di San Carlo", sito in Via San Carlo n. 5, Via Emilia nn. 95-151 comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.E.U. al foglio 143, particella 510 e particella speciale E;

ESAMINATA la richiesta di autorizzazione all'alienazione relativa all'immobile sito al quarto piano, denominato "Palazzo del Collegio di San Carlo e Chiesa di San Carlo - parte" individuato in Catasto al N.C.E.U. al foglio 143, particella 510, subalterno 90, richiesta avanzata dalla Fondazione Collegio di San Carlo con sede in Via di San Carlo 5, comune di Modena, provincia di Modena;

VISTO che l'immobile è attualmente adibito a residenza;

VISTO il programma presentato dalla Fondazione Collegio di San Carlo relativo alle misure necessarie ad assicurare la conservazione del bene;

VISTA la destinazione d'uso della parte dell'immobile di cui si chiede l'autorizzazione all'alienazione prevista ad abitazione, che non varia la attuale, anche in funzione degli obiettivi di valorizzazione da conseguire;

VISTE le precedenti ed attuali modalità di fruizione dell'immobile;

CONSIDERATO che dall'alienazione non deriva danno alla conservazione e alla pubblica fruizione;

A U T O R I Z Z A

ai sensi dell'art. 56, co. 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile sito al quarto piano del "Palazzo del Collegio di San Carlo - parte", sito in Corso Canal Grande 49, comune di Modena, provincia di Modena, segnato in Catasto al N.C.E.U. al foglio 143, particella 510, subalterno 90, con le seguenti prescrizioni e condizioni che, ai sensi dell'art. 56 comma 4-ter del citato decreto legislativo, dovranno essere riportate nell'atto di alienazione:

1. L'esecuzione di lavori ed opere di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
2. L'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il





MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente comunicata alla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune nel cui territorio il bene si trova.

Le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta del competente Istituto, presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare.

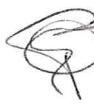
Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui al Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, 12/06/2014

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco



 *Valentina Oliverio / GG*
funzionario architetto



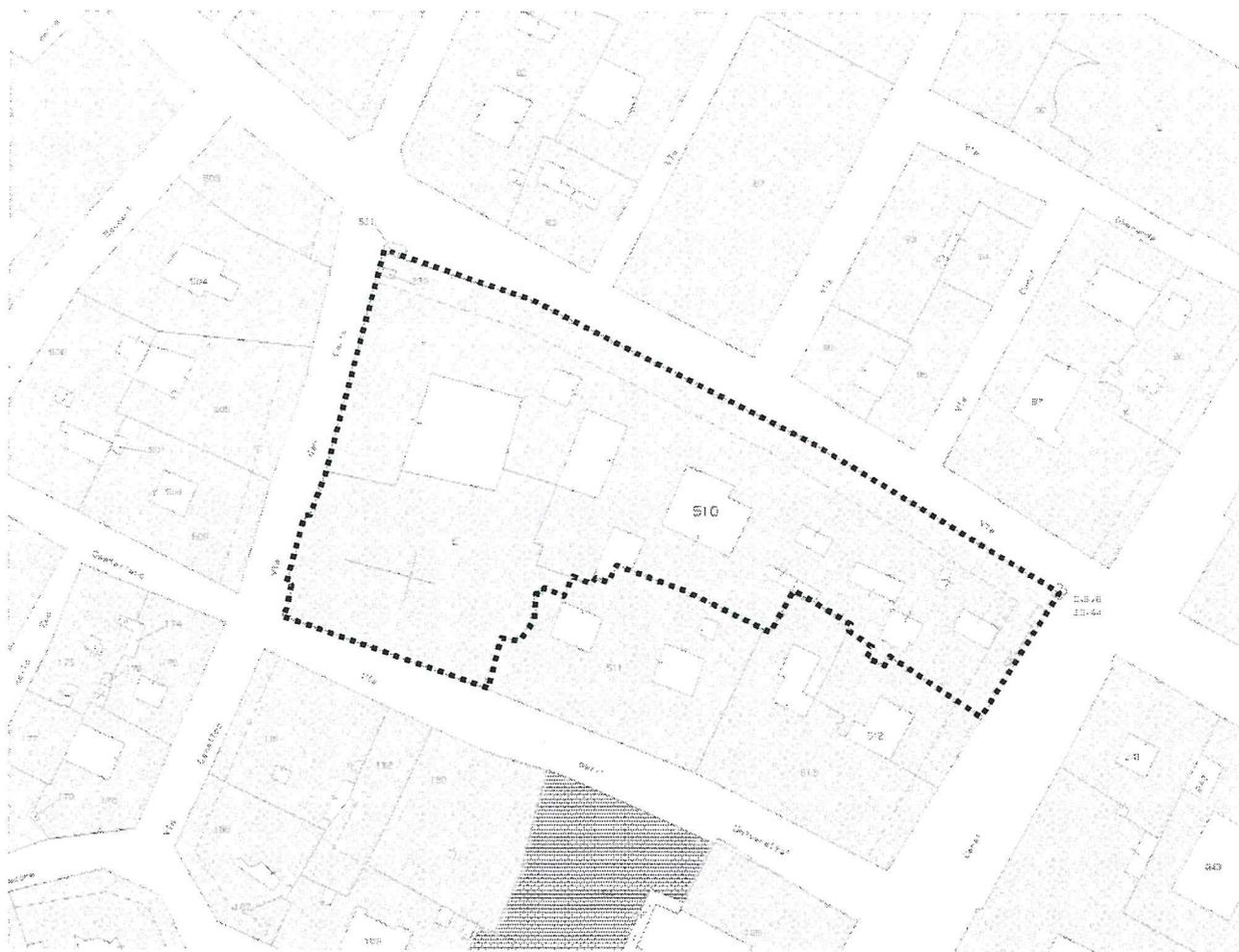
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Planimetria Allegata 1/2

Identificazione del Bene

Denominato	Palazzo del Collegio di San Carlo
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Corso Canal Grande, 49
distinto in Catasto al N.C.E.U	Foglio 143, particella 510, subalterno 90

Planimetria complessiva dell'area tutelata



 *Valentina Oliverio / GG*
funzionario architetto

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



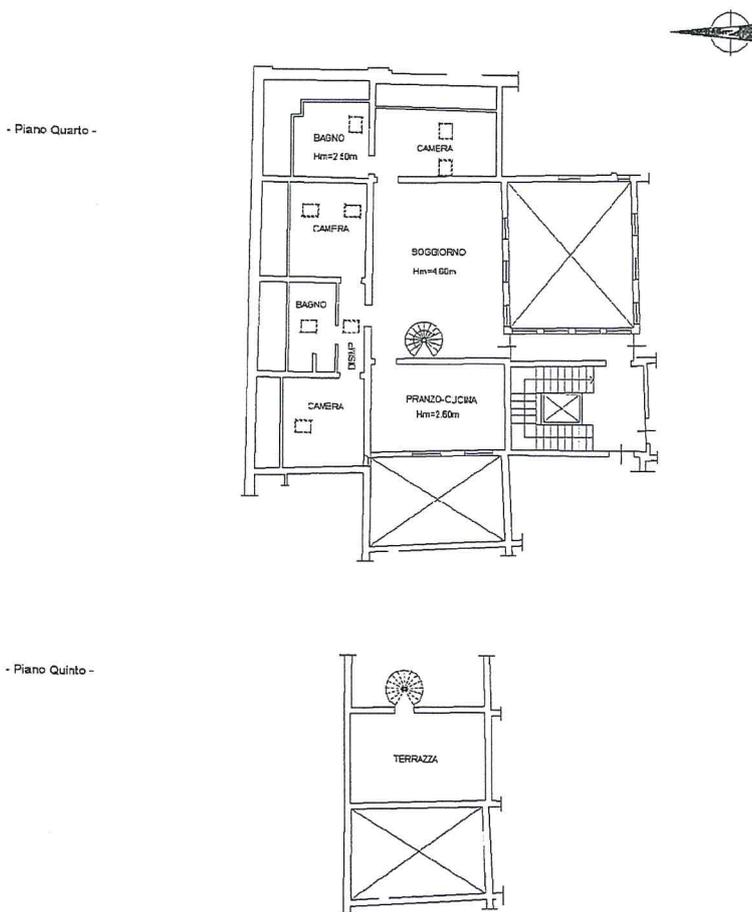
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Planimetria Allegata 2/2

Identificazione del Bene -

Denominato	Palazzo del Collegio di San Carlo
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Corso Canal Grande, 49
distinto in Catasto al N.C.E.U	Foglio 143, particella 510, subalterno 90

Planimetria catastale Foglio 143, particella 510, subalterno 90



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

 *Valentina Oliverio / GG*
funzionario architetto



SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	San Damaso	MONUMENTALE	Diretta	S108

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Villa Buonafonte	Villa delle Cento Finestre

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Vignolese, 1181	119

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **239**

Mappale/i: **86-87-88-89-90-91-92-93-183**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Rurale	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
24/09/1988		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Archivio: comunicazione d'impostazione pratica per la tutela L.1089/39 art. 21, per gli spazi circostanti la Villa; prot. 3986 del 16/03/1998. Avvio di procedimento DECADUTO, essendo passati i termini (240 gg.).

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

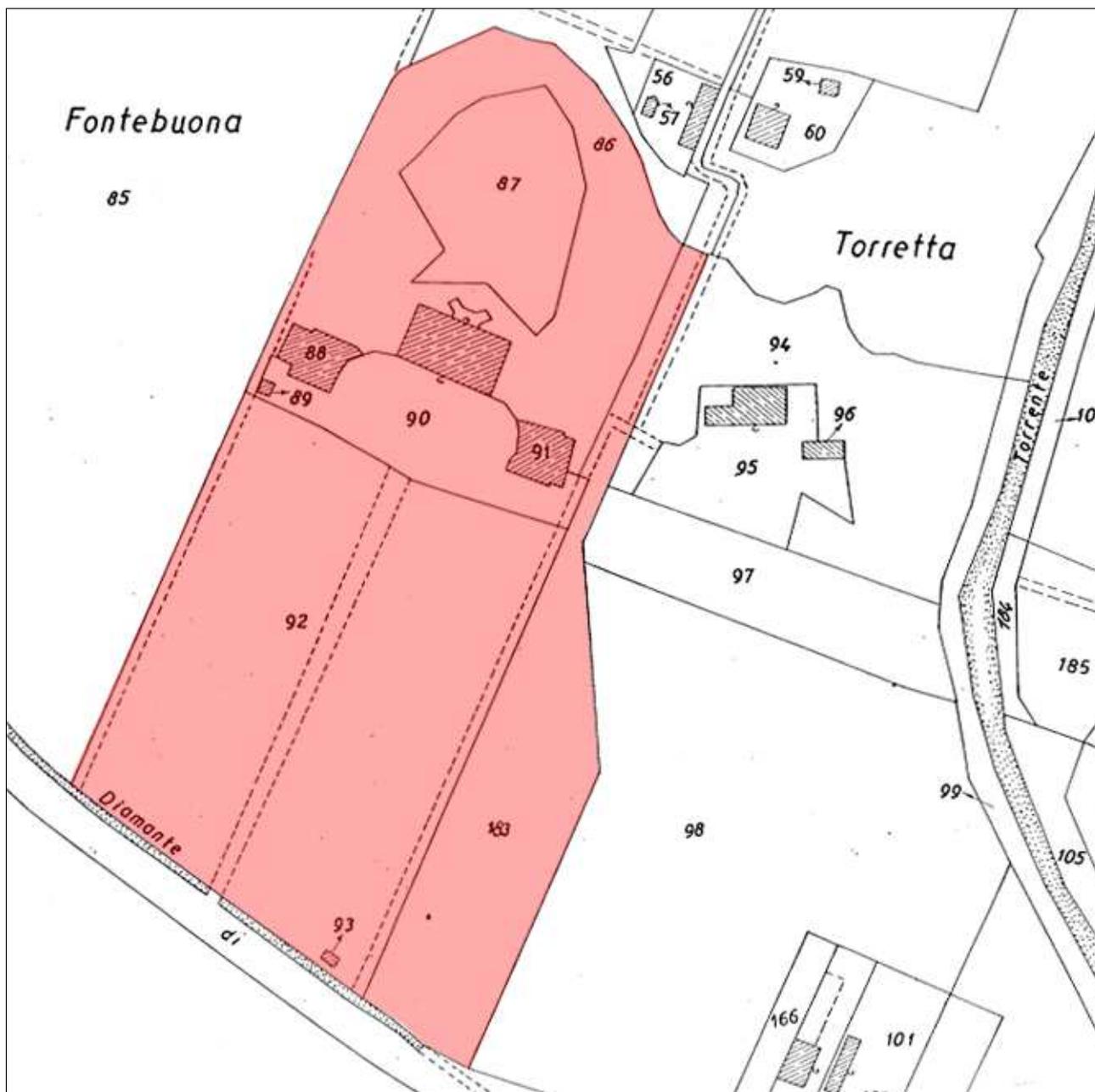
N° Tutela

S108

Denominazione

Villa Buonafonte

Localizzazione nel Catasto anno 1984





ARTICOLI DA RESTITUIRE

*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;
RITENUTO che l'immobile denominato Villa "Buonafonte" o "Delle cento finestre" sito in provincia di Modena Comune di Modena, frazione di S. Damaso, segnato in Catasto al Foglio 239, particelle 86,87,88,89,90,91,92,93,183, confinante con la Strada Statale n° 623 di Vignola, con il Canale del Diamante, e con le particelle nn. 54,94,97,98 del medesimo foglio come dalla unita planimetria catastale, di proprietà delle persone indicate nell'elenco allegato, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

D E C R E T A

l'immobile denominato Villa "Buonafonte" detta "Delle cento finestre" individuato nell'allegata planimetria catastale e descritto nell'allegata relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n° 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La relazione storico-artistica, la planimetria catastale, l'elenco dei proprietari e tutti gli altri allegati, fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li 24 SET. 1988

IL MINISTRO

F.to BONO PARRINO

Per copia conforme
IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Paolo Rossi





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

- 3 -

Per tutte le ragioni sopra descritte si ritiene indispensabile che il complesso in oggetto, di singolare interesse ambientale, architettonico e documentario, sia sottoposto a tutela ai sensi della legge 1/6/1939 n.1089.-

REDATTO DA

(Dott. Walter Santi)

Walter Santi

Visto: L'ARCHITETTO

(Dott. Arch. Sergio Piccini)

Sergio Piccini

24 SET. 1988

VISTO: IL MINISTRO
F.to BONO PARRINO

Bono Parrino



SP-WS/as



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

MODENA.- Loc.SAN DAMASO - Villa "BUONAFONTE" -

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

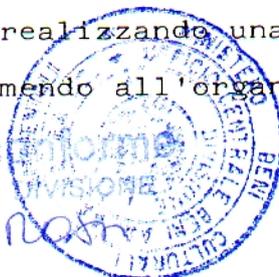
Il complesso di villa "Buonafonte" più noto come "delle cento finestre", edificato probabilmente nella prima metà del settecento e comunque già esistente nel 1779, come risulta da documenti dell'epoca, era originariamente costituito da un corpo centrale e da due ali laterali, delimitato a nord-est e ovest da un fossato denominato "Peschiera" comunicante col torrente Tiepido; faceva parte del complesso un folto parco retrostante la villa, ora solo parzialmente superstite, strutturato secondo il modello "all'inglese", con labirinti di siepi, una "casa dei cervi" e un laghetto formato dalle acque del Tiepido, quest'ultimi attualmente scomparsi.

Dalla via Vignolese si accede al complesso attraverso un cancello di ferro battuto di pregevole fattura sostenuto da due tipiche colonne murarie a paramento bugnato e sormontate da un elegante coronamento a pigna.

Oltrepassato il cancello, un lungo stradello (in origine forse più ampio e alberato), in asse con la facciata principale, conduce alla villa tagliando il vasto prato antistante, delimitato (sul perimetro nord) da un doppio filare di pioppi.

L'edificio principale si raccorda, tramite due muri curvilinei su cui si aprono i cancelli di collegamento col parco retrostante, in due edifici laterali e simmetrici, realizzando una continuità fondale ad andamento curvilineo, imprimendo all'organismo il carat

Per copia conforme
IL DIRETTORE DI DIVISIONE
Delele Nam



./.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

- 2 -

tere scenografico tipico della cultura del settecento.

La villa con seminterrato, piano rialzato e piano nobile, presenta un primo ordine di finestre architravate decorate da cornici e un secondo ordine con aperture sempre architravate ma più basse e con modanature meno aggettanti; al centro del prospetto principale è posto un sobrio portale architravato fiancheggiato da lesene, cui si accede da due rampe di scale simmetriche, semielicoidali.

L'edificio presenta anche un accesso sul retro, caratterizzato da un portale ad arco collegato a terra da due rampe sghembe di scale.

Nelle pareti laterali si aprono trifore architravate.

All'interno l'impianto distributivo della villa si organizza attorno al salone centrale, quadrangolare, a doppia altezza, per corso da un ballatoio ottagonale; nella volta tempere monocrome con soggetti classici.

Al salone si accede attraverso due atrii, dagli ingressi anteriore e posteriore, ornati da grottesche di gusto pompeiano. Altre decorazioni si ispirano al filone etruschizzante.

Le due dipendenze laterali, con piano terreno e primo piano, presentano entrambe nel prospetto opposto a quello ricurvo verso la villa, un porticato con pilastri.

Nell'edificio di sinistra si trova la cappelle gentilizia.

Tutte le fabbriche, compreso il muro di raccordo, presentano un basamento trattato a bugnato liscio che sottolinea ulteriormente la continuità del complesso.

Paolo Rossi
Paolo Rossi



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOBINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

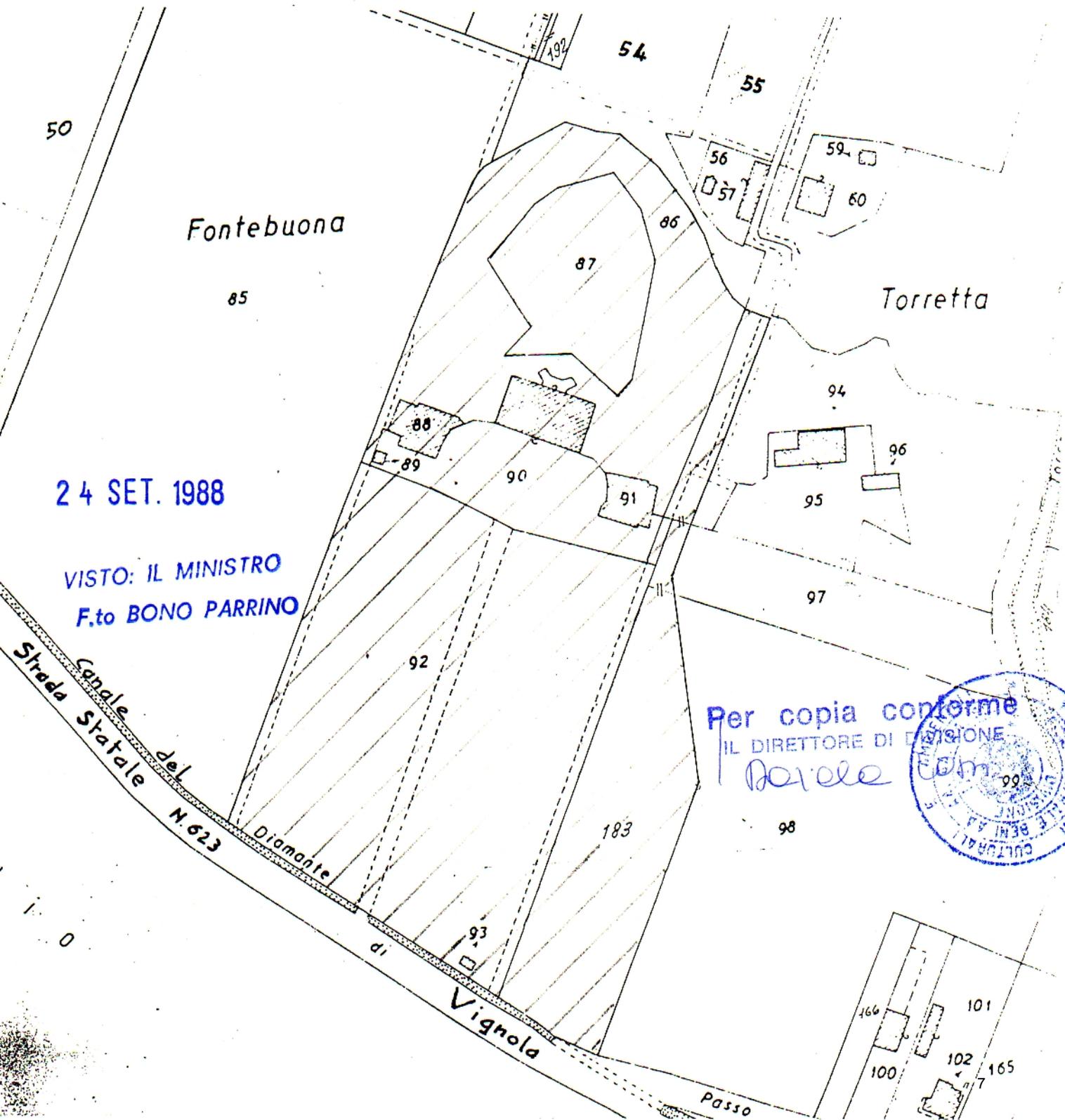
BOLOGNA

COMUNE DI MODENA - FRAZ. S. Damaso

N.C.E.U. Fg. n°239 Scala 1:2000



LIMITE AREA TUTELATA



24 SET. 1988

VISTO: IL MINISTRO
F.to BONO PARRINO

Per copia conforme
IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Barale





Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

Elenco dei proprietari dell'immobile denominato villa "BUONAFONTE"
sito in Provincia di MODENA, Comune di MODENA, Frazione di S.DAMASO,
segnato al N.C.E.U. al Foglio n° 239 particelle nn. 88,89,90,91 e
al N.C.T. al Foglio n° 239 particelle nn. 86,87,92,93,183;

Di proprietà di : ZANFI EDITORE S.r.l. con sede in Modena,
Via Ganaceto n° 121

NUMERO DI CODICE FISCALE : 00 93 28 40 366

RAPPRESENTANTE LEGALE : Amministratore Unico ZANFI Celestino,
nato a Castelnuovo Rangone (MO) il
09/09/1942, domiciliato in Modena (MO),
Via Frosinone n° 44.

24 SET. 1988

VISTO: IL MINISTRO
F.to BONO PARRINO

Per copia conforme
IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Davide Rosi



SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S109

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Casa Nasi	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Piazza Matteotti, 50	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **124**

Mappale/i: **343**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
28/10/1988		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Archivio: lettera del proprietario per la tutela e salvaguardia dell'immobile; del 23/07/1998.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S109

Denominazione

Casa Nasi

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Aut. 109



14254

21366

*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

RITENUTO che l'immobile denominato "Casa Nasi" in P.zza Matteotti 50 sito in provincia di Modena, segnato al N.C.E.U. al Foglio n. 124 particella n. 343 confinante con l'area pubblica denominata P.zza Matteotti e con le particelle nn. 339,341,342,344 e 345 allo stesso foglio n. 124, come dall'unita planimetria catastale, di proprietà delle persone indicate nell'elenco allegato, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

D E C R E T A :

l'immobile denominato "Casa Nasi" in P.zza Matteotti 50, individuato nell'allegata planimetria catastale e descritto nella allegata relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La relazione storico-artistica, la planimetria catastale e l'elenco dei proprietari, e tutti gli altri allegati, fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in Bologna esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA, li 28 OTT 1988

IL MINISTRO
F.to BONO PARRINO



Per copia conforme
IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Develo Rossi



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA IN BOLOGNA

MODENA.- CASA NASI -

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA:

Il fabbricato in oggetto - situato nel centro storico di Modena, in prossimità della via Emilia - venne presumibilmente edificato nella seconda metà del XVI secolo ed ampiamente rimaneggiato nel corso dei secoli seguenti.

Dell'originaria costruzione si conservano tuttora i resti di un antico torrione, lesionato da un bombardamento (1944) e ribassato di due livelli, e una singolare scala a chiocciola, realizzata in cotto con parapetto metallico e tradizionalmente attribuita al Vignola (1507-1573). L'edificio, già modificato nel '700, subì nel 1903 il completo rifacimento del prospetto occidentale, che venne arretrato di alcuni metri in seguito alla demolizione del portico antistante, ed un consistente restauro del dopoguerra (1947) a riparazione dei danni bellici.

L'attuale fabbricato, che prospetta ad ovest sulla centrale piazza Matteotti ed è addossato ad altri edifici sui restanti tre lati, presenta una semplice facciata novecentesca a tre ordini con paramento realizzato in falso bugnato, al primo livello, ed in mattone a vista ai livelli superiori. Al centro del prospetto si apre un portone ad arco per mezzo del quale si accede all'androne passante, caratterizzato da una volta decorata con raffinate pitture murali eseguite nel corso di interventi otto-novecenteschi.

Il voltone, ampio e luminoso, si apre in fondo sul piccolo cortile interno, che conserva una pregevole scultura in pietra rappresentante il Vignola, e a destra comunica con lo scalone settecentesco, il cui vano è impreziosito da eleganti decorazioni con motivi ornamentali fitomorfi e cornici policrome.

Il piano nobile, che presenta uno stretto corridoio affacciato sul cortile e coperto da voltine dipinte, è costituito da una serie di stanze con soffitti arnicchiti da preziose pitture murali otto-novecentesche di squisito gusto floreale. Per

Per copia conforme
IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Paolo Rom





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

./.

- 2 -

mezzo dello scalone, i cui pianerottoli conservano caratteristici pavimenti alla veneziana, si sale al secondo piano, anch'esso connotato da numerose stanze con soffitti finemente decorati.

Per i motivi sopra descritti si ritiene indispensabile che l'immobile in oggetto sia sottoposto a tutela ai sensi della legge 1/6/1939 n. 1089 per il suo particolare interesse storico-artistico e architettonico.

REDATTO DA

(Dott. Paolo Frabboni)

Paolo Frabboni

VISTO DA

(Dott. Arch. Sergio Picconi)

Sergio Picconi

2.8 OTT. 1988

VISTO: IL MINISTRO

F.to BONO PARRINO

SP-PF/as

Per copia conforme
IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Paolo Frabboni

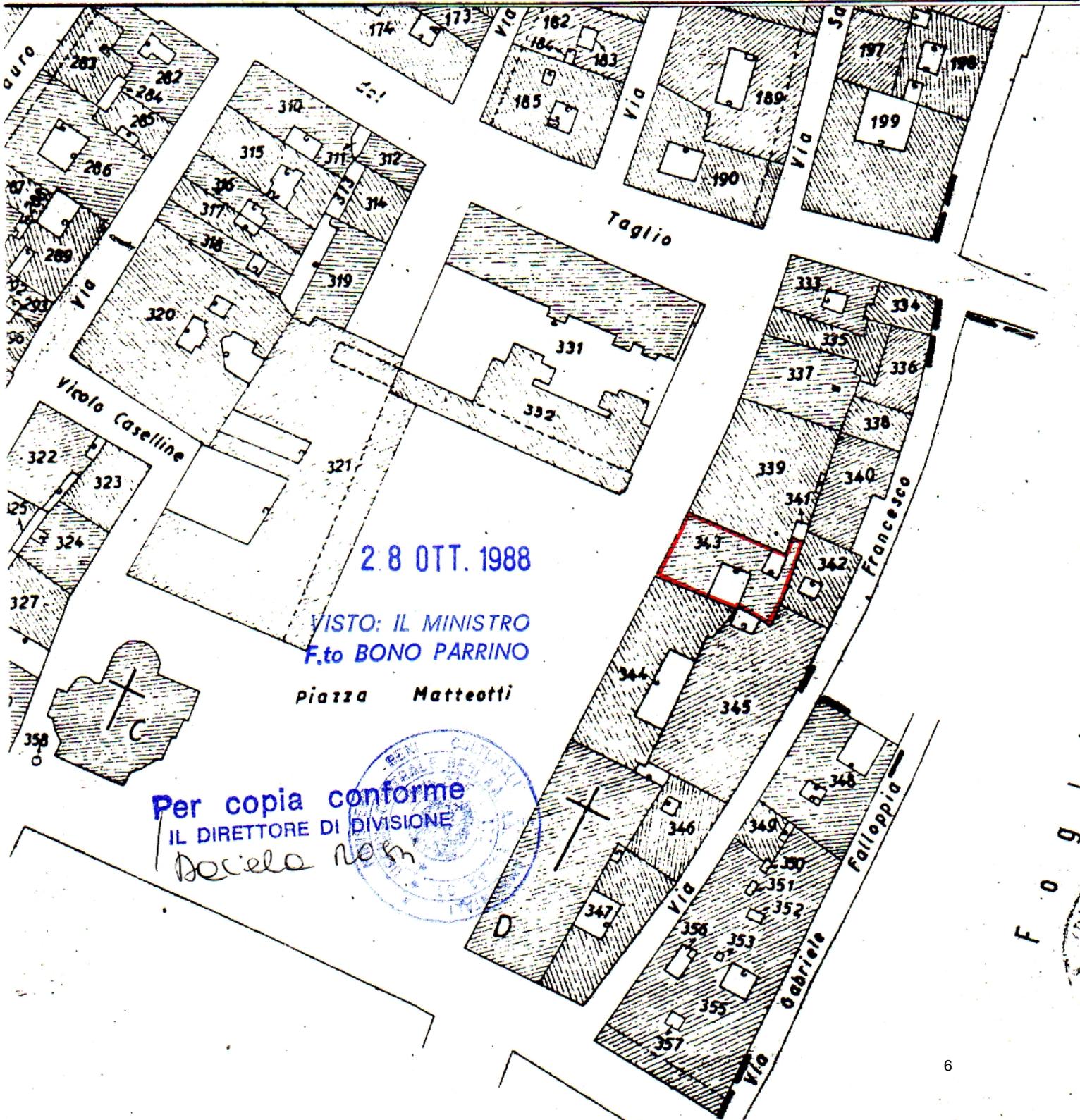




Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

- MODENA, Casa Nasi di proprietà privata
- Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Modena, foglio n.124, mappale n.343.
- Tutela ai sensi della legge 1/6/1939 n.1089, artt.1-3.





*Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

ELENCO DEI PROPRIETARI DELL'IMMOBILE DENOMINATO CASA NASI
SITO IN PROVINCIA DI MODENA, SEGNATO AL N.C.E.U. AL FOGLIO
N. 124 PARTICELLA N. 343 DI PROPRIETA' PER :

p.lla 343 di NASI ENRICO nato a Modena il 27/2/1911, domi-
ciliato in Modena, P.zza Matteotti 50, stato
civile coniugato in regime patrimoniale di co-
munione dei beni, numero di codice fiscale :
NSA NRC 11B27 F257K.

2.8 OTT. 1988

IL MINISTRO

VISTO:

F.to BONO PARRINO



Per copia conforme

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Paolo Vella

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S110

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Palazzo Montecuccoli degli Erri	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Emilia, 283	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i:	142
Mappale/i:	18

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
14/04/1989		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

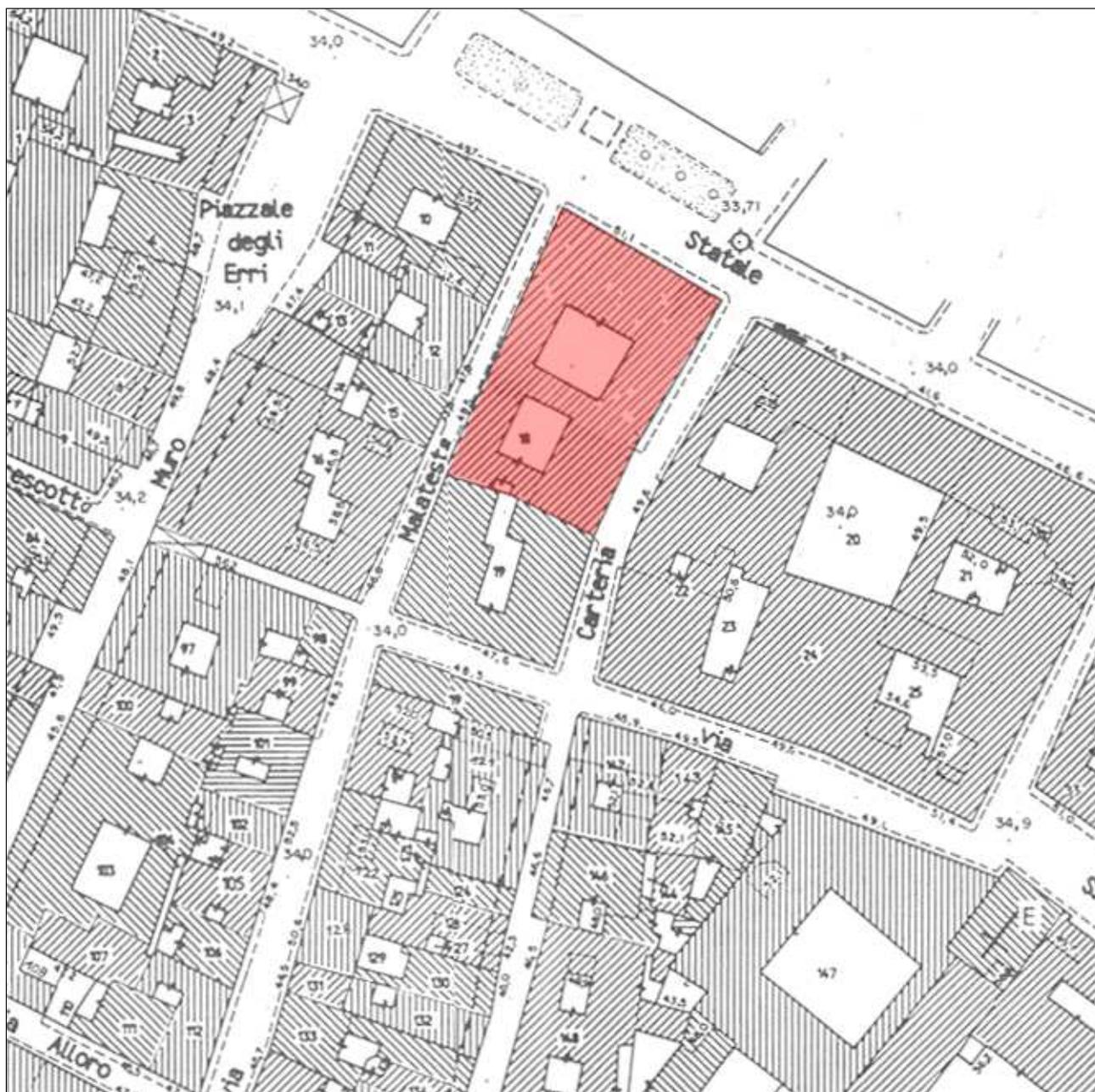
N° Tutela

S110

Denominazione

Palazzo Montecuccoli degli Erri

Localizzazione nel Catasto anno 1984




 N° 6767
 110

Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

- VISTA la legge 1° giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;
- RITENUTO che l'immobile denominato "Palazzo Montecuccoli degli Erri" in via Emilia n. 283; sito in provincia di Modena, Comune di Modena; segnato al Nuovo Catasto Edilizio Urbano al Foglio n. 142, particella n. 18, confinante con : via Emilia, via Malatesta, via Carteria e particella n.19, come dall'unita planimetria catastale, di proprietà delle persone indicate nell'elenco allegato, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

D E C R E T A

l'immobile denominato "Palazzo Montecuccoli degli Erri" individuata nell'allegata planimetria catastale e descritto nell'allegata relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La relazione storico-artistica, la planimetria catastale e l'elenco dei proprietari e tutti gli altri allegati, fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in Bologna, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li

14 APR 1989

IL MINISTRO

FRANCESCO PARRINO

SP-VV/as



conforme
DIRETTORE DI DIVISIONE



per copia conforme
IL DIRETTORE DI DIVISIONE

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA IN BOLOGNA

MODENA. - PALAZZO MONTECUCCOLI DEGLI ERRI - RELAZIONE STORICO-ARTISTICA:

Palazzo Montecuccoli degli Erri, situato sulla via Emilia nel centro storico del capoluogo modenese, è un elegante edificio costituito da due distinti corpi di fabbrica, collegati tra di loro in seguito ad un intervento eseguito dall'Ing. Vincenzo Maestri alla fine del XIX secolo.

L'edificio principale, progettato dall'Ing. Raimondo Cavazzuti, venne costruito nel 1773 nell'area di sedime dell'antica chiesa di S. Biagio, della canonica e di una casa attigua. Il palazzo, prospiciente la via Emilia, è caratterizzato da un grande corpo di fabbrica quadrangolare con corte interna e da un androne passante che immette ai vani scala principali e "d'onore".

In seguito all'intervento (1890-92) dell'Ing. Maestri, la facciata principale e le due laterali vennero rifatte e l'edificio fu accorpato a quello retrostante, l'ex casa Notari, situata tra le vie Carteria e Malatesta. Il progetto di ristrutturazione consentì il collegamento tra i due fabbricati tramite l'apertura di un passaggio carrabile tra i due cortili interni mentre il secondo piano di casa Notari, del tutto sfalsato rispetto a quello di palazzo Montecuccoli, venne portato allo stesso livello del piano nobile dell'edificio principale per ampliarne gli appartamenti.

L'attuale palazzo, a quattro livelli, presenta un elegante prospetto principale con due ordini di finestroni rettangolari incorniciati da lesene a bozze e sormontati da cornici e -al piano nobile- da frontoni triangolari. Il piano terreno è caratterizzato da una serie di negozi, aperti verso il 1930, e dal portale principale ad arco, anche esso affiancato da paraste scanalate e sormontato da una cornice marcapiano, i cui modiglioni sorreggono un pregevole balcone con balaustri in marmo di Verona. L'ultimo livello è connotato da un ordine di finestrotti quadrati sui quali corre un elaborato cornicione di coronamento a grande sporto, con modiglioni a sostegno del gocciolatoio.

I prospetti laterali dell'edificio esibiscono i medesimi caratteri della facciata, evidenziati dalle cornici marcapiano e dal paramento in intonaco trattato a falso bugnato con bozze angolari di diversa misura. L'ex casa Notari, dai toni architettonici minori, presenta invece un semplice paramento in mattoni a vista, aperto da due ordini di finestre rettangolari e uno di finestrotti, da negozi e portoni ad arco -uno su ciascun prospetto- al piano terreno.

L'interno di Palazzo Montecuccoli conserva, al piano nobile, una serie di stanze di notevole interesse, caratterizzate da alti soffitti a volta e arricchite da raffinate pitture murali settecentesche, preziosi stucchi e dorature, caminetti in marmo e pregevoli pavimenti in legno.

Per i motivi sopra descritti si ritiene indispensabile che l'immobile in oggetto sia sottoposto a tutela ai sensi della L.1/6/1939 n.1089 per il suo particolare interesse storico-artistico e architettonico.

FP/as 14 APR 1988

Visto: Dott. Arch. Sergio Piconi

REDATTO DA

VISTO IL MINISTRO

(Dott. Paolo Frabboni)

[Handwritten signature]

F.to BONO PARRINO

[Handwritten signature]



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

- BOLOGNA

COMUNE DI *Modena*

N.C.E.U. Fg. n° 142 Scala 1:1000



LIMITE AREA TUTELATA

VISTO: IL MINISTRO
F.to BONO PARRINO
14 APR. 1989



colla conforme
DIRETTORE DI DIVISIONE





Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

Elenco dei proprietari dell'immobile denominato "Palazzo Montecuccoli degli Erri" in Via Emilia n. 283, sito in provincia di Modena, comune di Modena segnato al N.C.E.U. al foglio n. 142, particella n. 18 di proprietà di:

p.lla 18/7-8-9-10-11-12
13-14-15-16-17-22-23-24
25-27-28-30-31-32-33-34
35-36-37-38-39-40-41-42
43-44-45-46-47-48-49-50
51-52-53-54-55-56-58-59.

ISEO S.p.A. con sede in Tortona (AL) in Piazza Perosi, 40; numero di codice fiscale 00576840060; rappresentante legale: Ansaloni Nanni, nato a Modena il 19/9/1947, domiciliato per la carica in Tortona (AL), residente a Casinalbo di Formigine (MO), in via Fiori, 5.-

p.lla 18/18-20-57-60

GIOR S.r.l. con sede in Modena in Via Emilia 283/A; numero di codice fiscale 00290730365; rappresentante legale: Rimondini Cleto, nato a San Lazzaro di Savena (BO) il 12/08/1930, domiciliato per la carica in Modena.-



Copia conforme
IL DIRETTORE DI DIVISIONE

4 APR 1989

VISTO:

IL MINISTRO

F.to BONO PARRINO

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	Saliceta S.Giuliano	MONUMENTALE	Diretta	S111

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Chiesa di San Giuliano Martire e pertinenze	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Stradello Chiesa di Saliceta San Giuliano, 51	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **197**

Mappale/i: **B-71-74**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Urbano	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
	08/02/1990 (declaratoria)	

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45
	05/11/2014	

Osservazioni:

La tutela emessa il 05/11/2014 ai sensi del D.Lgs. 42/2004, rinnova la precedente ampliandone il perimetro. A seguito della Verifica di Interesse, gli immobili adiacenti alla Chiesa di San Giuliano Martire sono stati dichiarati PRIVI DI INTERESSE ai sensi del D.Lgs. 42/2004; prot. 16020 del 10/11/2014 (fg. 197 mpp. 69-70-210).

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dalla Parrocchia di San Giuliano Martire.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S111

Denominazione

Chiesa di San Giuliano Martire e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984





90
8 FEB. 1990 19

Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

DI BOLOGNA

14 FEB 1990

Al Parroco della Chiesa Parrocchiale
di S. Giuliano Martire di
Saliceta San Giuliano
40100 - M O D E N A

Prot. N. 1661 Allegati

Risposta al Foglio del
Dir. Lex N. 2

OGGETTO: MODENA.- Fraz. Saliceta S. Giuliano - Chiesa Parrocchiale
di San Giuliano Martire, segnata al N.C.E.U. del Comune di Modena al FG. 197
particella speciale B e particelle nn. 71 e 74, confinante con la strada vi-
cinale della Chiesa San Giuliano e altre proprietà segnate allo stesso foglio
197 con mappali nn. 45, 69, 70, 72, 73, 75.

e p.c.

Al Comune di

41100 - M O D E N A



COMUNE DI MODENA
Protocollo Generale II
DIPARTIMENTO PROGRAMMA 0 E ED
USO DEL TERRITORIO
N. 2986 del 16/2/90
Cat. 20 Cl. 6 F. 5

Al MINISTERO PER I BENI
CULTURALI E AMBIENTALI UFF. CENT.
BENI A.A.A.A.S. DIV. II
Via del S. Michele, 22
00100 - R O M A

Alla RACCOLTA NOTIFICHE
NOSTRA SOPRINTENDENZA

S E D E

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà della Parrocchia e Beneficio di S. Giuliano Martire in Saliceta S. Giuliano, Modena deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art. 4 della legge 1° giugno 1939 n°1089.

Si tratta di un pregevole complesso settecentesco costruito per volontà del Rettore Giovanni Toschi tra il 1757 e il 1782 nell'area di sedime di un antico edificio sacro. Ampliata nel corso dei lavori, l'attuale chiesa è caratterizzata, all'esterno, da una semplice facciata a capanna con portone centrale architravato e sovrastante finestrone rettangolare; il paramento -realizzato in intonaco liscio- è connotato da paraste angolari e cornici sagomate.

L'interno ad unica navata con due cappelline laterali ad abside semicircolare, presenta un'alta copertura con volta a botte scandita da arconi di rin-



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

- 2 -

forzo ed unghie in corrispondenza delle cappelle laterali. Di notevole carenza formale è l'apparato decorativo sette-ottocentesco costituito da raffinate pitture murali che ornano il catino absidale e parte della volta, da lesene e colonne marmoree poste a sostegno dell'elegante trabeazione e dalle decorazioni parietali delle cappelle laterali, impreziosite da semicolonne scanalate e ancone d'altare.

Del complesso architettonico fanno parte, inoltre, la canonica e la torre campanaria.

Per quanto riguarda sopra, l'immobile stesso è soggetto a tutte le disposizioni dettate dalla legge 1939/1089.

IL SOPRINTENDENTE

(Dott. Arch. Lucia Gremmo)



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

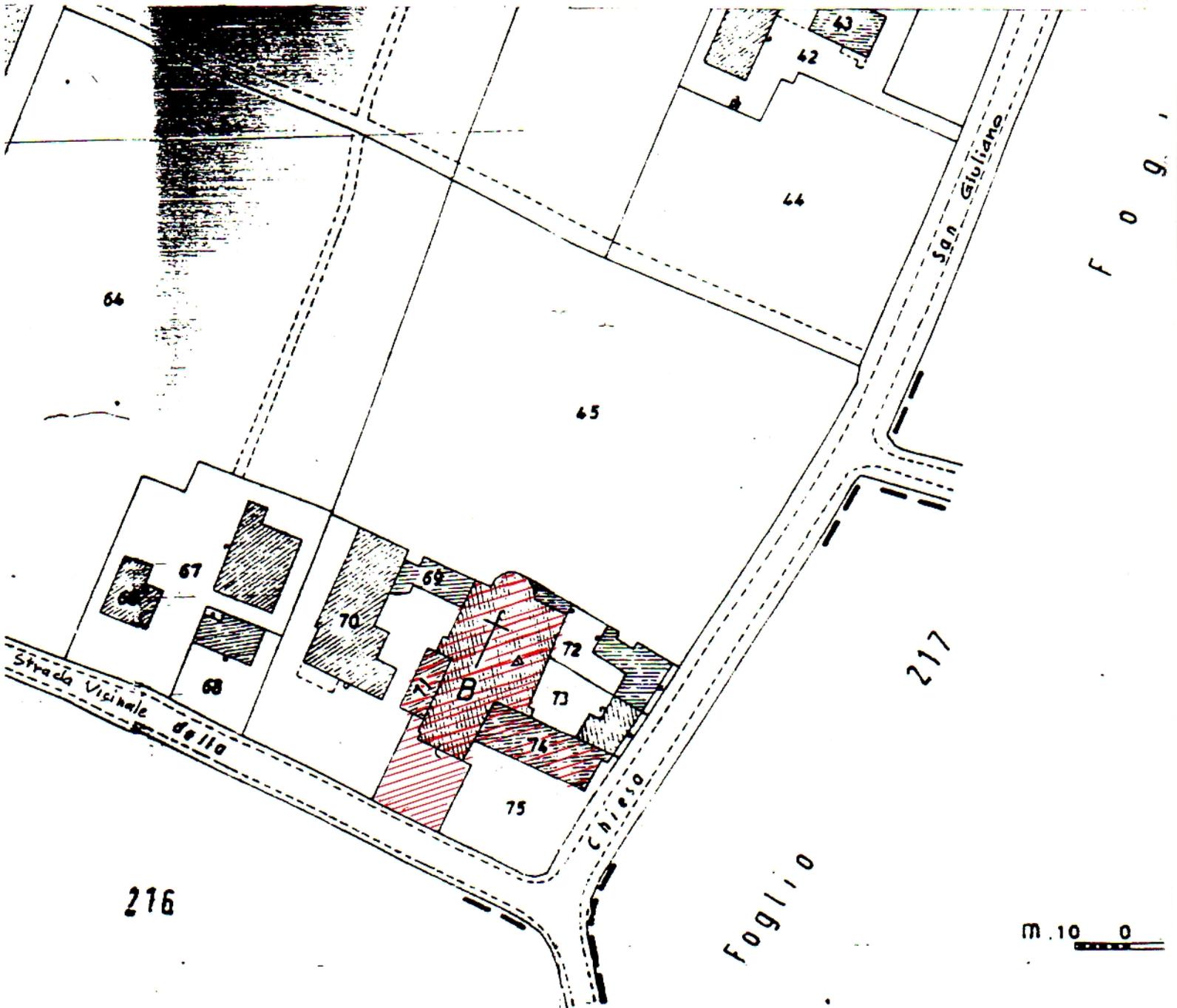
BOLOGNA

COMUNE DI MODENA - Fraz. Saliceta San Giuliano

N.C.E.U. Fg. n° 197 Scala 1:1000



LIMITE AREA TUTELATA





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *“Istituzione del Ministero per i beni e delle attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *“Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *“Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *“Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota prot. n. 1661 del 08/02/1990 dell'allora Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici con la quale l'immobile denominato Chiesa Parrocchiale di San Giuliano Martire, segnato al Foglio n. 197 particella speciale B e particelle nn. 71, 74 del catasto del Comune di Modena, è stato sottoposto alle disposizioni previste dalla legge 1089 del 01/06/1939;

Vista la nota del 16/04/2010, con la quale la Parrocchia di San Giuliano Martire ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 11997 del 06/08/2010;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile

denominato	Chiesa di San Giuliano Martire e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Toponimo	Saliceta San Giuliano
Sito in	Via Stradello Chiesa di Saliceta San Giuliano
Numero civico	51

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 197 particelle B, 71, 74, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Giuliano Martire e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 05/11/2014

LD / PFR

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Giuliano Martire e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Toponimo	Saliceta San Giuliano
Sito in	Via Stradello Chiesa di Saliceta San Giuliano
Numero civico	51
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 197 particelle B, 71, 74

Relazione Storico-Artistica

La Chiesa di San Giuliano Martire è stata costruita nella seconda metà del Settecento per volontà del rettore Giovanni Toschi, sull'area di sedime del più antico edificio sacro, databile al 1570, ma già esistente alla fine del XIII secolo (1288). Un primo intervento di restauro, nel 1733, è giudicato modesto e si decide di erigere una chiesa più grande: il 7 agosto 1747 il vicario generale della diocesi modenese, Monsignor Castelvetro benedice la prima pietra, ma i lavori subiscono varie battute d'arresto fino al 1749 per poi essere sospesi per trent'anni. La costruzione riprende l'8 marzo 1779, e il 7 agosto 1782 la chiesa è aperta al culto. Altri lavori sono realizzati nel 1839.

Il complesso parrocchiale in località Saliceta San Giuliano del comune di Modena, è costituito dalla Chiesa dedicata a San Giuliano Martire con annesso campanile, dalla canonica e dal fabbricato adibito alle attività oratoriali.

La sobria facciata della chiesa, delimitata da paraste, è percorsa orizzontalmente da due fasce, un marcapiano ed una di coronamento, in modo tale che queste membrature, evidenziate cromaticamente sull'intonaco di fondo, vengono a formare due grandi riquadri sovrapposti, sormontati dal timpano triangolare, con croce metallica. Il portale centrale è inserito in una semplice cornice a coronamento rettilineo, sormontato, in asse, dal finestrone rettangolare con cornice leggermente modanata chiuso da una vetrata policroma.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

La chiesa ha una pianta a croce latina con i bracci del transetto poco profondi, caratterizzata da una navata unica con due piccole cappelle laterali e abside semicircolare. La nave è coperta da una volta a botte scandita da arconi di rinforzo ed unghie in corrispondenza delle cappelle laterali. L'intero perimetro è percorso da un alto cornicione sagomato e modanato, ornato con triglifi e metope, sorretto da paraste con capitello dorico, rivestite in scagliola che riproduce un marmo dalle tonalità rosso-violaceo, che, nella zona presbiterale, diventano due coppie di colonne a segnare la separazione dall'aula e fra il presbiterio e il coro. Sul presbiterio si affacciano, su entrambi i lati, due tribune con balaustre di gusto barocco.

Nell'abside, che prende luce da due finestre con vetrate raffiguranti i Santi Geminiano e Francesco, si trova un coro ligneo, mentre il catino absidale è ornato con un affresco raffigurante "Fede e Speranza". Tra le finestre troneggia un dipinto con i "SS. Giuliano e Marone". Anche la volta del presbiterio è decorata con un'architettura trompe l'oeil con uno sfondato di cielo centrale e una figurazione allegorica.

Si segnala, a sinistra dell'ingresso, il dipinto di scuola veneta della metà del XVIII secolo raffigurante i "SS. Giuseppe, Antonio da Padova, Bernardino e Vincenzo Ferreri".

Accanto alla chiesa si trova il campanile, a pianta quadrata, con muratura di mattoni intonacata nella torre, mentre la cella, dotata di cinque campane, è in laterizio faccia a vista, delimitata da lesene con capitello corinzio. Le grandi aperture a tutto sesto su ogni lato sono chiuse da un parapetto a balaustrini. Al di sopra del cornicione sagomato di coronamento s'impone la cuspide delimitata da un parapetto a balaustrini.

La canonica, il cui impianto risale all'epoca di riedificazione della Chiesa (1782), anche se, negli anni Novanta del XX secolo, è stata oggetto di una radicale ristrutturazione che, però, ha lasciato immutati impianto e volumetria. Si trova sulla destra della chiesa parrocchiale, con la quale comunica tramite un accesso. Presenta un impianto planimetrico rettangolare, è a due piani fuori terra, in muratura intonacata. Il prospetto principale, che si affaccia su via Stradello Chiesa di Saliceta San Giuliano, è scandito dal ritmo regolare delle aperture in asse tra loro, ed è caratterizzato al centro da una porzione più alta, architravata. All'interno, al pianterreno, si trovano alcuni ambienti destinati a ufficio parrocchiale, segreteria e ufficio del parroco, oltre ad una saletta usata come cappella per le celebrazioni feriali. Al primo piano si trova l'appartamento



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

del parroco, mentre il secondo piano è adibito a ripostiglio, e ad unità immobiliare per il personale di servizio.

La Chiesa parrocchiale di San Giuliano, dalla sobria facciata, insieme al campanile e alla canonica (mapp.B, 71, 74), per le sue antiche origini, per l'organicità e la qualità del disegno architettonico oltre che per gli aspetti decorativi e di ornato dell'interno, presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Redatta da:

dott.ssa Daniela Sinigalliesi: funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

arch. Loredana Deb: funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia - Romagna.

Visto: II DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD / PFR

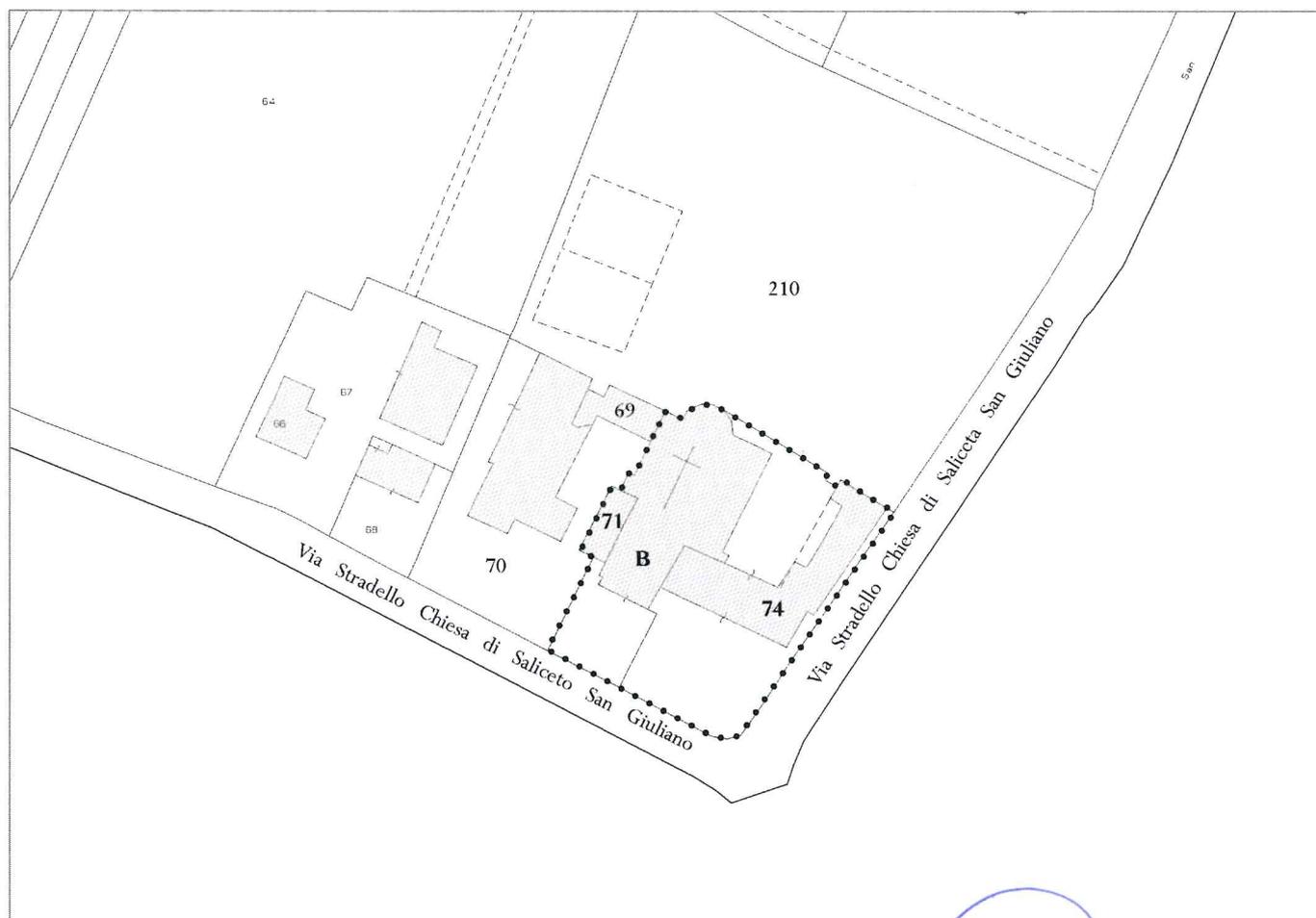


Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Giuliano Martire e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Toponimo	Saliceta San Giuliano
Sito in	Via Stradello Chiesa di Saliceta San Giuliano
Numero civico	51
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 197 particelle B, 71, 74



Visto: Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD / PFR





**Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo**

**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA**

Strada Maggiore, 80 – 40125 BOLOGNA

Tel. 0514298211 – Fax 0514298277

Posta elettronica: dr-ero@beniculturali.it

PEC: mbac-dr-ero@malcert.beniculturali.it



Class. 34.07.01/48.84

Prot. N 16020

Bologna, 10 NOV 2014

*Alla Parrocchia di San Giuliano Martire
via Stradello Chiesa di Saliceta San Giuliano
41100 MODENA*

*Alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
per le province di BO-MO-RE
Via IV Novembre n. 5 - 40123 BOLOGNA*

p.c. *Alla Soprintendenza per i Beni
Archeologici dell'Emilia Romagna
Via Belle Arti n. 52 - 40126 BOLOGNA*

p.c. *Alla CEER - Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici - Mons. Gian Luigi Nuvoli
c/o Curia Vescovile di Bologna
Via Altabella n. 6 - 40126 BOLOGNA*

p.c. *Al Comune Modena - Settore Pianificazione
Territoriale - Trasporti Mobilità
Via Santi n. 60 - 41100 MODENA*

OGGETTO : MODENA

**Immobili adiacenti alla Chiesa di San Giuliano Martire, in via Stradello Chiesa di Saliceta San Giuliano nn. 33-43 - Dati catastali: foglio 197 mappali 69, 70, 210 - Proprietà: Parrocchia di San Giuliano Martire
Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico ai sensi dell'art. 12 del D. L.gs. 42/04 e ss.mm.ii.**

Con riferimento agli immobili indicati in oggetto, visto il parere di competenza espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, con nota prot. n. 11997 del 06/08/2010, questa Direzione Regionale ritiene che gli immobili medesimi **non presentino** i requisiti di interesse culturale di cui agli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Il fabbricato destinato alle attività oratoriali della parrocchia, dall'impianto planimetrico ad "L", realizzato dai fedeli fra il 1956 ed il 1963, non risulta in possesso del requisito temporale necessario per essere assoggettato a verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., a seguito dell'entrata in vigore della Legge del 12/07/2011 n. 106.

L'area identificata al foglio 197, mappale 210, non presenta i requisiti di interesse culturale, in quanto si tratta di terreno privo di fabbricati che non può essere considerato di diretta pertinenza degli edifici ecclesiastici.

Si rammenta inoltre alla proprietà, in caso di lavori di scavo, quanto previsto dagli artt. 28, 88, 90 e segg. del sopra citato D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela archeologica e quanto previsto dagli artt. 95 e 96 del D.Lgs.163/2006 per quanto concerne la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

Loredana Deb – Architetto Direttore 
Paolo Frabboni – Responsabile Ufficio Verifiche

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	Cogneto	MONUMENTALE	Diretta	S112

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Complesso Parrocchiale dei Santi Naborre e Felice	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Strada Comunale di Cogneto	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **135**

Mappale/i: **A-B-C-15-16-5 parte-23 parte**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Urbano	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
	05/07/1990 (declaratoria)	

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S112

Denominazione

Complesso Parrocchiale dei Santi Naborre e Felice

Localizzazione nel Catasto anno 1984





M. 187

RACCOMANDATA R.R.

5 LUG. 1990

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

DI BOLOGNA

Al Parroco della Chiesa Parrocchiale
dei SS. Naborre e Felice
in fraz. COGNENTO
41100 - MODENA

Prot. N. 8296 Allegati

Risposta al Foglio del
Div. Sex. N.º

OGGETTO: MODENA.- Fraz. COGNENTO - Complesso chiesastico della Chiesa

Parr. dei SS. Naborre e Felice - Segnato al N.C.E.U. del Comune di Modena al

foglio 135 particelle speciali
A (fonte di S. Geminiano)
B (campanile), C (chiesa),
mappali 15, 16 (canonica),
5 parte (viale), 23 parte,
confinante con altre proprietà
segnate allo stesso foglio 135
con mappali 5,6,17,18,23 e la
strada comunale di Cognento e
con altra proprietà segnata al
foglio 120 con mappale 149.-

- Al Seminario Metropolitano
Via Canalchiaro, 149
41100 - MODENA

e p.c. Al COMUNE di
41100 - MODENA

- UFFICIO MINISTERO PER I BENI
CULTURALI E AMBIENTALI UFF. CENT.
BENI A.A.A.S. DIV. II
Via del S. Michele, 22
00100 - ROMA

→ Alla RACCOLTA NOTIFICHE
NOSTRA SOPRINTENDENZA
SEDE

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto di proprietà della Parrocchia dei SS. Naborre e Felice in Cognento (MO) e del Seminario Arcivescovile di Modena (per la particella speciale B - campanile -), deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti all'art. 4 della legge 1° giugno 1939 n. 1089.

Si tratta di un pregevole edificio ottocentesco costruito negli anni 1854 - 63 su progetto dell'ing. Cesare Costa (1810 - 1877) e consacrata nel 1880.

La chiesa, edificata ampliando la pieve preesistente secondo gli atilemi propri del tardo neoclassicismo, presenta un'elegante facciata spartita da lesene e coronata da un timpano triangolare; la copertura -a due falde- è sovrastata da un tiburio ottagonale.

./.

L'interno, costituito da tre navate con due ampie cappelle laterali, abside semicircolare e cupola emisferica posta in corrispondenza del tiburio, è riccamente decorato con pregevoli pitture murali e conserva, tra l'altro, un bel coro ligeno, altari in marmo e raffinati paliotti in scagliola.

Del complesso architettonico fanno inoltre parte la canonica ottocentesca, l'alta torre campanaria e l'adiacente tempietto di S. Geminiano, costruito in squisito stile neogotico negli anni 1841-1880 su disegno dell'architetto A. Mignoni. Il piccolo edificio, a pianta quadrata smussata agli angoli con copertura a cupola realizzata in lamine di rame, presenta su ciascun lato un'apertura a doppio arco a sesto acuto con capitello pensile e fasci di colonne in marmo bianco a sostegno delle arcate.

Il ~~pr~~amento esterno, in cotto sagamato, è impreziosito da quattro statue di santi in terracotta poste in nicchie e da altre quattro statue sovrastanti, sostenute da mensole in marmo. Il tempietto, al cui interno è situato un pilastrino con una fonte ritenuta miracolosa e sovrastante statua raffigurante S. Geminiano, è riccamente ornato con raffinati fregi in marmo bianco, formelle in cotto con rilievi plastici e statue di coronamento.

IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Lucia Gremmo)



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

DIREZIONE GENERALE PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EDILIZIA

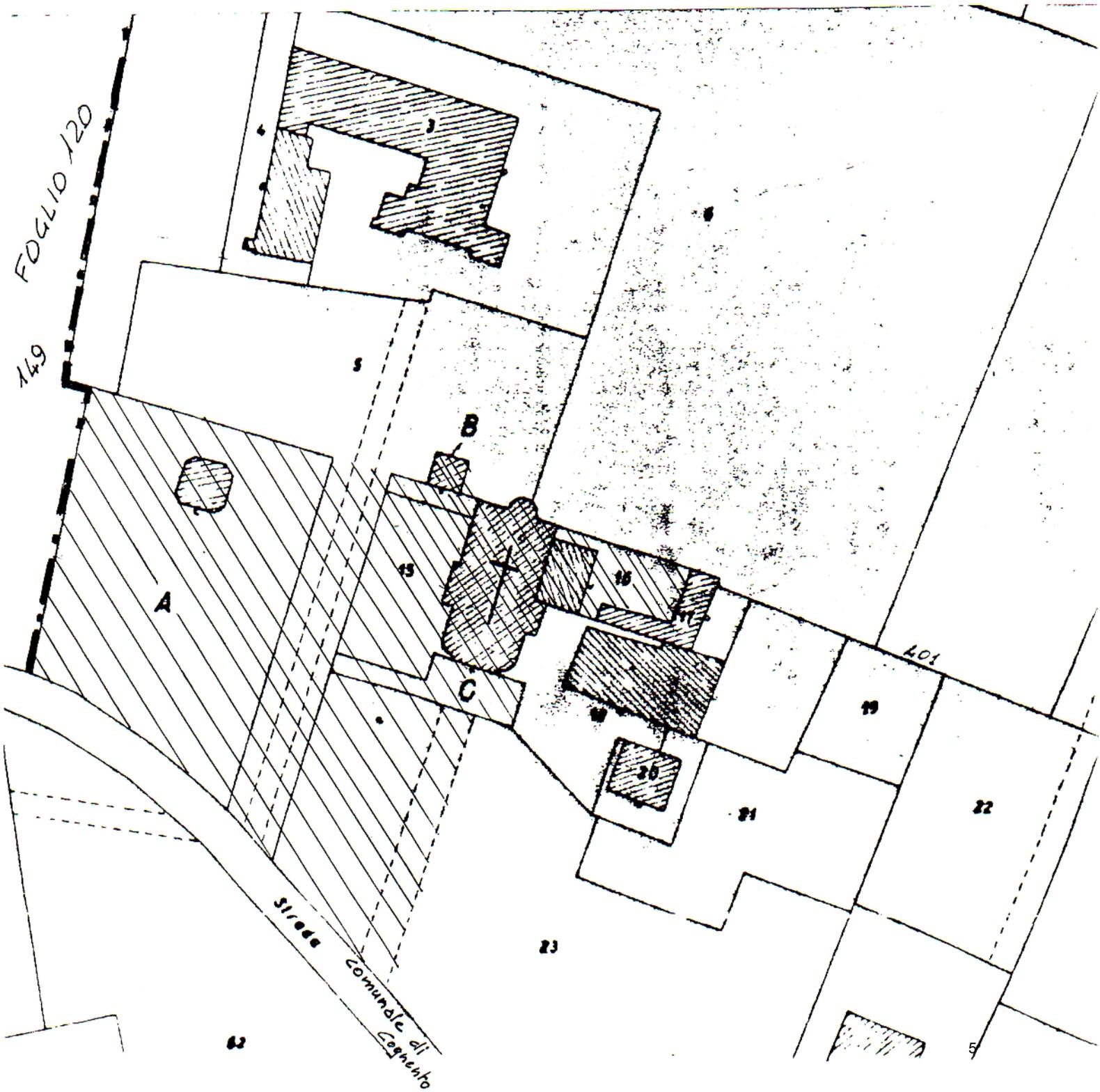
SIENA

COMUNE DI MODENA - Fraz. Cognento

N.C.T.-N.C.E.U. Fog. n° 135 Scala 1:1000



LIMITE AREA TUTELEATA mapp. A, B, C, 5 parte, 15, 16 e 23 parte



FOGLIO 120

149

A

B

C

Strada Comunale di Cognento

101

23

22

62

5

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S114

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Casa Maestri	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Corso Canal Chiaro, 74	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **258**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
21/08/1990		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

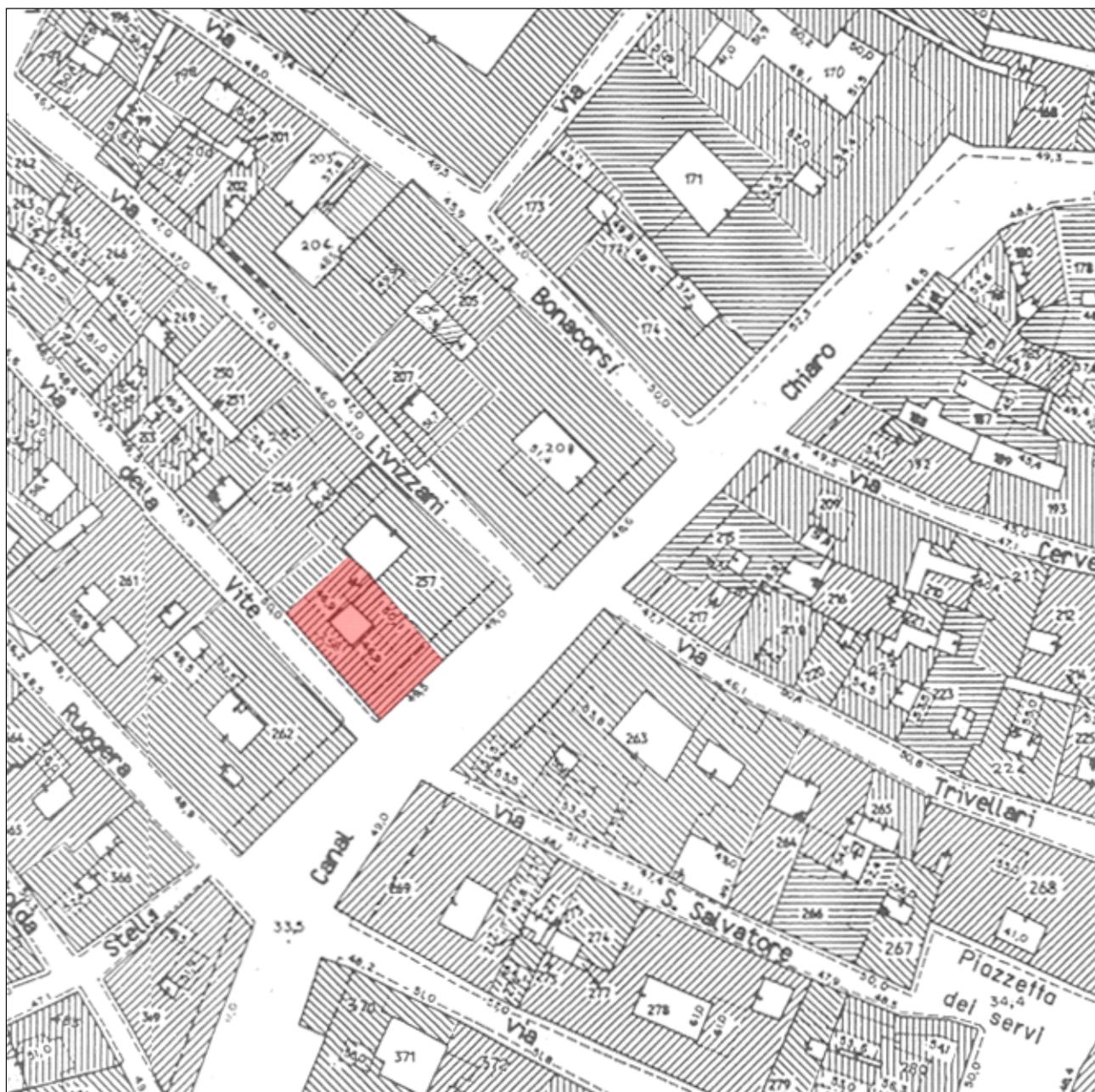
N° Tutela

S114

Denominazione

Casa Maestri

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Sindaco di No



№ 10190
ORIGINALE DA RESTITUIRE

16302

*Al Ministero
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la Legge 1° giugno n.1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

RITENUTO che l'immobile **CASA MAESTRI Corso Canalchiaro, 74**, sito in Provincia di Modena, Comune di Modena, segnato in Catasto al foglio 142 particella n. 258, confinante con Corso Canalchiaro, Via della Vite e mappale 257, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

D E C R E T A

l'immobile **CASA MAESTRI - Corso Canalchiaro, 74** così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1° giugno 1939 N. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella Legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa, al destinatario individuato nella apposita relata e al Comune di Modena.

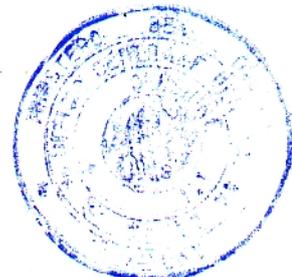
A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA, li **21 AGO. 1990**

IL MINISTRO

F.to FACCHIANO

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA BOLOGNA

MODENACASA MAESTRI

RELAZIONE - STORICO-ARTISTICA

Il fabbricato in oggetto, situato nel centro storico del capoluogo modenese, venne probabilmente edificato tra il XVII e il XVIII Sec. ed ampiamente rimaneggiato nella seconda metà dell'800 su progetto dell'Ing. VINCENZO MAESTRI, allora proprietario dell'immobile. Con questo intervento, eseguito nel 1880, venne demolito il portico prospiciente via della Vite ed innalzato di un livello l'Edificio che acquisì, nello stesso tempo, l'odierna veste architettonica.

L'attuale fabbricato, a pianta rettangolare con un piccolo cortile interno, prospetta a levante su via Canalchiaro, a meridione su via della Vite ed è addossato ad altri Edifici sui restanti lati. Articolato su quattro livelli più un piano sottotetto, presenta un'elegante facciata, connotata da un alto porticato a doppio livello, da due ordini di finestre. Il primo architravato ed il secondo ad arco ribassato e da uno di oculi in corrispondenza del piano sottotetto. Numerosi elementi in cotto come le raffinate lesene laterali delle finestre, le sovrastanti lunette a conchiglia, le ghiera dentellate che ornano gli archi del porticato ed i cornicioni modanati con motivo ad ovoli impreziosiscono il paramento esterno e conferiscono all'Edificio una peculiare veste architettonica di gusto neorinascimentale.

Il prospetto meridionale, di sobrio aspetto, è caratterizzato da un semplice paramento in intonaco liscio con aperture rettangolari di negozi al piano terreno, tre ordini di finestre architravate ai livelli intermedi ed uno di finestrotti quadrati al piano sottotetto. Per mezzo di un'ampio portone ad arco, impreziosito da una elaborata ghiera in cotto, si accede all'androne passante, aperto in fondo sul cortile interno. Due coppie di colonne laterali, sulle quali è impostata una volta a vela, caratterizzano il luminoso ingresso dal quale si diparte sul lato destro lo scalone 700esco, il cui vano è arricchito da raffinati stucchi e semicapitelli finemente lavorati a rilievo.

Il piano nobile, similmente ai livelli superiori, è costituito da una serie di ariose stanze distribuite attorno al cortile interno. Per le ragioni sopra descritte, si ritiene indispensabile che l'Immobile in oggetto sia sottoposto a tutela ai sensi della legge 1/6/1939 N°. 1089 per il suo particolare interesse storico artistico e architettonico.

21 AGO. 1990

REDATTO DA

Dott. Paolo FRABBONI

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

VISTO IL MINISTRO
F. lo FACCHIANO



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

DIREZIONE GENERALE PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'ITALIA

BOLOGNA

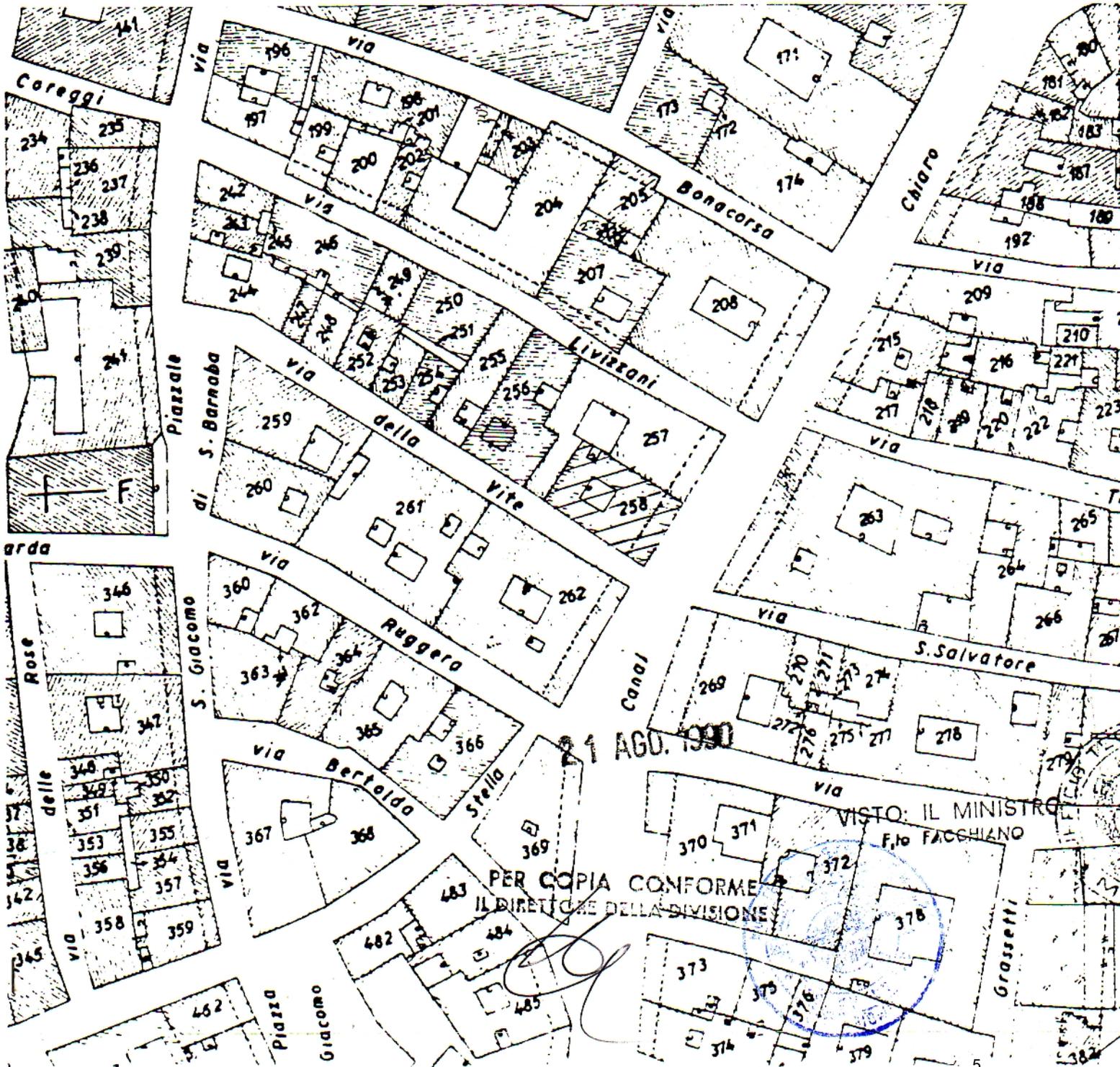
COMUNE DI MODENA

N.C.E.U. Fg. n° 142 Scala 1:1000



LIMITE AREA TUTELATA

mapp. 258





*Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto Messo del Comune di **Modena** ho, in data di oggi, notificato il presente decreto al **Sig. Sindaco del Comune di Modena**, relativo alla **Casa Maestri, Corso Canalchiaro n.74**, contraddistinta al N.C.E.U. del Comune di Modena al foglio 142, p.lla n.258, mediante consegna fattane in

_____ via Scudari
n. 20 a mezzo di persona qualificatasi per
Magari Giovanni delegato al n. 10
9/10/90

IL RICEVENTE

IL MESSO COMUNALE

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	San Donnino	MONUMENTALE	Diretta	S115

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Villa Montecuccoli degli Erri	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Vignolese, 1514	156

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **266**

Mappale/i: **140-141**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Rurale	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
06/11/1990		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

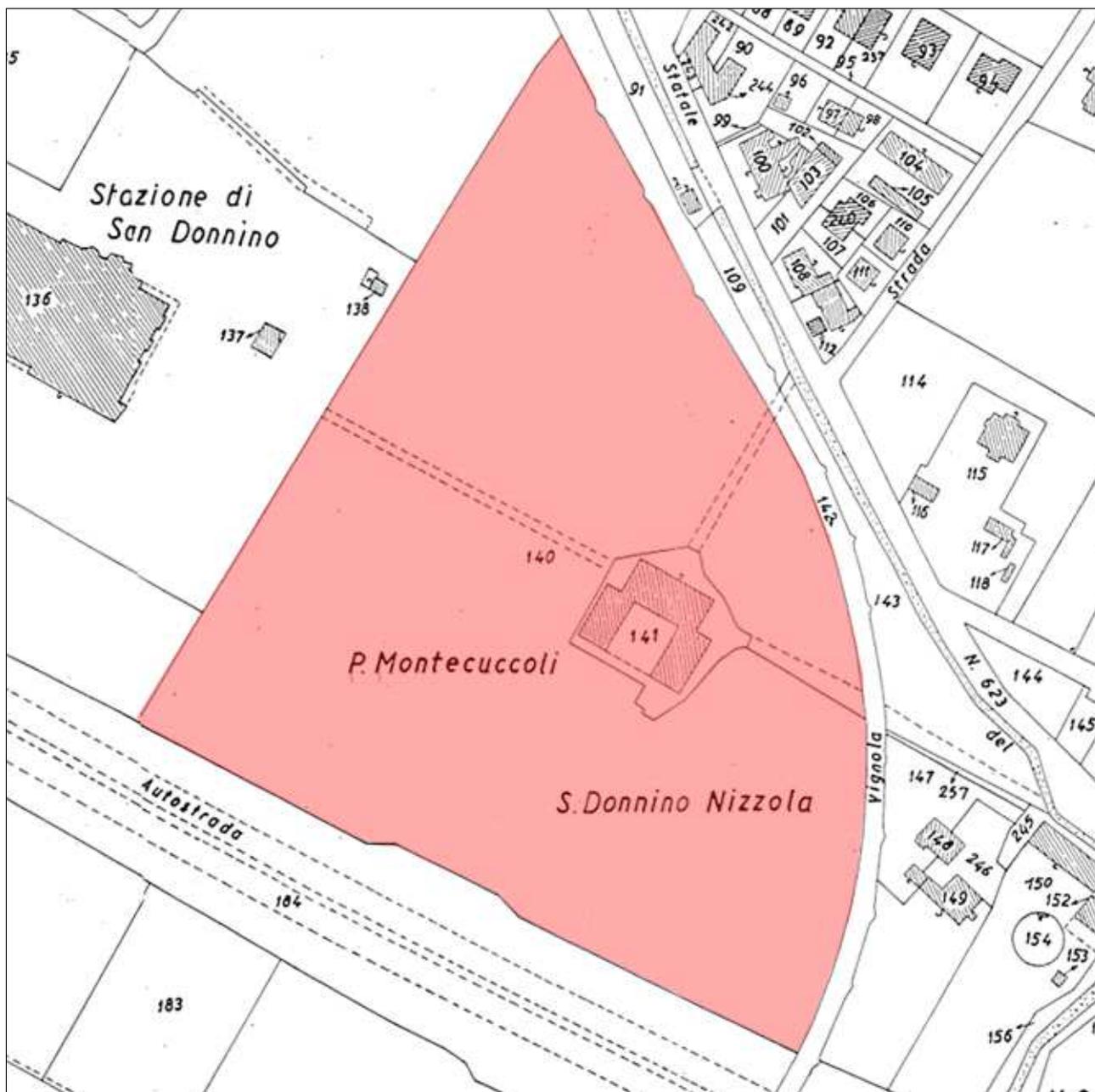
N° Tutela

S115

Denominazione

Villa Montecuccoli degli Erri

Localizzazione nel Catasto anno 1984



14236



Corrini Federico
Mo

23131

ORIGINALE DA RESTITUIRE

Il Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;
RITENUTO che l'immobile denominato **VILLA MONTECUCCOLI DEGLI ERRI** sito in provincia di Modena, Comune di Modena, Località di S. Donnino Nizzola, segnato in Catasto al foglio n. 266 particelle 140 (NCT), 141 (NCEU), confinanti con la Via Vignola-Modena, con l'autostrada del Sole e con le particelle nn. 139 e 84, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

D E C R E T A

l'immobile denominato **VILLA MONTECUCCOLI DEGLI ERRI** così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n° 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.
La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Modena.
A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'EMilia esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li **6 NOV. 1990**

IL MINISTRO

F.to FACCHIANO

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE
Brogn



ISTITUTO MONDADORI E ZECCA DELLO STATO



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA in BOLOGNA

MODENA.- Loc. SAN DONNINO NIZZOLA - VILLA MONTECUCCOLI DEGLI ERRI -

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

La VILLA MONTECUCCOLI DEGLI ERRI, si trova in San Donnino Nizzola, a circa dieci chilometri da Modena.

Circondata da una vasta area coperta da prati incolti è delimitata a nord dalla Via Vignolese, ad est dalla Via Castelvetro, a sud dall'autostrada del sole ad ovest da un reticolato di confine.

Dal XVII al XIX secolo appartenne ai Montecuccoli, cui pervenne in seguito al matrimonio con Caterina degli Erri, erede di Giuseppe Fogliani, vescovo di Modena. E' una residenza di campagna, espressione tipica di quella produzione architettonica conseguente ad una rivalutazione dell'agricoltura e ad una visione idilliaca della vita campestre.

Notizie poco sicure si hanno circa l'epoca di costruzione: i pochi studi a riguardo la fanno risalire all'inizio del XVII secolo, l'impianto plano-volumetrico, con i due torrioni angolari, riprende una tipologia particolarmente frequente fra il Cinquecento ed il Seicento nella pianura modenese; d'altra parte la presenza di decorazioni a tempera all'interno con stemmi della famiglia dei Rangoni e dei Bentivoglio, farebbe retrodatare l'edificio alla prima metà del 1500. L'organismo volumetrico presenta un corpo centrale basso cui si accostano simmetricamente due torri quadrate di altezza quasi doppia, sormontate da piccole torrette, alle loro basi uno zoccolo allargato a scarpa conferisce alla costruzione un aspetto severo, di struttura fortificata.

Sul retro del corpo centrale, fronte sud, si innestano due corpi uguali che si prolungano simmetricamente, articolando la pianta del complesso a "c".

Le strutture murarie, in mattoni pieni di varie dimensioni, presentano una tessitura disordinata; tracce di intonaco, rintracciabili sotto la gronda, fanno presupporre che l'edificio presentasse in origine una stesura uniforme di intonaco. Porte e finestre si aprono sulle nude pareti prive di cornici, i tetti sono coperti da tegole: a quattro falde sulle torri angolari, a due sul corpo centrale, ad una falda su quelli laterali.

Per quanto riguarda l'impianto distributivo interno, il corpo centrale comprende un unico piano terreno ed un sottotetto. Un'ampia e spaziosa galleria centrale, coperta da una volta a botte suddivide trasversalmente il corpo rettangolare in due parti quadrate, ad esse si innestano nel punto medio due corridoi simmetrici ed ortogonali che dividono i due quadrati in due rettangoli.





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA IN BOLOGNA

MODENA.- Loc. San Donnino Nizzola - VILLA MONTECUCCOLI DEGLI ERRI -

- 2 -

I due rettangoli sul fronte principale comprendono una stanza di rappresentanza cui si affiancano le torri angolari ed un piccolo vano rettangolare. Nei rettangoli retrostanti sono disposte due scale archivoltate di collegamento al piano sottotetto.

I solai, in struttura lignea, presentano un'orditura primaria di travi ed una secondaria con travetti e soprastanti tavelle di cotto.

Il piano sottotetto ripete la stessa distribuzione planimetrica del pianterreno, i pavimenti presentano però diversi livelli per adattarsi alle volte sottostanti. Le condizioni di conservazione dell'immobile sono piuttosto precarie, le pareti presentano riprese murarie e "restauri" avvenuti in tempi successivi ed uno stato diffuso di degrado dei paramenti in cotto. La fatiscenza dei tetti, in particolare delle grondaie e dei pluviali, ha favorito le infiltrazioni delle acque piovane e la diffusione di umidità nei paramenti; a questa è da aggiungere quella ascendente dal terreno, frequente nei periodi autunnale ed invernale, che interessa i muri inferiori dell'edificio per un'altezza variabile da m. 0,70 a m. 1,40.

Segni di dissesti statici, peraltro, sono presenti sulla torre di destra; sul prospetto ovest una lesione si sviluppa in verticale interessando le zone di parapetto delle finestre del piano terra e del primo piano.

Dott. Arch. Franca Iole Pietrafitta

- 6 NOV. 1990
VISTO: IL MINISTRO
F. FACCHIANO

Franca Iole Pietrafitta

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA S. S. S. S.

Archi





*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali io sottoscritto Messo del Comune di Modena ho, in data di oggi, notificato il presente decreto al Sig. Sindaco del Comune di Modena relativo alla **VILLA MONTECUCCOLI DEGLI ERRI**, in Località S. Donnino Nizzola, contraddistinta al NCT e al NCEU del Comune di Modena al Fg. 266, p.lle 140 (NCT), 141 (NCEU).

mediante consegna fattane in *Modena 2/2/91*

Via *Scudari*

N° *20*

a mezzo di persona qualificatasi per

dependente *Rag. Curcio*

IL RICEVENTE

IL MESSO COMUNALE

[Signature]

ASS. ROZZARI

competenza

4-2-91 AG

ISTITUTO POLIGRAFICO E FOTOCOPIATORE S. PIETRO

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S116

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Palazzo Castelvetro	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Francesco Selmi, 66	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **513**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
04/03/1991		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S116

Denominazione

Palazzo Castelvetro

Localizzazione nel Catasto anno 1984



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

- VISTA la Legge 1° giugno 1939 N. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;
- RITENUTO che l'immobile denominato "PALAZZO CASTELVETRO" in Via Selmi n. 66, sito in Provincia di Modena, Comune di Modena, segnato in Catasto (N.C.E.U.) al foglio 142 particella 513, confinante con particelle 504 e 512 e le Vie Tre Re, Via Selmi e Piazzale Torti, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

D E C R E T A

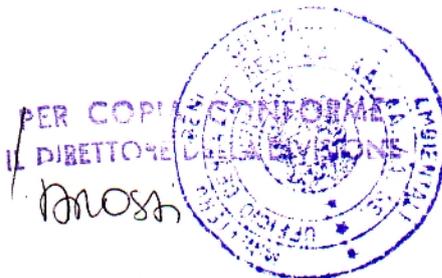
l'immobile denominato "PALAZZO CASTELVETRO" in Via Selmi, 66 - Modena, così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1° giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Modena.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li 4 MAR. 1991

IL MINISTRO
F.to FACCHIANO





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA - BOLOGNA -

MODENA - PALAZZO CASTELVETRO -

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il fabbricato in oggetto, di antiche origini medioevali, divenne proprietà dei Castelvetro nel 1450, anno in cui fu accorpato ad una casa adiacente, costituendo una sola unità abitativa. Estinta la nobile casata, l'edificio passò ai Parenti nella prima metà del XIX secolo, subendo nel 1852 notevoli restauri ai prospetti.

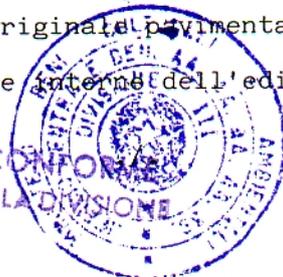
L'attuale Palazzo Castelvetro - che si affaccia a levante su via Selmi, a settentrione su Piazzale Torti e a meridione su via Tre Re - è costituito da un compatto corpo di fabbrica a pianta rettangolare, con un piccolo cortile interno. L'edificio, a quattro livelli, è caratterizzato da negozi al piano terreno, due ordini di finestre rettangolari ai piani intermedi, e - al quarto livello - da una serie di finestrotti ovali o rettangolari, sopra i quali corre un elegante cornicione di coronamento con modiglioni sagomati a sostegno del gocciolatoio.

I prospetti presentano un paramento in leggero intonaco in gran parte caduto mentre la copertura, realizzata in coppi sostenuti da orditura lignea, è sovrastata da un'altana con tetto a capanna. IL prospetto meridionale, affacciato su via Tre Re, è caratterizzato da un alto portico con archi a tutto sesto e pilastri a sezione quadrata sui quali sono impostate le volte a crociera.

Posto al centro della facciata orientale, l'ingresso principale è costituito da un elegante portale ad arco, per mezzo del quale si accede all'androne passante, coperto da volta a crociera ed arricchito, ai lati, da due pregevoli portali cinquecenteschi in arenaria. L'androne si apre sulla piccola corte interna che conserva, nel prospetto occidentale, uno stemma in pietra della famiglia Castelvetro, raffigurante un castello con tre torri e banderuole.

Sul piccolo cortile, ingentilito dall'originale pavimentazione in cotto con canalette di scolo, prospettano le facciate interne dell'edificio, tutte conno-

PER COPIA COMPONERE
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE
mosh





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA - BOLOGNA -

- 2 -

tate dal sobrio paramento in mattoni a vista con elegante cornicione terminale, anch'esso in cotto. Per mezzo di due scale distinte, situate a sud e a nord rispetto alla corte interna, si accede al piano nobile che presenta un semplice im-
poanto distributivo organizzato attorno ad un fulcro ideale, costituito dal cor-
tile stesso.

Per le ragioni sopra descritte si ritiene indispensabile che l'immobile in og-
getto sia sottoposto a tutela ai sensi della Legge 1° giugno 1939 N. 1089, per il
suo particolare interesse storico, architettonico e ambientale.

REDATTO DA :

(dott. Paolo FRABBONI)

Paolo Frabboni

Paolo Frabboni
Visto (Dott. Paolo Frabboni)

4 MAR. 1991

VISTO: IL MINISTRO
F.to FACCHIANO

PER COPIA C
II DIRETTORE DELLA

Frabboni



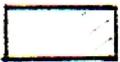
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

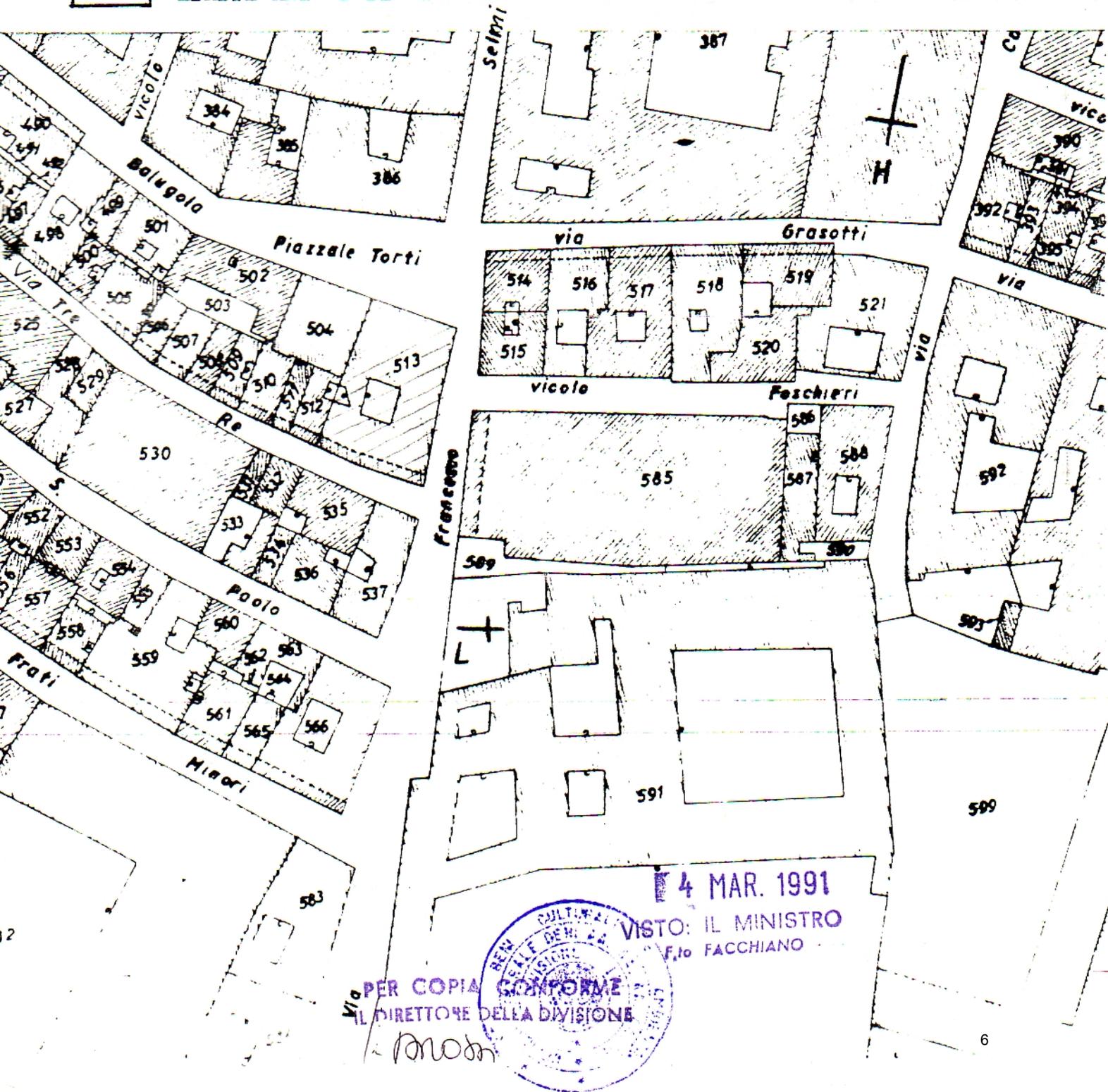
BOLOGNA

COMUNE DI MODENA

N.C.E.U. Fg. n°142 Scala 1:1000



LIMITE AREA TUTELATA



4 MAR. 1991

VISTO: IL MINISTRO
F. FACCHIANO

PER COPIA
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

moda

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S117

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Mercato Alimentare	Mercato coperto

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Albinelli, 13	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **294-299-286-287**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
31/05/1991		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Il mappale 286 sub. 48, denominato "alloggio sito in Modena piazza XX settembre n.29", ha autorizzazione all'alienazione, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 artt.56 e seguenti, del 15/02/2006.

Note:

Archivio: comunicazione di avvio del procedimento per tutela L. 1089/39; prot. 3796 del 25/03/1991. Indicazioni su ristrutturazione mercato; prot. 15340 del 10/10/1995. Comunicazioni per interventi soggetti ad autorizzazione; prot. 5422 del 23/04/2004; prot. 1689 del 25/05/2004.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

Luote 117



7113
15362
ORIGINALE DA RESTITUIRE

*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1° giugno 1939, N° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

CONSIDERATO che l'immobile denominato **Mercato Alimentare di Via Albinelli** sito in provincia di MODENA Comune di MODENA segnato in catasto al foglio 142, particelle **294, 299, 287, 286** confinante con i mapp. 302, 303, 283, 285, la Piazza G. Marconi, la Via Albinelli come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata, ai sensi dell'art. 1;

RITENUTO che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso iure" ai sensi dell'art. 4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà di Comune di Modena;

RILEVATA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

D I C H I A R A

l'immobile **Mercato Alimentare di Via Albinelli** così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 1 della citata legge 1° giugno 1939 n° 1089 ed è, pertanto da intendersi sottoposto, ai sensi dell'art. 4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in Bologna esso verrà quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, con efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

31 MAG. 1991

P. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F.to ASTORI

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

[Handwritten signature]





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA IN BOLOGNA

MODENA - MERCATO ALIMENTARE DI VIA ALBINELLI

Il mercato Alimentare di Via Albinelli, nel cuore del centro storico di Modena, è una tipica struttura in ferro e ghisa degli anni Trenta.

Infatti la realizzazione di tale mercato, avvenuta per trasferire i "Banchi di vendita" localizzati presso Piazza Grande, fu possibile grazie alle demolizioni di edifici iniziate sin dall'anno 1900 nella zona tra Via Albinelli e Mondatora, e concluse nel 1936 quando furono abbattute le case Molinari, Franchini e dei Gesuiti.

Il mercato che conserva intatto l'impianto tipologico e gran parte dei dettagli costruttivi originari, sia per le parti in ferro che per quelle in muratura, risulta da alcuni documenti, inaugurato nell'ottobre del 1931.

La struttura realizzata, frutto di innumerevoli elaborazioni progettuali successive, ad opera dei tecnici dell'Ufficio Comunale di Modena (iniziando dal progetto del 1916 a firma dell'Ing. Barbanti, agli studi del 1925 realizzati dall'Ing. Zubini e A. Zaccaria, fino agli esecutivi del 1932) si concretizza nella esecuzione di strutture portanti in ferro coperte da pensiline decorate da bandinelle dentellate. Le colonne di sostegno, scandiscono lo spazio in 5 corsie dove trovano sistemazione i banchi di vendita in ferro, e quelli particolarmente caratteristici per la vendita del pesce, realizzati, sia nelle strutture portanti che nelle vasche, in marmo di Verona.

Circoscrive questo spazio centrale arredato da banchi per la vendita, una struttura muraria a due piani fuori terra. Al piano terreno si susseguono una serie di box di negozi che conservano intatte le tipiche insegne originarie di interesse storico-artistico.

Al piano superiore, sono sistemati degli ambienti, adibiti a depositi con affaccio diretto al di sopra della copertura dello spazio centrale del mercato e collegati tra loro da un ballatoio esterno arricchito da balaustra in ferro.

L'intero impianto tipologico ha come fulcro una bellissima fontana opera dello scultore modenese Giuseppe Graziosi, con statua in bronzo che raffigura una "fanciulla portatrice di frutta", e basamento in pietra travertino.

Una galleria, coperta con struttura trasparente, e finacheggiata da piccoli negozi collega il mercato con piazza XX Settembre.

Il Mercato di Via Albinelli rappresenta dunque nel suo insieme una preziosa testimonianza per il particolare uso del ferro e della ghisa come elementi strutturali e decorativi nello sviluppo dell'architettura nei primi anni di questo secolo.

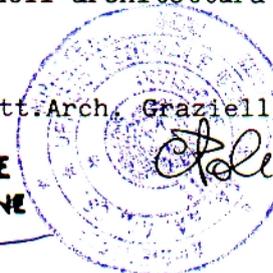
GP/as

31 MAG. 1991

Dott. Arch. Graziella Polidori

VISTO:
PER IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F. lo ASTORI

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



131 MAG. 1991

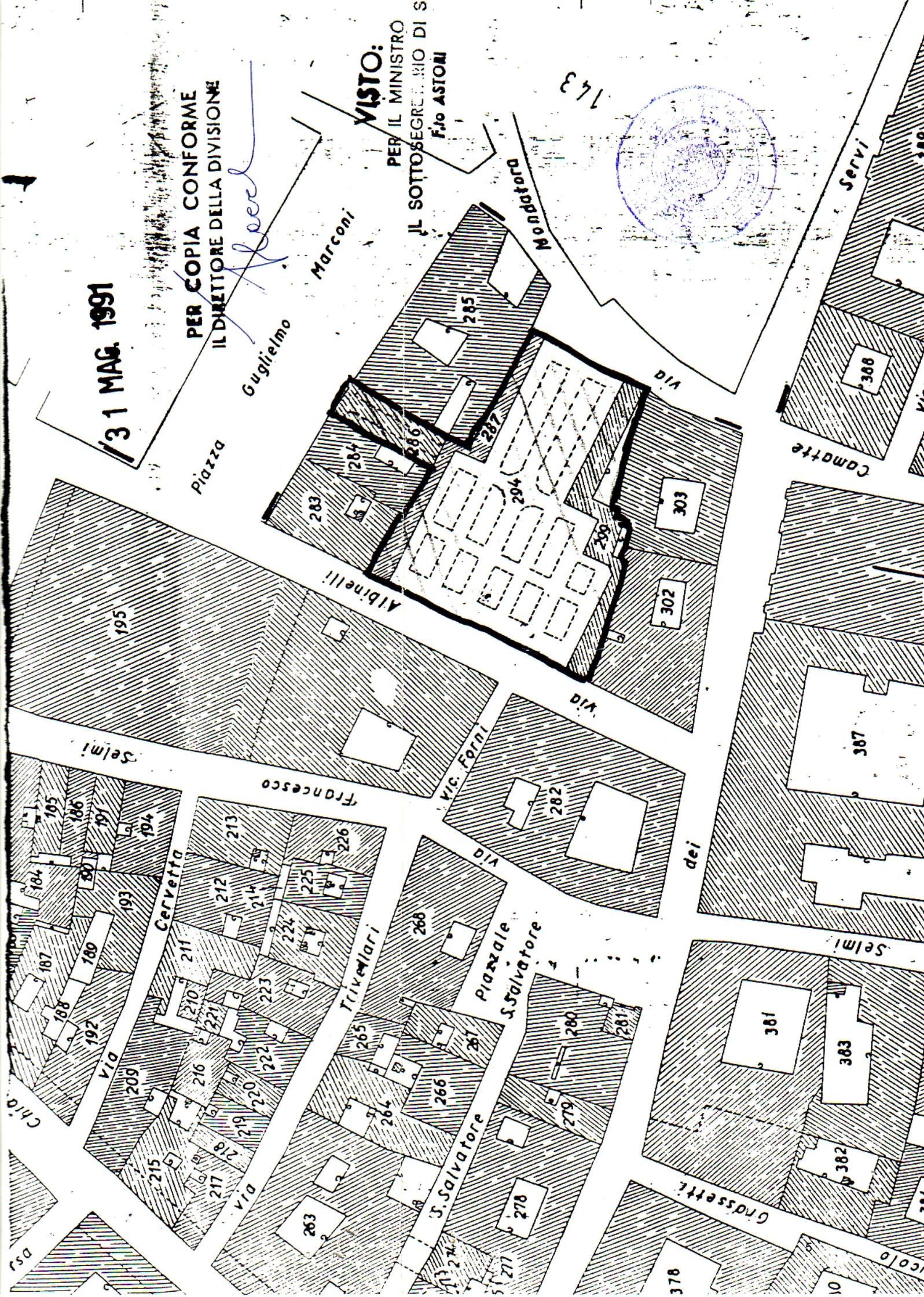
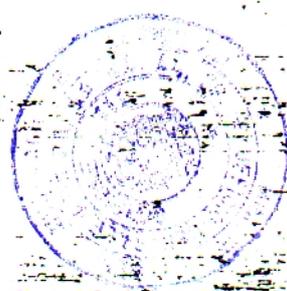
PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Alfred

VISTO:

PER IL MINISTRO
IL SOTTOSGREGARIO DI S.
F. JO ASTORI

143





Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto Messo Comunale di Modena ho, in data di oggi, notificato il presente decreto a Comune di Modena, partita I.V.A. n° 00221940364 in Comune di Modena nella persona del Sindaco legale rappresentate del Comune di Modena proprietario del Mercato di Via Albinellicontraddistinto al N.C.E.U. del Comune di Modena al fg 142 particelle 294, 299, 287, 286, mediante consegna fattane in Via a mezzo di persona qualificatasi per

IL MESSO COMUNALE

COMUNE DI MODENA
SERVIZIO POLIZIA MUNICIPALE

RELAZI
Oggi 10 / 7 / 98 io sottoscritto
ho il presente atto al
Sindaco del Comune di Modena
.....
.....
IL MESSO COMUNALE
Luigi Pade *Bole*



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

568

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, abrogativo del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, entrato in vigore con decorrenza dal 1 maggio 2004;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, con il quale è stato emanato il Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la richiesta di autorizzazione, con nota n. 16509 del 07.12.2005, per l'alienazione

dell' immobile denominato "Alloggio sito in Modena Piazza XX settembre n. 29", corrispondente con quanto individuato nel N.C.E.U. di Modena al foglio 142, particella 286, sub. 48: come da planimetria allegata; il suddetto immobile risulta essere di proprietà del Comune di Modena con sede in Via Scudari n. 20;

VISTO il Decreto del Direttore Regionale del 31/05/1991 n. 7113 con il quale è stato dichiarato l'interesse storico artistico del bene sopra individuato, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 42/2004;

VISTA la relazione prot. n. 863 del 19/01/2006, pervenuta in data 24/01/2006, con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Bologna, esaminata la documentazione presentata, aveva già espresso il proprio parere in merito alla richiesta di autorizzazione all'alienazione;

A U T O R I Z Z A

Ai sensi degli artt. 56 e segg. del D.Lgs. 42/2004 l'alienazione del bene sopra individuato con le seguenti prescrizioni:

- ai fini di una corretta tutela della tipologia edilizia costruttiva, gli ambienti interni dovranno mantenere i caratteri tipologici e dimensionali dell'impianto originario;
- venga previsto ogni opportuno intervento di consolidamento, restauro e risanamento, al fine di garantire la buona conservazione del bene;
- si mantenga inalterato il prospetto dell'edificio verso Piazza XX settembre dove sono collocate le finestre dell'alloggio.

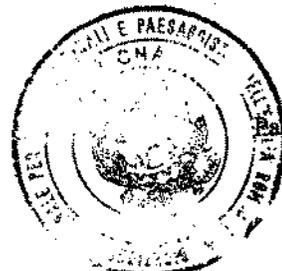
Il presente provvedimento sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata.

COMUNE DI MODENA
 Settore Pianificazione Territoriale
 Trasporti e Mobilità

N. 51057 del 24/11/06

20 5 215

PS 2117106





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

A cura del Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, esso verrà, quindi, trascritto nei confronti della proprietà come sopra indicata, presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del citato D.Lgs. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, li 15.02.2006

IL DIRETTORE REGIONALE

Dott.ssa Maddalena Ragni

M. Ragni



ADM

[Handwritten signature]



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

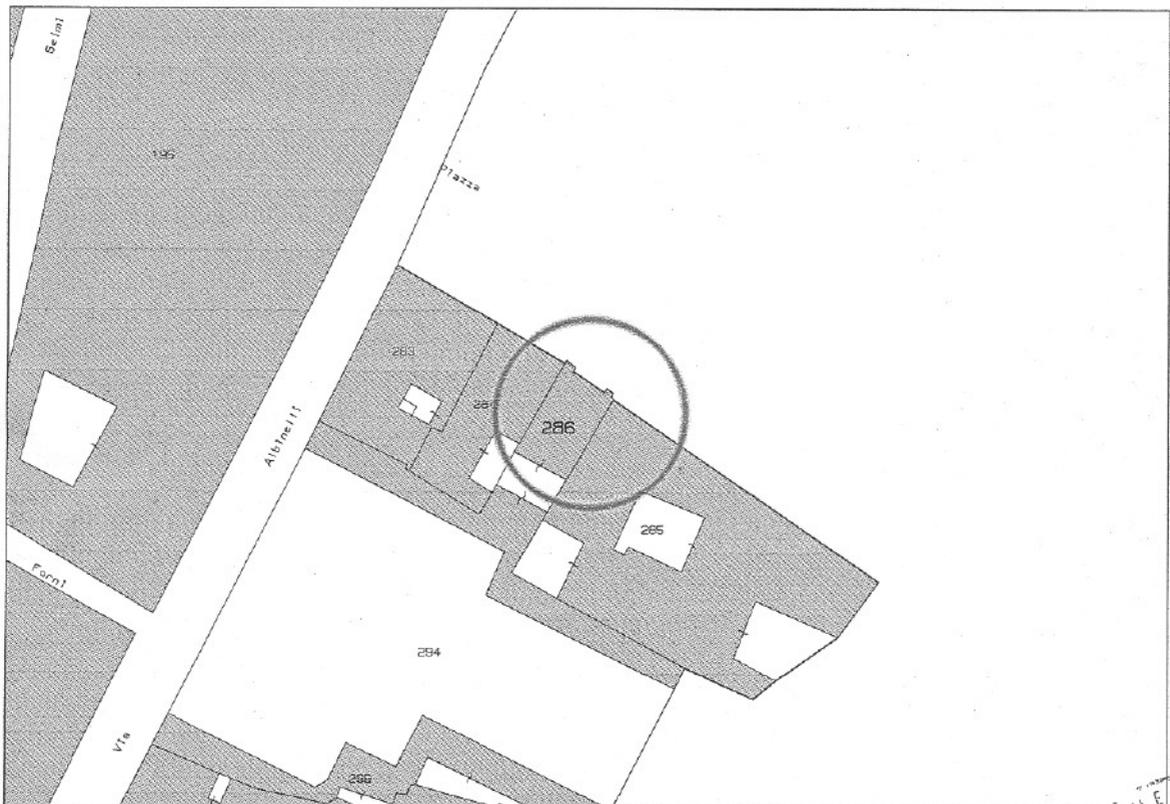
DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

PLANIMETRIA CATASTALE

N.C.E.U. foglio 142, particella 286, sub. 48.

Comune di MODENA



VISTO:
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Maddalena Ragni

**MESSO DEL COMUNE DI MODENA
VERBALE DI NOTIFICA**

Su richiesta del Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, in rappresentanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, io sottoscritto Messo del Comune di MODENA, ho in data odierna notificato il presente provvedimento ministeriale (n° 568) relativo all'immobile denominato **Alloggio sito in piazza XX settembre, 29** sito in **MODENA**

al **Comune di Modena** -sede in Modena-

proprietario -per intero- dell'immobile sopra indicato

consegnandolo oggi 07/04/06 con il numero cronologico della notificazione,
mediante consegna a BOSCHETTI LUCA
persona qualificatasi per dependente
in Modena via Scuderi n. 20

IL RICEVENTE

Luca Boschetto

IL MESSO COMUNALE

OLEARI ROBERTO
Messo Comunale



SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	Marzaglia	MONUMENTALE	Diretta	S118

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Ex Dogana	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Strada Comunale di Marzaglia	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **60**

Mappale/i: **155**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Urbano	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
03/10/1991		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

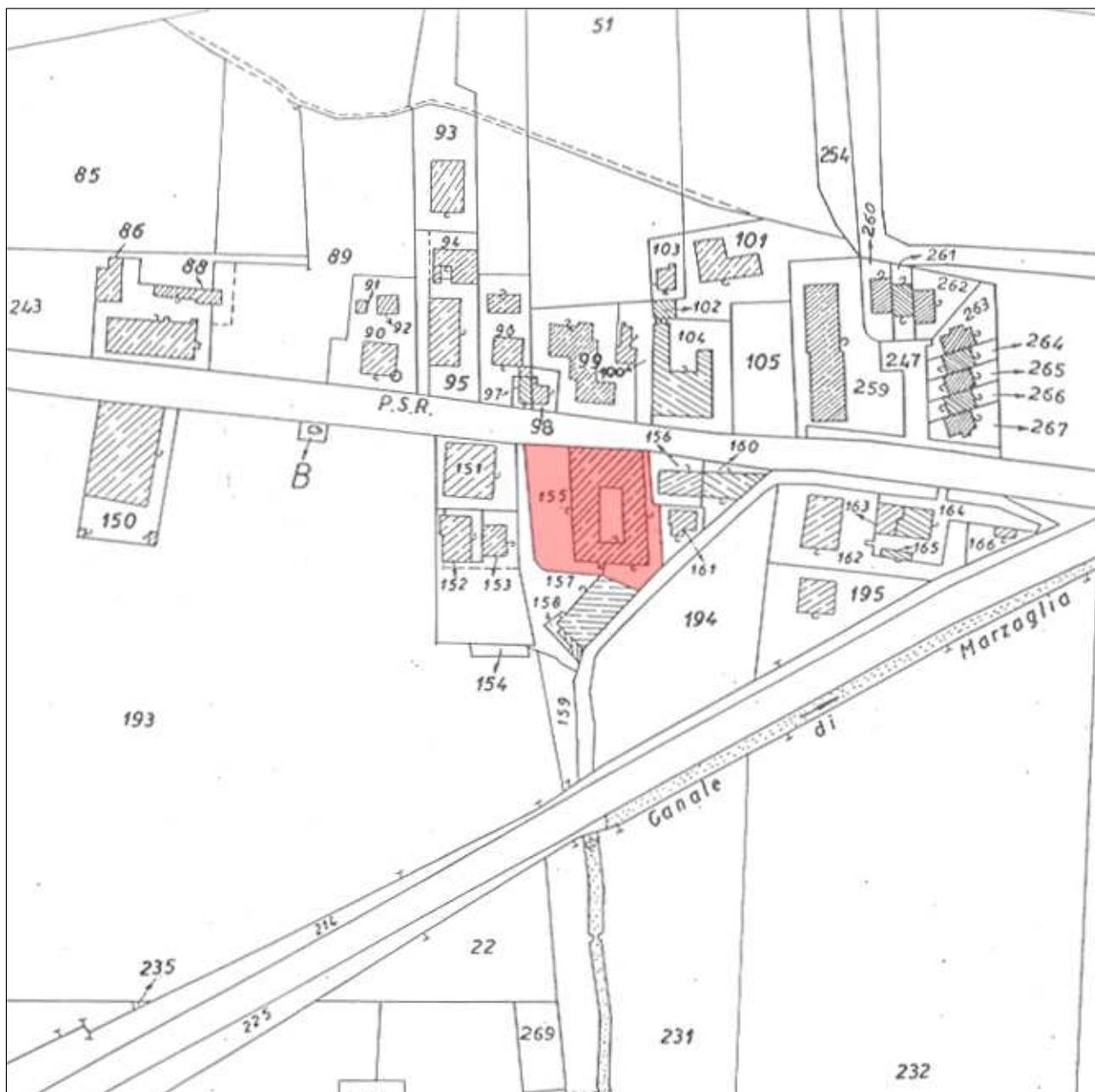
N° Tutela

S118

Denominazione

Ex Dogana

Localizzazione nel Catasto anno 1984



117



28993

12535

*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1° giugno 1939 N° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

CONSIDERATO che l'immobile denominato **Ex Dogana** sito in provincia di **Modena** Comune di **Modena, Località Marzaglia**, segnato in catasto al **fg. n. 60, mapp. n. 155** confinante con i **mapp. 156, 161, 157** e la **Via Chiesa di Marzaglia dello stesso Fg. n. 60** come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata, ai sensi dell'art. 1;

RITENUTO che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso iure" ai sensi dell'art. 4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà di **Comune di Modena**;

RILEVATA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

D I C H I A R A

l'immobile denominato "**Ex Dogana**" così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 1 della citata legge 1° giugno 1939 n° 1089 ed è, pertanto da intendersi sottoposto, ai sensi dell'art. 4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

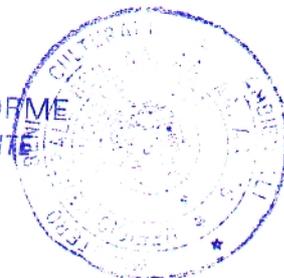
La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in Bologna esso verrà quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, con efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

3 OTT. 1991

P. IL MINISTRO
IL SOTTOSCRITTO DI STATO
P. ACTORI

PER COPIA CONFORME
PRIMO DIRIGENTE
Brossi





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA IN BOLOGNA

MODENA.- Edificio "Ex Dogana" -

R E L A Z I O N E

L'edificio dell'Ex Dogana sorge a pochi chilometri dalla città di Modena in località Marzaglia.

Già nel 1680 come rivela la carta del Boccabadati l'edificio era adibito ad osteria con funzione di ristoro ed alloggio per le persone che transitavano lungo l'antica via Emilia. Poco distante, infatti, si conserva ancora un fabbricato che aveva funzione di ricovero per i cavalli dei viandanti, con stalle e fienili atti all'uso.

Dall'analisi della consistenza muraria dell'edificio è possibile però notare preesistenze murarie risalenti probabilmente ai secoli XIV e XV come, in particolare, porzioni di murature caratterizzate da mattoni disposti a spina di pesce e corsi di ripartizione orizzontali e finestre a sesto acuto.

Il fabbricato ha pianta rettangolare con cortile centrale e due piani fuori terra. La struttura muraria è intonacata, ma il rivestimento ormai degradato è da tempo in gran parte caduto lasciando in vista le murature di laterizi.

I prospetti sono improntati a grande semplicità e finestre rettangolari poste al 1° piano scandiscono la superficie muraria, al piano terra piccole aperture, dovute a rimaneggiamenti ottocenteschi, illuminano gli ambienti destinati al ristoro.

Il corpo di fabbrica prospiciente la Via Emilia era a porticato con archi a tutto sesto (attualmente in gran parte tamponati) per permettere l'accesso carraio al cortile.

Di particolare interesse decorativo e architettonico è da segnalare, per la rara tipologia, la corte interna dove al 1° piano un ballatoio corre lungo tutto il perimetro distribuendo l'accesso alle varie "camere";

Tale ballatoio-balchio è completamente in legno sia nella parte strutturale sia negli elementi decorativi costituiti dai balaustrini del parapetto che arricchiscono il cortile con una particolare nota suggestiva.

Un bellissimo cornicione con motivo a "dentelli" e "dente di sega" conclude l'edificio testimoniandone l'antico impianto.

Per le motivazioni sopra esposte di carattere storico-artistico e architettonico si ritiene l'edificio in oggetto meritevole di essere sottoposto alla disciplina della legge 1/06/1939 n. 1089.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

GP/as

3 OTT. 1991

Dott. Arch. Graziella Polidori

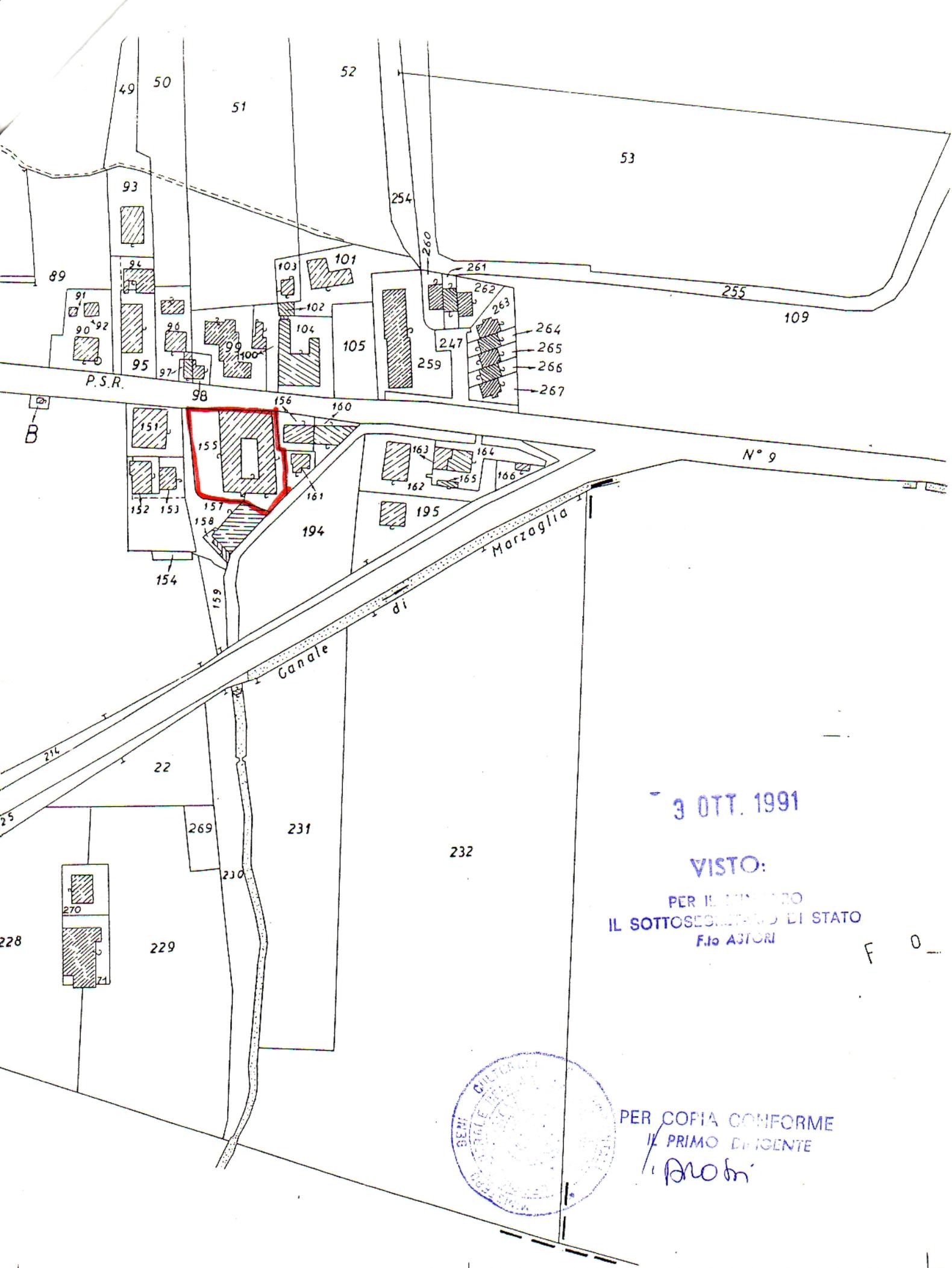
Graziella Polidori

VISTO:
PER IL MINISTRO
IL SOTTOSGREGARIO DI STATO
F. ASTORI



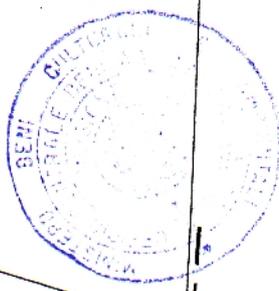
PER COPIA CONFORME
PRIMO SEGRETARIO

Mon



3 OTT. 1991

VISTO:
 PER IL MINISTRO
 IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
 F. ASTORI



PER COPIA CONFORME
 IL PRIMO DIRIGENTE
Probi



*Al Ministero
per i Beni Culturali e Ambientali*

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto Messo Comunale di **Modena** ho, in data di oggi, notificato il presente decreto a **Comune di Modena**, c.f. 00221940364, nella persona del **Sig. Sindaco**, proprietario dell' **Immobile denominato "Ex Dogana"** contraddistinto al N.C.E.U. del Comune di **Modena** al fg n. 60 particella n. 155 mediante consegna fattane in Via
a mezzo di persona qualificatasi per

IL RICEVENTE

IL MESSO COMUNALE

2/1/81

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S119

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Edificio ex O.N.M.I. (Opera Nazionale Maternità e Infanzia)	Sede Istituto Tecnico F.Selmi

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Viale J. Barozzi, 340	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **157**

Mappale/i: **57**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Urbano	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
02/12/0992		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

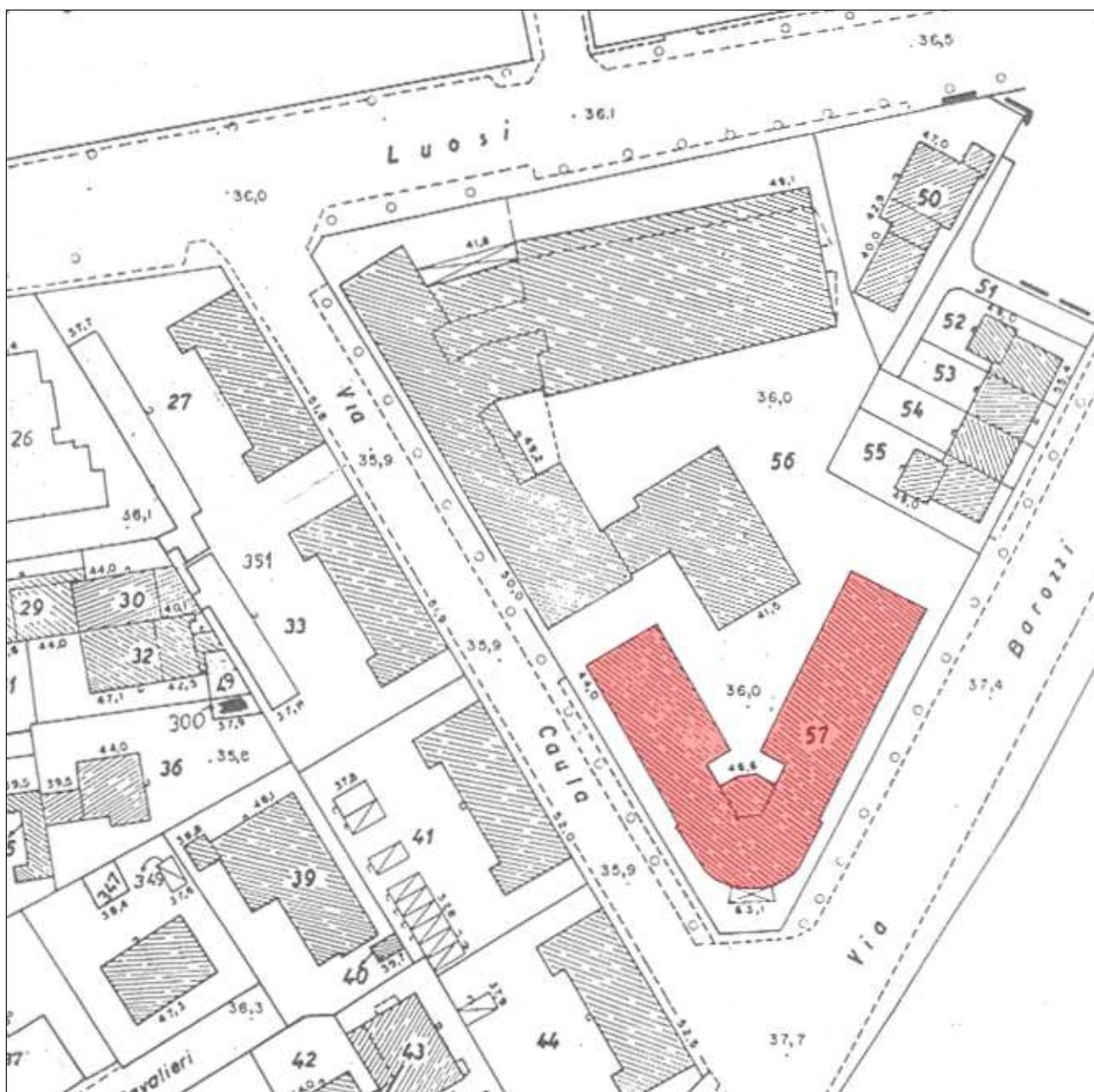
N° Tutela

S119

Denominazione

Edificio ex O.N.M.I. (Opera Nazionale Maternità e Infanzia)

Localizzazione nel Catasto anno 1984





*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1° Giugno 1939 n°. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

RITENUTO che l'immobile denominato edificio **ONMI** sito in Provincia di **MODENA** Comune di **MODENA** segnato in Catasto al Foglio 157 Particella 57, confinante con part.lla 56, con via Barozzi, via Caula —come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico - artistica;

D E C R E T A:

l'immobile denominato edificio **ONMI** sito in **MODENA**, così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico - artistica, è dichiarato d'interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° Giugno 1939 n°. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico- artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di **MODENA**— A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA li

2 DIC. 1992

IL MINISTRO

F.to **RONCHEY**

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE

Ronchey





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA —BOLOGNA —

IMMOBILE: EDIFICIO EX ONMI — Sede dell'Istituto Tecnico Statale F. Selmi— in Via Barozzi e in via Caula —MODENA —

RELAZIONE STORICO — ARTISTICA

L'Edificio fu costruito nel 1936 su progetto dell'Ing. ENRICO BALUGANI con sede dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI), opera a carattere assistenziale di nuova creazione rappresentativa della politica sociale del regime fascista, all'apice della sua fortuna.

Le opere pubbliche, infatti, più di ogni altra costruzione, dovevano essere la forma di un nuovo ordine, l'Ordine Fascista".

L'edificio di Modena, rientra nell'ambito di tali esperienze rappresentative dell'architettura degli anni Venti e Trenta e si configura come uno degli esempi più qualificati nel panorama dell'Edilizia modenese dell'epoca Littoria.

La costruzione si sviluppa orizzontalmente lungo i bordi di un lotto triangolare e culmina nel portale d'angolo rivolto verso il nodo stradale formato dall'incrocio di viale Barozzi, con via Caula. Tale soluzione d'angolo è di particolare effetto architettonico per la razionale alternanza di superfici lisce e vuote.

La cultura razionalistica è ancora riscontrabile nella utilizzazione dello spazio interno dove la distribuzione simmetrica della planimetria è individuabile attraverso un ideale asse centrale dalla cui estremità si dipartono i due corpi di fabbrica.

L'enfatizzazione delle linee orizzontali determinata dagli elementi aggettanti continui, la copertura piana, le ampie finestrate, la assenza di elementi decorativi sulle facciate intonacate e imbiancate in modo uniforme ne fanno una composizione equilibrata, unico esempio di una architettura che a Modena non trovò terreno fertile per potersi affermare, priva dei connotati dell'edilizia monumentale e rappresentativa.

Pertanto, considerata l'unicità di tale esempio architettonico nel panorama dell'edilizia Modenese, si rende necessario sottoporre alle disposizioni della legge 1089/39 l'Istituto.

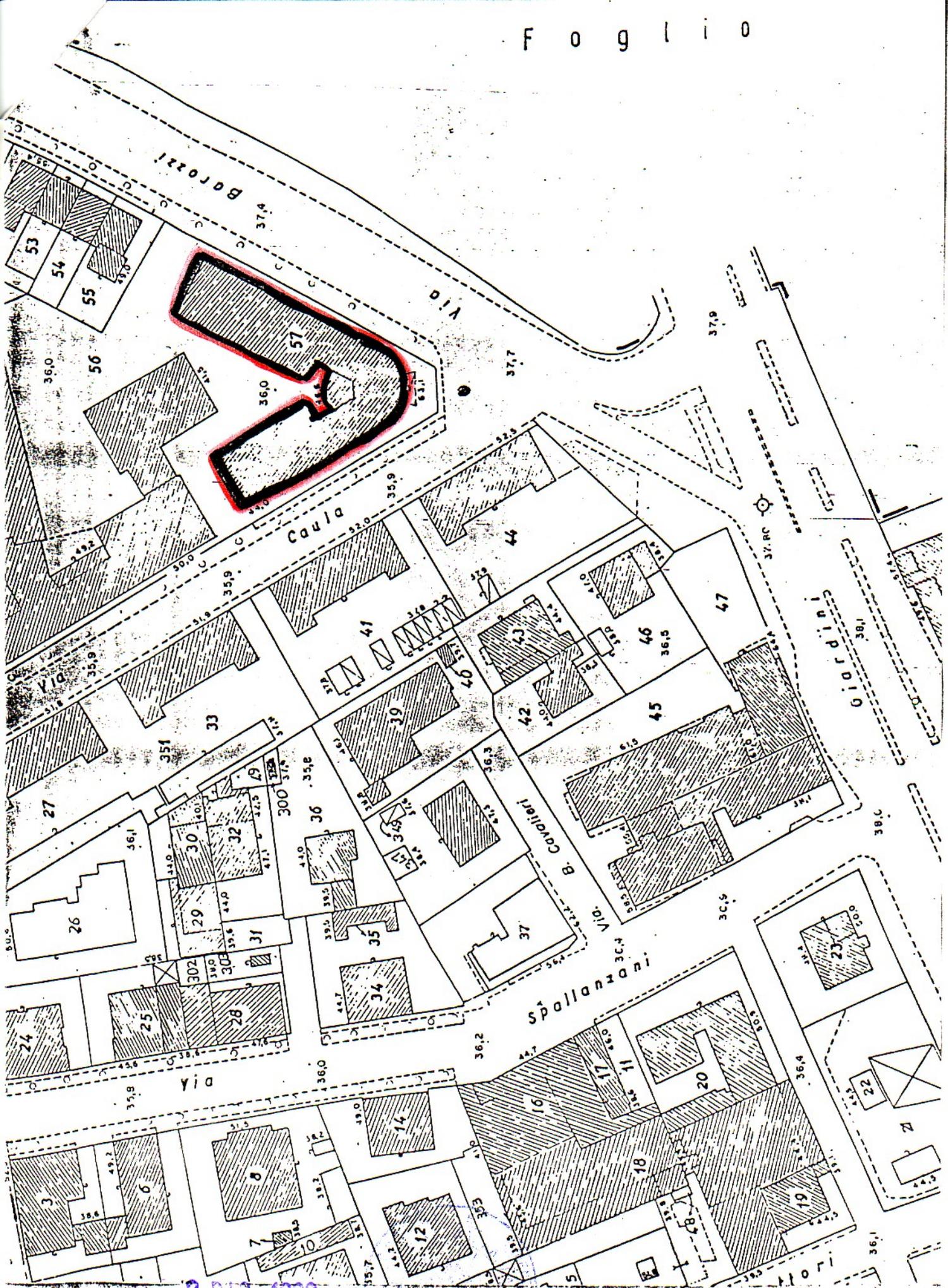
VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. ELIO GARZILLO)

REDATTO DAL:
(Dott. Arch. GRAZIELLA POLIDORI)

2 DIC. 1992

VISTO: IL MINISTRO
P.to RONCHEY

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE



2 DIC. 1992

VISTO: IL MINISTRO
F.to RONCHEY

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE

Fleech



*Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

V E R B A L E D I N O T I F I C A

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, Messo del Comune di: **MODENA** ho, in data di oggi, notificato il presente decreto al **Sindaco del Comune di: MODENA** relativo all'immobile denominato edificio **ex ONMI** —

mediante consegna fattane in _____

Via _____

N. _____

a mezzo di persona qualificatasi per _____

Data il _____

IL MESSO COMUNALE

IL RICEVENTE

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	Portile	MONUMENTALE	Diretta	S120

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Ex Villa Arcivescovile di Portile	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Strada di Castelvetro	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **263**

Mappale/i: **169-172**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Urbano	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
12/12/1992		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

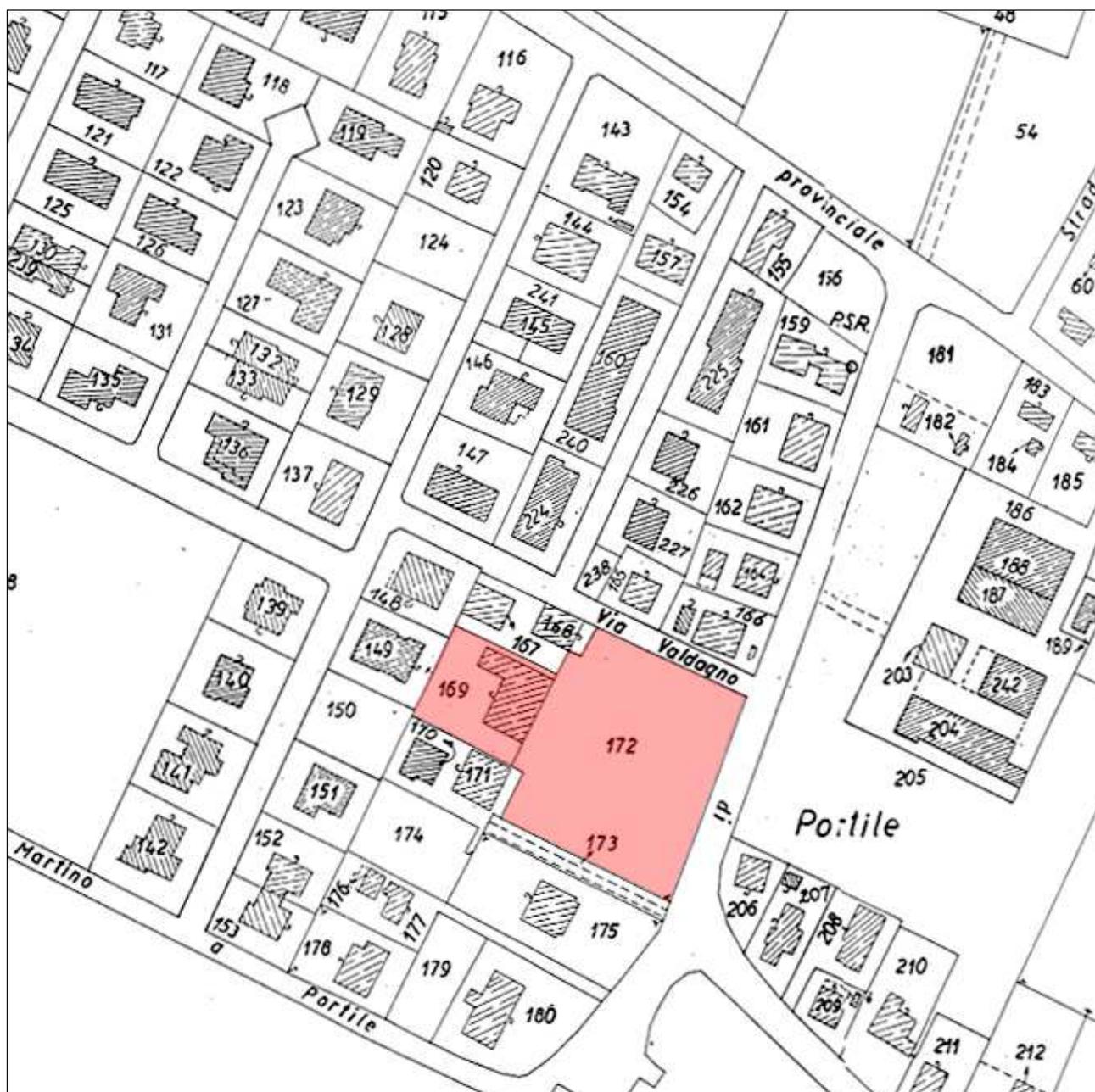
N° Tutela

S120

Denominazione

Ex Villa Arcivescovile di Portile

Localizzazione nel Catasto anno 1984





Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° Giugno 1939 N°.1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

RITENUTO che l'immobile denominato **EX VILLA ARCIVESCOVILE** sito in provincia di **MODENA**, Località **PORTILE**, segnato in Catasto al Foglio **263**, Particelle **169 - 172**, confinanti con via **VALDAGNO** — Strada Provinciale- **148- 149- 150 - 167 - 171 - 173** - e con strada di **Castelvetro**-- come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica--

D E C R E T A :

l'immobile denominato **ex Villa Arcivescovile di Portile (MO)**, così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° Giugno 1939 N°.1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di **MODENA**. A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici esso verrà, quindi, trascritto presso la **CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI** ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li **12 DIC. 1992**

IL MINISTRO
F.to RONCHEY

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE

flucch





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA — BOLOGNA —

EX VILLA ARCIVESCOVILE DI PORTILE (MODENA)—

RELAZIONE —STORICO ARTISTICA

La villa -- detta ex villa Arcivescovile, in quanto risulta costruita, come residenza estiva dei Vescovi di Mo, da Sisto Visdomini Vescovo dal 1571 al 1593-- sorge a pochi chilometri dal capoluogo in loc. Portile--

La sua configurazione attuale è il risultato del radicale intervento di ristrutturazione e ampliamento operato dal primo Arcivescovo di Mo intorno al 1852 Mons. F.E.Cugini, che provvide ad innalzare di un ulteriore piano la costruzione, e ad edificare ex novo l'ala nord -ovest.

La villa è costituita da un corpo centrale a tre piani, corrispondente alla parte più antica, su cui s'innesta come prolungamento del fianco laterale, l'ala nord-Ovest mai completamente finita.

Il progetto di ampliamento prevedeva anche la costruzione dell'ala Nord- Est, come evidenziano gli innesti presenti nella muratura.

La composizione della facciata principale in sintonia con il carattere sostanzialmente agreste, oltre che di svago dell'Edificio, è elegante e semplice nel contempo: scandita dal ritmo regolare delle finestre, presenta il piano terreno caratterizzato da uno zoccolo a scarpa in cotto terminante in una bella cordonatura in formelle di terracotta sagomate a formare anelli.

Sulla cordonatura poggiano le quattro finestre del piano terreno, due per ogni lato del portale, arcuate a tutto sesto con cornice in cotto leggermente concave.

Il portale è caratterizzato da una cornice, architrave e cornice sul quale poggia direttamente la finestra centrale del primo piano, a tutt'altezza, a sottolineare in senso verticale l'asse mediano della facciata.

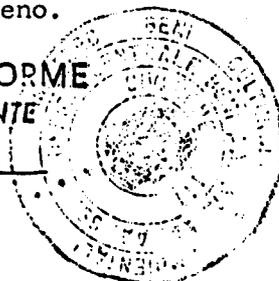
Le finestre del primo piano sono arcuate e incorniciate come quelle del piano terreno.

Il secondo piano è invece caratterizzato da finestre rettangolari di dimensioni più piccole e prive di cornice.

Lateralmente la facciata è racchiusa da lesene in cotto che proseguono sul muro a scarpa fino al terreno.

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE

Recel



./.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA — BOLOGNA —

./.

L'assialità della facciata è completata da due elaborati comignoli posti simmetricamente ai lati della "torretta centrale" che è senz'altro l'elemento architettonico più pregevole della villa.

Tale torretta presenta in ogni facciata una serliana, che risulta tamponata, nel prospetto anteriore e posteriore, nell'apertura centrale e nei prospetti laterali nelle aperture ai lati.

Tutte e quattro le facciate della torretta sono delimitate da lesene e sormontate da un cornicione a dentelli.

All'interno, un androne passante, funge da perno distributivo per i locali al piano terreno.

Mediante uno scalone a fianco dell'androne si accede ai locali del primo piano, dove si ripete lo schema distributivo del piano terra.

L'attuale decorazione è quella della seconda metà dell'ottocento.

La villa è preceduta da un folto parco dove si trovano ancora i resti di vasche (forse peschiere), mentre nei fianchi e sul retro, il grande "potere giardino" che un tempo la circondava è oggi sostituito da squallidi edifici della "Portile moderna".

Per le ragioni su esposte il complesso villa-parco deve considerarsi sottoposto alle disposizioni della legge 1089/'39--

REDATTO DAL :

(Dott. Arch. GRAZIELLA POLIDORI)

Polidori

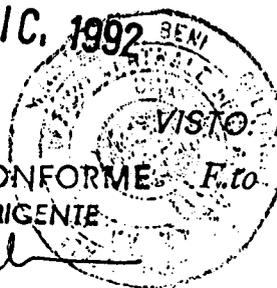
12 DIC. 1992

VISTO DAL SOPRINTENDENTE

(Dott. Arch. ELIO GARZILLI)

Garzilli

PER COPIA CONFORME *F.to RONCHEY*
IL PRIMO DIRIGENTE





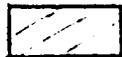
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

DIPARTIMENTO PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

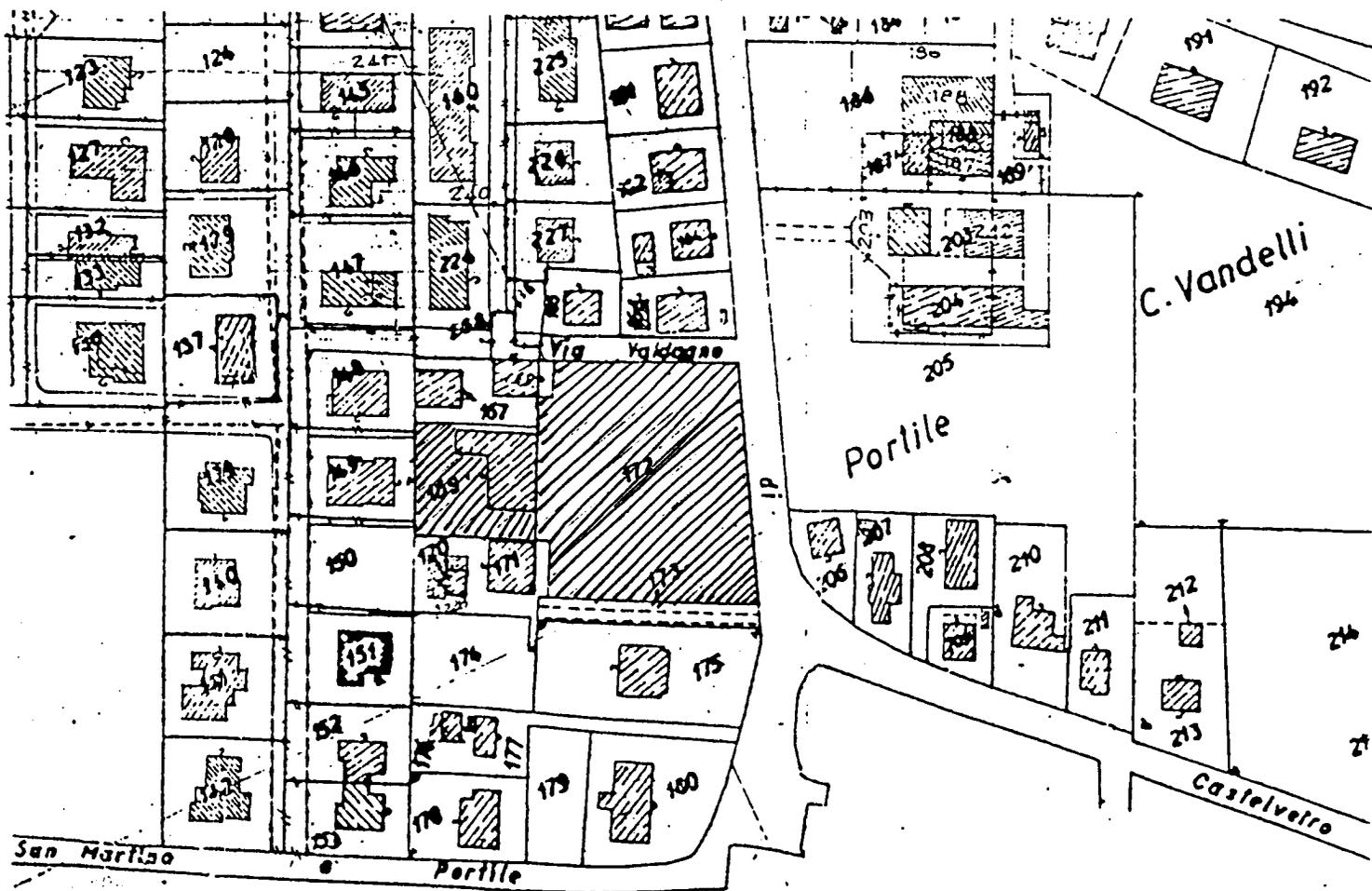
BOLOGNA

COLONE DI MODENA - Fraz Portile

N.C.E.U. Fg. n°263 Scala 1:2000



LIMITE AREA TUTELATA mapp. 169 e 172



12 DIC. 1992

PER COPIA CONFORME
AL PRIMO DIRIGENTE

VISTO: IL MINISTRO

F.to RONCHEY

f. Ronchey

CC: MODENA
 SERVIZIO REGIONALE DI PROTEZIONE ED
 USO DEL TERRITORIO
 N. 10856 del 7/10/93
 Del. 10 Cl. 15 Fas. 5



RIGHI

*Il Ministro
 per i Beni Culturali e Ambientali*

att. 219

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, Messo del Comune di MODENA (PR) ho, in data di oggi, notificato il presente decreto relativo all'immobile denominata ex Villa Arcivescovile di Portile (MO) - al Sindaco del Comune di MODENA nel cui territorio è sito l'immobile, mediante consegna fattane in Municipio a mezzo di persona qualificatasi per.....

Data *16/3/93*

Il ricevente

*Comm. Dy.
 Giuseppe Moricci*

IL MESSO COMUNALE

Baldoni

MINISTERO

A.S. BASTIC

P.C. [Signature]

SEGRETERIA DEL SINDACO
 [Signature] *Dr. De Pietri*
 per competenza
 Data trasmissione
16.3.93 *in*

*Copia a Arch. Ceifogli
 Dup. usale e Arch. Ripoli*

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	Lesignana	MONUMENTALE	Diretta	S121

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Casino del Duca	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Strada Vicinale Bagnesi, 40	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **20**

Mappale/i: **84-85-86-87-88-89-90-92-93**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Rurale	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
17/03/1993		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S121

Denominazione

Casino del Duca

Localizzazione nel Catasto anno 1984





COMUNE DI MODENA
SEGRETERIA GENERALE

26. MAG 1993

POSTA IN ARRIVO

171
10108

Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° Giugno 1939 N°. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

RITENUTO che l'immobile " CASINO DEL DUCA" sito nel Com. di MODENA loc. Lesignana, segnato in Catasto al N.C.E.U. Foglio n°. 20 part. N°.84/ 85/ 86/ 87/88/89/90/92/ 93/ confinanti con le particelle 78 / 79 / 91 / 94/ 95/ e la strada vicinale Bagnesi — come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

D E C R E T A

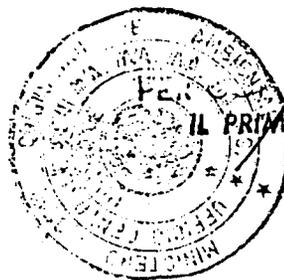
L'immobile denominato " CASINO DEL DUCA" così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° Giugno 1939 N°. 1089 e viene, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico- artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di MODENA. A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici stesso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma li 17 MAR. 1993

IL MINISTRO

F.to RONCHEY



CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE

Rocch

CC. 111/1993	
PARTIAL (P) ...	
N. <i>1114</i>	del 31 MAG. 1993
Cat. <i>S</i>	Cl. <i>S</i>



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA —BOLOGNA —

IMMOBILE DENOMINATO : CASINO DEL DUCA — Via Bagnesi, 40 — MODENA —

RELAZIONE STORICO —ARTISTICA

L'Edificio di villa denominato " CASINO DEL DUCA" risulta costruito all'inizio del sec. XVI, essendo già citato in un documento presso l'Archivio parrocchiale di Ganaceto nell'anno 1531, citato quale luogo ove fu ospite un illustre personaggio dell'epoca.

La struttura architettonica mostra quindi il tipico impianto cinquecentesco secondo moduli tipologicifrequenti nei territori estensi: un'architettura semplice con loggia passante e piccola scala laterale che conduce al primo piano. Ciò che caratterizza il complesso di villa è poi la bella torre, pure dell'inizio del sec. XVI, situata posteriormente alla villa e in allineamento prospettico con la loggia della villa stessa.

L'Edificio nobiliare e la torre erano in origine racchiusi da un perimetro murato, (di cui in parte c'è ancora traccia sul lato ovest) e attraverso l'accesso ad arco a tutto sesto della torre si accedeva direttamente al bosco che risultava a quei tempi sito subito a nord del complesso (dell'area boscata c'è ancora traccia nella mappa seicentesca del BOCCABADATI).

La villa risulta poi ampliata e sopraelevata nel sec. XVIII; quando vennero aggiunte le due ali laterali leggermente arretrate, una delle quali contiene l'antica cappella.

Proprio una iscrizione sita all'interno della cappellina ci conferma l'anno di riedificazione che è il 1789 ad opera del conte GIOVAN BATTISTA FERRARI.

La villa, già proprietà Molza, fu possesso per molti anni della famiglia FERRARI per poi passare in proprietà Bagnesi nel corso del sec. XIX. La facciata dell'Edificio mostra una sobrietà ed equilibrio compositivo tipico del primo cinquecento ed è caratterizzata dallo zoccolo segnato da un bellissimo cordone in cotto modellato a scanallature tortili. Il cornicione della villa pare essere invece settecentesco, probabilmente in origine doveva essere simile a quello cinquecentesco ancora presente nella torre.

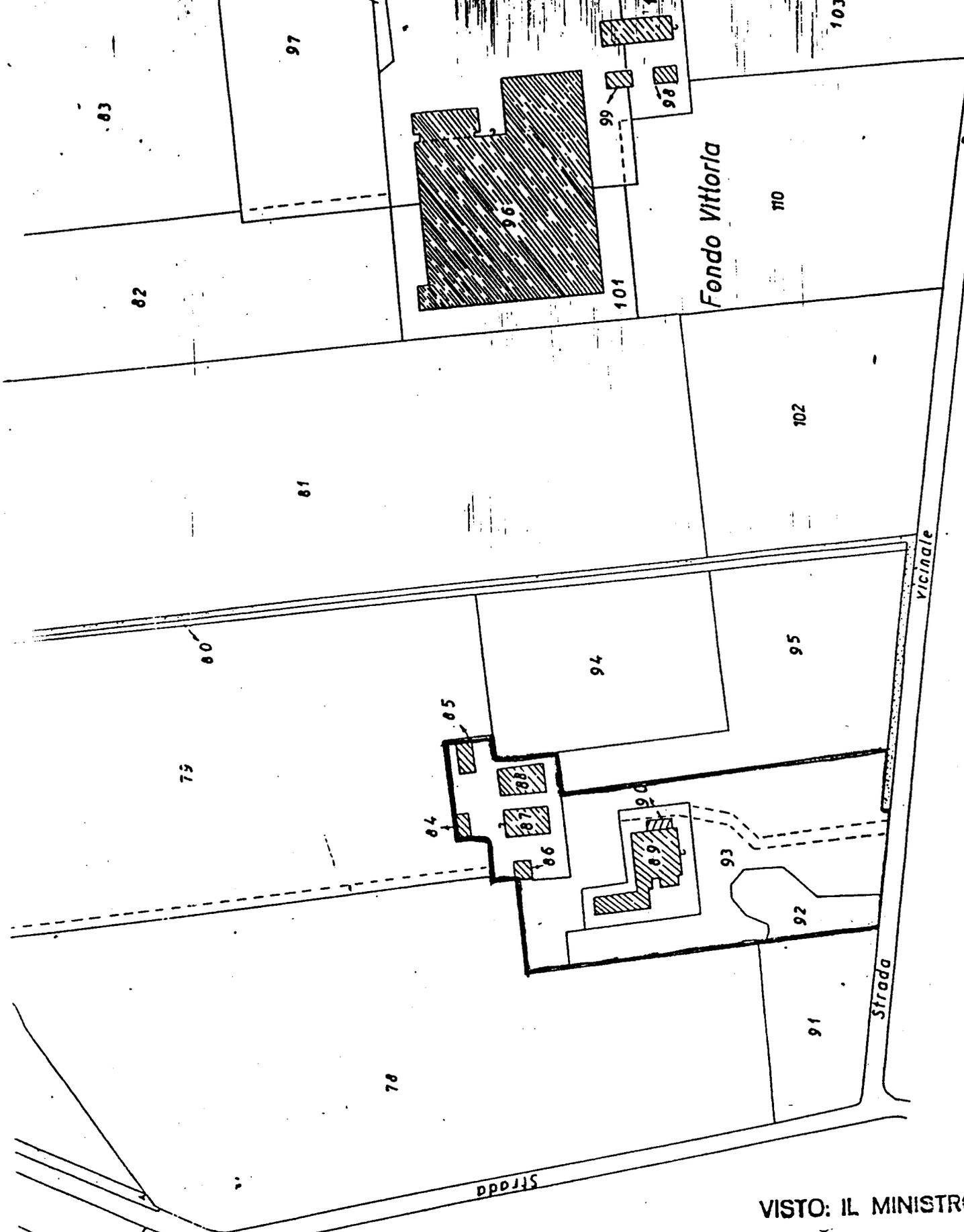
La torre ha due ordini di solai lignei, all'esterno presenta caratteri architettonici analoghi alla villa con piccolo basamento a scarpa, cordone in cotto e disegno di finestre e aperture simmetriche un marcapiano delimita la colombaia. Di grande importanza per il complesso di villa è il ciclo di affreschi in forma di fregio e cassettonati dipinti che sono sicuramente databili agli ultimissimi anni del sec. XVI.

Quasi tutte le stanze del pian terreno sono decorate, di grande

PER COPIA CONFORME

IL PRIMO DIRIGENTE

;;/;;



17 MAR. 1935

VISTO: IL MINISTRO
F.to RONCHEY



PER CCPA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE

floral



*Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

V E R B A L E D I N O T I F I C A

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, Messo del Comune di: **MODENA** ho, in data di oggi, notificato il presente decreto al Sindaco del Comune di: **MODENA**, in merito all'immobile denominato "CASINO DEL DUCA" Via Bagnesi 40, loc. LESIGNANA (MO) —

mediante consegna fattane in _____

Via Scuderia 20

N. _____

a mezzo di persona qualificatasi per

Bonacini Luca

Comune Dipendente del Comune di Modena

Data li

25/5/93

IL MESSO COMUNALE

Bonacini Luca

IL RICEVENTE

Bonacini Luca

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	San Donnino	MONUMENTALE	Diretta	S122

Denominazione

Villa San Donnino

Altra/e denominazione/i

Villa Lonardi

Ubicazione

Via Medicina, 25

Giardino di
interesse storico
testimoniale

140

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i:

266

Mappale/i:

199-200-202-203-204-205-314

Localizzazione

Territorio Rurale

Legge 364/1909 art. 5

Legge 1089/39 artt. 1-3

30/08/1994

Legge 1089/39 art. 4

Legge 1089/39 art. 21

Legge 1089/39 art. 71

L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822

Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6

Decreto Lgs. 490/99 art. 5

Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13

19/07/2004

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12

Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

La dichiarazione di interesse del 19/07/2004 ai sensi del D.lgs. 42/2004 rinnova, ai sensi dell'art.128, la tutela emessa il 30/08/1994 ai sensi della L. 1089/39, ampliandone il perimetro di rispetto.

Note:

Archivio: comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 D.lgs. 490/1999, finalizzato all'estensione della tutela al parco circostante la villa (Fg. 266 Mapp. 199, 200, 203, 204 205, 314); prot. 11240 del 15/12/2003.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S122

Denominazione

Villa San Donnino

Localizzazione nel Catasto anno 1984





18002

122

22195

Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° Giugno 1939 N°. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

RITENUTO che l'immobile Villa S. Donnino sito in Prov. di Modena Comune di Modena, frazione di San Donnino, segnato in N.C.E.U. al foglio 266- Particella 202- confinante con la proprietà segnata allo stesso foglio n°. 266 particella 203, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico - artistica;

DECRETA

L'immobile "Villa San Donnino" così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico - artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° Giugno 1939 N°.1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico - artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate ed al Comune di Modena.

A cura del Sop.te per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma li 30 AGO. 1994

Carfor

IL MINISTRO

D. Fico

P.to FISICHELLA

Prot. n. 4000

h

gr h q



**COPIA CONFORME
PRIMO DIRIGENTE**

Free



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA — BOLOGNA —

VILLA DI SAN DONNINO, sita nella Fraz.ne di San Donnino — MODENA —

RELAZIONE STORICO ARTISTICA —

La villa S.Donnino, sorge alla periferia della omonima frazione nel Comune di Modena .

L'esigente committenza di Claudio San Donnino ha qui richiamato fra il 1905 ed il 1911 l'Ingegnere , probabilmente romano, V. Benvenuti per progettare una moderna villa in stile Liberty non inquinata da imitazioni provinciali , ma rivolta ad una approfondita conoscenza dei più aggiornati movimenti artistici Europei —

Infatti l'Edificio presenta un impianto di particolare originalità rispetto alla produzione emiliana come, caratterizzato da corpi fortemente geometrici e differenziati la cui giunzione è risolta dal motivo ricurvo dell'ingresso enfatizzato dalla coppia di lesene in cemento con sovrastante balconcino.

In tal modo non esiste una vera torretta Leitmotiv di tanta architettura Liberty, ma una serie di emergenze, rilievi che articolano l'intera costruzione. L'articolata composizione di volumi trova rispondenza all'interno dove l'elegantissima continuità tra l'atrio d'ingresso, i vani del piano terra rialzato e la scala " a giorno" è risolta proprio grazie al gioco dei dislivelli impiegati per differenziare e gerarchizzare la distribuzione dei collegamenti.

La soluzione della scala "giorno" e in quella dell'ampia Hall d'ingresso scandita da massicci pilastri rastremati e dove la decorazione pittorica invade le pareti, fa sì che la villa S. Donnino venga annoverata tra le migliori e più singolari produzioni Liberty in terra Emiliana.

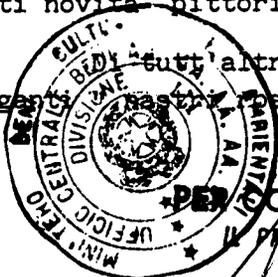
Il carattere autonomo della costruzione, ed in particolare l'uso di uno stile Liberty di chiara ascendenza nordica, hanno portato ad associare al Benvenuti la collaborazione di un tecnico svizzero per il tetto, e di un tedesco parte degli interni.

Una lapide sovrastante la porta d'ingresso, ricorda come decoratore della villa, Aroldo Bonzagni che oltre all'esecuzione dei graffiti esterni lungo il fascione sottotetto - raffiguranti figure femminili--

- ha eseguito l'impresa decorativa più rilevante all'interno dell'edificio: lungo le pareti dell'atrio l'artista, rappresenta alcuni eventi cruciali della vita umana, offrendo in una prova suggestiva un insieme delle più interessanti novità pittoriche dagli impressionisti tedeschi a Boccioni .

...tutte le altre connotazioni possono considerarsi i restanti decori: dagli eleganti " nastri rosa" che si snodano sulle pareti verde scuro della sala da

.../...



PER COPIA CONFORME

PRIMO DIRIGENTE

[Handwritten signature]



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA — BOLOGNA —

..!..

pranzo, alla più consueta " passeggiata di pavoni" a fregio continuo nelle sale al piano superiore.

Il risultato finale di questa costruzione, inconfondibile con le esperienze locali, denota anche l'inizio di un fenomeno destinato a dilatarsi: il definitivo allontanamento della produzione architettonica dai tipi e dalle tecnologie locali.

Per le caratteristiche architettoniche e la particolarità dell'impianto, la "Villa" presenta notevole importanza per la conoscenza dell'Architettura " Liberty" in Emilia Romagna.

REDATTO DAL:

(Dott. Arch. GRAZIELLA POLIDORI)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE

(Dott. Arch. ELIO GARZANO)

PER COPIA CON
IL PRIMO DIRIGENTE



VISTO: IL MINISTRO 30 AGO. 1994

F.to FISICHELLA



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

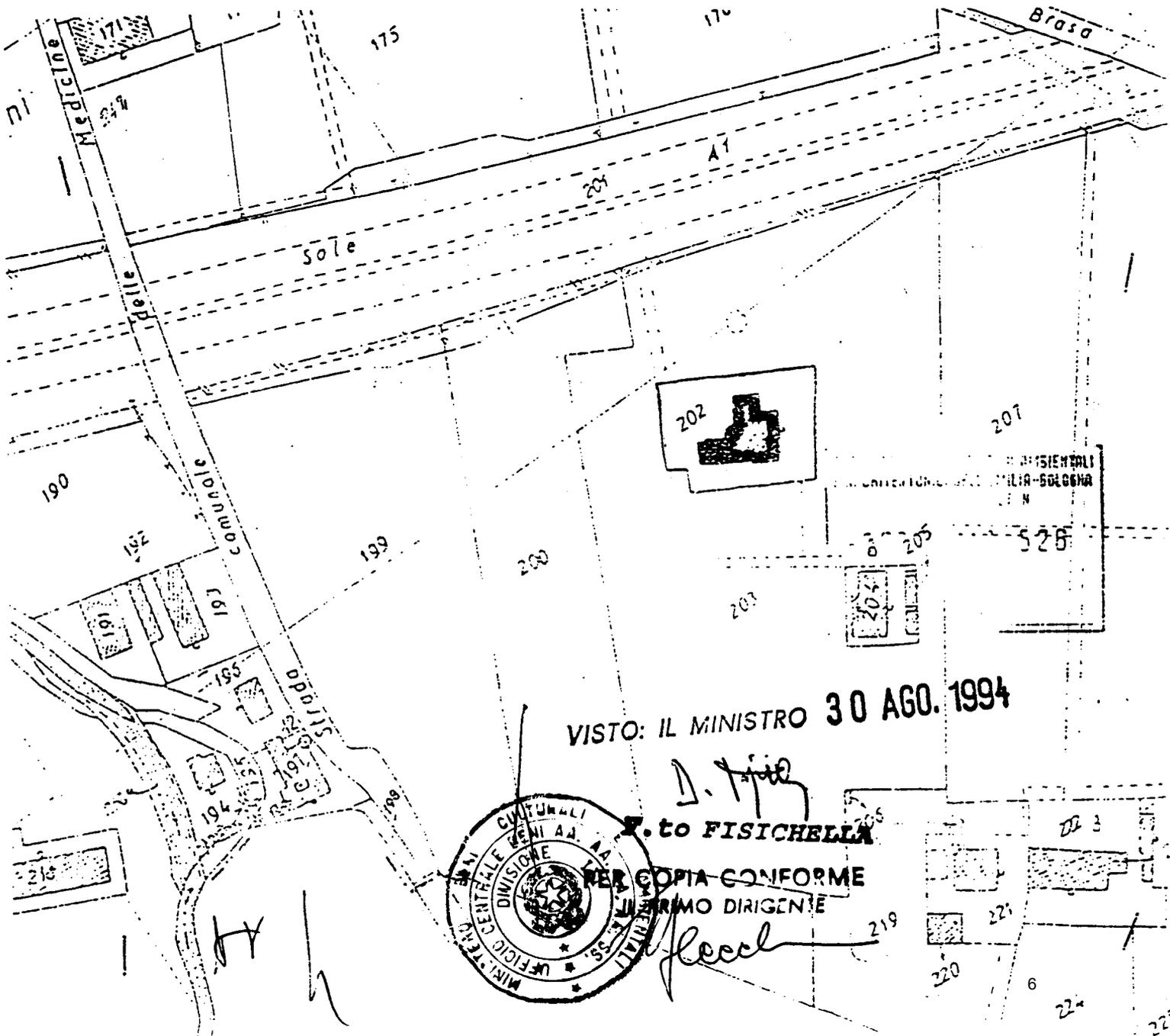
Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia

Modena - Loc. S. Donnino - Villa S. Donnino

Nuovo Catasto del comune di Modena
nn. 202

foglio 266, mappale

Tutela ai sensi della Legge 1/6/1939, n. 1089, art. 1



VISTO: IL MINISTRO 30 AGO. 1994

D. Fisichella
F.to FISICHELLA



PER COPIA CONFORME
IN PRIMO DIRIGENTE

f. Fisichella



*Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della EMILIA, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, Messo del Comune di MODENA -

ho, in data di oggi, notificato il presente decreto al Sindaco del Comune di Modena nel cui territorio è situato l'immobile denominato " Villa San Donnino"-

mediante consegna fattane in

Comune di Modena

VIA

Sardan

N. _____

a mezzo di persona qualificatasi per

Luigi Bonciani

Commese Dipendente

DATA,

1/12/94

IL MESSO COMUNALE

IL RICEVENTE

Bestola

Bonciani

CO. MUNE DI MODENA
SEGRETERIA GENERALE

26 LUG. 2004

POSTA IN ARRIVO



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
dell'EMILIA ROMAGNA
-BOLOGNA-

RACCOMANDATA

Bologna, 20 LUG. 2004

COMUNE DI MODENA
UFFICIO COMUNICAZIONE

-2. AGO. 2004

POSTA IN ARRIVO

Al Comune di
41100 MODENA
(all'Ufficio Messaggi Notificatori)

COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione Territoriale
N. 69231 del 5.8.04
Cat. 10 Cl. 5 Fas. 2.3 P. 1776

COMUNE DI MODENA
Gabinetto del Sindaco
RICEVUTO
27-07-04

Prot. N° 6612

Allegati: 2 provvedimenti con verbali di notifica.

OGGETTO: Modena - Villa San Donnino e pertinenze in strada Comunale delle Medicine.

Notifica del provvedimento ministeriale in data 19/07/2004: autorizzazione alla vendita e dichiarazione di interesse ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004.

Si trasmettono due copie del provvedimento in data 19/07/2004 con preghiera di notificarlo al Sig. Sindaco di codesto Comune e di restituire un esemplare a questa Direzione Regionale completato dal verbale di notifica.

La notifica del provvedimento al Comune di ubicazione dell'immobile vincolato viene eseguita per un maggior coinvolgimento degli Enti Locali preposti alla salvaguardia del patrimonio monumentale.

Si precisa che -per un eventuale richiesta di rimborso spese per la notifica- è necessario che il Comune indichi i propri seguenti dati:

- 1-codice fiscale;
- 2-numero del sottoconto infruttifero di Tesoreria Unica.

Ringraziamenti.

SECRETARIA SINDACO

Mr. SITA
Arch. Stevas

per Giuseppe

29.7.04

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Elio Garzillo)

COMUNE DI MODENA
UFFICIO COMUNICAZIONE



007509

Ministero per i Beni e le Attività Culturali 105/04

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

Il Soprintendente Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 costituente il Codice dei beni culturali e del paesaggio;

VISTO il Decreto Ministeriale del 30 agosto 1994 con il quale l'immobile denominato *Villa San Donnino*, sito in provincia di Modena, comune di Modena, segnato in catasto al Foglio n. 266, particella n. 202, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi della legge 1089/1939;

VISTA l'istanza del 27/11/2003 presentata dall'Associazione Italia Nostra di Modena a questa Soprintendenza Regionale (prot. n. 10888 del 03/12/2003) con la quale è stato richiesto motivatamente e documentatamente il rinnovo con ampliamento del provvedimento di tutela sopra citato;

VISTA la nota prot.n. 11240 del 15/12/2003 con la quale questa Soprintendenza Regionale ha comunicato a tutti i soggetti interessati (privati proprietari, Soc. Autostrade, Provincia di Modena, Comune di Modena), ai sensi dell'art. 7 del sopra citato Decreto Legislativo 490/1999, l'avvio del procedimento finalizzato al rinnovo e ampliamento della vigente dichiarazione di interesse particolarmente importante;

VISTA la nota del 23/01/2004 del Comune di Modena, pervenuta a questa Soprintendenza Regionale, a seguito di tale comunicazione, in data 28/01/2004 (prot. n. 814), con la quale lo stesso Comune ha riferito dati (peraltro già noti) relativi all'avvenuta ricollocazione del viale d'accesso alla Villa a seguito della realizzazione dell'asse autostradale A1;

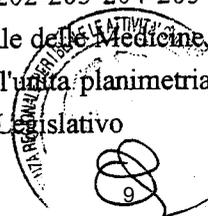
PRESO ATTO della circostanza che, al di fuori della nota suddetta del Comune di Modena, non è pervenuta alcuna altra osservazione o richiesta nel merito;

VISTE le ulteriori osservazioni inviate dall'Associazione Italia Nostra, con lettera del 12.07.04, nella quale vengono evidenziati ulteriori elementi conoscitivi e necessità dell'immobile;

VISTA la definitiva relazione storico-artistica della Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna in data 16.07.04, con i relativi allegati;

CONSIDERATA la necessità di provvedere all'aggiornamento del provvedimento sopra indicato, estendendo la dichiarazione di importante interesse al sistema parco-giardino, con pertinenze ed accesso dell'immobile sopra citato, che costituiscono parte integrante ed unitaria dello stesso complesso architettonico;

RITENUTO che l'immobile denominato **Villa San Donnino e pertinenze**, sito in provincia di Modena, comune di Modena; segnato in catasto al Foglio n. 266, particelle nn.199-200-202-203-204-205-314, confinante con le aree pubbliche denominate Autostrada del Sole e Strada Comunale delle Medicine, con le particelle nn. 206-221-316-318-339 segnate allo stesso foglio n. 266, come dall'unità planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

42/2004 per i motivi contenuti nella suindicata relazione storico-artistica (con i relativi allegati), che fa parte integrante del presente decreto;

VISTO l'art. 128 del suddetto Decreto Legislativo 42/2004;

DECRETA

Ai sensi dell'art. 10 (comma 3, lettera a) e 128 del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'immobile denominato **Villa San Donnino e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica (con relativi allegati) è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Modena.

Il presente Decreto verrà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, li 19/07/2004

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Dott. Arch. Elio Garzillo





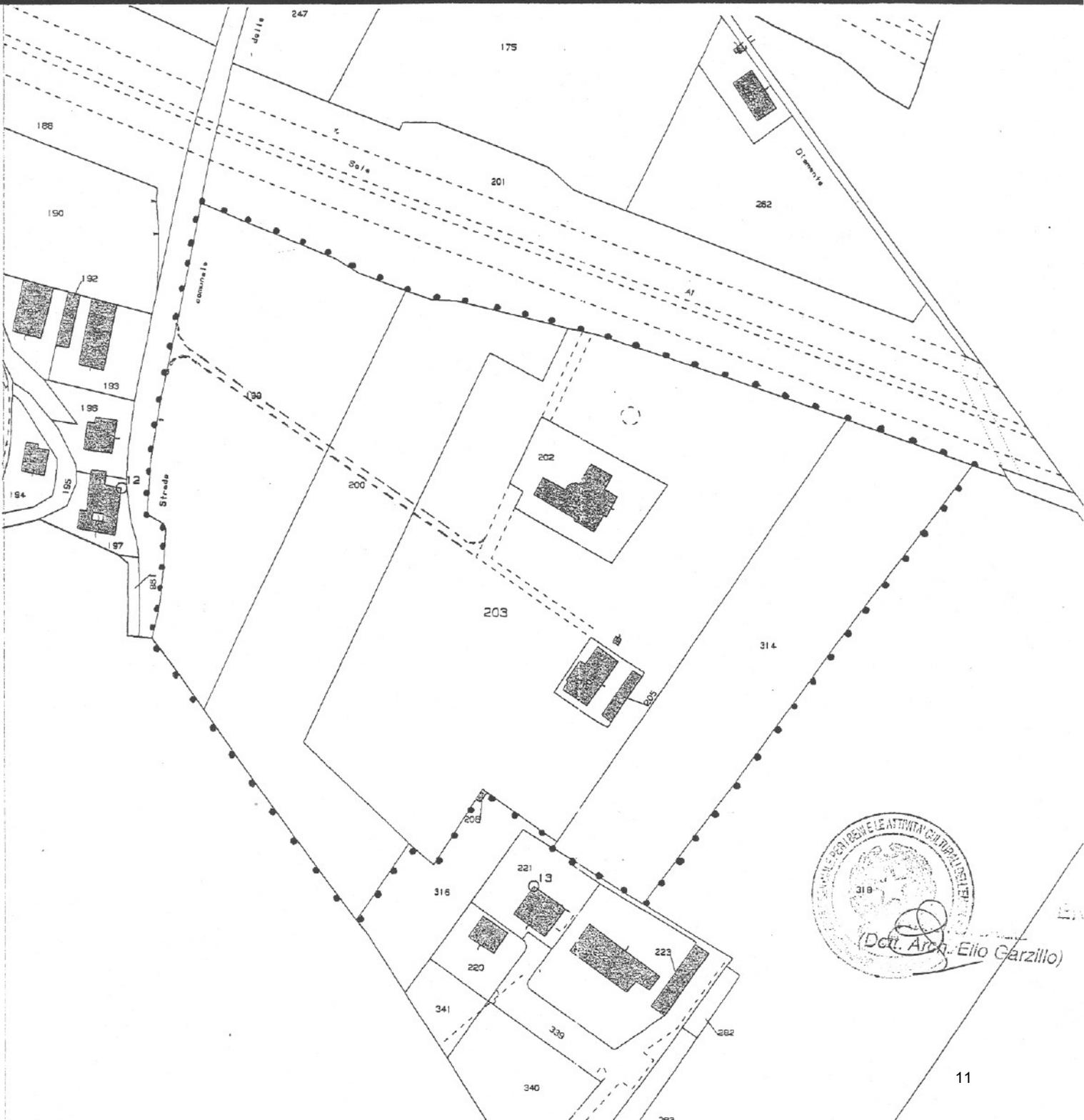
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

MODENA - Villa San Donnino e pertinenze

Nuovo Catasto del Comune di Modena, foglio n. 266, particelle nn. 199-200-202-203-204-205-314.

Dichiarazione di interesse ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004, artt. 10-13-128. (Rinnovo e ampliamento)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

MODENA - Villa San Donnino e pertinenze

Relazione storico - artistica

Situata nel territorio extra urbano del capoluogo modenese, nella omonima frazione a sud-est della città, la Villa San Donnino è stata dichiarata di interesse particolarmente importante - limitatamente al solo edificio storico e quindi con esclusione delle relative pertinenze, tra le quali il parco e viale di accesso - con apposito provvedimento di tutela del 30/08/1994.

Nella relazione storico-artistica allegata al citato provvedimento, a firma dell'Arch. Graziella Polidori, la villa è ampiamente descritta e vengono bene evidenziati i peculiari caratteri stilistici dell'edificio, una delle più significative esperienze del Liberty nel territorio emiliano-romagnolo.

L'esigente committenza di Claudio San Donnino ha qui richiamato fra il 1905 e il 1911 l'Ingegnere, probabilmente romano, V. Benvenuti per progettare una moderna villa in stile Liberty non inquinata da imitazioni provinciali, ma rivolta ad una approfondita conoscenza dei più aggiornati movimenti artistici Europei.

Infatti l'Edificio presenta un impianto di particolare originalità rispetto alla produzione emiliana coeva, caratterizzato da corpi fortemente geometrici e differenziati la cui giunzione è risolta dal motivo ricurvo dell'ingresso enfatizzato dalla coppia di lesene in cemento con sovrastante balconcino.

In tal modo non esiste una vera torretta, Leitmotiv di tanta architettura Liberty, ma una serie di emergenze, rilievi che articolano l'intera costruzione. L'articolata composizione di volumi trova rispondenza all'interno dove l'elegantissima continuità tra l'atrio d'ingresso, i vani del piano terra rialzato e la scala "a giorno" è risolta proprio grazie al gioco dei dislivelli impiegati per differenziare e gerarchizzare la distribuzione dei collegamenti.

La soluzione della scala "a giorno" e in quella dell'ampia Hall d'ingresso scandita da massicci pilastri rastremati e dove la decorazione pittorica invade le pareti, fa sì che la villa San Donnino venga annoverata tra le migliori e più singolari produzioni Liberty in terra emiliana.

Il carattere autonomo della costruzione, ed in particolare l'uso di uno stile Liberty di chiara ascendenza nordica, hanno portato ad associare al Benvenuti la collaborazione di un tecnico svizzero per il tetto, e di un tedesco per parte degli interni.

Una lapide sovrastante la porta d'ingresso, ricorda come decoratore della villa, Aroldo Bonzagni che oltre all'esecuzione dei graffiti esterni lungo il fascione sottotetto - raffiguranti figure femminili - ha eseguito l'impresa decorativa più rilevante all'interno dell'edificio.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

le pareti dell'atrio l'artista, rappresenta alcuni eventi cruciali della vita umana, offrendo in una prova suggestiva un insieme delle più interessanti novità pittoriche dagli impressionisti tedeschi a Boccioni.

Di tutt'altra connotazione possono considerarsi i restanti decori: dagli eleganti "nastri rosa" che si snodano sulle pareti verde scuro della sala da pranzo, alla più consueta "passeggiata di pavoni" a fregio continuo nelle sale al piano superiore.

Il risultato finale di questa costruzione, inconfondibile con le esperienze locali, denota anche l'inizio di un fenomeno destinato a dilatarsi: il definitivo allontanamento della produzione architettonica dai tipi e dalle tecnologie locali.

Il parco-giardino che avvolge la villa, concepito secondo un disegno peculiare per le geometriche asimmetrie delle siepi e le curve irregolari delle aiuole disposte a contorno dei percorsi, si caratterizza per una scelta ricercata e delle varietà delle essenze vegetali poste a dimora e della posizione di impianto delle grandi alberature.

Unitamente al suo viale di accesso, che come l'originario (cancellato dalla costruzione dell'Autostrada del Sole) è stato posizionato a confluire sul lato destro del prospetto principale sino ad incontrare la grande aiuola a forma ovale con fiori antistante l'ingresso (vedi Foto n.1), ed ai prati a verde confinanti ad Ovest e Sud con la Strada Com.le delle Medicine, a Nord con l'autostrada ed a Est con una carraia adducante ad un insediamento abitativo, il parco-giardino costituisce un unico inscindibile ambito di valenza naturale e paesaggistica, non suscettibile di ulteriori modificazioni dopo l'avvenuta realizzazione della grande infrastruttura autostradale.

Per le caratteristiche architettoniche e la particolarità dell'impianto, per la valenza del suo parco-giardino e l'ambito naturale-paesaggistico di riferimento, la "Villa" presenta notevole importanza ed interesse per la conoscenza dell'architettura "Liberty" in Emilia Romagna.

Allegati (alla Relazione st. art.): Fotografia n.1

Aerofotogramma n. 2

Bologna, li 16/07/2004

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)

13





VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna in rappresentanza del Ministero per i Beni le Attività Culturali, io sottoscritto Messo del Comune di Modena, ho in data di oggi notificato il presente provvedimento ministeriale (n° 105/2004) relativo all'immobile denominato **Villa San Donnino e pertinenze** sito in Comune di **MODENA** strada Comunale delle Medicine

al **SINDACO DEL COMUNE** di MODENA

(la notifica del provvedimento al Sindaco del Comune di ubicazione dell'immobile vincolato viene eseguita per un maggior coinvolgimento degli Enti Locali preposti alla salvaguardia del patrimonio monumentale)

mediante consegna fatta in

via n.

a mezzo di persona qualificatasi per

Data,

IL RICEVENTE

IL MESSO COMUNALE

.....
COMUNE DI MODENA - UFFICIO NOTIFICHE

Io Sottoscritto Messo Comunale, oggi 26.7.2004

ho notificato copia del presente atto al Sig.

SINDACO Comune di Modena

Mediante consegna a mani proprie del destinatario presso la propria abitazione, sita in Via

N°, Fraz., a Modena.

Mediante consegna dell'atto, in busta chiusa e sigillata su cui ho apposto il numero cronologico, presso abitazione/ufficio,

al Sig. M. Michi Piana

che si dichiara IMPIEGATA, incaricato al ritiro, che sottoscrive per ricevuta senza prendere visione dell'atto stesso.

Mediante consegna a mani proprie del destinatario In Via, n°, presso, Modena, non avendolo reperito presso la propria abitazione

Il Ricevente



Il Messo Comunale



SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S123

Denominazione	Altra/e denominazione/i
I Canali	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
-	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: -

Mappale/i: -

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
	02/09/1994	

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Archivio: ricorso al TAR Emilia Romagna sez.I n. 431 del 1995 per annullamento del Decreto di tutela; sentenza del TAR Emilia Romagna n. 272 del 19/03/2009, che respinge il ricorso.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

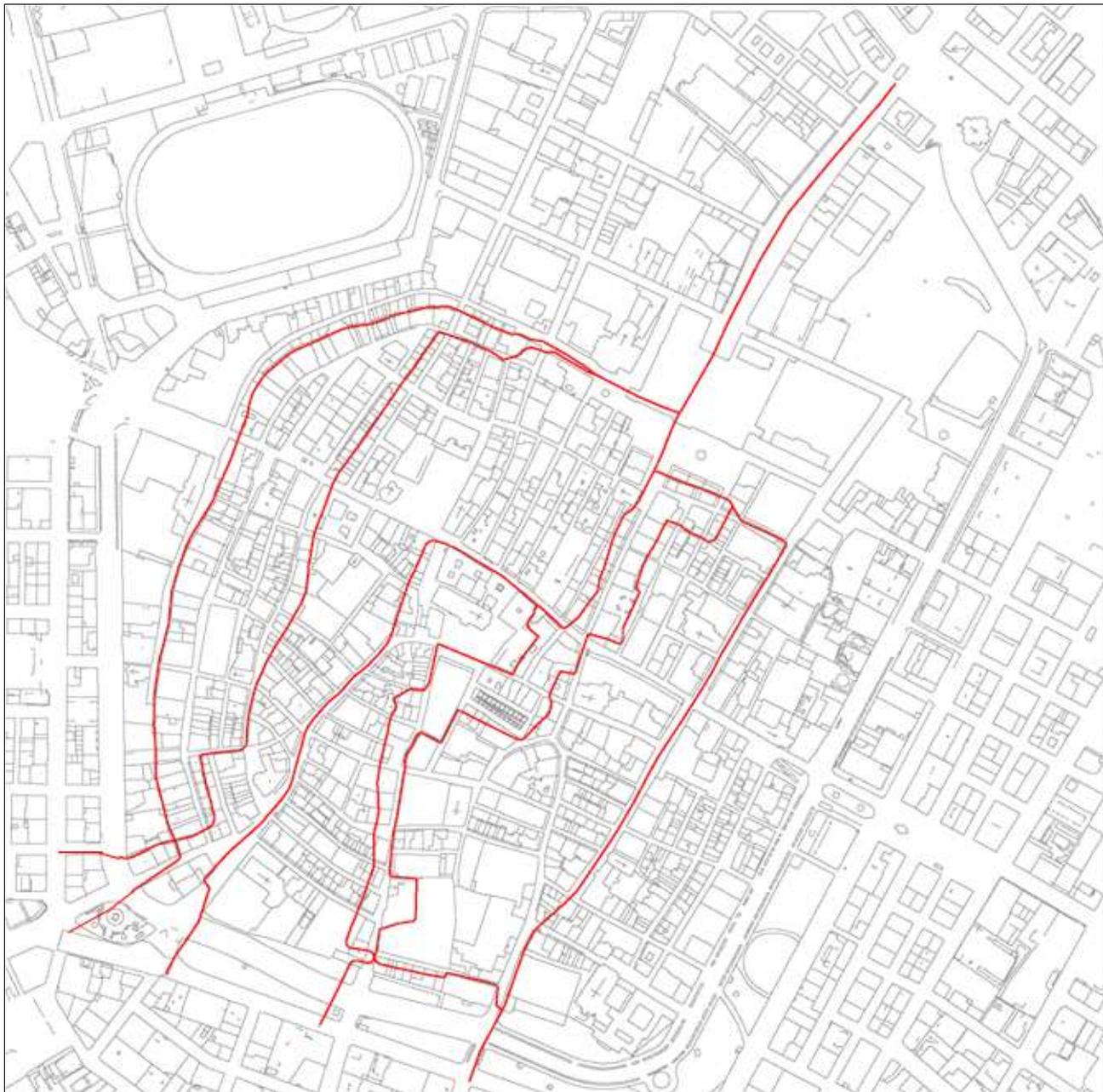
N° Tutela

S123

Denominazione

I Canali

Localizzazione nel Catasto anno 1984



1.3694/95

20161

123



COMUNE DI MODENA
SEGRETERIA GENERALE

25.GEN.1995

POSTA IN ARRIVO

Il Ministro

001001

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1/Giugno 1939 N°. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

CONSIDERATO che i "Canali" in comune di Modena segnati nei Fogli relativi al Centro Storico di MO -- come dall'unita planimetria catastale, presentano interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata, ai sensi dell'art. 1;

RITENUTO che i "Canali" sono da considerarsi assoggettati " ipso jure", ai sensi dell'art.4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà del Comune --

RILEVATA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sui canali, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

D E C R E T A

i "Canali", così come individuati nelle premesse e descritti nella allegata planimetria e relazione storico-artistica, presentano interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 1 della citata legge 1° Giugno 1939 N°. 1089 ed è, pertanto, da intendersi sottoposti, ai sensi dell'art. 4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata (Comune di Modena --

A cura del Sop.te per i Beni Ambientali e Arch. di Bologna esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, con efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo--

IL MINISTRO

Data li 2-SET. 1994

h

D. F. Fisichella

P.to FISICHELLA

PER COPIA CONFORME
AL PRIMO DIRIGENTE

Reel



BY G



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA — BOLOGNA —

" I CANALI " — RELAZIONE STORICO — ARTISTICA

La città di MODENA è provvista , fin dai tempi delle prime dominazioni di casa d'Este, di un sistema idraulico che si è sviluppato e modificato durante lo estendersi dell'antica ristretta città.

Originariamente scoperti i "canali" conferivano alla città un aspetto di città lagunare. Modena, infatti, è circondata da zone ricche di acqua.

Ad ovest e ad Est i due fiumi a carattere torrentizio, il Secchia ed il Panaro; a Sud i "padugli": una vasta zona paludosa ricca di acque sorgive, denominata Fontanazzi.

Questa palude era la fonte primaria delle acque che appositamente canalizzate entravano in MODENA, costituendo una vera e propria infrastruttura territoriale al servizio del commercio e delle comunicazioni.

Quindi nel sec. IX MODENA è attraversata da due importanti canali: Canal Chiaro e Montinella, derivanti dalle acque sorgive della palude. Ma nella infrastruttura fluviale anche i fiumi Secchia e Panaro contribuiscono all'economia e alla necessità della popolazione, con canali appositamente eseguiti tra i sec. XII E XV.

Queste nuove derivazioni sono realizzate ex novo o ricavate da opere esistenti modificando il loro percorso al fine di soddisfare le crescenti esigenze della città.

Dal Secchia viene derivato il canale di Modena che prima di entrare in città si divide in due rami denominati: Canale di Boggiovoro o Canale dei Mulini, per il grande numero di opifici idraulici situati lungo il suo percorso, e il Canale di Formigine o Cerca che fino al XII SEC. era la fossa circondaria della città medioevale.

Nel 1188 il recinto fortificato fu avanzato e quest'ultimo corso d'acqua divenne canale urbano.

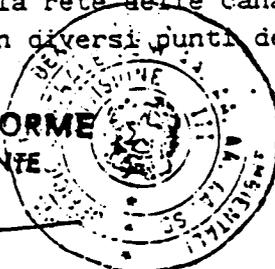
Quindi seguendo il suo percorso cittadino si dovrebbe ripercorrere l'andamento delle antichissime mura.

Dalle acque del fiume Panaro, mediante una chiusa, a monte della città di Vignola, deriva il Canal Grande, la cui notevole portata si riflette evidentemente nel nome, che cambia poi in S. Pietro divenendo, nel 1447, di esclusiva proprietà del Monastero di S. Pietro.

All'interno della cerchia muraria dal Canal Grande s'innesta un altro importante canale denominato: Canale d'Abisso.

Tutti i canali urbani e la rete delle canalette che ne derivano, confluiscono gli uni negli altri in diversi punti della città e congiun-

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE



.../...



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA — BOLOGNA —

..!..

tamente formano un unico corso d'acqua, che dal Palazzo Ducale in poi prende il nome di Naviglio, navigabile fino ai primi anni del '900.

L'imboccatura ed il primo tratto del Naviglio è poco oltre il portone d'ingresso principale dell'attuale Accademia Militare, precisamente al di sotto del cortile d'onore.

Questo tratto venne voltato durante i lavori intrapresi dal Duca Francesco I d'Este, allorchè, nel 1601, decise di trasformare la vecchia città di provincia in una vera capitale, iniziando le trasformazioni con la costruzione dell'attuale Palazzo Ducale —

Con lo sviluppo della città tra il '500 ed il '700, per recuperare spazio edificabile e per un maggior decoro, tratto dopo tratto i canali vennero voltati. La copertura veniva eseguita da privati in cambio della concessione edilizia: questo spiega il perchè della discontinuità dei volti, che hanno una sezione ad arco a tutto sesto, come rilevato durante i recenti lavori.

Se si fa un confronto tra gli antichi disegni che indicano i percorsi di tutti i canali di Modena, sia piccoli che grandi, e la situazione attuale, si nota che i percorsi non sono mutati da almeno 400 anni.

Quello che certamente è mutato è l'aspetto che essi conferivano alla città prima che essi venissero coperti.

Ci sembra pertanto indispensabile cercare di mantenere intatte quelle che sono le caratteristiche architettoniche e costruttive dei principali canali. La grande ricchezza di acqua della città, in riferimento ai benefici e ai danni arrecati dai canali, si riflette anche nella cartografia prodotta dagli ingegneri ducali o da altri tecnici incaricati per svariati motivi a rappresentare il territorio.

Infatti le rappresentazioni più significative per la storia della cartografia della città di MO sono disegnate per descrivere situazioni relative ai corsi d'acqua che attualmente caratterizzano il sottosuolo e pertanto da sottoporre a tutela. I canali suindicati, di cui all'allegata planimetria, costituiscono gli elementi principali di un più complesso e diffuso sistema, strettamente connesso al tessuto urbano, che è tutt'ora in fase di studio e più precisa individuazione. Per le ragioni su esposte il complesso denominato " i Canali " dovrà essere sottoposto alle disposizioni della legge 1089/1939.

VISTO: IL SOPRINTENDENTE

(Dott. arch. ELIO GARZILLO)

REDATTO DAL:

(Dott. Arch. GRAZIELLA POLIDORI)

PER COPIA CONFORME
AL PRIMO DIRIGENTE



VISTO IL MINISTRO

2 SET. 1994

F.to FISICHELLA

3/4



*Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della EMILIA, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, Messo del Comune di MODENA — ho, in data di oggi, notificato il presente decreto relativo ai "CANALI" di MODENA - segnati nei Fogli relativi al Centro Storico di MO — al Comune di MODENA, quale esso proprietario —

MESSO DEL COMUNE DI MODENA

mediante consegna fattane in

Comune

VIA

Scudari

N.

20

a mezzo di persona qualificatasi per

Maria Cantavani

Comune Dipendente

DATA, 7 Febbraio 1995

IL MESSO COMUNALE

IL RICEVENTE

Antonio Cantavani

Maria Cantavani

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S125

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Villa Giovetti parco e pertinenze	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Stradello Saliceto Buzzalino, 62	061

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **21**

Mappale/i: **53-54-55-56-57-58-59-60-66-67-68-69-70-93**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Rurale	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
02/11/1996		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S125

Denominazione

Villa Giovetti parco e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n° 7077 del 13 APR. 1996 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

VISTO il parere espresso dall'Ispettore Centrale Tecnico con nota prot. n° 1335 in data 28 AGO. 1996

RITENUTO che l'immobile denominato Villa Giovetti, parco e pertinenze, sito in provincia di Modena, comune di Modena; segnato in catasto al Fg. 21, pt. 53-54-55-56-57-58-59-60-66-67-68-69-70-93, confinante con mappali 29-40-46-52-61-71-82-83 allo stesso foglio n.21, con l'area pubblica denominata Stradello Saliceto Buzzalino e con il canale Buzzalino, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

l'immobile denominato Villa Giovetti, parco e pertinenze meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Modena.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna - esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li

2 NOV. 1996

IL DIRETTORE GENERALE
MARIO SERIO

PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Elio Garzino)
Dott. PAOLO FRIBONDI

Handwritten initials



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELL'EMILIA - BOLOGNA -

MODENA - VILLA GIOVETTI, parco e pertinenze

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

Situato nel territorio di pianura, a nord- ovest rispetto al capoluogo modenese, il complesso architettonico - territoriale di Villa Giovetti è costituito dalla residenza padronale, da tre edifici di servizio- tra i quali una pregevole casa - torre - e dall'area verde circostante che comprende il parco ed il viale d'accesso.

L'insediamento, di probabile origine settecentesca, appartenne alla famiglia De' Buoi tra la fine dell'800 ed i primi anni del secolo, epoca nella quale la villa acquisì l'attuale veste architettonica , pur conservando l'originario impianto stereometrico con loggia passante.

Si accede al complesso architettonico, passato in seguito ai Giovetti, per mezzo di uno scenografico vialetto fiancheggiato da due filari rettilinei di pioppi cipressini, al termine del quale si situa il giardino antistante la villa. Questa è costituita da un compatto fabbricato a pianta quadrata, articolata su tre livelli con svettante altana al colmo della copertura.

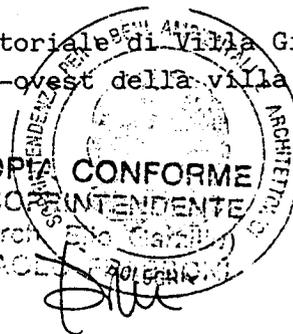
I prospetti, caratterizzati dallo spiccato equilibrio compositivo, sono aperti da due ordini di finestre architravate regolarmente distribuite e da un ordine di finestrini sottotetto. Il paramento esterno è realizzato in intonaco liscio monocromo con zoccolo e cornicione terminale sagomato.

Un ingresso ad arco, posto al centro del prospetto meridionale, consente l'accesso all'interno, connotato dalla loggia passante coperta da volta ribassata ed ingentilita da pitture murali tardo- ottocentesche. L'ambiente conserva il tradizionale pavimento in cotto mentre le altre stanze, disposte ai lati, presentano gli originari soffitti piani, sostenuti da travature lignee a vista.

Ai margini dell'area cortiliva, con le sue aiuole fiorite e le siepi di bosso, si situano gli edifici di pertinenza, disposti a corte a sud della villa. Di notevole interesse, tra questi, è una casa settecentesca con torre colombaia, caratterizzata dall'elegantissimo cordolo di coronamento con modiglioni in laterizio e dai coppi invetriati posti agli angoli del manufatto. Gli altri due fabbricati di servizio sono costituiti da rustici a due livelli con semplice copertura a capanna.

Del complesso architettonico- territoriale di Villa Giovetti fa inoltre parte l'ampio parco che si estende a nord-ovest della villa ed è costituito da una

PER COPIA CONFORME
per il SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Paolo Casali)
Dott. PAOLO CASALI



ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - B



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELL'EMILIA - BOLOGNA -

./.

corona di piante secolari ad alto fusto, da siepi ed arbusti, mentre l'area verde posta a sud-est della villa comprende zone coltivate a vigneto e frutteto.

Costituendo un significativo esempio di insediamento sette-ottocentesco nel territorio suburbano modenese, il complesso architettonico in oggetto del quale sono da ritenersi strette pertinenze il parco e l'area verde sopradescritta- è pertanto meritevole di essere sottoposto alle disposizioni della legge 1089/'39 per il suo interesse storico- artistico, architettonico e ambientale.

REDATTO DA :

(Dott. Paolo Frabboni)

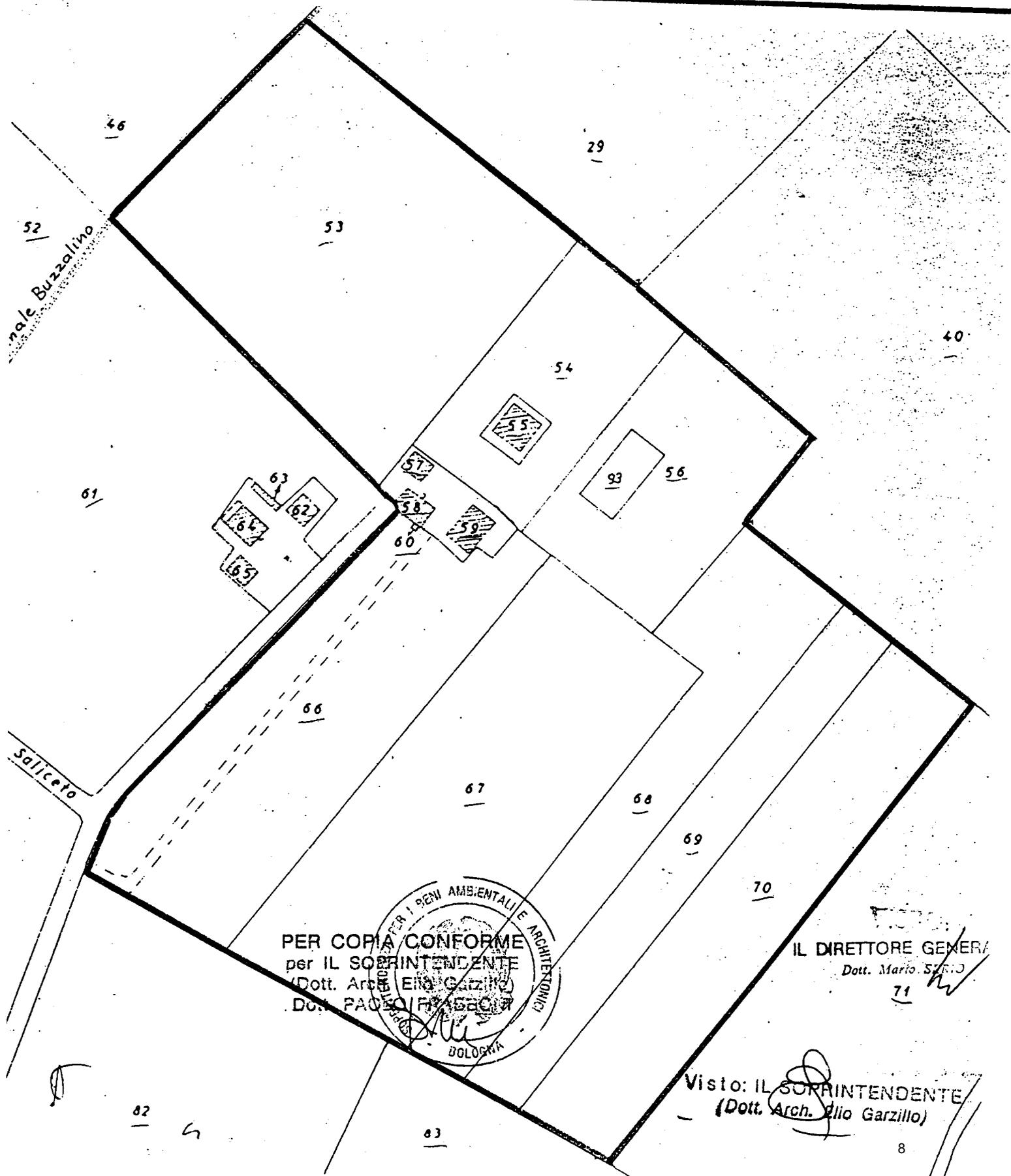
VISTO DA: IL SOPRINTENDENTE

(Dott. Arch. Elio Garzillo)

VISTO:
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO



MODENA -- Villa Giovetti, parco e pertinenze -
N.C. del Comune di Modena, Foglio n°. 21, mappali 53- 54 - 55 -56- 57- 58- 59-
60 - 66- 67- 68- 69- 70- 93 -
Tutela ai sensi della legge 1089/1939, art. 1-3 -



PER COPIA CONFORME
per IL SOBRINTENDENTE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)
DOTT. PAOLO FRASSON
BOLOGNA

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario S. S. S.
71

Visto: IL SOBRINTENDENTE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S126

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Palazzo della Questura	Palazzo Sandonnini

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Viale delle Rimembranze, 14	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **613**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
29/09/1997		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S126

Denominazione

Palazzo della Questura

Localizzazione nel Catasto anno 1984



MODULARIO
B.C. - 3



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Ufficio Centrale per i Beni Architettonici Archeologici Artistici e Storici

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939 n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;
VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;
VISTA la nota prot. n. 14636 del 14.8.97 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto con procedura di straordinaria urgenza;
RITENUTO che l'immobile denominato PALAZZO DELLA QUESTURA, sito in provincia di MODENA, comune di MODENA, Viale delle Rimembranze, 14, Via Saragozza, 130; segnato in catasto al Foglio n. 142, particella n. 613, confinante con le particelle 612, 301, Via Saragozza, Via Caselle, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

l'immobile denominato PALAZZO DELLA QUESTURA, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di MODENA.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 29 SET. 1997

IL DIRETTORE GENERALE

Paolo Stabboni



ISTITUTO FOTOGRAFICO E ZECCA DELLO STATO



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

MODENA PALAZZO DELLA QUESTURA RELAZIONE STORICO ARTISTICA

L'edificio oggi noto come il Palazzo della Questura di Modena, sorge in posizione perimetrale rispetto al centro storico della città, sull'area un tempo antistante le mura cittadine, demolite tra il 1882 e il 1920, ove sono stati tracciati ampi viali alberati.

Il prospetto principale dell'edificio attuale affaccia su Viale delle Rimembranze ed il Palazzo costituisce quasi un isolato urbano poichè è compreso tra Via Saragozza e Via Caselle, solo il lato ovest, pur separato da un piccolo cortile, confina con una villetta, risalente ai primi anni di questo secolo.

Il Palazzo, preesistente come edificio privato già dal secolo XVII, venne trasformato intorno alla metà dell'800, quando si ha notizia di lavori ad un immobile nella Via Saragozza (1849-1851), da parte di Pietro Bonacini.

L'intervento, attribuito a Cesare Costa, dovette mediare le esigenze del "decoro del fronte urbano verso campagna, in corrispondenza del 'Passeggio' sopra le mura della città", e il desiderio del proprietario Bonacini di "mantenere l'ingresso principale dal lato corto, quello su Via Saragozza". Il progetto costiano riesce a dare un senso sia a tale punto di accesso che al maestoso prospetto proposto per il "fronte lungo", che si affacciava direttamente sul terrapieno; a quell'epoca risale il gruppo statuario che tuttora sormonta il Palazzo e porta la data 1860.

Tutta la zona subisce una forte trasformazione a seguito della demolizione della cinta muraria modenese, effettuata in questo tratto tra il 1919 e il 1920, che determina successivamente la nuova fisionomia dei viali ampi ed alberati, con aree a verde ed edifici nuovi o rinnovati che vi prospettano. Nel 1911 viene alzata la parte centrale dell'edificio, su Via Caselle, e, in data 1925, è presentato il progetto, a firma dell'ingegnere milanese Antonio Comini, di una nuova "facciata di Palazzo Sandonnini, ora Palazzo della Questura", che ridisegna il prospetto su Viale delle Rimembranze con la creazione di una imponente scalinata di accesso.

I lavori si realizzano con un accordo tra la proprietà ed il Comune che concede un contributo e si impegna ad allestire e a mantenere a verde l'area antistante, creando il Parco delle Rimembranze.

L'immobile, attualmente di proprietà della Rolobanca, conserva ancor oggi la destinazione di sede degli Uffici della Questura ed abitazione del Questore di Modena e questo uso ha condizionato la sistemazione di buona parte degli spazi interni.

Il Palazzo è articolato su tre piani fuori terra, con una ampia scalinata di accesso che immette all'atrio e probabilmente raccorda l'edificio ai nuovi livelli stradali. L'attuale facciata, ornata di bassorilievi, presenta ai lati del portone di ingresso, posto al sommo della scalinata, quattro lesene con capitelli che reggono una fascia su cui sporge un balcone con bella ringhiera in ferro a motivi ornamentali curvilinei e grandi porte finestre ad arco. Superiormente una balaustrata a pilastri, che definisce una terrazza, conclude il prospetto centrale, sormontato da un gruppo statuario. I corpi laterali sono caratterizzati da cornici marcapiano con decorazioni floreali e simboliche e da mensole che sovrastano le finestre del secondo piano.

PER COPIA CONFORME
per IL SORENTINENTE
(Dott. Aristide Garzillo)
Dott. PAOLO GAMBESONI 5

Anche il fronte su Via Saragozza presenta un bel portale di ingresso, finestre e balconata con ringhiera in ferro; il lato su Via Caselle è caratterizzato dall'accesso carraio al cortile interno e da semplici modanature.

Dall'ingresso su Viale Rimembranze si accede agli ambienti al piano terra e, attraverso lo scalone principale e scale di servizio, ai piani superiori. Rimane evidente, nella distribuzione spaziale, l'assetto originale che prevedeva l'ingresso principale su Via Saragozza: da lì, infatti, attraverso un atrio con volta a botte si accede ad un primo cortile, porticato su due lati con pilastri agli angoli e colonne con capitelli, per giungere, attraverso un secondo atrio, al cortile interno rettangolare, di maggiori dimensioni. Lo scalone, posto sul lato sinistro di questo percorso, è impostato su quattro rampe, collocate in uno spazio rettangolare coronato da cupola con lucernario, e presenta una bella ringhiera in ferro ed eleganti decorazioni floreali a tempera e a stucco.

Alcuni ambienti interni, nonostante le modificazioni dovute all'uso, conservano pavimenti a seminato, soffitti a cassettoni o con decorazioni tardo ottocentesche, infissi originali.

Per i motivi sopra esposti si ritiene che l'edificio denominato Palazzo della Questura, sito in Modena, costituisca un interessante esempio di architettura civile in area emiliana, che accompagna e rappresenta le trasformazioni dello spazio urbano tra Ottocento e Novecento e concorre a definire la storia della città.

Si propone pertanto che venga sottoposto a tutte le disposizioni di tutela previste dalla Legge 1089/1939.

dott. Patrizia Farinelli
Patrizia Farinelli

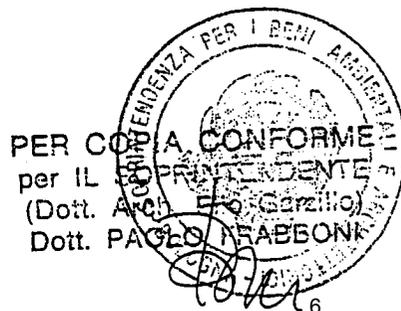
visto Il Soprintendente
(Dott. Arch. Elio Garzillo)
Elio Garzillo

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario
Mario

29 SET. 1997





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia

MODENA PALAZZO DELLA QUESTURA

Nuovo Catasto del comune di MODENA, foglio 142, mappale n. 613

Tutela ai sensi della legge 1/6/1939, n. 1089, art. 1-3



ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.



PER COPIA CONFORME IL DIRETTORE GENERALE
per il SO...
(Dott. Arch. ...)
Dott. PAOLO FRABSONI

Visto, per quanto di competenza
Soprintendente
(Dott. Arch. Elio Garzillo)

Don. Maria ...
29 SET. 1997

6

7

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	Tre Olmi	MONUMENTALE	Diretta	S127

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Casino Montanari e pertinenze	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Barchetta, 392	077

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **55 / 57**

Mappale/i: **60-61-62-63-64-65-66 / 62**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Rurale	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
06/06/1998		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S127

Denominazione

Casino Montanari e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



18. SET. 1998

POSTA IN ARRIVO



N. 1420 del 19/9/98 5 6 9

Cat. 10 Cl. 15 Fas. 5.1.0241

127

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Ufficio Centrale per i Beni Architettonici Archeologici Artistici e Storici

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939 n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;
VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;
VISTA la nota prot.n. 5133 del 16-3-98 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto con procedura di straordinaria urgenza;
RITENUTO che l'immobile denominato CASINO MONTANARI E PERTINENZE, sito in provincia di MODENA, comune di MODENA, LOC. TRE OLMI, via Barchetta, 392; segnato in catasto al Foglio n. 55, particelle nn. 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, e al Foglio 57, particella 62, confinante con le particelle 59, 58, 73 del foglio 55 e le particelle 7, 10, 275, 279, 252, 63, 64, 65 del foglio 57, e la via Barchetta, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

l'immobile denominato CASINO MONTANARI E PERTINENZE, meglio individuato nelle premesse e descritto nellè allègate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di MODENA. A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li

6 GIU. 1998

IL DIRETTORE GENERALE

Dot.



PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PAOLO FABBONI

SEGRETERIA DEL SINDACO

trasmessa a Ass. rec. Costi
e p.c. Arch. Stancani
per competenza

Data trasmissione

7 SET. 1998

Sigla

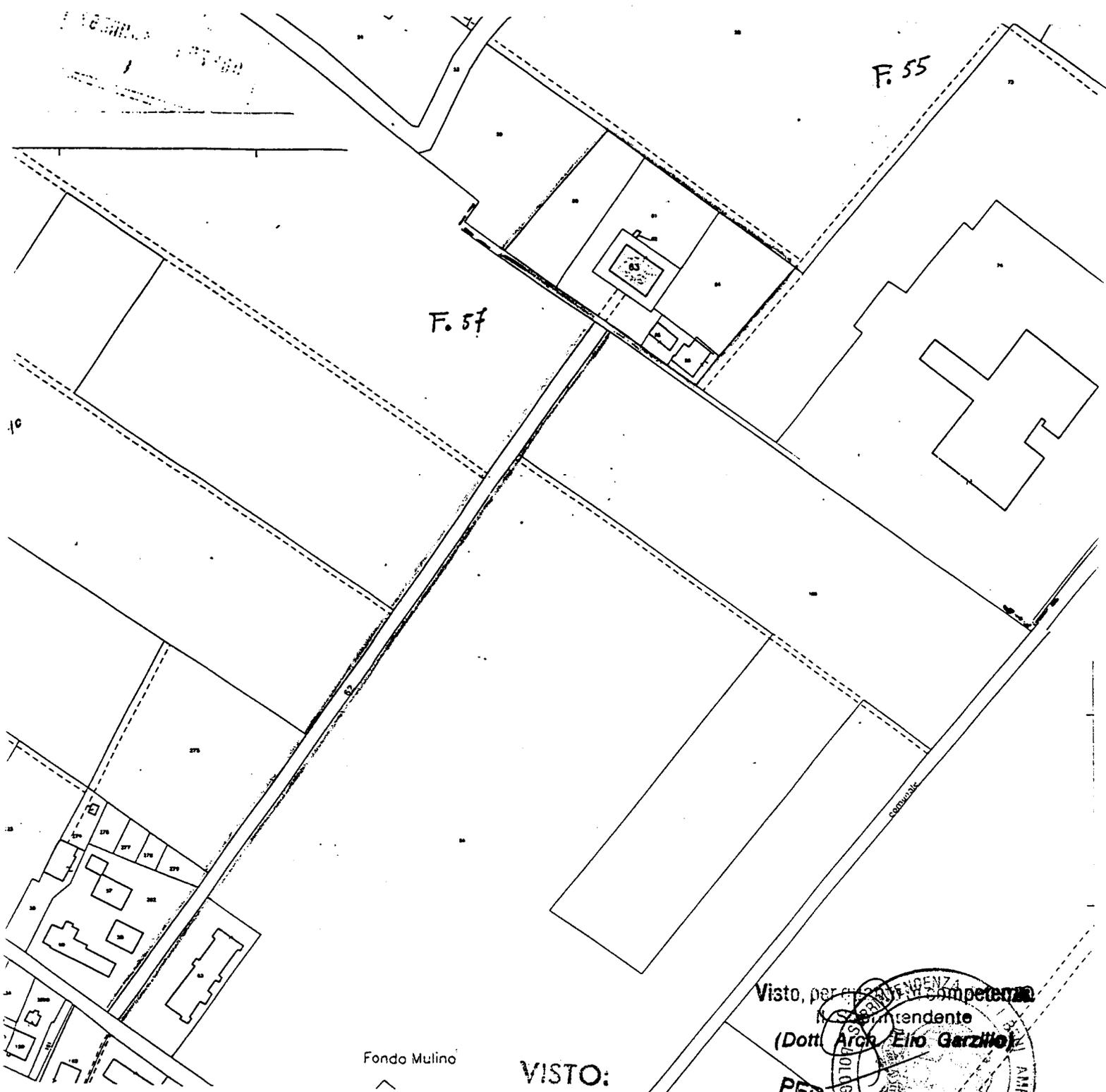
RB



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

MODENA (MO) - LOC. TRE OLMI - CASINO MONTANARI E PERTINENZE
F. 55, mappali 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66; F. 57 mappale 62.



Fondo Mulino

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario *[Signature]*

Visto, per competenza
Soprintendente
(Dott. Arch. Elio Garzillo)



PER CONFORMITÀ
per il SCOPPIO
Dott. PAOLO *[Signature]*

6 GIU. 1998



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

MODENA (MO) - LOC. TRE OLMI

CASINO MONTANARI E PERTINENZE

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La Villa di via Barchetta, nota con il nome di Casino Montanari, sorge nella campagna modenese, in località Tre Olmi, a pochi chilometri dal centro città; dalla strada si diparte un lungo e doppio filare alberato di pioppi cipressini che conduce al complesso costituito dall'edificio principale, dal giardino e da due fabbricati destinati originariamente ad abitazione del custode, oratorio e al servizio all'attività agricola.

Il complesso è attestato, nell'ultimo quarto dell'Ottocento, quale possesso del Signor Luigi Montanari e ha subito diversi passaggi di proprietà fino agli attuali proprietari. Sono attribuibili all'inizio del Novecento le costruzioni aggiunte nell'area rustica.

Tutta l'area circostante, in prossimità del fiume Secchia e caratterizzata da fertili terreni, ha costituito nei secoli una delle zone preferite dalle ricche famiglie aristocratiche modenesi per impiantare attività agricole ed edificare residenze di villeggiatura vicine alla città. Anche il casino Montanari fa parte di questa espansione e presenta un semplice impianto rettangolare, su un'area sistemata a giardino di analoghe proporzioni, circondata da terreni agricoli.

L'edificio si configura secondo il carattere sobrio dell'architettura modenese di villa suburbana del secolo XIX, densa di richiami neoclassici. Il fronte è caratterizzato da semplici aperture centrali al piano terreno con finestre simmetricamente disposte; analoghe finestre, al piano superiore, sono arricchite da timpani su mensoline e cornici; lineari fasce marcapiano definiscono la facciata, assumendo nella parte superiore quasi l'aspetto di una cornice. In corrispondenza delle aperture, nella zona del sottotetto, si aprono una serie di "oculi". La classicità dell'immobile è sottolineata dalla semplice eleganza dei decori e dalla scansione simmetrica del prospetto principale, mentre quello retrostante è assai severo, principalmente funzionale.

L'essenzialità delle proporzioni esterne si manifesta anche nella distribuzione interna, caratterizzata dal salone passante sia al piano terra che al primo piano, ai cui lati si dispongono le camere.

Al piano terreno rimangono visibili poche decorazioni e un grande camino in pietra; mediante una scala con gradini in marmo si accede al prezioso Salone del piano nobile che è interamente dipinto con prospettive di architetture fantastiche entro cornici in stucco rettangolare, stemmi sovrapposti e tempere sul soffitto con

PERIODICA CONFORME
per il Soprintendente
Dott. PAOLO FRABONI

inquadrature geometriche e decori floreali. L'ambiente è reso ancora più ricco dalla rappresentazione di putti in stucco, a tutto tondo, che versano frutti da cornucopie, e dalla presenza di due statue allegoriche di fanciulle.

Di modesto interesse sono le decorazioni delle restanti sale del piano nobile con tempere sui soffitti, eseguite nello spazio tra le travi, e sulle pareti. Dal Salone si accede inoltre al braccio laterale che conduce alle camere: un corridoio voltato, dipinto a "cielo stellato", illuminato da una finestra posta sul fondo.

Il Casino Montanari è circondato da un giardino all'inglese con essenze sempreverdi e prato. A lato della Villa sorgono: un semplice edificio rettangolare destinato ad abitazione del custode, ed un piccolo Oratorio, trasformato nel tempo in deposito, al quale si sono successivamente addossate strutture di servizio. L'elemento più antico è certamente l'Oratorio che conserva una semplice facciata rettangolare coronata da timpano, in muratura di mattoni e pietra, dove sono ben leggibili le originarie aperture della porta e del soprastante finestrone.

Per le motivazioni sopra esposte, si ritiene che l'immobile denominato Casino Montanari e pertinenze costituisca un interessante e pregevole esempio di architettura modenese in villa suburbana nel secolo XIX e debba pertanto essere sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dalla Legge 1089 dell'1/6/1939.

dott. Patrizia Farinelli
Patrizia Farinelli

dott.arch. Graziella Polidori
Graziella Polidori

visto il Soprintendente
dott.arch. Elio Garzillo
Elio Garzillo

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario Basso

6 GIU. 1998





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, Messo del Comune di

MODENA

ho, in data di oggi notificato il presente decreto

al Sig. SINDACO del COMUNE di MODENA

relativo all'immobile CASINO MONTANARI. E PERTINENZE -
sito in Comune di MODENA - Loc. TRE OLMICI

(la notifica del provvedimento al Sindaco del Comune di ubicazione dell'immobile vincolato viene eseguita per un maggior coinvolgimento degli Enti Locali preposti alla salvaguardia del patrimonio monumentali).

MEDIANTE CONSEGNA FATTANE IN Giuseppe Nuzzi
via _____ n. _____

a mezzo di persona qualificatasi per Autore edo. d. altro

data, 11.9.98

IL MESSO COMUNALE

COMUNE DI MODENA
SERVIZIO POLIZIA MUNICIPALE

RELAZIONE DI NOTIFICA
Oggi 17 9 98

le sottoscritte
messo comunale ho notificato il presente atto a
Sig. SINDACO MODENA
consegnandone copia a mani di BARAUDI
LORENA DIPENDENTE

IL RICEVENTE

IL RICEVENTE

IL MESSO COMUNALE

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	Tre Olmi	MONUMENTALE	Diretta	S128

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Villa Gaudenzi e pertinenze	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Barchetta, 345	080

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **59**

Mappale/i: **48-432-433-50-51-52-53-54-417-418-419**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Rurale	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
06/06/1998		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S128

Denominazione

Villa Gaudenzi e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984





- 10525

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Ufficio Centrale per i Beni Architettonici Archeologici Artistici e Storici

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939 n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;
VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;
VISTA la nota prot. n. 4643 del 2-3-98 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto con procedura di straordinaria urgenza;
RITENUTO che l'immobile denominato VILLA GAUDENZI E PERTINENZE, sito in provincia di MODENA, comune di MODENA, LOCALITA' TRE OLMI, via Barchetta 345; segnato in catasto al Foglio n. 59, particelle nn. 48, 432, 433, 50, 51, 52, 53, 54, 417, 418, 419, confinante con le particelle nn. 382, 381, 431, 72, 421, 424, 426, 430, 45, 374 dello stesso foglio 59, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

l'immobile denominato VILLA GAUDENZI E PERTINENZE, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di MODENA.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li

6 GIU. 1998

IL DIRETTORE GENERALE
Dot. Mario SEKIU

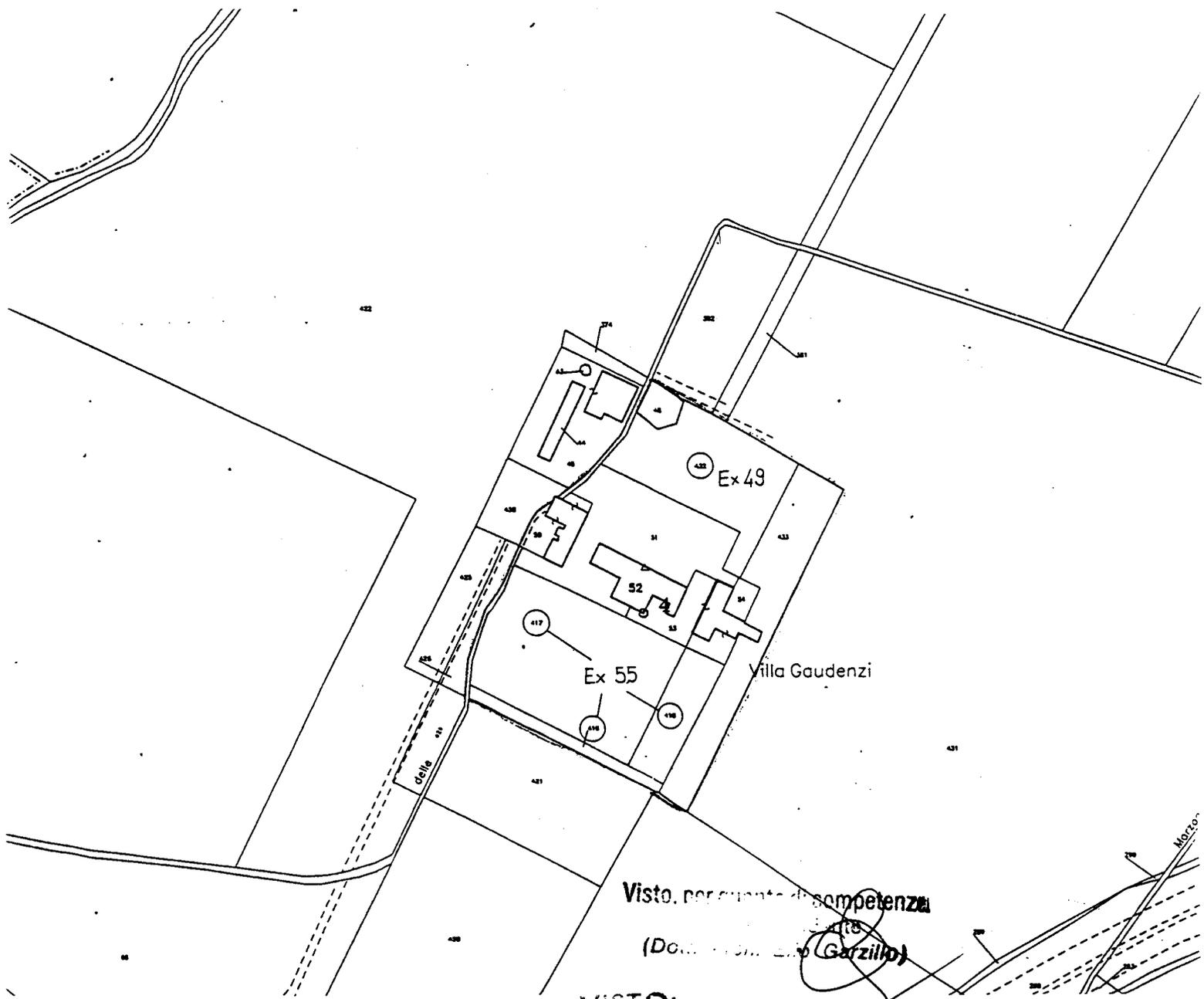
REG. CIV. 1/1000
SEKIU
11/11/98



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

MODENA (MO) - LOC. TRE OLMI - VILLA GAUDENZI E PERTINENZE
F. 59 mappali 48, 432, 433, 50, 51, 52, 53, 54, 417, 418, 419.



Visto, per quanto di competenza
(Dott. *Garzillo*)

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. *Garzillo*

6 GIU. 1998

PER COPIA CONTRIBUIRE
per il SUPPLEMENTO 257
DOTT. PATRIZIO DE DONELLIS

De Donellis



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

MODENA (MO) - LOC. TRE OLMI

VILLA GAUDENZI E PERTINENZE

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La Villa Gaudenzi è situata nella campagna modenese, in località Tre Olmi, comune di Modena, nella parrocchia di Freto S. Salvatore.

Posta a circa 4 chilometri dal centro città, la Villa si raggiunge dalla via Barchetta lungo uno stradello che attraversa i campi fino a raggiungere il nucleo costituito dall'edificio principale, con a lato due edifici compositi adibiti a servizi, e da un'area a verde.

La costruzione dell'edificio è collocabile sul finire del Settecento, in una mappa catastale del 1853 è possibile riconoscere la Villa con a lato due piccoli edifici: un oratorio e la casa del guardiano; la proprietà, in quegli anni, è della marchesa Maria Giovanna Campori Coccapani; alla sua morte il bene passa ai figli che lo vendono all'avvocato Augusto Gaudenzi, intorno al 1893. Dalla famiglia Gaudenzi, nella seconda metà del Novecento, fu venduto alla Signora Gina Messerotti, dalla quale proviene la denominazione locale di Villa Gina, per giungere poi agli attuali proprietari.

La Villa, secondo le descrizioni, era allora composta di 29 ambienti su quattro piani con oratorio, casa del guardiano, serra, pollaio, scuderia, cantina, rimessa e altri servizi.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento vengono realizzate alcune trasformazioni che portano alla costruzione di fabbricati di servizio a lato dell'Oratorio e della casa del custode e modificano l'originale impianto della Villa: da un nucleo centrale a T si sviluppano, nella parte retrostante, le ali laterali, ricavando al piano terreno portici retti da pilastri ed al piano primo terrazze volte verso il parco giardino.

Attualmente il complesso è in buona parte disabitato e mostra chiari segni di degrado specie nelle parti di servizio.

Dinanzi alla Villa, sul lato nord, è un giardino con grandi alberature sempreverdi, dove si snodano due percorsi semicurvi e che comprende una ghiacciaia di notevoli dimensioni, parzialmente interrata. L'edificio principale è costituito da un elemento pressoché quadrato, su due piani, con cantina e sottotetto, con timpano coronato da campana ed allineato con le due ali laterali; al centro è collocato un portale ad arco, sormontato da un finestrone, mentre le semplici finestre rettangolari sono simmetricamente disposte.

Sul retro le ali presentavano un portico, divenuto, a sinistra, una serra con attiguo bucataio, mentre a destra il portico, a tre archi su pilastri, è tuttora aperto; sopra i portici si aprono logge con portefinestre ad arco con balaustra che disimpegnano gli ambienti e, a sinistra, è stato realizzato un loggiato superiore aperto.

Il giardino del lato sud comprende un prato con alberature.

All'interno la distribuzione degli ambienti ripropone i caratteri consueti nelle ville modenesi: ingresso centrale che attraversa da parte a parte l'edificio con ambienti posti ai lati, nei bracci laterali

PER COPIA
per il S.
Dott.
5

sono collocati lo scalone che porta al piano nobile e locali di servizio. Il piano nobile ripropone un lungo salone o loggia passante, con le camere ai quattro angoli con ampie finestre.

Lo scalone, recentemente rifatto in marmo bianco, è inserito in un ambiente decorato, sul soffitto, con una figura femminile di gusto liberty; anche il Salone al piano nobile presenta cornici dipinte a grottesche e un soffitto voltato con decorazioni di architetture ispirate alla classicità romana e greca, l'apparecchiatura pittorica è attribuibile ad un artista della fine dell'Ottocento. In alcune stanze sono ancora visibili gli stemmi delle famiglie proprietarie, in particolare diversi stemmi costituiscono come una cornice in una saletta al piano terreno, secondo un gusto neo medievale ottocentesco. La Villa, oggi disabitata, ha subito diverse trasformazioni legate agli adeguamenti tecnologici, rimangono alcuni camini in marmo e alcuni pavimenti originali.

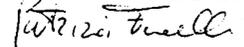
Gli edifici che sorgono a lato della Villa recano maggiori segni di degrado: il piccolo Oratorio privato della famiglia Campori, da tempo in disuso, è stato inglobato nelle costruzioni successive di servizio all'agricoltura: magazzini e rimesse; il fronte, orientato a nord-ovest, verso la campagna presenta un semplice portale ad arco sormontato da lunetta e timpano. All'interno, con soffitto a volte, due balaustre separano l'aula da due navatine laterali, resta un altare ed una cornice in stucco che probabilmente conteneva una pala d'altare.

Sull'altro lato all'originaria casa del custode sono stati addossati edifici rurali oggi adibiti a capannoni e depositi. Ambedue gli edifici, nonostante siano notevolmente compositi, riprendono sui fronti nord e sud il motivo decorativo del timpano.

Per le motivazioni sopra esposte il complesso denominato Villa Gaudenzi e pertinenze presenta interessanti caratteristiche architettoniche, artistiche e storiche e costituisce una significativa testimonianza di villa residenziale in area di pianura modenese.

Pertanto deve considerarsi sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dalla legge 1089/1939.

dott. Patrizia Farinelli

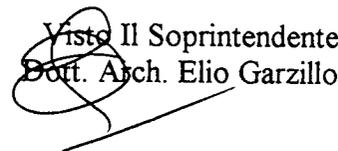


dott. arch. Graziella Polidori



Visto Il Soprintendente

Dott. Arch. Elio Garzillo



VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario LORIO



6 GIU. 1998

PER IL DIRETTORE GENERALE
per
Dott. Mario LORIO





Carfogli

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, Messo del Comune di **MODENA**

ho, in data di oggi notificato il presente decreto al Sig. SINDACO del COMUNE di **MODENA** relativo all'immobile **VILLA GAUDENZINI** sito in Comune di **MODENA Loc. TRE OLMICI** (la notifica del provvedimento al Sindaco del Comune di ubicazione dell'immobile vincolato viene eseguita per un maggior coinvolgimento degli Enti Locali preposti alla salvaguardia del patrimonio monumentali).

MEDIANTE CONSEGNA FATTANE IN MODENA
via _____ n. _____

a mezzo di persona qualificatasi per IMPIEGATA VESCOVINI CRISTINA

data, 24 9 98

IL MESSO COMUNALE

[Signature]

COMUNE DI MODENA
Gabinetto del Sindaco
RICEVUTO
IL **24 SET. 1998**.....

IL RICEVENTE

Vescovini Cristina

SECRETARIA DEL SINDACO	
Inviata a	<u>AREA STANCAPI</u>
e p.c.	<u>Am 657</u>
Per	<u>competenza</u>
Data trasmissione	<u>28 SET. 1998</u>
	<u>[Signature]</u>

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	Tre Olmi	MONUMENTALE	Diretta	S129

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Casino Ferrari Moreni e pertinenze	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Strada Nuova Freto, 105	076

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **55**

Mappale/i: **26-36-37-38-39-40-41-42**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Rurale	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
05/08/1998		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S129

Denominazione

Casino Ferrari Moreni e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



MODULARIO
1.Gi - 3

COMUNE DI MODENA
SETT. PIANIFIC. TERRITORIALE
18. SET 1998
POSTA IN ARRIVO



COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione Territoriale
N. 1421 del 19/9/98
Cat. 10... Cl. 15... Fas. 5

129
MOD. 2

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Ufficio Centrale per i Beni Architettonici Archeologici Artistici e Storici

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939 n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;
VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;
VISTA la nota prot.n. 5310 del 20.3.98 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;
RITENUTO che l'immobile denominato CASINO FERRARI MORENI E PERTINENZE, sito in provincia di MODENA, comune di MODENA, LOCALITA' TRE OLMI, Strada nuova di Freto, 105; segnato in catasto al Foglio n. 55, particelle nn. 26, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, confinante con le particella 27 dello stesso foglio 55; con le particelle 5, 283 del foglio 57, con la Strada Comunale di Freto e la Fossa Cassana, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

l'immobile denominato CASINO FERRARI MORENI E PERTINENZE, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di MODENA.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 05 AGO. 1998

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 8

1104

SEGRETERIA DEL SINDACO	
trasmessa a <u>Ass. ca. Costi</u>	
e p.c. <u>arch. Stancani</u>	
per <u>competenza</u>	
Data trasmissione 17 SET 1998	Sigla LIB

PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PATRIZIA FARINELLI





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

MODENA (MO) - LOC. TRE OLMI

CASINO FERRARI MORENI E PERTINENZE

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il Casino Ferrari Moreni, conosciuto come "Casa del Barone", oggi Villa Roggeri Luppi (o Villa Angela), è situato nella campagna modenese, a pochi chilometri dal capoluogo, lungo la Strada Nuova di Freto, in un'ansa del fiume Secchia.

Tutta l'area circostante, caratterizzata da fertili terreni, ha costituito nei secoli una delle zone preferite dalle ricche famiglie aristocratiche modenesi per impiantare attività agricole ed edificare residenze di villeggiatura vicine alla città. Anche il Casino Ferrari Moreni fa parte di questa espansione.

L'edificazione è collocabile, nel suo impianto, nel secolo XVIII, e la prima proprietà conosciuta è quella dei conti Ferrari Moreni, antica e illustre famiglia modenese alla quale facevano capo ampi possedimenti, ad essi subentrarono, verso la seconda metà dell'Ottocento, i baroni Roggeri; dal 1892 la proprietà passò attraverso numerosi titolari fino a giungere alla famiglia Messerotti e agli attuali eredi Luppi.

La Villa presentava, all'inizio del XIX secolo, forme proporzionate e simmetriche a partire da un nucleo centrale di forma rettangolare, l'abitazione principale, inserito in un complesso edilizio articolato in un disegno ad H che definiva due corti con ali in muratura, coronate agli estremi da quattro torrette, usate anche come colombaie.

La chiara definizione del complesso è attestata da un disegno del perito agrimensore Matteo Barani, conservato in un fascicolo datato 2 agosto 1810, presso l'Archivio di Stato di Modena. A questo schema si affiancavano edifici di servizio, sul lato sud-est, poi ampliati, mentre la corte a nord veniva progressivamente ridotta.

Tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 sono stati realizzati numerosi interventi di trasformazione e ampliamento che hanno condotto alla conformazione attuale.

Oggi la Villa presenta la corte a sud ben delineata dagli edifici e dalle torrette, mentre la corte a nord è aperta, a giardino, con una isolata torretta superstite. Il nucleo centrale rimane in evidenza, ma risulta più strettamente connesso con i corpi laterali, entrambi rialzati, a tre piani fuori terra.

Nella severa facciata principale, scandita dalle finestre, è stata realizzata al piano terreno, nel lato sinistro, una serra con tre ampie aperture che riprendono il motivo a tre arcate su pilastri del portico (almeno in parte tamponato), sul lato destro, sempre su questo lato, al secondo piano, una loggia a cinque archi su pilastri sostituisce l'originario "granaro".

PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PAFENZIA FARINELLI

[Handwritten signature]



La superficie esterna è ad intonaco, ma lo stato di degrado delle coperture e dei prospetti rende difficile la lettura delle originali pitture ad ocra rossa che definivano gli elementi principali delle facciate.

La distribuzione interna appare pressoché inalterata: l'ingresso centrale dell'abitazione dà in un androne dove una grande apertura ad arco conduce al retro, da cui si accede alla grande scala a due rampe che conduce al primo piano.

Al piano terreno sia l'androne che il vano retrostante sono decorati con tempere sul soffitto, tra le travi, e in parte sulle pareti: si tratta di motivi a grottesche su fondo bianco, richiami mitologici e tondi con la raffigurazione di paesaggi e architetture fantastiche, sono presenti anche decori floreali e stemmi.

Al piano nobile, nel soggiorno, sono raffigurati personaggi mitologici e putti alati, nelle sale adiacenti altre decorazioni con figure allegoriche femminili e lo stemma della famiglia Roggeri. E' ancora identificabile l'ambiente destinato ad Oratorio, segnalato nell'atto del 1810.

Le ali laterali sono articolate su due piani con ambienti di servizio alla Villa; le dimensioni di quella ad est, che già anticamente ospitava le scuderie, sono notevolmente aumentate.

Del complesso fa parte inscindibile anche la corte rurale sviluppatasi ad est e costituita da edifici destinati all'abitazione dei lavoratori agricoli e di servizio: stalla, fienile, depositi, ecc. Nonostante la modesta qualità architettonica e l'ampliamento in tempi successivi, questi edifici sono strettamente connessi all'impianto principale e connotano la visione d'insieme.

Per le motivazioni sopra esposte, si ritiene che il Casino Ferrari Moreni e pertinenze costituisca una interessante testimonianza storica ed un importante ed originale elemento architettonico nel panorama delle residenze di campagna in area di pianura modenese. Pertanto deve essere sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dalla legge 1/6/1939 n. 1089.

Dott. Patrizia Farinelli
Patrizia Farinelli

Dott. Arch. Graziella Polidori
Graziella Polidori

visto IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO
Mario SERIO

05 AGO. 1998

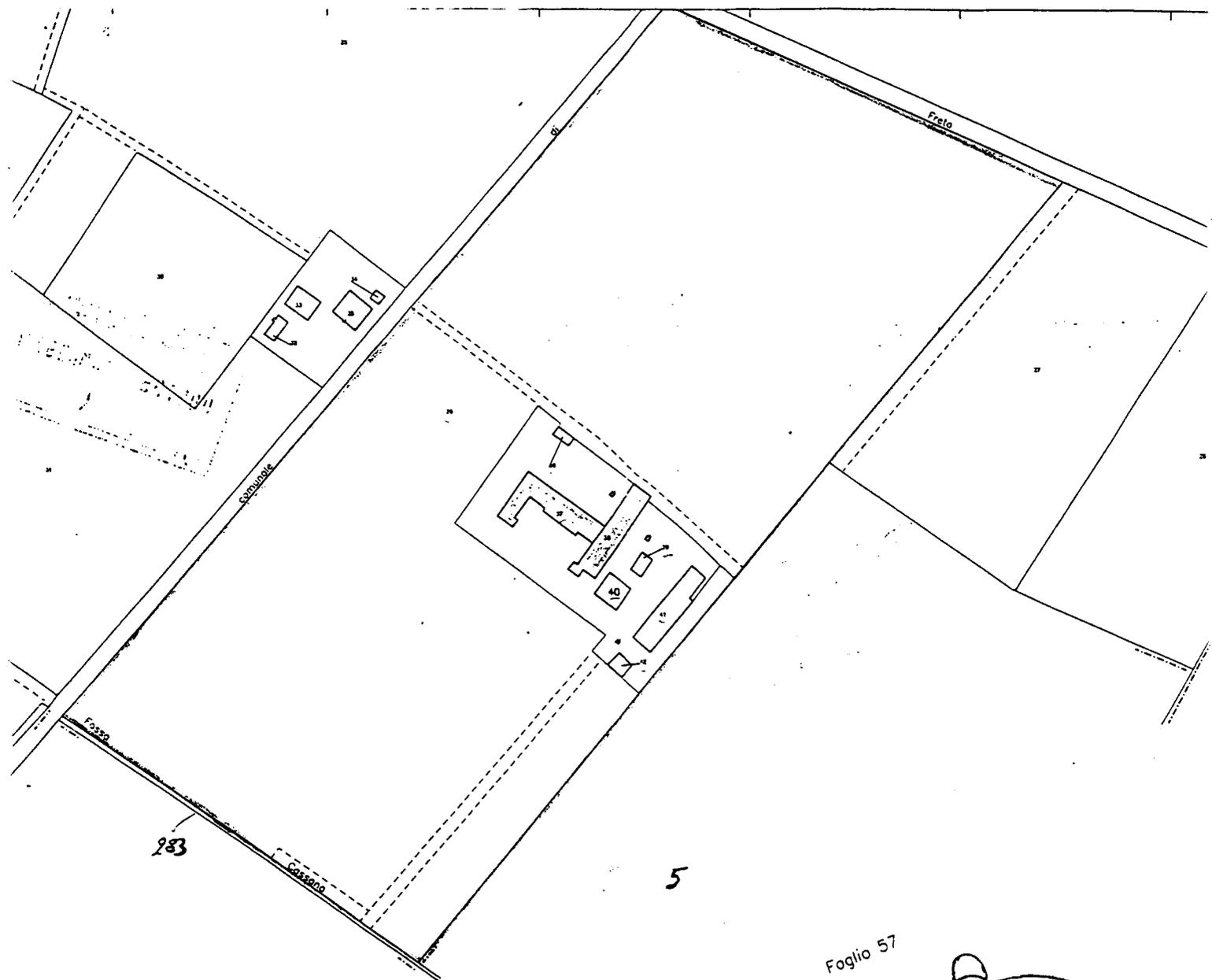




Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

MODENA (MO) - LOC. TRE OLMI - CASINO FERRARI MORENI E PERTINENZE
F. 55, mappali 26, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42.



Foglio 57

Visto, per competenza
Soprintendente
(Dott. Arch. Elio Garzillo)
PER COPIA CONFORME
per il SOPRINTENDENTE
Dott. PATRIZIA PARINETI



VISTO: IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

05 AGO 1998



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, Messo del Comune di MODENA

ho, in data di oggi notificato il presente decreto al Sig. SINDACO del COMUNE di MODENA relativo all'immobile CASINO FERRARI MORENI e PERTINENZE sito in Comune di MODENA

(la notifica del provvedimento al Sindaco del Comune di ubicazione dell'immobile vincolato viene eseguita per un maggior coinvolgimento degli Enti Locali preposti alla salvaguardia del patrimonio monumentali).

MEDIANTE CONSEGNA FATTANE IN MODENA via _____ n. _____

a mezzo di persona qualificatasi per BARALDI LORENA DIPENDENTE

data, 17 9 98

IL MESSO COMUNALE
[Signature]

IL RICEVENTE

Lorena Baraldi

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	San Donnino	MONUMENTALE	Diretta	S130

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Villa Raisini, parco e pertinenze	ora Villa Delfini

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Grande, 304	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **266**

Mappale/i: **121-122-123-125-126-128-129-130-131**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Urbano	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
05/08/1998		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

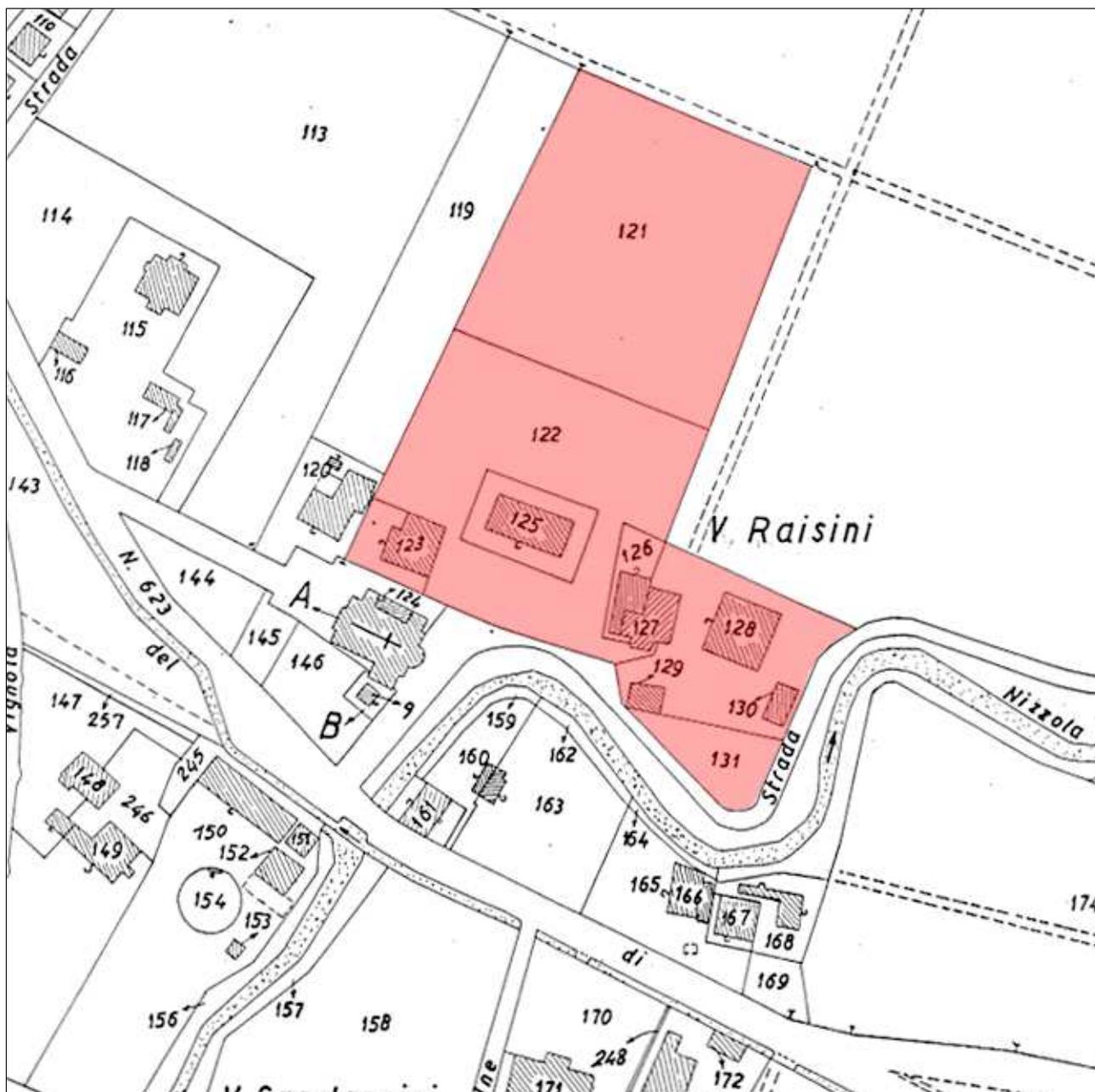
N° Tutela

S130

Denominazione

Villa Raisini, parco e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



V. Delonchi
5/5/1998



n° prot. 1684/98
15530339 130

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Ufficio Centrale per i Beni Architettonici Archeologici Artistici e Storici

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939 n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico; art. 1-3;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot.n. 4215 del 6.3.98 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato **VILLA RAISINI (ora DELFINI) CON PARCO E PERTINENZE**, sito in provincia di **MODENA**, comune di **MODENA**, **LOC. S.DONNINO della NIZZOLA**, via Grande, 304/318; segnato in catasto al Foglio n. 266, particelle nn. 121,122,123,125,126,128,129,130,131 e confinante con le particelle nn.119,120,124,289, con la strada comunale via Grande e con l'area di pertinenza della chiesa di san Donnino, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

l'immobile denominato **VILLA RAISINI (ora DELFINI) CON PARCO E PERTINENZE**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di **MODENA**. A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

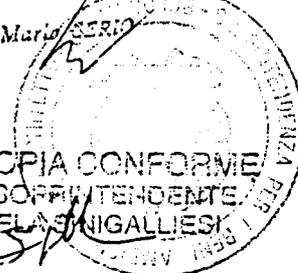
Roma, li

15 AGO 1998

15 AGO. 1998

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO



PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
DANIELA SINGALLIESI

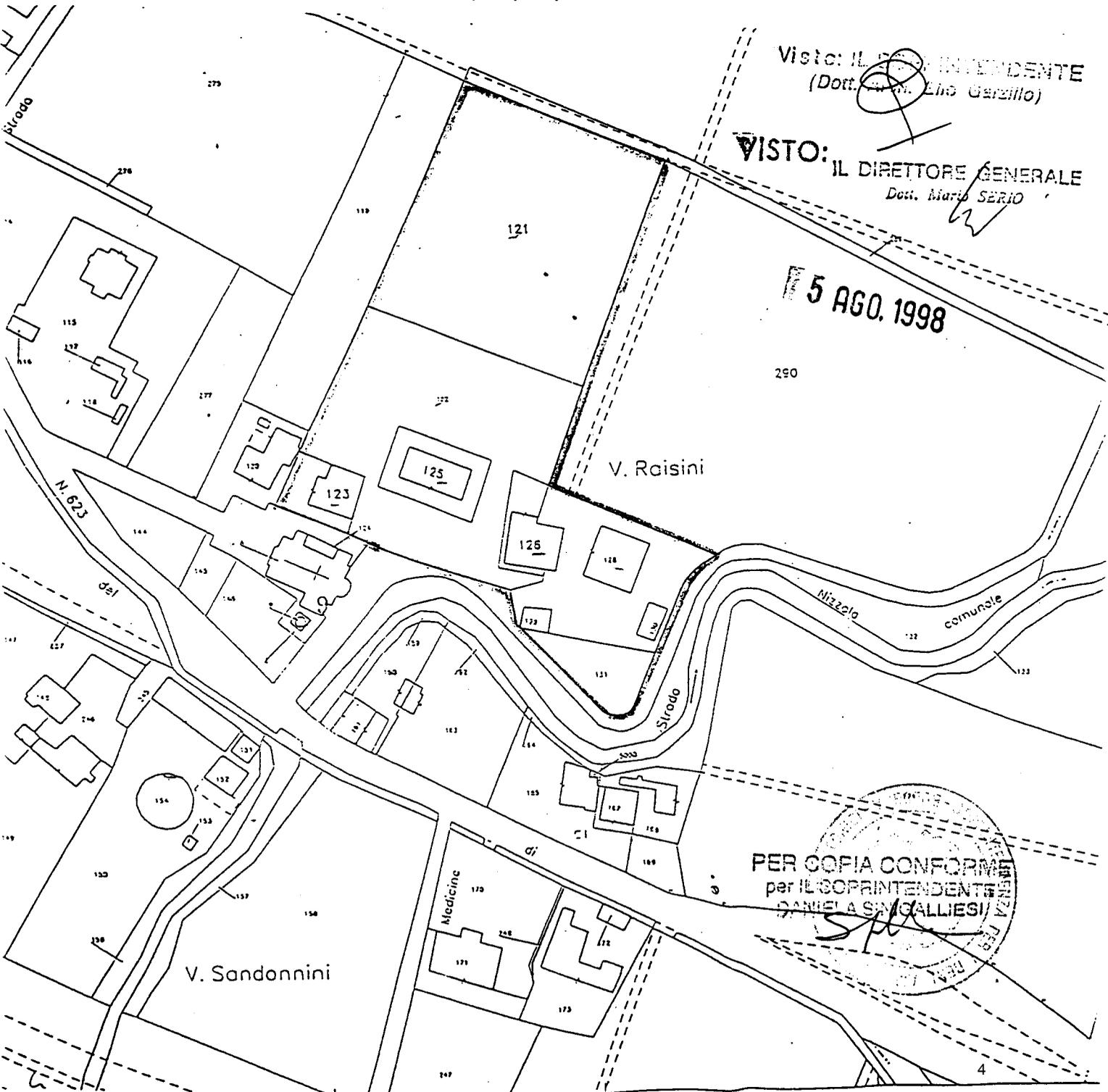
Maf
copie COSTI



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

**MODENA (MO) - LOC. SAN DONNINO della NIZZOLA - VILLA RAISINI (ora DELFINI)
CON PARCO E PERTINENZE**
F.266, mappali 121,122,123,125,126,128,129,130,131.



Visto: IL SOTTOSCRITTO
(Dott. *Enzo Garzillo*)

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE
Dott. *Mario SERIO*

5 AGO. 1998

PER COPIA CONFORME
per il SOTTOSCRITTO
DANIELA SINGALLIESI





130

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

MODENA - Loc. S. Donnino della Nizzola: **VILLA RAISINI** (oggi **DELFINI**) con parco e pertinenze

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La Villa Raisini, ora Delfini, con l'accesso principale sulla via Grande, si trova nella località San Donnino della Nizzola (quest'ultimo è il nome del torrente che scorre nelle vicinanze) distante nove chilometri dal centro di Modena, in direzione sud-est sulla strada statale Vignolese, in prossimità del casello Modena Sud dell'A1. Documenti del secolo XVI attestano che l'edificio con pertinenze "dal 1550 apparteneva ad Antonio Rinaldini, modenese". Nel 1593 ne diventa proprietario Alfonso della Porta che lo trasforma "a foggia di casino per venire a villeggiare": in una lapide marmorea, un tempo inserita nel pavimento dell'Oratorio ed ora nella cappella-lapidario a destra dell'entrata della chiesa, si legge: "QUOD/ ALPHONSUS A PORTA/SIBI SUISQUE AEREDIBUS/ CONDIDIT/ ANNO MDXCIII".

In seguito, estintosi la casata, la dimora passa ad una pronipote, Laura, figlia del capitano delle truppe estensi Giovanni e di Barbara Guerri, sposata con il modenese Niccolò Candrini, che ne fa la sua residenza abituale. Infatti quando, ormai vedova, muore nel 1811, viene tumulata proprio a San Donnino, come riporta l'iscrizione funebre: D.O.M./ PREGATE IDDIO PER/ L'ANIMA DELLA FU/ LAURA DELLA PORTA CANDRINI/ MORTA IN MODENA/ IL GIORNO XVII DICEMBRE/ MDCCCXI". Nel 1812 gli eredi, Cesare ed Alfonso Candrini, preferiscono vendere l'edificio al dottor Giuseppe Bertolucci che lo acquista a nome della moglie Angiola Barbieri. Nel 1839 subentra il figlio Enrico: questi, "restauratore delle case di campagna", "per indole ed integrità.. amato da tutti, munifico verso i poveri", muore improvvisamente l'8 novembre 1857 lasciando i suoi beni al fratello Amilcare che, nel 1873, vende la villa al Prof. Guglielmo Raisini, docente universitario ed illustre penalista. Il figlio di questi, Enrico, morendo senza eredi nel 1908, dispone che venga creata una Fondazione a suo nome per un asilo - scuola materna in Modena, lasciando i suoi beni in godimento vita natural durante alla moglie Enrica Messori. Alla morte della signora nel 1958, la villa viene messa all'asta ed acquistata dal Prof. Corrado Delfini, noto neurologo modenese, che nel 1970 la vende alla moglie Zara Porta, attuale proprietaria.

Se è provata l'esistenza della villa già alla metà del secolo XVI, il suo impianto attuale è tipicamente classicheggiante secondo i canoni di moda fra fine Settecento ed inizio Ottocento. La facciata principale, di spiccato equilibrio compositivo, scandita dalle lesene e dalle cornici marcapiano, con due ordini di aperture architravate ed uno di finestrotti regolarmente distribuiti, è caratterizzata da un corpo centrale. Su questo, più alto rispetto alle ali laterali, con frontone timpanato, statua e pinnacoli di coronamento, si aprono tre finestroni balastrati ad arco che non compaiono nella facciata posteriore, altrimenti perfettamente speculare a quella anteriore. L'impianto planimetrico è compatto e risulta imperniato lungo i due assi di simmetria in senso longitudinale e trasversale. Sia al pianterreno che al primo piano, gli ambienti si distribuiscono ai lati di un lungo corridoio disposto ortogonalmente, con le stanze di rappresentanza ubicate nel nucleo centrale: a pianoterra, la sala è a pianta quadrata con volta ribassata dipinta a motivi floreali, al primo piano il salone, adiacente al vano scala, è a pianta circolare con la volta decorata a tempera con decorazioni (putti di gusto neobarocco) risalenti al tardo Ottocento. Alcune stanze, ora adibite a cantine, presentano decorazioni a motivi geometrici a vivaci colori inframezzati da riquadri con figurazioni di animali.

PER COPIA CONFORME
per il SOPRINTENDENTE
DANIELE NIGALLESSE



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

L'elemento più scenografico del complesso è dato dal parco che ricopre un'estensione di oltre 12.000 mq: il giardino antistante la villa presenta una vasta area ghiajata con aiuole fiorite ed una fontana in cemento con una divinità femminile, mentre quello della parte posteriore ha due grandi aiuole ornate con sculture, e quasi al limitare del parco, realizzato secondo il gusto inglese, vi è un'ampia fontana in marmo di Verona dell'inizio del XX secolo.

Del complesso architettonico e territoriale di Villa Raisini fanno parte un edificio di pertinenza situato in prossimità del cancello d'ingresso e, inoltre, fabbricati di servizio disposti ad est della dimora, costituiti da una corte rurale con casa colonica, stalle e fienili. Tre di questi corpi sono connotati da caratteristici porticati a volta ribassata sostenuti da pilastri in muratura.

Tutto ciò considerato, si ritiene indispensabile che l'immobile conosciuto come Villa Raisini (ora Delfini) con parco e pertinenze venga sottoposto alla disposizioni della Legge 1089/39 per il suo interesse storico, artistico ed architettonico.

Bibliografia:

L.PARMEGGIANI, *San Donnino della Nizzola*, Modena 1980, pp117-121

M.B.LUGARI, *Modena e dintorni*, Modena s.d., p.156

Redatta da :

Dott.ssa Daniela Sinigalliesi

visto: IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

5 AGO. 1998



SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S131

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Palazzo Rangoni Macchiavelli	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Farini, 12	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **143**

Mappale/i: **81**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
20/08/1998		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Archivio: comunicazione di avvio del procedimento per tutela L. 1089/39; prot. 15981 del 15/10/1994. Indicazioni su lavori di manutenzione straordinaria; prot. 16026 del 27/10/1994.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.



10071

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939 n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot.n.15981 del 15/10/94 con la quale la competente Soprintendenza ha comunicato, ai sensi della legge 241/1990, l'avvio del procedimento di tutela ex lege 1089/1939;

VISTO che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

VISTA la nota prot.n. 8410 del 8.5.98 con la quale la sopracitata Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato **Palazzo Rangoni Machiavelli**, sito in provincia di Modena, comune di Modena, via Farini 12, segnato in catasto al Foglio n.143, particella n.81, confinante con via Campanella, particelle nn.83, 82, via Farini, particelle nn.79, 80, 78, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

l'immobile denominato **Palazzo Rangoni Machiavelli**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Modena.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 20 AGO. 1998

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

PER COPIA CONFORME
PER IL SOGGERNANTE
Dott. PATRIZIA FARINELLI



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia

Ogg.: Modena - Palazzo Rangoni Machiavelli - via Farini, 12

Relazione storico - artistica

Non è certa la data d'inizio del cantiere di palazzo Rangoni Machiavelli, sito nell'attuale via Farini, un tempo rua Grande. Alcune fonti riportano che il palazzo fu eretto nel 1704 nel luogo dove si trovavano le case Valentini, ma nulla di più si conosce della fabbrica originaria. I documenti pervenuti sono tutti molto più recenti, in particolare del XIX secolo, e riguardano richieste alla Commissione d'Ornato per interventi sulla facciata.

Dallo studio dei documenti in questione risulta che la facciata attuale del palazzo, a meno di alcune aggiunte e modifiche, come il balcone, la sostituzione dei bancali del piano terreno e la realizzazione delle persiane del secondo piano, è ancora quella originaria.

Essa si sviluppa su tre piani caratterizzati da finestre con frontoni triangolari al piano terra, curvi al piano nobile ed architravati all'ultimo. Il portale in biancone di Verona, con arco a tutto sesto sorretto da piedritti decorati con lesene poggianti su un basso basamento, anch'esso in biancone, sottolinea la simmetria dell'intero prospetto.

La pianta del palazzo, d'impianto quadrato, con due ali che si allungano verso via Campanella, si sviluppa intorno ad un cortile quadrato con cinque campate.

Elementi tipologici caratterizzanti il palazzo settecentesco sono lo scalone d'onore in due rampe a forbice, che si snoda in un vaso d'impianto rettangolare le cui pareti, decorate con stucchi rifatti completamente negli anni '30, sono ripartite da cornici marcapiano e da paraste; il salone da ballo a doppia altezza, affacciandosi sullo scalone e sulla galleria, anch'esso molto rimaneggiato nello stesso periodo; infine, la serie dei salotti passanti degli arazzi.

Stucchi settecenteschi, ridorati nel XIX secolo, adornano le pareti e particolarmente originale è la decorazione a cineserie, di derivazione francese, dei pannelli delle porte, dei camini e delle sovraporte su fondo nero. I soffitti a volte in arelle sono affrescati e decorati da pittori locali del Settecento.

Sull'altro lato del cortile, ma d'epoca più tarda (fine XVIII-primo XIX secolo), sono ubicati i tre salotti e l'attuale camera da pranzo. Particolarmente degni di nota sono i

PER CONFORMITÀ
PER IL SOTTOSCRITTORE
Dot. P. RANGONI
1930



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia

pavimenti in legno di varie essenze, quasi tutti opera originale di ebanisti del XVIII e XIX secolo.

Le parti del palazzo cui si accede dai portoni secondari di via Campanella nn.15 e 23, unificate da una facciata unitaria, pur essendo stata costruita in epoche differenti, hanno invece subito nel corso del tempo pesanti interventi. La scala e i vari piani relativi al civico 15 sono stati completamente demoliti e ricostruiti nei primi anni '60, mentre quelli relativi al civico 23 furono accorpati al palazzo nei primi decenni del secolo XX, rasi al suolo completamente e poi ricostruiti in ogni loro parte.

In considerazione, pertanto, del particolare interesse storico-artistico del palazzo e dei suoi interni, si ritiene opportuno sottoporre l'immobile alle disposizioni della L.1089/39.

Dott. Arch. Maurizio Ricci

Visto:

IL Soprintendente

(Elio Garzillo)

20 AGO. 1998

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO

PER COPIA CONFORME
per il Soprintendente
Dott. Elio GARZILLO



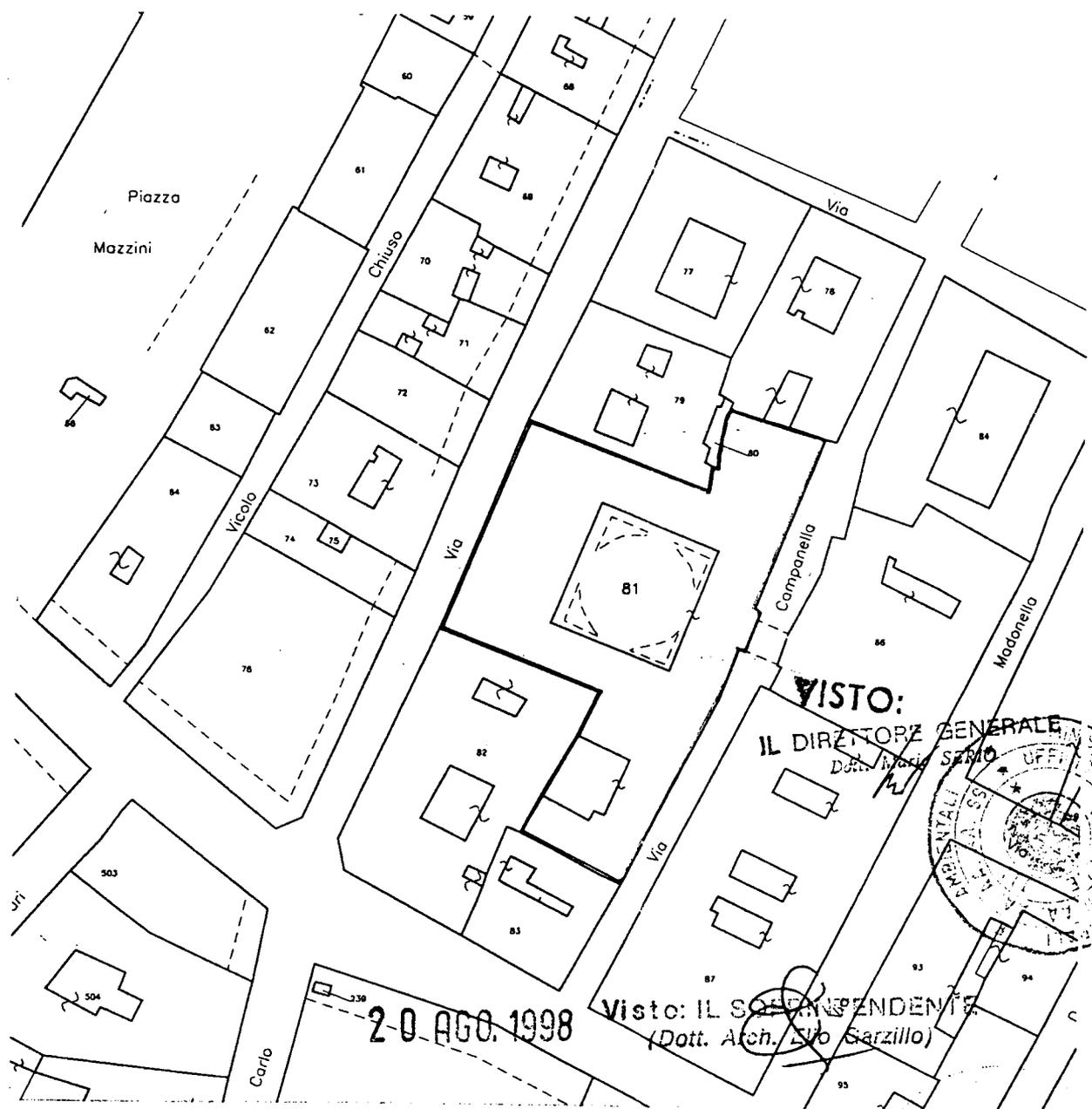
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia

Modena - Palazzo Rangoni Machiavelli - Via Farini, 12

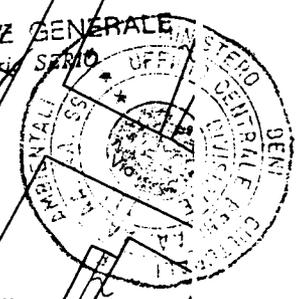
Nuovo Catasto del Comune di Modena, foglio 143, mappale 81

Tutela ai sensi della legge 1/6/1939, n.1089, art.1-3.



VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Maria SERIO



20 AGO 1998

Visto: IL SOVRINTENDENTE
(Dott. Arch. N. Sarzillo)

PER COPIA CONFORME
DOTT. ARCH. M. SERIO

[Handwritten signature]

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S132

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Casa di via Canalino angolo via Mondatora	Palazzo Messerotti

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Canalino, 20	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **143**

Mappale/i: **195**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
17/10/1998		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S132

Denominazione

Casa di via Canalino angolo via Mondatora

Localizzazione nel Catasto anno 1984





20780

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Ufficio Centrale per i Beni Architettonici Archeologici Artistici e Storici

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939 n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;
VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;
VISTA la nota prot.n. 4100 del 24.7.98 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;
RITENUTO che l'immobile denominato CASA di via Canalino 18,20,22,24,26,28,30, angolo via Mondatora 1,3, 5, 7, sito in provincia di Modena, comune di Modena; segnato in catasto al Foglio n.143, particella n. 195, confinante con via Canalino, via Mondatora, e le particelle 197, 196 dello stesso foglio 143, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

D E C R E T A

l'immobile denominato CASA di via Canalino 18,20,22,24,26,28 angolo via Mondatora 1,3,5,7, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.
La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di MODENA.
A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.
Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li **17 OTT. 1998**

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO
[Signature]

[Stamp]
[Signature]

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

[Handwritten marks]



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

MODENA

CASA in via Canalino 18,20,22,24,26,28,30 angolo via Mondatora 1,3,5,7

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La Casa di via Canalino e via Mondatora è posta nel centro storico di Modena, a poca distanza dalla via Emilia e dalla Piazza Grande. Si tratta di un vecchio edificio di cinque piani fuori terra che risale, nella configurazione attuale, al secolo scorso; infatti alcune fonti attestano, nel 1829, un passaggio di proprietà e un progetto di trasformazione. Questa sistemazione ottocentesca ha comportato un arretramento del fabbricato ed il rifacimento dei prospetti con le attuali caratteristiche architettoniche.

La casa ha pianta originale a forma di pentagono irregolare, con un lato più corto; i prospetti sulle strade presentano ampi porticati sui quali si affacciano le vetrine dei negozi e le finestre del primo piano. L'ingresso, su via Canalino, è formato da un androne, originariamente carrabile, che immette nel cortile interno; sul lato destro dell'androne è collocata la scala principale, di belle proporzioni, con gradini in marmo, pianerottoli in battuto alla veneziana, ringhiera in ferro, mentre dal cortile interno si accede alla scala secondaria.

L'interno è composto di unità immobiliari utilizzate come appartamenti ed uffici, e, al piano terra, negozi, che non conservano elementi di particolare rilievo. Al quarto piano si trovano le soffitte, la struttura del tetto è in legno con manto in coppi di laterizio.

Nonostante diversi anni di scarsa manutenzione, la casa conserva una interessante struttura e alcuni segni di una certa eleganza formale.

A seguito di eredità Messerotti Benvenuti, l'immobile pervenne, nel 1994, alla "Casa denominata Residenza di San Bartolomeo della Compagnia di Gesù", quest'ultima, con autorizzazione ministeriale n. A219 del 5/1/1998, lo ha alienato a società immobiliari.

Un più approfondito studio dell'edificio ha messo in evidenza l'esistenza di interessanti dati archeologici relativi all'area. L'edificio attuale, infatti, frutto di trasformazioni ottocentesche di un immobile preesistente, insiste su parte dell'area: via Canalino, via Mondatora, via dei Servi, che è stata oggetto, negli anni '40, di ricerche archeologiche che hanno rilevato nel sottosuolo una serie di manufatti formati da mattoni in cotto, forse di età romana. Alcuni studiosi hanno formulato

PER COPIA CONFERMA
PER COPIA CONFERMA
PER COPIA CONFERMA
PER COPIA CONFERMA

[Handwritten signature]

l'ipotesi della presenza di un teatro o di un anfiteatro che avrebbe occupato l'area compresa tra Via Canalino, Via Mondatora e Via S. Geminiano.

Per le motivazioni sopra esposte, si ritiene che l'edificio sito in Modena, via Canalino angolo via Mondatora, costituisca una interessante testimonianza di storia urbana, che si collega all'antico insediamento romano, per giungere, attraverso numerose trasformazioni, a caratterizzare la fisionomia cittadina ottocentesca. Pertanto è sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dalla Legge 1089/1939.

Dott. Patrizia Farinelli
Patrizia Farinelli

Dott. Arch. Graziella Polidori
Graziella Polidori

Visto il Soprintendente
(Dott. Arch. Elio Garzillo)
Elio Garzillo

17 OTT. 1998

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO
Mario SERIO

[Faint signature and stamp]



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

MODENA (MO) - CASA di Via Canalino angolo Via Mondatora -
N.C.E.U. F. 143 PART. 195 -



Visto per quanto di competenza
Il Soprintendente
(Dott. Arch. Ello Garzillo)

17 OTT. 1998

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO

PER IL DIRETTORE GENERALE
Dott. P. ...
[Signature]

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S133

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Casa Rossi Veratti	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale	
Via Sant'Agostino, 24		003

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **78**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
27/12/1999		

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S133

Denominazione

Casa Rossi Veratti

Localizzazione nel Catasto anno 1984





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Architettonici Archeologici Artistici e Storici

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939 n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot.n. 17544 del 1/10/99 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato CASA ROSSI VERATTI, sito in provincia di MODENA, comune di MODENA, VIA S.AGOSTINO, 24-26; segnato in catasto N.C.E.U. F. 142, mappale 78, confinante con Via S. Agostino, Viale Vittorio Veneto e i mappali 77, 79, 80 dello stesso foglio 142, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica, ai sensi dell'art.1 della citata legge 1089/1939;

RITENUTO che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso jure" ai sensi dell'art.4 della citata legge alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto proprietà di Ente: MONASTERO DELLA VISITAZIONE S.MARIA IN BAGGIOVARA (MODENA);

RITENUTA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

DECRETA

l'immobile denominato CASA ROSSI VERATTI, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art.1 della citata legge 1 giugno 1939 n. 1089 ed è, pertanto, da intendersi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata ed al Comune di MODENA.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 27 DIC. 1999

IL DIRETTORE GENERALE

PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PAZZI PINELLI

Dott. Mario SERIO





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

MODENA (MO) - VIA S. AGOSTINO, 24-26

CASA ROSSI VERATTI

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La casa Rossi Veratti riveste particolare importanza soprattutto per la sua posizione nel centro storico della città di Modena, infatti essa prospetta su Via S. Agostino, che parte dalla Chiesa omonima, e su Viale Vittorio Veneto, la strada di circonvallazione della città, tracciata dopo l'abbattimento delle mura cittadine.

I due ingressi principali sono posti ai numeri civici 24 e 26 di Via S. Agostino, mentre un terzo ingresso carrabile è posto su Via Vittorio Veneto; l'attuale fisionomia unitaria dell'immobile risale all'inizio degli anni '20, ed è frutto dell'accorpamento di due distinte case e della ridefinizione urbana di quegli anni. Infatti la casa al numero 26 divenne, ai primi dell'Ottocento, l'abitazione dell'avvocato Giovanbattista Veratti, trasferitosi da Nonantola a Modena, dove, in qualità di magistrato, ebbe cariche di grande prestigio, tra cui, dal 1815, la Presidenza del Supremo Consiglio di Giustizia degli Stati Estensi. Circa un secolo più tardi il dottor Giovanbattista Rossi Veratti, erede della proprietà, acquistò la costruzione attigua, sul lato nord, detta "Casa Boccolari", e, dopo l'abbattimento delle mura cittadine (1922), i due edifici vennero innalzati e ristrutturati per formare un unico corpo di fabbrica. Le testimonianze fotografiche, databili intorno al 1920, mostrano edifici a due piani sopra il piano terra che acquistano il terzo piano ed una nuova unitaria facciata. Anche verso via Vittorio Veneto sono realizzate modifiche, quali l'inserimento della loggia nella ex Casa Boccolari e la ricostruzione del muro di confine, mentre, all'interno, il giardino mantiene il livello del terrapieno prospiciente le mura. I lavori comportarono anche modifiche della distribuzione interna per creare collegamenti e per definire una parte residenziale, ad uso della proprietà, ed una parte destinata a locazione.

L'attuale edificio presenta pertanto una forma irregolare e caratteristiche distributive diverse: al civico 26 corrisponde un'unica unità immobiliare di circa 1500 metri quadri composta da un appartamento padronale e locali di servizio e custodia, mentre il civico 24, oggetto di successivi adeguamenti, è composto da diverse unità immobiliari abitative.

La facciata su Via S. Agostino è sobria ed elegante, intonacata, con fasce marcapiano e cornici, le finestre del primo piano sono sormontate da timpani e quelle del secondo da architravi; gli ingressi ad arco portano sulla chiave di volta il monogramma cristologico di San Bernardino. Su Viale Vittorio Veneto la proprietà è chiusa da un muro in mattoni faccia a vista, strombato e sormontato da un camminamento con altana circolare.

L'ingresso al numero 26 attraverso un androne voltato a botte, conduce ai cortili interni, sui quali si affacciano locali di portineria e di servizio (cantine, ex stalle, lavanderia), e, mediante una rampa di scale, al giardino che, per la sua posizione a livello del terrapieno, è posto ad una quota più alta di circa m. 2. Dal cortile centrale parte la scala principale, costituita da tre rampe con balaustra a colonnine di cemento e soffitti con volte a crociera intonacate ed affrescate, che serve il primo piano, formato da ambienti residenziali posti quasi alla quota del giardino, ed il secondo piano, o piano nobile, composto da ampi locali, alti oltre 4 metri che presentano pareti e soffitti decorati ad affresco, di epoca ottocentesca, alcuni soffitti lignei e pavimenti in cotto. Al terzo piano si accede, oggi, dal civico 24; una scala di servizio a chiocciola, in muratura, collega tu

COPIA CONFORME
PER IL SOPRINTENDENTE
DOTT. PALEZZA FASINELLI

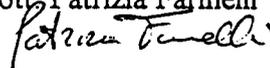
L'ingresso al numero 24 è caratterizzato da un lunghissimo corridoio-androne che attraversa tutto l'edificio terminando su Viale Vittorio Veneto, è interrotto da due cortili e vi si affacciano locali destinati a cantina e autorimesse; due corpi scala, posti all'estremità, consentono l'accesso agli appartamenti posti ai tre piani superiori. Questi ultimi sono stati oggetto di trasformazioni e adeguamenti funzionali negli anni 1950-50.

L'ultima discendente della famiglia: Carolina Rossi Veratti destinò l'intero bene in eredità al Monastero della Visitazione S. Maria, al quale pervenne negli anni '70. Oggi l'edificio non è abitato e in alcune parti sono evidenti le necessità di intervento e di conservazione; la proprietà ne ha deliberato la vendita.

Per le considerazioni sopra esposte, si ritiene che l'immobile denominato Casa Rossi Veratti sito in Via S. Agostino, 24-26 a Modena, costituisca una importante testimonianza dello sviluppo edilizio urbano della città e un interessante esempio della fisionomia architettonica assunta dal centro storico all'inizio del XX secolo.

Pertanto rimane sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dalla Legge 1089/1939.

Dott. Patrizia Farinelli



Dott. Arch. Graziella Polidori



visto IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)



VISTO: IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Maria SERIO

27 DIC. 1999

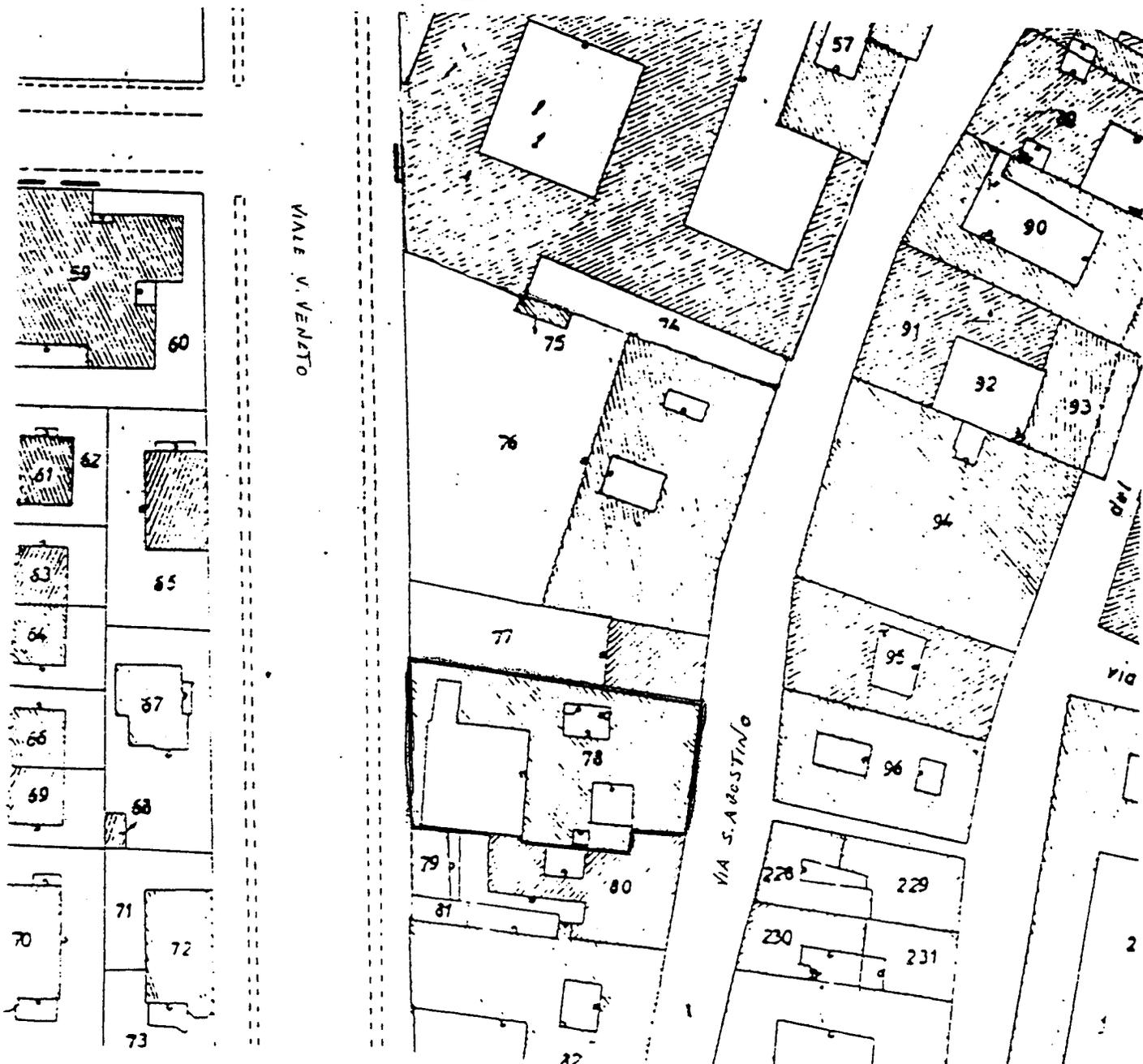




Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Architettonici Archeologici Artistici e Storici

MODENA - VIA S. AGOSTINO, 24-26 - CASA ROSSI VERATTI
N.C.E.U. FOGLIO 142 MAPPALE 78



Visto, per quanto di competenza
Il Soprintendente
(Dot. Arch. Elio Garzanti)

VISTO IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO

PER COPIA CONFORME
per IL SO...
Dott. PATR...
ARCHITETTONICI

27 DIC. 1999



SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S134

Denominazione

Palazzo Agazzotti ed ex Chiostro del Monastero dei Serviti

Altra/e denominazione/i

Ubicazione

Via dei Servi, 31

Giardino di
interesse storico
testimoniale

011

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **381**

Localizzazione

Centro Storico

Legge 364/1909 art. 5

Legge 1089/39 artt. 1-3

Legge 1089/39 art. 4

Legge 1089/39 art. 21

Legge 1089/39 art. 71

L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822

Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6

30/06/2000

Decreto Lgs. 490/99 art. 5

Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12

Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Archivio: attestato di vincolo D.Lgs. 490/99; prot. 21910 del 28/04/2000.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

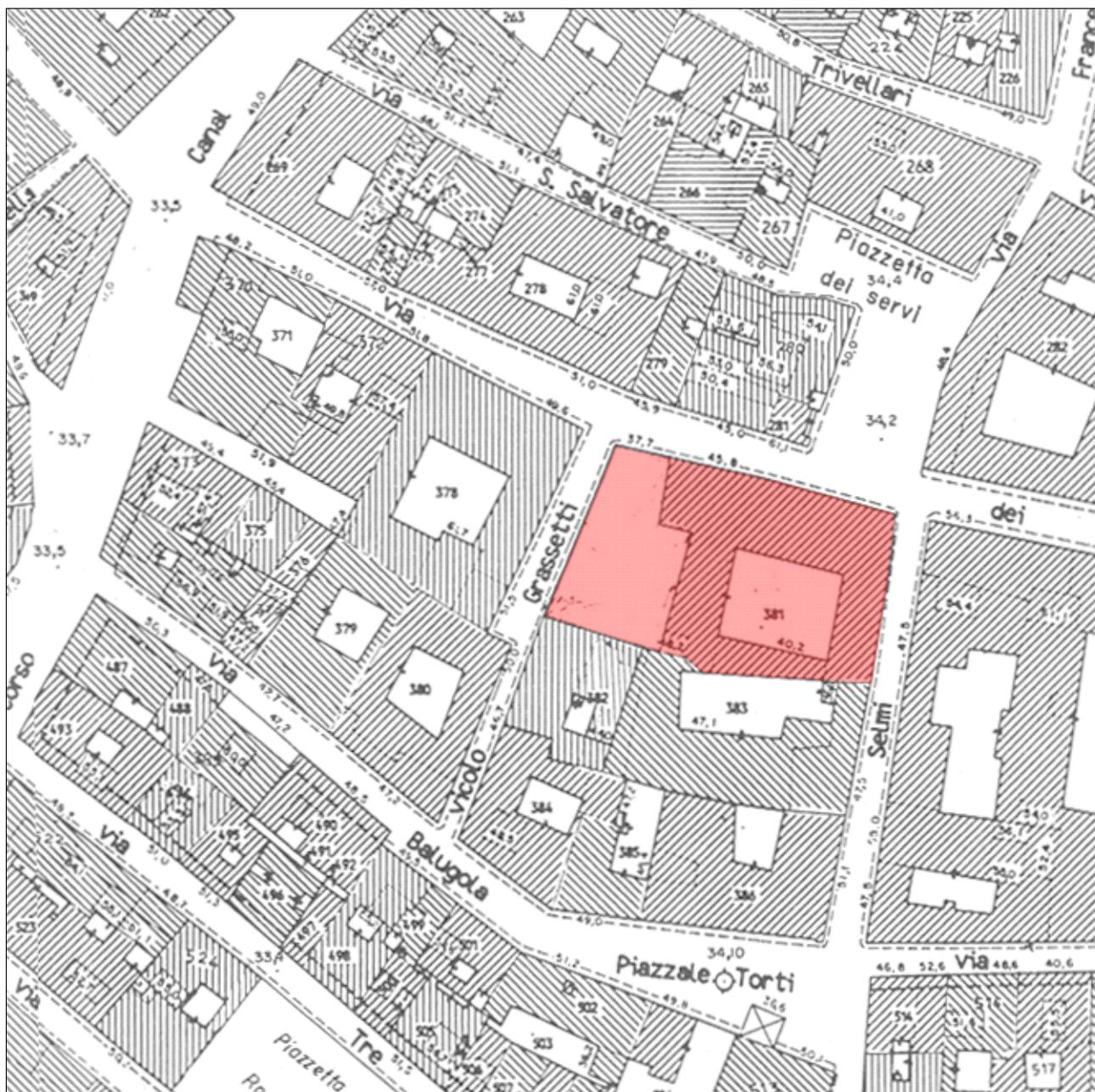
N° Tutela

S134

Denominazione

Palazzo Agazzotti ed ex Chiostro del Monastero dei Serviti

Localizzazione nel Catasto anno 1984



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Ufficio Centrale per i Beni A.A.A.S.
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI
DELL'EMILIA - BOLOGNA -

Prot. 2910

oo

Il sottoscritto Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici dell'Emilia in Bologna, visti gli atti di Ufficio ed esperite le indagini di accertamento;

ATTESTA

ai sensi e per gli effetti della Legge 2.8.1982 N.512 (art. 4) e successive modifiche ed integrazioni, con particolare riferimento al D.L. 31.10.1990 N.346 (artt. 13 e 25), che l'immobile sito in Comune di Modena - Via dei Servi n. 31, angolo Via Grassetti, angolo Via Selmi, segnato in Catasto al foglio n.142, Mappale n. 381, denominato "Palazzo Agazzotti ed ex Chiostro del Monastero dei Serviti" -, deve ritenersi vincolato ai sensi del D. Lgs. 29.10.1999 "T.U. delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" (essendo in corso presso il competente Ministero per i Beni e le Attività Culturali la procedura per l'emanazione del provvedimento formale di tutela), in quanto si tratta di una interessante testimonianza delle vicende storiche architettoniche ed artistiche del centro urbano di Modena: esso sorge infatti nell'area anticamente occupata dal Monastero dei Padri Serviti; passando all'epoca delle soppressioni napoleoniche, alla proprietà privata, subì profonde trasformazioni per poter essere adeguato alle esigenze di una prestigiosa destinazione abitativa: in particolare la proprietà Agazzotti negli ultimi decenni del diciannovesimo secolo attuò importanti opere di restauro in stile lombardo rinascimentale, con fasce marcapiano, un bel portale ad arco a pieno centro e decorazioni in cotto, fisionomia che il palazzo conserva in gran parte ancora oggi, nonostante alcuni danni patiti in un bombardamento nel 1944.

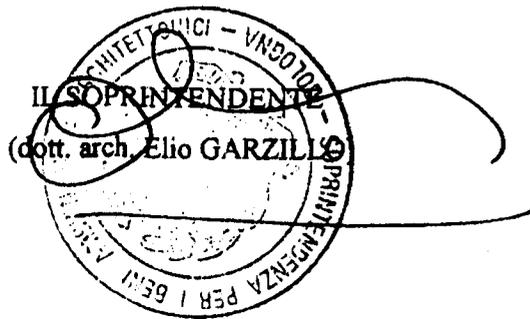
Vista la documentazione prodotta dal richiedente e gli atti di Ufficio, attesta, inoltre, che sono stati assolti, a tutt'oggi, gli obblighi posti a carico della proprietà dal citato D. Lgs. 490/1999.

Si rilascia il presente, a richiesta della Signora Anna Maria RIGHI (nata a Modena - il 28 giugno 1954), in qualità di erede del Signor Mario RIGHI, nato a Modena il 26 ottobre 1915, ed ivi deceduto il 28 ottobre 1998 -, in carta legale per gli usi consentiti.

Bologna, li

28 APR. 2000

IL SOPRINTENDENTE
(dott. arch. Elio GARZILLO)



RL/sg





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici

IL DIRETTORE GENERALE

8238

VISTO il Decreto Ministeriale 29 ottobre 1999, n.490 Testo unico sulle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, sulle nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

VISTA la richiesta di tutela avanzata dalla proprietà il 14.1.1993;

VISTA la nota n. 1421 del 18.2.1999 della competente Soprintendenza;

VISTA la nota prot. n. 1365 del 27.1.2000 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del citato Decreto Legislativo dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato PALAZZO AGAZZOTTI ED EX CHIOSTRO DEL MONASTERO DEI SERVITI, Via dei Servi, 31 angolo Via Grassetti, angolo Via Selmi, sito in provincia di MODENA, comune di MODENA, segnato in catasto al Foglio n. 142, particella n. 381, confinante con Via dei Servi, Via Grassetti, Via Selmi e le particelle 382, 383, dello stesso foglio 142, come dall'unità planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi del citato Decreto Legislativo per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

DECRETA

L'immobile denominato PALAZZO AGAZZOTTI ED EX CHIOSTRO DEL MONASTERO DEI SERVITI, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico artistica; è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi del citato Decreto Legislativo 29/10/1999, n.490 e viene quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nello stesso Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di MODENA

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti al T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 30 GIU. 2000

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PATRIZIA FABINELLI



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

Modena(MO) – PALAZZO AGAZZOTTI ED EX CHIOSTRO DEL MONASTERO DEI
SERVITI – Via dei Servi angolo Via Grassetti, angolo Via Selmi - N.C.E.U. F. 142, particella 381
- D. Lgs. 29/10/1999, n. 490 -



Visto: IL SOTTOSCRITTO
(Dott. Arch. Elio Geronzi)

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE
30 GIU. 2000 Dott. Mario SERIO

PER COPIA CONFORME
per IL SOTTOSCRITTO
Dott. PATRIZIA FARNELLI





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

MODENA

PALAZZO AGAZZOTTI ED EX CHIOSTRO DEL MONASTERO DEI SERVITI
Via dei Servi, 31, angolo Via Grassetti, angolo Via Selmi

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il Palazzo Agazzotti sorge nel centro storico di Modena, nell'area anticamente occupata dal Monastero dei Padri Serviti che officiavano la vicina Chiesa di San Salvatore, fino alle soppressioni napoleoniche. Il cavalcavia che metteva in comunicazione la Chiesa e il convento fu abbattuto nel 1920. La Casa attuale è il frutto dei restauri in stile lombardo rinascimentale realizzati nell'Ottocento da Vincenzo Maestri ed è utilizzata come abitazione privata.

L'intera area era compresa nella Parrocchia di San Bartolomeo e la Via principale era la Via dei Servi, che collega Corso Canalchiaro a Via Canalino, la via prese il nome dal Convento e Chiesa dei Padri Serviti che qui dimoravano dal XVI secolo. La zona fu oggetto di un pesante bombardamento aereo durante l'ultima guerra che distrusse la Chiesa, risparmiando soltanto il campanile, e danneggiò gli edifici vicini.

Originariamente la chiesa era orientata liturgicamente, con la facciata ad ovest e il fianco lungo la via dei Servi; i "Servi di Maria Vergine" ne presero possesso nel 1383. Essi la ampliarono e iniziarono la costruzione del monastero che sorse poi a sud del tempio. Distrutta da un incendio nel 1534, la chiesa fu più volte ricostruita, fino all'erezione definitiva nei primi anni del XVIII secolo, quando il tempio fu riorientato con l'abside su Via dei Servi e la facciata sulla Piazzetta. In quell'epoca fu restaurato anche parte del convento e realizzato il cavalcavia che lo collegava alla Chiesa. La Chiesa fu chiusa al culto nel 1783 ed i Padri Serviti abbandonarono la sede; mentre la Chiesa era assegnata alla Compagnia di San Pietro Martire e, dopo varie vicende, alla Confraternita dell'Addolorata, l'edificio del convento passò a privati che lo trasformarono per adeguarlo alle esigenze di una prestigiosa destinazione abitativa.

Tutta la zona, in base al piano di Ornato del 1818 e successive modifiche, fu interessata dall'eliminazione dei portici per l'allineamento delle case e la rettificazione delle strade.

Alcuni documenti ci attestano che nella seconda metà dell'Ottocento il fabbricato è proprietà dell'Avvocato Giacomo Agazzotti che, nel 1876, chiede ed ottiene l'autorizzazione a restaurare parte della sua casa, nel lato di Ponente, in facciata, e mediante interventi sulle fondazioni ed opere interne.

Il cantiere inizia nel 1876 sui resti del fabbricato del monastero di cui il tecnico incaricato, l'ing. Vincenzo Maestri, assai attivo in Modena e dintorni, intende tramandare la memoria nell'antica strada. La nuova costruzione è impostata sulle tracce del vecchio porticato chiostrale e viene definita come palazzina del Rinascimento, ricreata a tavolino anche attraverso citazioni ornamentali di monumenti illustri. Le scelte decorative sono coerenti con quelle architettoniche e vengono realizzate dal Becchi e dal Manzini che uniscono il gusto del restauro stilistico, del "revival", ad un notevole "eclettismo", assai gradito ai committenti. Per l'atrio ed il porticato, in sintonia con la parte architettonica, le decorazioni utilizzano il "grottesco" e il "raffaellesco", enfatizzandone i motivi tipici a servizio della fantasia dell'autore; mentre in altri ambienti si attinge ad elementi barocchi, pompeiani, esotici o etnici, come nel caso dei due *tromps* dell'angolo dello chalet svizzero nel cortile, mirando ad un piacevole effetto visivo.

PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PATRIZIA FASANELLI



Il Palazzo diventa così espressione del benessere della nascente borghesia, unendo al prestigio della localizzazione nel centro storico cittadino un restauro sulla linea del falso storico, ben integrato nel preesistente tessuto urbanistico.

Nel 1893 l'Agazzotti chiede alla Commissione di Ornato di potere proseguire la facciata su Via Selmi anche su Via dei Servi, fino al voltone, del quale aveva atteso inutilmente la demolizione, la Commissione approva, pur criticando la decisione di non uniformare il nuovo restauro con quello già eseguito. Alla demolizione del voltone si giunse solo nel 1920, con la proprietà Righi-Molinari, dandone compenso alla Confraternita della Beata Vergine Addolorata.

Un bombardamento aereo, verificatosi sull'area durante l'ultima guerra, nel 1944, comportò la distruzione della Chiesa e danni anche al Palazzo Agazzotti, nella parte prospiciente Via Grassetto, dove è ora un cortile racchiuso da un muro.

Oggi l'edificio presenta, nel prospetto su Via dei Servi, la fisionomia in stile lombardo rinascimentale del restauro ottocentesco, con fasce marcapiano, un bel portale ad arco a pieno centro e decorazioni in cotto; mentre su Via Selmi e nel breve tratto di Via dei Servi è caratterizzato dalla facciata intonacata e spartita da finte lesene; una decorazione curvilinea sovrasta le finestre che mantengono una globale coerenza nella scansione e nella dimensione delle aperture. Il Palazzo è articolato su tre piani fuori terra con cantine e soffitti; l'ingresso, attraverso l'atrio, con volta e pareti decorate, conduce al cortile centrale, caratterizzato sul lato nord dal portico dipinto, mentre sulla parete ovest sono ancora leggibili le impostazioni degli archi dell'antico chiostro. Gli ambienti interni, utilizzati ad abitazione ed uffici, conservano bei pavimenti in seminato veneziano e le decorazioni ottocentesche di pareti e soffitti.

Per le motivazioni sopra esposte, si ritiene che il PALAZZO AGAZZOTTI ED EX CHIOSTRO DEL MONASTERO DEI SERVITI, in Modena, costituisca una interessante testimonianza delle vicende storiche, architettoniche e artistiche nel centro urbano di Modena. Pertanto viene dichiarato di interesse particolarmente importante e sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490..

Bibliografia

- Bertuzzi G. *Il rinnovamento edilizio a Modena nella prima metà dell'800*, Modena, 1987;
Bertuzzi G. *Trasformazioni edilizie e urbanistiche a Modena tra '800 e '900*, Modena, 1992.
Belloi - Colombini, *Guida di Modena*, 1992.

Dott.ssa Patrizia Farinelli



Visto il Soprintendente
(Dott. Arch. Elio Garzillo)



VISTO: IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Maria SERIO

30 GIU. 2000



PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PATRIZIA FARINELLI



SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S135

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Palazzo in corso Canal Grande n° 16	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Corso Canal Grande, 16	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i:	143
Mappale/i:	257

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
28/10/2000		

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Archivio: attestato di vincolo D.Lgs. 490/99; prot. 21910 del 28/04/2000.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

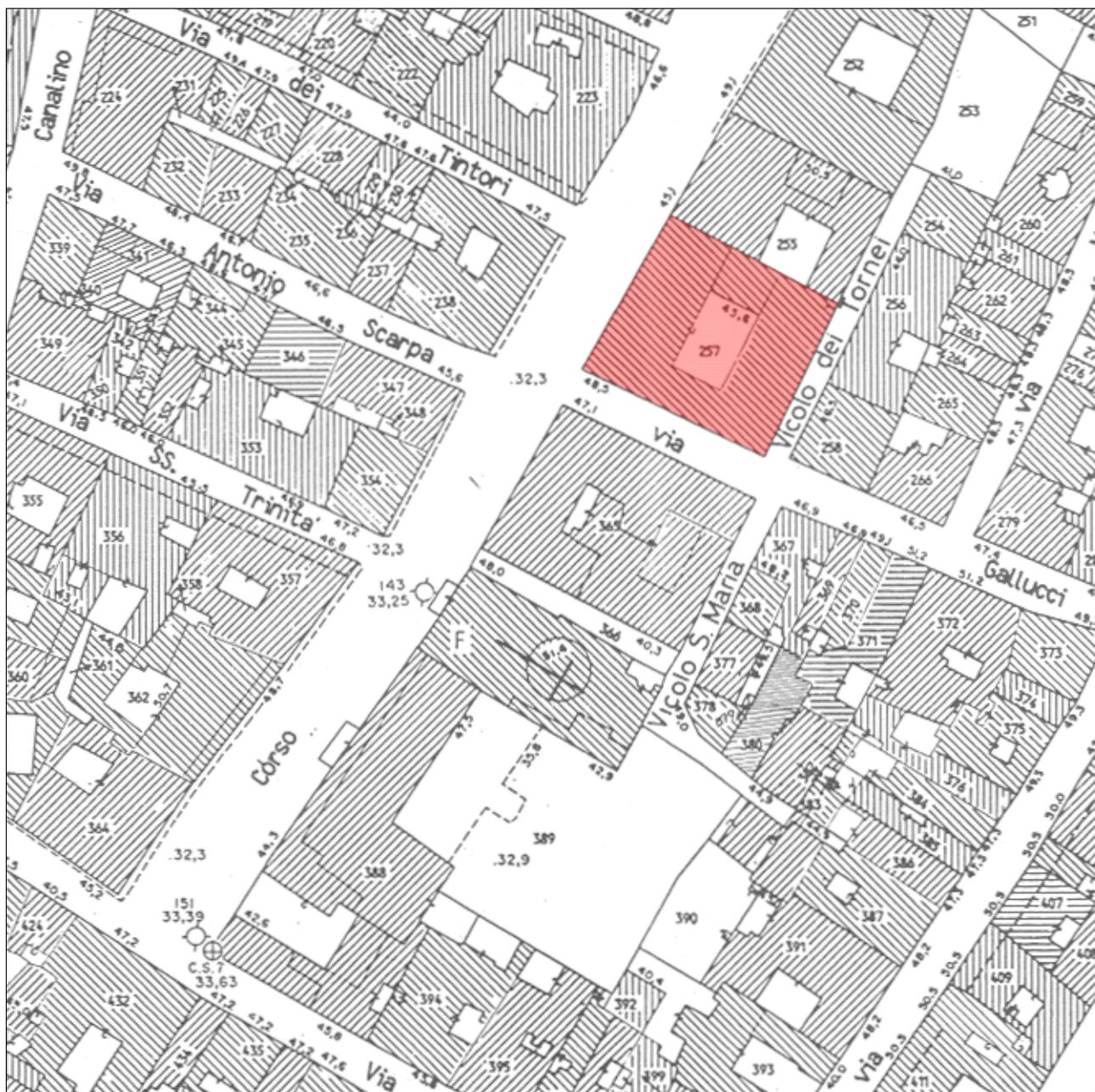
N° Tutela

S135

Denominazione

Palazzo in corso Canal Grande n° 16

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Prof. 2/19/00

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
 Ufficio Centrale per i Beni A.A.A.S.
 SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI
 DELL'EMILIA - BOLOGNA -



oo

Il sottoscritto Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici dell'Emilia in Bologna, visti gli atti di Ufficio ed esperite le indagini di accertamento;

ATTESTA

ai sensi e per gli effetti della Legge 2.8.1982 N.512 (art. 4) e successive modifiche ed integrazioni, con particolare riferimento al D.L. 31.10.1990 N.346 (artt. 13 e 25), che l'immobile sito in Comune di Modena - Corso Canalgrande n. 16, angolo Via Gallucci n. 46, angolo Vicolo dei Tornei, segnato in Catasto al foglio 143, Mappale n. 257 -, deve ritenersi vincolato ai sensi del D. Lgs. 29.10.1999 (art. 2) "T.U. delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" (essendo in corso presso il competente Ministero per i Beni e le Attività Culturali la procedura per l'emanazione del provvedimento formale di tutela), in quanto si tratta di un interessante esempio di edilizia storica nel cuore dell'antico tessuto abitativo della città, che, destinato fin dalla sua origine ad abitazione civile, si caratterizza - in seguito alle ristrutturazioni subite nella prima metà dell'Ottocento - per la sobria eleganza formale del suo aspetto attuale con tre piani fuori terra, portale centrale ad arco in pietra e finestre rettangolari, mentre l'interno è arricchito in particolare da una affascinante "sala a paese", al primo piano con pareti e soffitti dipinti con piante e prati.

Vista la documentazione prodotta dal richiedente e gli atti di Ufficio, attesta, inoltre, che sono stati assolti, a tutt'oggi gli obblighi posti a carico della proprietà dal precitato D. Lgs. 490/1999.

Si rilascia il presente, a richiesta della Signora **Anna Maria RIGHI** (nata a Modena il 28 giugno 1954), in qualità di erede del Signor **Mario RIGHI**, nato a Modena il 26 ottobre 1915 ed ivi deceduto il 28 ottobre 1998 -, in carta Igeale per gli usi consentiti.

Bologna, li

28 APR. 2000

IL SOPRINTENDENTE
 (dott. arch. Elio GARZILLO)



RI/sg

Aut. Cost. Ing. Villante



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

7000/2287

IL DIRETTORE GENERALE

COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione Urbanistica
16/184 del 22/12/2000
10 Cl. 5 P. 1/5

28 OTT. 2000

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 costituente il Testo Unico

delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTA la nota prot. n. 6124 del 13.4.2000 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del citato Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, per l'immobile appresso descritto;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, sulle nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

VISTA la richiesta avanzata dalla proprietà, in merito alla quale la competente Soprintendenza ha espresso parere favorevole, con nota n. 1422 del 16.2.1999;

RITENUTO che l'immobile denominato **Palazzo in corso Canalgrande n. 16**, angolo via Gallucci 46, angolo vicolo dei Tornei, sito in provincia di **Modena**, comune di **Modena**, distinto al catasto al foglio 143 particella 257, confinante con corso Canalgrande, via Gallucci, vicolo dei Tornei e la particella 255 dello stesso foglio 143, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera a), del citato Decreto Legislativo 490/99 per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera a), del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, l'immobile denominato **Palazzo in corso Canalgrande 16**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, e' dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sara' notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Modena.

A cura del competente Soprintendente esso verra', quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avra' efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto e' ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalita' di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero e' ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 28 OTT. 2000

(canalg 13.10.00)

AD
S

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Mario Serio)
PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PATRIZIA FARNELLI





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

Modena(MO) - PALAZZO IN CORSO CANALGRANDE, 16, angolo Via Gallucci, 46, angolo
 Vicolo dei Tornei - N.C.E.U. F. 143, particella 257 - D. Lgs. 29/10/1999, n. 490 -



IL DIRETTORE GENERALE

VISTO:

28 OTT. 2000.

Dott. Mario SERIO

PER COPIA CONFORME
 per IL SOPRINTENDENTE
 Dott. PATRIZIA FARINELLI



Visto, per quanto di competenza
 il Soprintendente
 Dott. Arch. Elio Garzillo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

MODENA

PALAZZO IN CORSO CANALGRANDE N. 16,
angolo Via Gallucci, 46, angolo Vicolo dei Tornei

Relazione storico artistica

Il Palazzo di Corso Canalgrande, 16, sorge nel centro storico della città di Modena su una delle vie principali che la attraversano e che deve il suo nome al corso del canale che, anticamente, portava acqua alla città. Qui scorreva scoperto, fino alla metà del XVI secolo, un canale detto di San Pietro, o Grande, per l'abbondanza delle acque provenienti dal Panaro che servivano anche a produrre energia tramite mulini; esso entrava in Modena al Mulino della Sonza, si incontrava col Canal Chiaro e, volgendo a nord, confluiva con altri due canali a formare il Naviglio, sotto il Palazzo Ducale.

I palazzi di Corso Canalgrande sono stati in gran parte ristrutturati durante il rinnovamento edilizio della seconda metà del Settecento, voluto da Francesco III, con una certa uniformità stilistica delle facciate, aggetti dei cornicioni contenuti e modestia negli ornati.

L'edificio è posto in angolo con Via Gallucci ed il Vicolo dei Tornei, oggi chiuso.

Il Palazzo, fin dalla sua origine, fu destinato ad abitazione civile e si caratterizza, per la posizione e la sobria eleganza formale, come espressione del benessere della famiglia Menarini che, nella prima metà dell'Ottocento, ne ridefinisce le facciate e gli interni. Risultano agli atti della Commissione di Ornato le richieste di innalzamento e riduzione dell'edificio e il disegno della facciata su Corso Canalgrande, presentato da Sebastiano Menarini nel 1845. Il prospetto presenta l'aspetto attuale, su tre piani fuori terra e sottotetto, con portale centrale ad arco in pietra e semplici finestre rettangolari, il primo piano è separato da una fascia marcapiano ed è caratterizzato da grandi finestre rettangolari con cornice soprastante; il secondo piano ripete, in forma ridotta, la regolare scansione delle finestre. Il disegno riprende e continua quanto già realizzato sulla facciata laterale nella secondaria Via Gallucci, dove oggi si aprono le vetrine di quattro negozi e un ingresso secondario, e si completa coerentemente sul retro, su Vicolo dei Tornei, già Vicolo Gatta.

L'immobile ha forma quadrata; l'ingresso carrabile e un ampio atrio conducono alla bella scala, posta sul lato sinistro e al cortile rettangolare interno su cui si affacciano, al piano terreno, depositi e autorimesse.

La scala è introdotta da due alte colonne e si articola su tre rampe voltate, con elegante ringhiera di ferro battuto con decori.

Gli ambienti del primo e del secondo piano sono destinati ad uffici e abitazioni, all'interno si conservano alcuni pavimenti in seminato alla veneziana, soffitti con decorazioni a grottesche, probabilmente connessi al ripristino ottocentesco. Il primo piano custodisce, inoltre, un'affascinante "sala a paese" con pareti e soffitto dipinti con piante e prati per ricreare un fantastico irreale giardino, rovine gotiche e scorci monumentali. Lo stile delle rappresentazioni e delle persone raffigurate suggerisce una datazione tra Settecento e Ottocento, con richiami all'opera del bolognese Vincenzo Martinelli e della sua scuola.

PER COPIA CONFORME
per il SOPRINTENDENTE
Dott. PATRIZIA FARINELLI

Per le motivazioni sopra esposte, si ritiene che il Palazzo di Corso Canalgrande, 16, in Modena, costituisca un interessante esempio di edilizia storica nel cuore dell'antico tessuto abitativo della città, conservando, nonostante alcune trasformazioni per adeguamenti funzionali (abitazioni e negozi), sostanzialmente intatta la fisionomia raggiunta nella definizione urbana del XIX secolo.

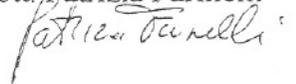
Pertanto viene dichiarato di interesse particolarmente importante e sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

Bibliografia:

G. Bertuzzi, Il rinnovamento edilizio a Modena nella prima metà dell'800, Modena, 1987;

P. Belloi - E. Colombini, Guida di Modena, Modena, 1992.

Dott. Patrizia Farinelli



Visto Il Soprintendente
(Dott. Arch. Elio Garzillo)



VISTO:

28 OTT. 2000

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in rappresentanza del **MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI** io, sottoscritto Messo Comunale di **MODENA**, ho in data di oggi notificato il presente decreto al sig. **SINDACO DEL COMUNE DI MODENA** relativo all'immobile denominato :**PALAZZO IN CORSO CANALGRANDE N.16**

Sito in comune **MODENA**

(La notifica del provvedimento al Sindaco del Comune di ubicazione dell'immobile vincolato viene eseguita per un maggior coinvolgimento degli Enti Locali preposti alla salvaguardia del patrimonio monumentale)

MEDIANTE CONSEGNA FATTANE IN

via n.....

a mezzo di persona qualificatasi per

Data,

IL MESSO COMUNALE

IL RICEVENTE

COMUNE DI MODENA
SERVIZIO NOTIFICHE

RELAZIONE DI NOTIFICA

Oggi 19 12 2020, lo sottoscritto/la sottoscritta, Messo comunale, ho notificato il presente atto al

Sig. Sindaco di Modena

consegnandone copia a mani di Kaune Karpigki dipendente

[Signature]
IL RICEVENTE

[Signature]
IL MESSO COMUNALE
BENIAMINO GRADINI
Messo Comunale

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S136

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Villa Vandelli Dallari, parco e pertinenze	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Campogalliano, 178	068

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **41**

Mappale/i: **21-22-23-25-26-27-28-29-30-32-33-55-138-154-155-325-326-327-328-174-area pubblica stradale**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Rurale	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
28/09/2001; 17/03/2004		

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Il Decreto emesso in data 28/09/2001 è stato annullato dalla sentenza del TAR Lazio sez.II n.5489 del 14/05/2003. I Decreti emanano anche tutela indiretta ai sensi dell'art.49 (vedi SZR007).

Note:

Archivio: comunicazione di avvio del procedimento per tutela ai sensi dell'art. 7 D.lgs. 490/1999; prot. 3174 del 10/04/2003 e prot. 4741 del 29/05/2003.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S136

Denominazione

Villa Vandelli Dallari, parco e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n.490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTA la nota prot.n.2551 del 9/2/1996 con la quale la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia proponeva al competente Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della legge 1089/1939 dell'immobile di seguito descritto;

VISTA la nota prot. 19801 del 26/6/1996 con la quale l'Ufficio Centrale B.A.A.A.S., in conformità al parere ispettivo, chiedeva precisazioni e chiarimenti in merito alla proposta di tutela avanzata dalla competente Soprintendenza;

VISTA la nota prot. 12946 del 10/02/1997 con la quale la sopra citata Soprintendenza forniva gli elementi richiesti proponendo l'emanazione del provvedimento di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile di seguito descritto;

VISTO il parere del Comitato di Settore per i Beni Ambientali e Architettonici, espresso con verbale n.15 del 02/03/1998, in merito alla proposta avanzata dalla competente Soprintendenza;

VISTA la nota prot. n. A17811 del 20/07/1998 con la quale l'Ufficio Centrale B.A.A.A.S., in conformità con il parere del Comitato di Settore, suggeriva alla competente Soprintendenza di valutare l'opportunità di modificare la proposta di tutela avanzata;

VISTA la nota prot. n. 3535 del 02/03/1999 con la quale la suddetta Soprintendenza proponeva al competente Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica modificando la precedente proposta;

VISTO il parere del Comitato di Settore per i Beni Ambientali e Architettonici, espresso con verbale n. 50 del 05/08/1999, in merito alla proposta del 02/03/1999 avanzata dalla competente Soprintendenza;

VISTA la nota prot. n. G.P.32018 del 30/08/2000 con la quale l'Ufficio Centrale B.A.A.A.S. invitava la sopra citata Soprintendenza a trasmettere la nuova proposta di tutela, in conformità con il citato parere del Comitato di Settore per i Beni Ambientali e Architettonici,

VISTA la nota prot. n. 15250 del 15/09/2000 con la quale la suddetta Soprintendenza proponeva al competente Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Decreto Legislativo 490/1999 modificando la precedente proposta;

VISTO il parere del Comitato di Settore per i Beni Ambientali e Architettonici, espresso con verbale n. 79 del 07/12/2000, in merito alla proposta del 15/09/2000 avanzata dalla competente Soprintendenza;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

VISTA la nota prot. n. G.P.4381 del 29/01/2001 con la quale l'Ufficio Centrale B.A.A.A.S. invitava la competente Soprintendenza a trasmettere la nuova proposta di tutela, tenendo conto del suddetto parere;

CONSIDERATI i contenuti, peraltro privi di motivazione, del dispositivo e delle prescrizioni, come indicate nel citato parere del Comitato di Settore;

RITENUTO che la limitazione in altezza sino a metri 6, riferita a possibili nuove edificazioni situate ad una distanza di non meno di metri 120 dalle ville, non appare adeguata ed esauriente perché non impedirebbe la costruzione di corpi di fabbrica di altezza simile a quella del Corpus Domini, situati tra Villa Vandelli-Dallari e il suddetto fabbricato di pertinenza, modificandone il rapporto spaziale storico originario;

RITENUTO che anche l'abolizione dei vincoli in larghezza e profondità si rileva non adeguata in quanto non impedirebbe uno sviluppo in pianta di eventuali nuove realizzazioni, con conseguente alterazione sensibile dell'impianto planimetrico del complesso e dello stato di relazione tra il costruito, l'assetto dei percorsi interni e le aree verdi della "Quadra";

RITENUTO inoltre che un'eventuale abolizione della prescrizione indicata alla lettera c) non consentirebbe di condizionare il numero degli interventi possibili alla compresenza di altri già realizzati, del cui possibile verificarsi si dovrà tener conto nel momento in cui si valuterà ogni successivo progetto;

RITENUTO pertanto che l'immobile denominato **Villa Vandelli-Dallari, parco e pertinenze**, sito in provincia di Modena, comune di Modena; segnato in catasto al Foglio n. 41, particelle nn. 21-22-23-25-26-27-28-29-30-32-33-138-154-155-162-172-174, confinante con l'area pubblica denominata Strada Provinciale di Campogalliano e con le particelle nn. 14-15-16-17-18-19-152-153-156-158-159-160-163 segnate allo stesso foglio n. 41, come dall'unità planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi del citato Decreto Legislativo 490/1999 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

RITENUTO che, ai fini della salvaguardia dell'integrità di detto immobile e delle sue condizioni di prospettiva, luce, cornice ambientale e decoro, è necessario dettare particolari prescrizioni nei confronti degli immobili siti in provincia di Modena, comune di Modena, segnati in catasto al foglio n.41, particelle 10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-35-38-39-40-41-42-43-55-152-153-156-158-159-160-163 confinanti con le aree pubbliche denominate Strada Provinciale di Campogalliano, Strada Comunale per Saliceto, Strada vicinale Roncati e Strada comunale di Lesignana e con le particelle nn. 21-22-23-25-30-54-57-138-155-162-172-174-5000 segnate allo stesso foglio n. 41, come dalla citata planimetria catastale, per i motivi più ampiamente illustrati nell'allegata relazione tecnico-scientifica;

VISTI gli artt. 2 e 49 del citato Decreto Legislativo 490/1999;

VISTA la nota prot. n. 2207 del 20/02/2001 con la quale la Soprintendenza sopra citata proponeva al competente Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del D.Lgs. 490/1999, tenuto conto del sopraccitato verbale n. 79;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

VISTA la nota prot. n. G.P. 8352 del 20/07/2001 del Direttore Generale per i Beni Architettonici e per il Paesaggio con la quale, vista la circolare ministeriale n. 61/2001 del 08/06/2001, sono stati restituiti gli atti relativi alla proposta di tutela per i provvedimenti di competenza del Soprintendente Regionale;

DECRETA

- Ai sensi dell'art.2 (comma 1, lettera a) l'immobile denominato *Villa Vandelli-Dallari*, parco e pertinenze, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 490/1999.

- Ai sensi dell'art. 49 del citato Decreto Legislativo 490/1999, ai fini della salvaguardia delle condizioni di prospettiva, luce cornice ambientale e decoro dell'immobile suddetto, vengono dettate, nei confronti degli immobili richiamati nelle premesse del presente provvedimento, le seguenti prescrizioni:

- a) Ogni eventuale edificazione o realizzazione di manufatti dovrà rispettare le seguenti limitazioni:
 - 1 - altezza non superiore a metri 4;
 - 2 - larghezza non superiore a metri 8;
 - 3 - profondità non superiore a metri 8;
- b) Gli interventi devono comunque rispettare l'ambiente architettonico al quale accedono, non alterando gli elementi salienti di lettura del complesso di *Villa Vandelli -Dallari*;
- c) E' comunque evidente che il numero di interventi possibili sarà condizionato dalla eventuale compresenza di altri già realizzati, del cui possibile verificarsi si dovrà tener conto nel momento in cui si valuterà ogni successivo progetto;
- d) A prescindere da quanto stabilito nel punto a), è vietata ogni modifica dell'attuale assetto morfologico del terreno e del reticolo dei percorsi storici interni all'area e perimetrali di circoscrizione della "quadra";
- e) Ogni intervento relativo agli immobili suddetti deve essere sottoposto all'esame della Soprintendenza competente.

La planimetria catastale, la relazione storico-artistica e la relazione tecnico-scientifica fanno parte integrante del presente decreto, sul rispetto delle cui norme il Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna vigilerà anche mediante il preventivo esame, per l'approvazione, dei progetti dei lavori da eseguire sugli immobili citati.

Il presente decreto sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Modena. A cura del suddetto Soprintendente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, li 28/09/2001

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Dott.) Arch. Elio Garzillo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Emilia

MODENA - Villa Vandelli- Dallari, parco e pertinenze

Relazione storico - artistica

Il complesso architettonico-territoriale in oggetto - situato nel territorio suburbano del capoluogo modenese, in prossimità del fiume Secchia - è costituito dalla Villa padronale, dall'ampio parco circostante con alcuni corpi di servizio e dalla vicina Villa Clementina, anch'essa inserita nel giardino di pertinenza.

Questi stessi immobili, con la vasta area agricola estesa a nord, est ed ovest dei due insediamenti, appartenne nel XIX secolo ai fratelli Giuseppe e Francesco Vandelli, divenuti proprietari, con atti notarili del 1835 e 1837, dell'intera "quadra" compresa tra le strade per Campogalliano (sud), per Saliceto Buzzalino (ovest) per Lesignana(est) e la strada vicinale Roncati (nord). All'architetto ducale Francesco Vandelli (1795-1856), il massimo progettista dell'epoca nell'area modenese, si deve certamente la realizzazione di Villa Clementina, nonché la riedificazione dello stesso corpo principale, costruito nell'area di sedime di un fabbricato preesistente.

Nella "Denuncia di Possidenza" di Francesco Vandelli (datata 16/02/1853), vengono infatti indicati il Casino padronale "al momento in costruzione e riduzione" e la "casa rusticale di nuova costruzione" (Villa Clementina) mentre gli altri edifici esistenti all'epoca erano costituiti dall'antica casa sul fondo *Corpus Domini* con l'annessa stalla e dal fabbricato rurale del fondo *S.Pietro*.

Questa situazione, confermata dalla coeva mappa del Catasto Austro Estense, nella quale compaiono il "Casino Vandelli" e gli altri edifici citati, resterà immutata fino all'inizio del secolo, come si può evincere dalla successiva mappa del Catasto di impianto del 1894.

Il complesso architettonico-territoriale, un *unicum* indiviso dall'inizio dell'800 fino ad oggi, alla morte di Francesco Vandelli (1856) restò alla famiglia sino al 1891, per passare nel 1897 ad Alfonso Gaddi. Acquisita da Eugenio Dell'Aglio nel 1907, la "quadra" passò nel 1911 all'agronomo Francesco Carbonieri, al quale si deve la realizzazione della serra, delle scuderie e della nuova stalla della corte *Corpus Domini*. Il complesso - passato ai Dallari, attuali proprietari, nel 1939 - ha pertanto acquisito la definitiva configurazione nei primi decenni del secolo, così come è riscontrabile nella mappa del cessato catasto, che individua una situazione del tutto simile a quella attuale.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Emilia

La Villa, edificata nel secondo quarto dell'800, è costituita da un compatto fabbricato stereometrico con corpo centrale e due ali laterali di minore altezza. Di grande equilibrio compositivo, il prospetto principale meridionale è connotato, al centro, da due ordini di finestre architravate regolarmente distribuite, mentre le due ali presentano, nelle parti in aderenza al corpo centrale, tre aperture ad arco serrate da cancellate metalliche.

Il paramento esterno intonacato, realizzato in falso bugnato liscio al piano terreno, è scandito da cornici marcapiano ed arricchito da quadrature con rilievi in ghisa di gusto neoclassico, poste in corrispondenza del piano ammezzato. Il corpo centrale, con copertura a quattro falde e manto in tegole a canale, è inoltre coronato al vertice da un'ampia terrazza balaustrata, realizzata negli anni '20 del Novecento.

La villa, con ingombro planimetrico rettangolare assai allungato, presenta un impianto distributivo sostanzialmente simmetrico, organizzato attorno ad un disimpegno centrale dal quale si accede ai due vani scala giustapposti. I due corpi laterali, in buona parte occupati da una loggia chiusa posta in corrispondenza delle tre aperture ad arco, fungono invece da elementi di raccordo tra lo spazio interno ed il parco, ospitando, da un lato, gli ambienti di servizio e, dall'altro, la cappellina. Un profondo cannocchiale ortogonale all'asse d'ingresso attraversa le due verande ed il corpo centrale, collegando visivamente le due estremità del fabbricato.

Le numerose stanze, prevalentemente con pavimenti in seminato di graniglia di marmo, presentano raffinate pitture murali di gusto neoclassico o tardo ottocentesco che decorano le pareti ed i soffitti piani o con volte a padiglione. Le pitture, di un certo interesse, ripropongono motivi del repertorio decorativo classico (rosette, finte colonne, ghirlande) e soggetti prevalentemente fitoformi.

Due eleganti scaloni simmetrici, con parapetto metallico finemente lavorato, consentono l'accesso ai livelli superiori, ove sono presenti altri ambienti, anch'essi ingentiliti da decorazioni parietali. La cappellina, con impianto a tre navate, costituisce infine l'elegante elemento terminale dell'ala orientale, con l'annessa sagrestia ad angoli smussati.

Di origine rurale, Villa Clementina è costituita da un edificio a pianta rettangolare, posto sull'asse di un antico cardo romano ad oriente rispetto al nucleo principale. Il fabbricato, aperto da tre grandi archi con due fenditure architravate interposte, ripropone un motivo architettonico ricorrente nel repertorio del Vandelli.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Emilia

Il voltone passante, centrale, definisce in questo caso un profondo cannocchiale prospettico che sottolinea la sovrapposizione dell'asse visivo con il tracciato dell'antico cardo della centuriazione romana. L'interno, di semplice aspetto, presenta pavimenti in cotto e solai a vista con gli originari travetti, al primo piano, e con archi sostenuti da travi a vista al piano terreno.

Del complesso architettonico-territoriale fanno parte alcuni fabbricati di stretta pertinenza della villa tra i quali le ex scuderie, situate a nord dell'edificio principale e caratterizzate dal sobrio paramento in laterizio, e la serra, con le grandi vetrate e l'elegante scaletta esterna con ringhiera in ghisa.

Esteso a sud e a nord della villa, il parco è definito, nella zona antistante l'edificio, da due filari laterali di pioppi cipressini mentre nell'area interna un vialetto anulare delimita una grande aiuola a prato stabile. La zona retrostante è invece sistemata a bosco con essenze autoctone tipiche dell'area padana (quercia, olmo, acero, pioppo, tasso), e con arbusti e piante ad alto fusto di successiva piantumazione.

Tutto ciò considerato, si ritiene che il complesso architettonico-territoriale di Villa Vandelli-Dallari costituisca un significativo esempio di insediamento residenziale ottocentesco del territorio emiliano e pertanto, per il suo interesse storico, artistico e architettonico, si ritiene opportuno che lo stesso immobile venga sottoposto alle disposizioni del Decreto Legislativo 490/1999.

Redatto da
Dott. Paolo Frabboni

Visto da
IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Emilia

MODENA - Area circostante Villa Vandelli-Dallari , parco e pertinenze

Relazione tecnico- scientifica

L'area di rispetto di Villa Vandelli Dallari e pertinenze è definita sostanzialmente dal perimetro dall'antica "quadra" che appartenne, nel XIX° secolo, a Giuseppe e Francesco Vandelli e che tuttora circonda e delimita morfologicamente l'insediamento agricolo-residenziale in questione.

Estesa principalmente ai lati est e nord del nucleo principale (la villa con il parco circostante) l'area è racchiusa oggi, come nell'800, nella poligonale definita dalla Strada Provinciale per Campogalliano, dalla Strada Comunale di Lesignana, dalla Strada vicinale Roncati ed infine dalla Strada Comunale di Saliceto Buzzalino. All'interno della "quadra" - a vocazione prettamente agricola - sono situati alcuni fabbricati rurali, in parte già rilevati nel catasto austro-estense (1840-1850) e facenti parte delle due corti denominate "Corpus Domini " e "San Pietro", situate alle estremità ovest ed est dell'area.

Oltre alla "quadra", la zona di rispetto di Villa Vandelli-Dallari comprende anche una fascia di terreno - situata a sud della Strada per Campogalliano, in posizione antistante la facciata principale della villa - che rappresenta, con i suoi filari paralleli di pioppi cipressini posti in ideale continuità con la corona arborea del giardino antistante la villa, un chiaro elemento prospettico di pertinenza dello stesso insediamento.

L'intera area circostante la villa- connotata dalle coltivazioni a seminativo, vigneto e frutteto, in linea con le tradizionali utilizzazioni poderali del territorio padano - costituisce quindi un sistema unitario di impianto storico ben riconoscibile, un modello di organizzazione del territorio agricolo ma anche la naturale cornice visuale di Villa Vandelli-Dallari, un quadro visivo che è necessario salvaguardare per garantire l'integrità e la piena godibilità dell'importante complesso architettonico.

Complessivamente questa area di rispetto, non presentando particolari ostacoli visivi, consente infatti una piena visuale del complesso architettonico di Villa Vandelli-Dallari dalle principali vie di percorrenza. In particolare la macchia arborea del parco si staglia chiaramente nella piatta area agricola circostante ed è ben visibile dalla Strada Provinciale di Campogalliano.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Emilia

Per questi motivi risulta opportuno dettare particolari prescrizioni, relativamente ad eventuali interventi da realizzarsi all'interno dell'area sopradescritta, al fine di garantire le attuali condizioni di luce, decoro e visuale prospettica del monumento, mirando quindi alla conservazione dell'attuale assetto morfologico dei luoghi, affinché non venga snaturata la peculiare dimensione agricolo-residenziale dell'insediamento e non venga frantumata, con opere non consone, la sostanziale unitarietà e organicità del complesso architettonico-territoriale in questione.

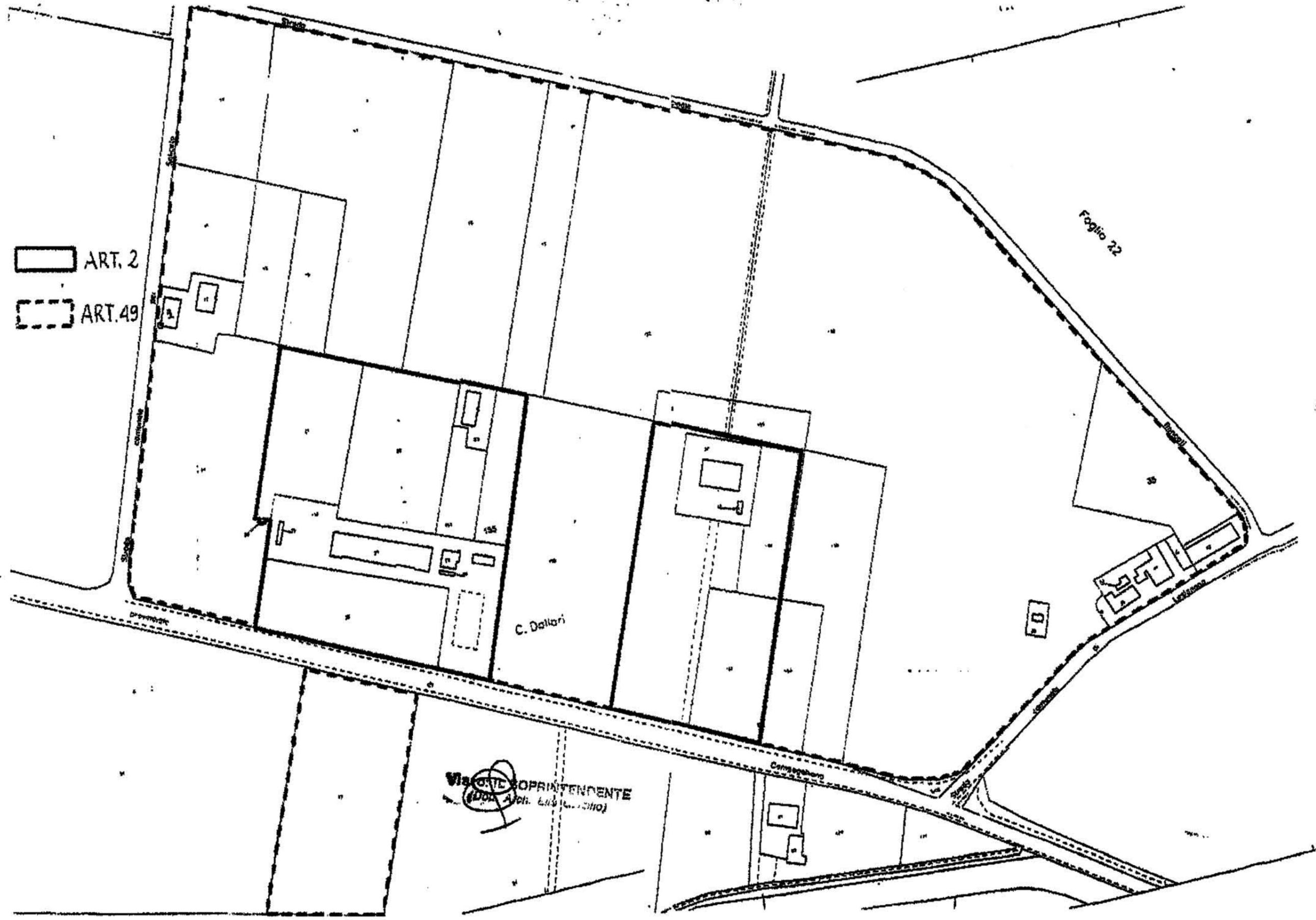
Redatto da:

Dott. Paolo Frabboni

Visto da:

IL SOPRINTENDENTE

(Elio Garzillo)



ART. 2

ART. 49

Foglio 22

C. Dellari

L. B.

VISITALE SOPRINTENDENTE
(D. D. A. di ...)

COMUNE DI MODENA
SETT. PIANIFIC. TERRITORIALE
29 MAR. 2004
RACCOMANDATA
POSTA IN ARRIVO

COMUNE DI MODENA
SEGRETARIA GENERALE
24 MAR. 2004
POSTA IN ARRIVO



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE
PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
dell'EMILIA ROMAGNA
-BOLOGNA-

Bologna,

19 MAR 2004

SEGRETARIA CIVIL SINDACO

Al Comune di Im. Muratori
41100 MODENA SS. Gallerani
(all'Ufficio Messaggi Notificatori)

p.c. Arch. Strucchi

27 MAR. 2004

63

Prot. N° 2576 2581 Allegati: 2

OGGETTO: MODENA - Villa Vandelli-Dallari, parco e pertinenze in Strada Provinciale di Campogalliano.
Notifica del provvedimento ministeriale in data 17/03/2004: dichiarazione di interesse ai sensi del D.Legis. 490/99 -artt. 2 e 49-.

Si trasmettono due copie del provvedimento in data 17/03/2004 con preghiera di notificarlo al Sig. Sindaco di codesto Comune e di restituire un esemplare a questa Soprintendenza Regionale completato dal verbale di notifica.

La notifica del provvedimento al Comune di ubicazione dell'immobile vincolato viene eseguita per un maggior coinvolgimento degli Enti Locali preposti alla salvaguardia del patrimonio monumentale.

Si precisa che -per un eventuale richiesta di rimborso spese per la notifica- è necessario che il Comune indichi i propri seguenti dati:

- 1-codice fiscale;
- 2-numero del sottoconto infruttifero di Tesoreria Unica.

Ringraziamenti.

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(arch. Elio Garzillo)

VIC



*Ans Galleran
lug. Foresta*



136
COMUNE DI MODENA
80/1004
29 MAR 2001

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368:

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTA la delega di attribuzione di funzioni ai Soprintendenti Regionali rilasciata con Decreto del 08/06/2001 dal Direttore Generale per i Beni Architettonici ed il Paesaggio;

VISTA la nota prot. 2551 del 9/2/1996 con la quale la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia proponeva al competente Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della legge 1089/1939 dell'immobile di seguito descritto;

VISTA la nota prot. 19801 del 26/6/1996 con la quale l'Ufficio Centrale B.A.A.A.S., in conformità al parere ispettivo, chiedeva precisazioni e chiarimenti in merito alla proposta di tutela avanzata dalla competente Soprintendenza;

VISTA la nota prot. 12946 del 10/02/1997 con la quale la sopra citata Soprintendenza forniva gli elementi richiesti proponendo l'emanazione del provvedimento di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile di seguito descritto;

VISTO il parere del Comitato di Settore per i Beni Ambientali e Architettonici, espresso con verbale n. 15 del 02/03/1998, in merito alla proposta avanzata dalla competente Soprintendenza;

VISTA la nota prot. n. A17811 del 20/07/1998 con la quale l'Ufficio Centrale B.A.A.A.S., in conformità con il parere del Comitato di Settore, suggeriva alla competente Soprintendenza di valutare l'opportunità di modificare la proposta di tutela avanzata;

VISTA la nota prot. n. 3535 del 02/03/1999 con la quale la suddetta Soprintendenza proponeva al competente Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica modificando la precedente proposta;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

VISTO il parere del Comitato di Settore per i Beni Ambientali e Architettonici, espresso con verbale n. 50 del 05/08/1999, in merito alla proposta del 02/03/1999 avanzata dalla competente Soprintendenza;

VISTA la nota prot. n. G.P.32018 del 30/08/2000 con la quale l'Ufficio Centrale B.A.A.A.S., invitava la sopra citata Soprintendenza a trasmettere la nuova proposta di tutela, in conformità con il citato parere del Comitato di Settore per i Beni Ambientali e Architettonici;

VISTA la nota prot. 15250 del 15/09/2000 con la quale la suddetta Soprintendenza proponeva al competente Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Decreto Legislativo 490/1999 modificando la precedente proposta;

VISTO il parere del Comitato di Settore per i Beni Ambientali e Architettonici, espresso con verbale n. 79 del 07/12/2000, in merito alla proposta del 15/09/2000 avanzata dalla competente Soprintendenza;

VISTA la nota prot. n. G.P. 4381 del 29/01/2001 con la quale l'Ufficio Centrale B.A.A.A.S. invitava la competente Soprintendenza a trasmettere la nuova proposta di tutela, tenendo conto del suddetto parere;

VISTA la nota prot. n. 2207 del 20/02/2001 con la quale la Soprintendenza sopra citata proponeva al competente Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del D. Lgs. 490/1999, tenuto conto del sopraccitato verbale n. 79;

VISTA la nota prot. n. G.P. 8352 del 20/07/2001 del Direttore Generale per i Beni Architettonici e per il Paesaggio con la quale, vista la circolare ministeriale n. 61/2001 del 08/06/2001, sono stati restituiti gli atti relativi alla proposta di tutela per i provvedimenti di competenza del Soprintendente Regionale;

VISTO il Decreto del Soprintendente Regionale del 28/09/2001 con il quale è stato dichiarato l'interesse storico artistico dell'immobile denominato **Villa Vandelli-Dallari, parco e pertinenze**, sito in provincia di Modena, comune di Modena, segnato in catasto al Foglio n. 41, particelle nn. 21-22-23-25-26-27-28-29-30-32-33-138-154-155-162-172-174, confinante con l'area pubblica denominata Strada Provinciale di Campogalliano e con le particelle nn. 14-15-16-17-18-19-152-156-158-159-160-163 segnate allo stesso foglio n. 41, e sono state dettate prescrizioni di tutela indiretta





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

nei confronti degli immobili siti in provincia di Modena, comune di Modena, segnati in catasto al foglio n. 41, particelle 10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-35-38-39-40-41-42-43-55-152-153-156-158-159-160-163 confinanti con le aree pubbliche denominate Strada Provinciale di Campogalliano, Strada Comunale per Saliceto, Strada vicinale Roncati e Strada comunale di Lesignana e con le particelle nn. 21-22-23-25-30-54-57-138-155-162-172-174-5000 segnate allo stesso foglio n. 41;

VISTI i ricorsi al TAR Lazio avversi il Decreto del Soprintendente Regionale del 28/09/2001 sopra citato, presentati dal Consorzio Cepav Uno, dalla Soc. Treno Alta Velocità TAV S.p.a. e dal Comune di Modena (nn. 110, 275 e 1795 del 2002);

VISTO l'estratto del verbale del Consiglio dei Ministri del 07/02/2003, nel quale si è tenuto conto "che la Soprintendenza per i beni e le attività culturali dell'Emilia Romagna ha subordinata la rimodulazione del vincolo su Villa Vandelli Dallari, interessata dal passaggio della predetta tratta, all'accettazione della cosiddetta *variante Modena*, così come concordata nella riunione del 16 gennaio scorso presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti";

VISTO l'estratto del verbale del Consiglio dei Ministri del 14/03/2003 con il quale sono state concordate le prescrizioni progettuali di intervento della variante della linea AV nel tratto di attraversamento della Quadra Vandelli (dal Km 147+600 al Km 148+050);

VISTA la sentenza del TAR Lazio - Sezione seconda n. 5489 del 14/05/2003 con la quale è stato annullato il Decreto del Soprintendente Regionale del 28/09/2001 sopra citato;

VISTA la nota prot. n. 4741 del 29/05/2003 con la quale questa Soprintendenza Regionale ha comunicato, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 490/1999, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante e di disposizione di prescrizioni di tutela indiretta;

VISTA la nota del 17/12/2003 (prot. n. 11380 del 18/12/2003) con la quale la Cepav uno ha trasmesso a questa Soprintendenza Regionale gli elaborati progettuali relativi alla nuova viabilità in prossimità dell'immobile denominato Villa Vandelli Dallari ;

VISTA la nota prot. n. 11380 del 23/12/2003 con la quale questa Soprintendenza Regionale ha comunicato alla Cepav uno di ritenere la progettazione predisposta pienamente compatibile con il procedimento di tutela avviato dallo stesso Ufficio;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

CONSIDERATA l'opportunità di ricercare una soluzione che tenga conto della comparazione e compensazione degli interessi rappresentati dall'obiettivo della realizzazione del tracciato dell'alta velocità e dall'esigenza di tutela del complesso architettonico territoriale di seguito descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato **Villa Vandelli-Dallari, parco e pertinenze**, sito in provincia di Modena, comune di Modena, segnato in catasto (aggiornato al 17.03.04) al Foglio n. 41, particelle nn. 21-22-23-25-26-27-28-29-30-32-33-55-138-154-155-325-326-327-328-174, compresa la porzione di area pubblica prospiciente le particelle nn. 30 e 138 della Strada provinciale di Campogalliano, confinante con le particelle nn. 304-311-313-315-317-319-323-288-336-56-324-323-153-159-331-329-330, segnate allo stesso foglio n. 41, e con l'area pubblica denominata Strada Provinciale di Campogalliano come dall'unità planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi del citato Decreto Legislativo 490/1999 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico - artistica;

RITENUTO che, ai fini della salvaguardia dell'integrità di detto immobile e delle sue condizioni di prospettiva, luce, cornice ambientale e decoro, è necessario dettare particolari prescrizioni nei confronti degli immobili siti in provincia di Modena, comune di Modena, segnati in catasto al foglio n.41, particelle nn.246,304,305,244,248,307,306,13,308,309,310,250,255,253,312,314,257,316,315, 311,313,317,318,320,319,321,322,323,324,153,159,331,329,330,332,340,334,38,338,341,339,335,39 ,40,41,42,43, costitutive del complesso storicamente denominato "Quadra" e confinanti con le aree pubbliche denominate Strada Provinciale di Campogalliano, Strada Comunale per Saliceto-Buzzalino, Strada vicinale Roncati e Strada Comunale di Lesignana e con le particelle nn. 251,254,258,30,25,21,138,22,23,155,326,325,174,327,328 segnate allo stesso foglio n. 41, come dall'unità planimetria catastale, per i motivi più ampiamente illustrati nella relazione tecnico-scientifica;

VISTI gli artt. 2 e 49 del citato Decreto Legislativo 490/1999;

DECRETA





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

- Ai sensi dell'art. 2 (comma 1, lettera a) l'immobile denominato **Villa Vandelli-Dallari**, parco e pertinenze, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 490/1999.

- Ai sensi dell'art. 49 del citato Decreto Legislativo 490/1999, ai fini della salvaguardia delle condizioni di prospettiva, luce, cornice ambientale e decoro del complesso suddetto, vengono dettate, nei confronti degli immobili richiamati nelle premesse del presente provvedimento, le seguenti prescrizioni.

a) Dovranno essere mantenuti i percorsi in ingresso ed uscita dalla originaria "Quadra" e collocati lungo l'asse dell'attuale Strada Provinciale per Campogalliano;

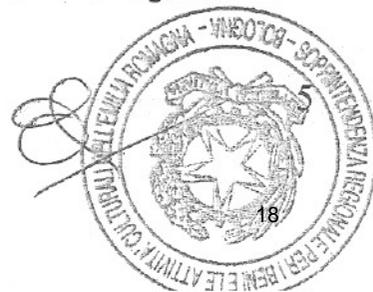
b) L'attraversamento del nuovo impianto ferroviario dovrà essere realizzato con il minimo impatto in altezza tecnicamente possibile;

c) Dovrà essere predisposto un efficace sistema di barriere di protezione visiva (e luminosa) ed acustica, affiancato sul lato della Villa da un addizionale rinfiacco in terra con messa a dimora di idoneo apparato vegetazionale di piante, arbusti e cespugli, convenientemente scelti e disposti; il tutto sviluppato anche a Nord e Ovest dell'originaria "Quadra" per una lunghezza adeguata;

d) Non potranno essere realizzati, nell'area tutelata, segmenti di linea per elettrodotti, con pali e/o tralicci o altri impianti di servizio (escluse le strutture di sostegno delle linee di tensione ed alimentazione del treno, da contenere nell'altezza minima possibile), né ulteriori assi viari o svincoli;

e) Fatta esclusione per quanto previsto nei precedenti punti b, c, d, ogni eventuale edificazione o realizzazione di manufatti, dovrà rispettare le seguenti limitazioni: altezza non superiore a mt. 4, larghezza non superiore a mt. 8, profondità non superiore a mt. 8. Il numero di interventi possibili sarà comunque condizionato dalla eventuale compresenza di altri già realizzati, della cui possibile compresenza si dovrà tener conto nel momento in cui si valuterà ogni successivo eventuale progetto;

f) Gli interventi dovranno comunque rispettare l'ambiente architettonico al quale accedono, non alterando gli elementi salienti di lettura del complesso di Villa Vandelli-Dallari e salvaguardando in





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

particolare l'attuale assetto morfologico (fatta eccezione per quanto previsto al punto c) del terreno e del reticolo dei percorsi storici interni all'area tutelata;

g) Ogni intervento relativo agli immobili suddetti deve essere sottoposto all'esame della Soprintendenza competente.

La planimetria catastale, la relazione storico-artistica e la relazione tecnico-scientifica fanno parte integrante del presente decreto, sul rispetto delle cui norme il Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia – Bologna vigilerà anche mediante il preventivo esame, per l'approvazione, dei progetti dei lavori da eseguire sugli immobili citati.

Il presente decreto sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Modena. A cura di questa Soprintendenza esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, li 17 marzo 2004



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

(Dot. Arch. Elio Garzillo)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

Modena. Villa Vandelli Dallari, parco e pertinenze.

Relazione storico-artistica.

Il complesso, storicamente denominato "la Quadra", è definito territorialmente ad ovest dalla strada che conduce a Saliceto Buzzalino; a nord da una strada vicinale, denominata stradello Roncati, che collega il borgo di Quattro Madonne con la strada per Saliceto Buzzalino; a est da uno stradello privato; a sud dalla strada per Campogalliano con l'appezzamento di forma rettangolare, ora contornato da pioppi cipressini, che rappresenta l'estensione del giardino della Villa oltre la strada (mappale 55, già individuato nel foglio di Mappa IGM del 1884).

La tenuta agricola, all'interno della quale rientra anche "la Quadra", ha un processo di formazione relativamente lungo, documentato dalla fine del Settecento, ad opera di Luigi Vandelli, per poi completarsi tra gli anni '30 e '50 dell'Ottocento ad opera dei figli germani, l'avvocato Giuseppe e l'architetto Francesco. L'acquisto di fondi agricoli rientra nella logica economica del tempo, che vede nell'investimento agrario una pratica ampiamente diffusa tra la nobiltà e la borghesia estense. Come nei casi, più o meno coevi alla sistemazione di Villa Vandelli, delle Ville Malmusi a Fiorano e Gandini a Formigine, tanto per fare alcuni significativi esempi di un quadro ben più articolato e diffuso quasi capillarmente sul territorio del Ducato austro-estense.

Nella tenuta Vandelli, come attesta la stima dei beni in data 1844, redatta a seguito della morte di Luigi, avvenuta l'anno prima, esisteva già la casa padronale con annessa area verde, organizzata su un giardino contenente piante ornamentali in piena terra e in vaso, presumibilmente una zona a prato, oltre a una zona a frutteto, il tutto cintato da una siepe e di superficie complessiva di 3 biolche e 47 tavole.

Sebbene i documenti storici sinora rinvenuti non permettano di avere un quadro di riferimento puntuale e certo sulla successione degli interventi che hanno portato alla genesi dell'attuale villa padronale, si desume, dalla denuncia censuaria redatta da Francesco Vandelli nel 1853, che all'interno della "Quadra" era in corso, in quell'anno, la ristrutturazione del fabbricato padronale "Casino padronale, ora in costruzione e riduzione, segnato a numero civico 2799 con cortile e giardini di circa biolche 3 ½".

La circostanza che si parli di "costruzione e riduzione" e che la superficie complessiva dell'area in oggetto sia di 3,5 biolche, fa supporre che i lavori si riferissero ad un intervento di ristrutturazione, più che ad una costruzione ex novo.

Tuttavia i lavori ebbero una durata relativamente lunga, tanto che alla morte di Francesco Vandelli, avvenuta nell'agosto del 1856, l'edificio non era ancora terminato (vedi notizia pubblicata dal "Messaggero di Modena" del 17 e 19 settembre 1856 e ripresa da "Il Distributore" del 27 settembre 1856, n. 222). Dopo la morte di Francesco Maria Vandelli, il 29 giugno 1866, la Villa nel 1897 fu acquistata dall'ingegnere Alfonso Gaddi (Modena, Catasto Fabbricati, serie Forese, partita 6402) che





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

nel 1908 la vendette all'ingegnere Eugenio Dall'Aglio (Modena, Catasto Fabbricati, serie Forese, partita 8762). Le sue eredi, Cesarina, Iris e Maria Antonietta) alienarono successivamente la proprietà al dott. Francesco Carbonieri, dal quale il notaio Dallari la acquistò nel 1939.

La realizzazione dell'edificio, a quanto risulta, è stata condotta a termine dall'architetto Teobaldo Soli, come sarebbe attestato dalla presenza di undici disegni di Francesco Vandelli attualmente conservati nel Fondo Soli dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena (A.S.L.A., Fondo Soli, cartella 07.03).

La Villa (mappale 25) è costituita da un corpo centrale a tre piani e due ali laterali porticate più basse, concluse da due corpi di testa della stessa altezza. La facciata principale presenta, nel primo piano del corpo centrale, un leggero bugnato che è presente anche nelle ali laterali.

I due corpi laterali, in buona parte occupati da una loggia chiusa posta in corrispondenza delle tre aperture ad arco, fungono invece da elementi di raccordo tra lo spazio interno ed il parco, ospitando, da un lato, gli ambienti di servizio, e, dall'altro, la cappellina. Un profondo cannocchiale ortogonale all'asse d'ingresso attraversa le due verande ed il corpo centrale, collegando visivamente le due estremità del fabbricato.

Le numerose stanze, prevalentemente con pavimenti in seminato di graniglia di marmo, presentano raffinate pitture murali di gusto neoclassico o tardo ottocentesco, che decorano le pareti ed i soffitti, piani o con volte a padiglione. Le pitture, di un certo interesse, propongono motivi del repertorio decorativo classico (rosette, finte colonne, ghirlande) e soggetti prevalentemente fitoformi.

Due eleganti scaloni simmetrici, con parapetto metallico finemente lavorato, consentono l'accesso ai livelli superiori, ove sono presenti altri ambienti, anch'essi ingentiliti da decorazioni parietali. La cappellina, con impianto a tre navate, costituisce infine l'elegante terminale dell'ala orientale, con l'annessa sagrestia ad angoli smussati.

L'edificio, dall'esame della documentazione, pare non abbia subito successivamente modifiche sostanziali, ad eccezione della realizzazione di un terrazzo-belvedere al di sopra del tetto del corpo centrale di fabbrica, realizzato da Francesco Carbonieri, proprietario della Villa dal 1911.

Il giardino si estendeva davanti e dietro alla Villa, con uno sviluppo rettangolare: a nord il giardino era organizzato a "boschetto all'inglese", secondo un modello paesaggistico diffusosi in Europa della prima metà dell'Ottocento. Tale assetto, documentato nel 1884 (vedi mappa IGM del 1884), risale presumibilmente alla risistemazione voluta e avviata da Francesco Vandelli, come si potrebbe desumere dalla divisione dell'asse ereditario dell'8 febbraio 1866 conseguente alla sua morte. A sud, sul prospetto principale della villa, si sviluppava un giardino il cui disegno, ancora in buona parte leggibile, si può desumere che potesse corrispondere a quello tracciato nella mappa IGM sopra citata: una doppia articolazione (documentata, questa, anche dalla mappa catastale, foglio 46, del 1894) che, con una prima aiuola circolare a ridosso dell'edificio e, oltre la strada di Campogalliano, con altre due aiuole circolari disposte in successione contigua sullo stesso asse prospettico, costituiva un prolungamento visivo che si inseriva nella campagna circostante e doveva corrispondere a quella "pezza di terreno con siepi verdi che fronteggia al mezzogiorno il casino al di là della pubblica strada





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

per Modena e Campogalliano” (rogito del notaio Gaetano Parenti, 8 febbraio 1866, Archivio Caffo Dallari). Tutta l’area del giardino sul fronte sud della Villa al di qua e al di là della strada, circondata da siepi perimetrali, presenta un disegno formale, insolito per l’epoca, al quale fa da contrappunto l’area organizzata “a boschetto” posta sul retro della villa. Questo disegno formale, privo di piante ad alto fusto, ha un assetto strutturale di tipo “architettonico”, che rimanda ad uno stile misto già presente a Modena nel giardino ducale: questa impostazione consentiva di dare risalto al fabbricato padronale della Villa. Si deve, con molta probabilità a Francesco Carbonieri, agronomo, la risistemazione del giardino sull’affaccio principale della Villa, con la formazione di due vasche circolari, la modificazione dell’aiuola centrale circolare, la messa a dimora di alberi ai lati del giardino (come attesta una foto d’epoca del giardino stesso, nella quale si evidenziano, in tale zona, alberi di recente impianto) e i prolungamenti a est e ovest del giardino stesso, nella parte posta a ridosso della Villa, al di qua della strada per Campogalliano.

Di origine rurale, Villa Clementina è costituita da un edificio a pianta rettangolare, posto sull’asse di un antico cardo romano ad oriente rispetto al nucleo principale. Il fabbricato, aperto da tre grandi archi con due fenditure architravate interposte, ripropone un motivo architettonico ricorrente nel repertorio del Vandelli.

Il voltone passante, centrale, definisce in questo caso un profondo cannocchiale prospettico che sottolinea la sovrapposizione dell’asse visivo con il tracciato dell’antico cardo della centuriazione romana. L’interno, di semplice aspetto, presenta pavimenti in cotto e solai a vista al piano terreno.

Del complesso architettonico-territoriale fanno parte alcuni fabbricati di stretta pertinenza della Villa tra i quali le ex scuderie, situate a nord dell’edificio principale e caratterizzate dal sobrio paramento in laterizio, e la serra, con le grandi vetrate e l’elegante scaletta esterna con ringhiera in ghisa.

Tutto ciò considerato, si ritiene che il complesso architettonico-territoriale di villa Vandelli Dallari costituisca un significativo esempio di insediamento residenziale ottocentesco del territorio emiliano e pertanto, per il suo interesse storico, artistico e architettonico si ritiene opportuno che lo stesso immobile sia sottoposto alle disposizioni del Decreto legislativo 490/1999.

Redatto da: dott. Elena Corradini
dott. Paolo Frabboni

Bologna, 17 marzo 2004



Il Soprintendente Regionale
(Arch. Elio Garzillo)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

MODENA – Area circostante Villa Vandelli-Dallari, parco e pertinenze

Relazione tecnico – scientifica

L'area di rispetto della Villa Vandelli-Dallari e pertinenze è definita in gran parte dal perimetro dall'antica "Quadra" che appartenne, nel XIX secolo, a Giuseppe e Francesco Vandelli e che tuttora circonda e delimita morfologicamente lo storico insediamento agricolo-residenziale in questione, formandone la cornice ambientale.

Estesa principalmente ai lati est e nord del nucleo principale (la Villa con il parco circostante) l'area è attualmente delimitata, dalla Strada Provinciale per Campogalliano (oggi arteria di grande ed intenso traffico ordinario e pesante), dalla Strada Comunale di Lesignana, dalla Strada vicinale Roncati ed infine dalla Strada Comunale di Saliceto Buzzalino. All'interno della "Quadra" – a vocazione prettamente agricola – è presente una serie di fabbricati rurali, in parte già evidenziati nel catasto austro-estense (1840-1850) e situati alle estremità est dell'area.

L'area circostante la Villa – connotata dalle coltivazioni a seminativo, vigneto e frutteto, diventato modello per le successive tradizionali utilizzazioni poderali del territorio padano – costituisce ancor oggi un sistema dall'impianto storico ben riconoscibile e un modello (moderno) di organizzazione del territorio agricolo, ma anche la naturale cornice visuale di Villa Vandelli-Dallari e di Villa Clementina, quadro visivo che è necessario salvaguardare per garantire l'integrità e la piena godibilità dell'importante complesso architettonico.

Complessivamente questa area di rispetto, non presentando particolari ostacoli visivi, consente infatti una piena visuale del complesso architettonico di Villa Vandelli-Dallari dalle principali vie di percorrenza. In particolare la macchia arborea del parco si staglia chiaramente nella piatta area agricola circostante ed è ben visibile dall'asse della Strada Provinciale di Campogalliano.

Da un recentissimo e più approfondito studio storico (cfr. relazione storico-artistica) si è riscontrato che l'area prospiciente la Villa, pur collocata oltre la strada provinciale per Campogalliano, era storicamente ad essa connessa, facendone parte del giardino, quale prolungamento visivo e ne costituisce parte integrante. Notevole rilevanza nella configurazione dell'assetto del territorio in questione e per la percezione del complesso tutelato viene rivestita dall'insieme delle cavedagne, dei percorsi storici, dall'assetto morfologico e altimetrico, in un assetto pianeggiante storicamente conservato. Viceversa, anche attraverso l'attenta compensazione e comparazione degli interessi, è risultato che la piccola porzione territoriale corrispondente alle





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

particelle nn. 251, 254, 258 (che costituisce punta defilata dell'area in direzione Saliceto-Buzzalino), non costituisce luogo privilegiato di visibilità verso la Villa.

Per questi motivi è risultato opportuno dettare particolari prescrizioni, relativamente ai possibili interventi da realizzarsi all'interno dell'area sopradescritta, al fine di preservare le attuali condizioni di luce, decoro e visuale prospettica del bene, mirando quindi alla conservazione dell'attuale assetto morfologico dei luoghi, affinché non venga alterata, con opere non consone, la sostanziale unitarietà ed organicità del complesso architettonico territoriale in questione, storicamente documentata ed a tutt'oggi salvaguardata nei suoi elementi salienti.

Redatto da: dott. Elena Corradini
Dott. Paolo Frabboni

Elena Corradini
Paolo Frabboni

Bologna, 17 marzo 2004

Visto: IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Dott. Arch. Elio Garzillo



VERBALE DI NOTIFICA 003615

Su richiesta del Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna in rappresentanza del Ministero per i Beni le Attività Culturali, io sottoscritto Messo del Comune di Modena, ho in data di oggi notificato il presente provvedimento ministeriale (n° 80 /2004) relativo all'immobile denominato **Villa Vandelli-Dallari, parco e pertinenze** sito in Comune di **MODENA (MO)** Strada Provinciale di Campogalliano

al **SINDACO DEL COMUNE di MODENA (MO)**

(la notifica del provvedimento al Sindaco del Comune di ubicazione dell'immobile vincolato viene eseguita per un maggior coinvolgimento degli Enti Locali preposti alla salvaguardia del patrimonio monumentale)

mediante consegna fatta in

via.....n.....

a mezzo di persona qualificatasi per

Data,

IL RICEVENTE

IL MESSO COMUNALE

COMUNE DI MODENA - UFFICIO NOTIFICHE

Sottoscritto Messo Comunale, oggi 24 3 2004, ho notificato copia del presente atto al Sig. Sindaco del Comune di Modena
 Mediante consegna a mani proprie del destinatario presso la propria abitazione, sita in Via.....
n°.....Fraz....., a Modena.
 Mediante consegna dell'atto in busta chiusa e sigillata su cui ho apposto il numero cronologico, presso l'abitazione/ufficio, al Sig. Mauro Malpighi, che si dichiara di pendente incaricato al ritiro, che sottoscrive per ricevuta senza prendere visione dell'atto stesso.
 Mediante consegna a mani proprie del destinatario in Via....., n°....., presso.....
Modena, non avendolo reperito presso la propria abitazione

vic

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S137

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Palazzo Sede I.N.A.I.L.	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Viale Reiter, 34	-

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **125**

Mappale/i: **170**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Urbano	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
22/10/2001		

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Il Decreto è anche autorizzazione all'alienazione ai sensi del D.P.R. 283/2000.

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

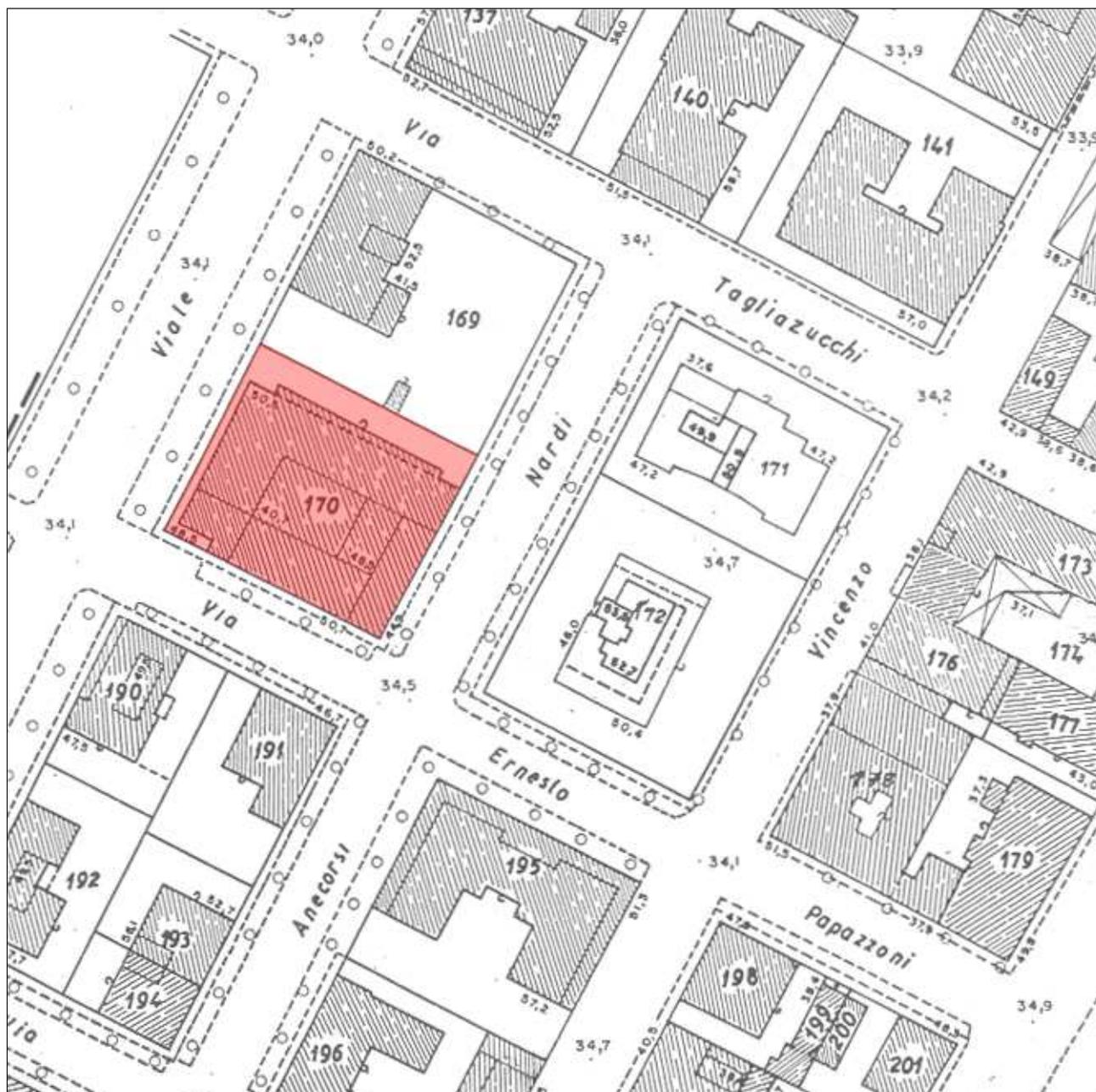
N° Tutela

S137

Denominazione

Palazzo Sede I.N.A.I.L.

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Ass Costi



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA'
CULTURALI DELL'EMILIA-ROMAGNA

09/11/2001

B

Il Soprintendente Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20/10/1998, n. 368;

VISTO il Decreto Ministeriale 29/10/1999, n.490, costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 7/9/2000 n.283;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 29/12/2000, n. 441, con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il Decreto Legislativo 30/3/2001, n. 165;

VISTA la richiesta di alienazione del bene sotto descritto da parte della proprietà: I.N.A.I.L. presentata in data 16/05/01;

RITENUTO che l'immobile denominato *palazzo sede I.N.A.I.L.*, sito in provincia di Modena, comune di Modena, Viale Reiter N°34; segnato in catasto al Foglio n. 125, particelle nn. 170 sub 3-5, confinante con Via Papazzoni e Via Nardi mappale 169, come dall'unita planimetria catastale, riveste interesse particolarmente importante ai sensi del citato Decreto Legislativo 490/1999 per i seguenti motivi:

trattasi di edificio di pregio architettonico realizzato nell'anno 1938 su disegno del noto progettista di Bergamo Ernesto Suardo, secondo i canoni del razionalismo, stile architettonico tipico del periodo fascista, con tipologia di grande interesse e facciata dal disegno armonico con dettagli costruttivi di valore formale;

RITENUTO che l'immobile è da considerarsi assoggettato "ipso jure" ai sensi dell'art.5 del citato Decreto Legislativo, alle disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso, in quanto proprietà dell'I.N.A.I.L.;

VISTA la relazione, prot. n. 15377 del 9/08/01, a firma dei funzionari responsabili del procedimento, con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Emilia, esaminata la documentazione presentata, ha espresso il proprio parere in merito alla richiesta di autorizzazione all'alienazione;

VISTA la nota prot. n. 18016 del 1/10/01 della Pirelli & C.per conto I.N.A.I.L., nella quale si portavano a conoscenza alcuni elementi nuovi circa le caratteristiche e contenuti del progetto originale datato 1938;

AUTORIZZA

L'alienazione del bene individuato con le seguenti prescrizioni:

- 1) Ai fini di una corretta tutela della tipologia edilizia costitutiva, l'immobile dovrà subire la massima valorizzazione della originaria tipologia ad uffici per tutto il piano rialzato, ove si evidenzia la qualità distributiva ed architettonica del salone con colonne collegato allo scalone di pubblico accesso. Al piano primo potrà conservare tipologia mista uffici e residenza, mentre per i piani superiori la destinazione dovrà essere a residenza con mantenimento dei caratteri tipologici e dimensionali degli alloggi di primo impianto progettuale;
- 2) Non è consentita la costruzione di parcheggi o garage interrati ottenuti mediante scavi nell'ambito della sagoma dell'edificio e sua area di pertinenza. Al piano seminterrato esistente sono consentite destinazioni a parcheggio ed uffici;
- 3) Sono comunque richieste tutte le necessarie opere di restauro e conservazione di tutti gli elementi architettonici costruttivi tipici dell'epoca di edificazione secondo le consuete istanze del restauro conservativo sia per gli interni che per gli esterni;
- 4) Venga previsto ogni opportuno intervento di restauro, consolidamento e risanamento al fine di garantire la buona conservazione del bene secondo i disposti di cui al punto 2;
- 5) Sia prevista, nel contratto di alienazione, la clausola risolutiva espressa di cui all'art. 11 del citato D.P.R. 283/2000;

RITENUTA, inoltre, l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, *ope legis*, sull'immobile notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

DICHIARA

L'immobile denominato *ex sede I.N.A.I.L.* meglio individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale, presenta per i motivi sopra esposti interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del citato Decreto Legislativo 29/10/1999, n.490 ed è, pertanto, da intendersi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nello stesso Decreto Legislativo.

Il presente provvedimento sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata e al Comune di Modena.

A cura del Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna, esso verrà, quindi, trascritto nei confronti della proprietà come sopra indicata, presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

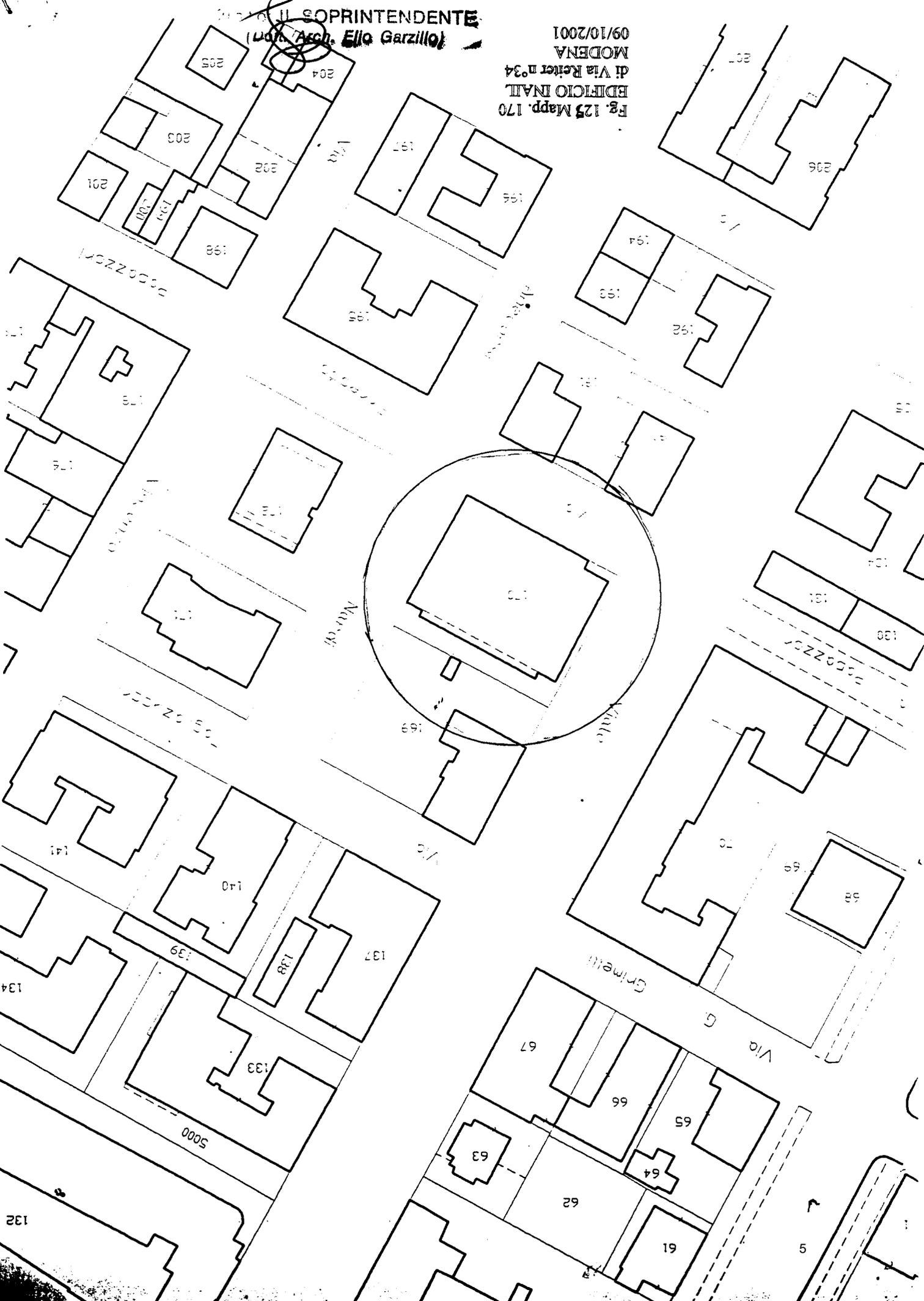
Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, li 22 OTT. 2001

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Ello Garzillo)

Fig. 125 Mapp. 170
EDIFICIO INAL.
di Via Retter n° 34
MODENA
09/10/2001





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI DELL'EMILIA-ROMAGNA

MESSO DEL COMUNE DI MODENA

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del **Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna** in rappresentanza del **MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI** io, sottoscritto Messo Comunale di **MODENA** ho in data di oggi notificato il presente provvedimento, al sig :

SINDACO DEL COMUNE DI MODENA

relativo all'immobile denominato **PALAZZO SEDE I.N.A.I.L.**

sito in comune **MODENA**

(la notifica del provvedimento al Sindaco del Comune di ubicazione dell'immobile vincolato viene eseguita per un maggior coinvolgimento degli Enti Locali preposti alla salvaguardia del patrimonio monumentale)

MEDIANTE CONSEGNA FATTANE IN MAURA MALPIGHI

via SCUDARI n. 20

a mezzo di persona qualificatasi per DIPENDENTE

Data, 8 NOVEMBRE 2001

IL MESSO COMUNALE

B

BENIAMINO GRANDI
Messo Comunale



IL RICEVENTE

M. Grandi

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S138

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Villa Gina e pertinenze	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale
Via Contrada, 104	113

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **232**

Mappale/i: **53-54-55-58-59-167-169**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Territorio Rurale	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
28/05/2002		

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Archivio: comunicazione di avvio del procedimento per tutela ai sensi dell'art. 7 D.lgs. 490/1999; prot. 4638 del 21/03/2000.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

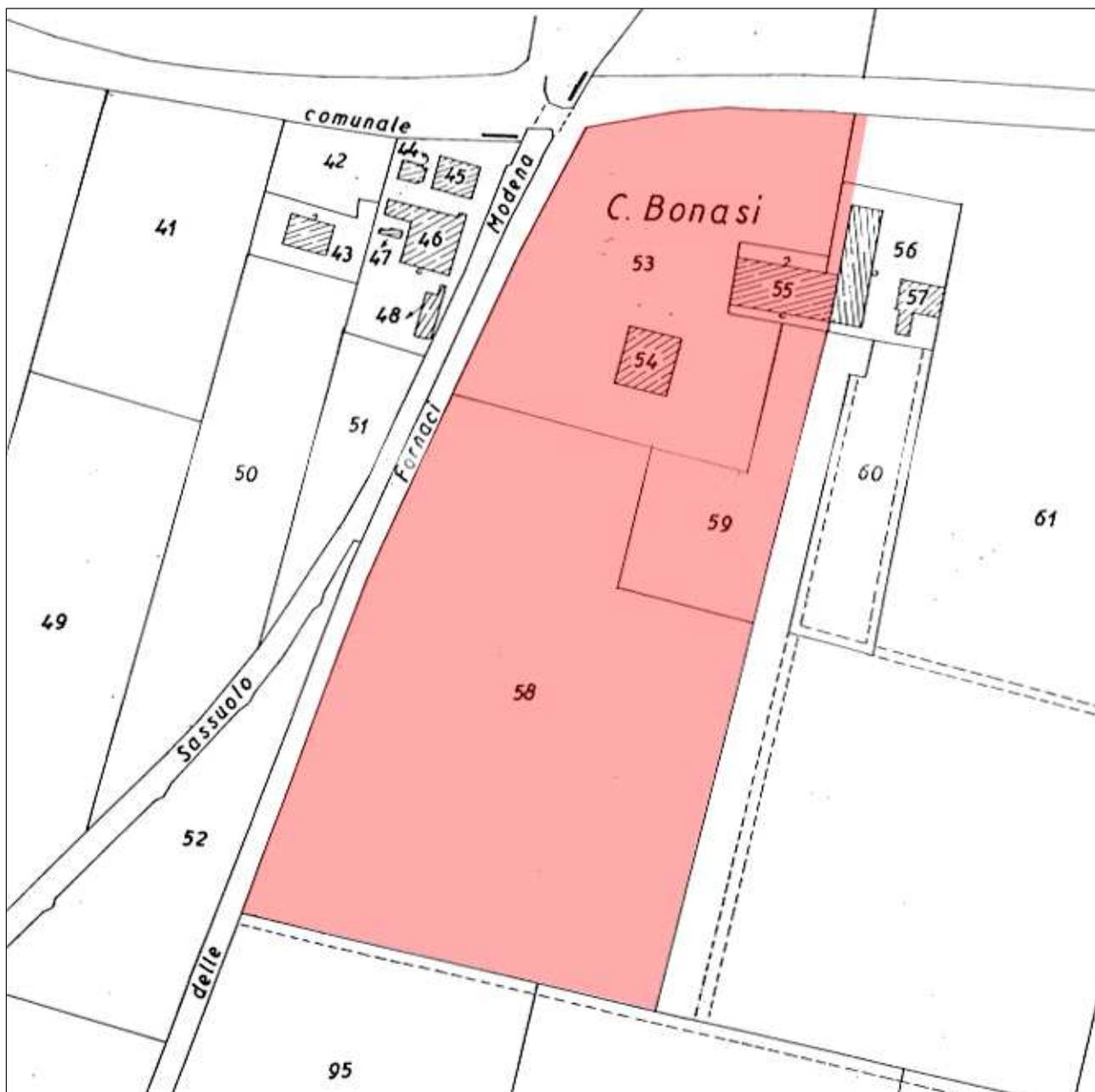
N° Tutela

S138

Denominazione

Villa Gina e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n.490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTA le note prot. nn. 4638-4639-4640 del 21/03/2000 con le quali la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio ha comunicato, ai sensi dell'art. 7 del sopra citato Decreto Legislativo 490/1999, l'avvio del procedimento di dichiarazioni di interesse particolarmente importante;

VISTO che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalle note citate;

VISTA la nota prot.n. 6097 del 27/03/2002 con la quale il sopra citato Istituto ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi Titolo I del citato Decreto Legislativo 490/1999 dall'immobile appreso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato Villa Gina e pertinenze, sito in provincia di Modena, comune di Modena, segnato in catasto al foglio n. 232, particelle nn. 53-54-55-58-59-167-169, confinante con le aree pubbliche denominate Via Contrada e Via Fornaci e con le particelle nn. 56-95-96-168 allo stesso foglio n. 232, come dall'unica planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art.2 (comma 1 lettera a) del citato Decreto Legislativo 490/1999 per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

Ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, l'immobile denominato Villa Gina e pertinenze, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 490/1999.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Modena.

A cura del competente Istituto, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, li 28 MAR. 2002

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)



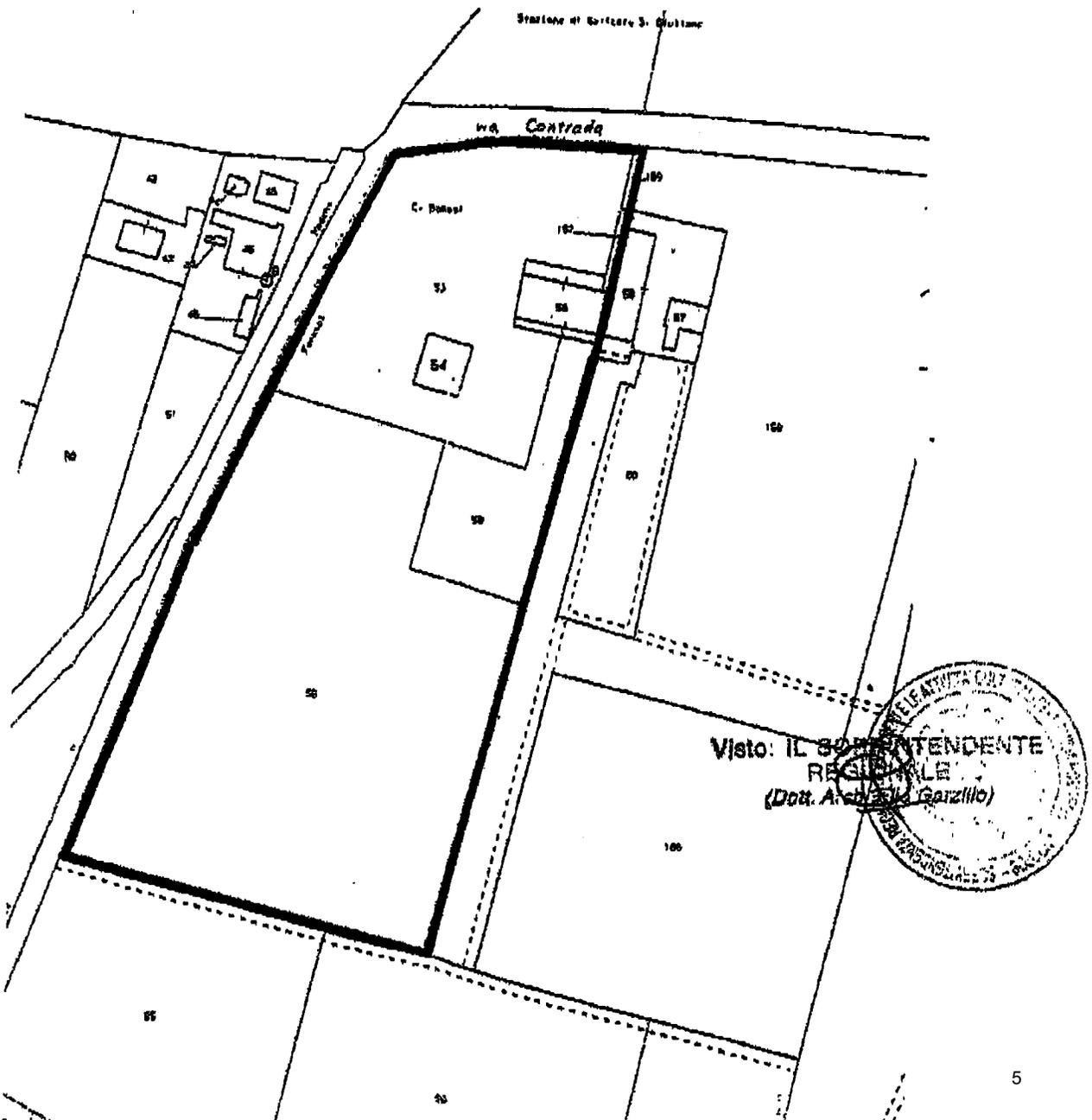


MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

**SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DELL'EMILIA-ROMAGNA**

Il Soprintendente Regionale

**MODENA - Via Contrada, 104, VILLA GINA E PERTINENZE - segnato in catasto: Foglio
n. 232 particelle nn. 54, 55, 53, 58, 59, 167, 169 - Decreto Legislativo n. 490/1999**





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

**SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DELL'EMILIA-ROMAGNA**

MODENA - VIA CONTRADA, 104

VILLA GINA E PERTINENZE

Relazione storico artistica

Villa Gina sorge nell'area a sud ovest del territorio del Comune di Modena, all'interno dell'ampio arco definito dalla tangenziale e dall'autostrada, in una posizione oggi intermedia tra la città e la campagna, ma che un tempo era considerato "tra i più ameni nei paraggi di Modena, molto ambiti per la villeggiatura estiva".

L'edificio è posto lungo la strada Contrada, che collega la Nuova Estense con la Via Giardini, sull'angolo tra Via Contrada e Via Fornaci, all'altezza della stazione Saliceta San Giuliano, sulla linea ferroviaria secondaria che collega Modena a Sassuolo. L'area circostante è caratterizzata da case sparse, campi coltivati e giardini.

Il complesso è costituito dall'edificio principale, da un edificio di servizio e da ampia area verde a parco. La Villa è un edificio a pianta pressoché quadrata, su due piani fuori terra, con altana centrale. I fronti nord e sud sono caratterizzati da un elegante portico al piano terreno, a tre arcate. Al primo piano le finestre, cinque per lato, sono definite superiormente da trabeazioni lineari, mentre una sottile fascia marcapiano collega i davanzali; pare ancora leggibile una cornice decorativa sotto tetto.

Lacostruzione dell'edificio è databile all'inizio dell'Ottocento, come indicato anche nella pubblicazione *Modena e dintorni*.

L'edificio di servizio, rettangolare, di semplici linee architettoniche, su due piani, adibito in parte ad abitazione, è collocato sul lato sinistro, in posizione isolata.

La Villa è separata dalla strada da un giardino antistante, cui si accede da un cancello carraiò, ed è circondata da prati e alberature.

Per le motivazioni sopra esposte si ritiene che l'immobile denominato VILLA GINA E PERTINENZE, costituisca una interessante testimonianza architettonica e storica dello sviluppo edilizio del territorio di Modena. Pertanto esso viene sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo n. 490/1999.

Bibliografia: M. B. Lugari, Modena e dintorni, Ed. Ager - Modena, 1990.

Dott. Arch. ~~Staziella~~ Polidori

Dott. ssa Patrizia Farinelli

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Dott. Arch. ~~Ello~~ Garzile)



SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		MONUMENTALE	Diretta	S139

Denominazione	Altra/e denominazione/i
Divisione Urologia - Ospedale S. Agostino	

Ubicazione	Giardino di interesse storico testimoniale	
Via Sant'Agostino, 18		002

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **75-76**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
02/07/2002		

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Il Decreto è anche autorizzazione all'alienazione ai sensi del D.P.R. 283/2000.

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

COMUNE DI MODENA
Gabinetto del Sindaco
RICEVUTO
IL 18.7.02



COMUNE DI MODENA

006048

30 LUG 2002

SETTORE TRASFORMAZIONE
URBANA E QUALITA' EDILIZIA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

Il Soprintendente Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n.490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 7 settembre 2000 n. 283;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTA la richiesta di alienazione del bene sotto descritto da parte della proprietà Azienda USL di Modena presentata in data 08.04.2002 e successivamente integrata in data 02.07.2002;

RITENUTO che l'immobile facente parte del complesso Ospedaliero di Via S. Agostino - Divisione Urologia, sito in provincia di Modena, comune di Modena; segnato in N.C.E.U. al Foglio n.142, mappali 75 e 76, situato in Via S. Agostino, 18, Viale Vittorio Veneto, come dall'unità planimetria catastale, riveste interesse particolarmente importante ai sensi del citato Decreto Legislativo 490/1999 in quanto l'immobile viene edificato nel XVIII secolo come palazzo gentilizio di proprietà della famiglia Boschetti. Nel 1768 l'intero edificio viene acquisito dall'Opera Pia Generale dei Poveri e destinato ad assistenza sanitaria. Nel 1807 l'Opera Pia Generale dei Poveri prende il nome di Congregazione di Carità. Nel 1981, per l'effetto della Legge 833/1978 (Legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale), il Comune di Modena diviene proprietario dell'immobile; lo stesso viene affidato all'allora USL n.16 di Modena con vincolo di destinazione sanitaria. Dal 1966, la proprietà è passata all'Azienda U.S.L. di Modena.

L'immobile è a pianta pressoché rettangolare (una parte del fronte segue l'andamento sinuoso della Via S. Agostino), e si sviluppa per tre piani fuori terra. La configurazione odierna dell'edificio è frutto di varie trasformazioni dovute, soprattutto, all'adeguamento del complesso alla destinazione ospedaliera. Pur tuttavia, la Biblioteca e la Cappella conservano la morfologia originaria con i soffitti affrescati (attribuiti alla scuola del Boulanger); mentre lo scalone monumentale risalente agli anni Venti conserva la decorazione a soffitto dovuta al pittore modenese Evaristo Cappelli. L'area cortiliva conserva tracce dell'originario disegno del giardino signorile rese, purtroppo, poco leggibili dalla presenza delle strutture connesse all'impiantistica del complesso.

RITENUTO che l'immobile è da considerarsi assoggettato "ipso jure", ai sensi dell'art. 5 del citato Decreto Legislativo 490/1999, alle disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso, in quanto proprietà della Azienda USL di Modena;

VISTA la relazione prot.n.8935 del 10/06/2002, a firma dei funzionari responsabili del procedimento, con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Bologna, esaminata la documentazione presentata, ha espresso il proprio parere in merito alla richiesta di autorizzazione all'alienazione;

COMUNE DI MODENA
SETT. PIANIFIC. TERRITORIALE
- 2 AGO. 2002
POSTA IN ARRIVO



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

AUTORIZZA

L'alienazione del bene sopra individuato con le seguenti prescrizioni:

- venga previsto ogni opportuno intervento di restauro, consolidamento e risanamento al fine di garantire il recupero e la conservazione del bene;
- si prevedano misure conservative per l'intero vano occupato dallo scalone marmoreo con decorazioni a soffitto, per la Cappella e per la Biblioteca;
- sia previsto, nel progetto di riqualificazione, il recupero del giardino ed il mantenimento sul posto della grande cancellata escludendo, pertanto, un possibile utilizzo del giardino a parcheggio scoperto o garage interrato;
- siano previste destinazioni d'uso per residenze e/o uffici privati o pubblici, con particolare riferimento alle attività ed agli usi non compatibili di cui all'art.21, comma 2, del D. Lgs 490/99;
- sia prevista, nel contratto di alienazione, la clausola risolutiva espressa di cui all'art. 11 del citato D.P.R. 283/2000.

RITENUTA inoltre l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

DICHIARA

L'immobile denominato **Divisione Urologia del complesso Ospedaliero di Via S. Agostino n.18, Modena** – meglio individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale, presenta per i motivi sopra esposti interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del citato Decreto Legislativo 490/1999, ed è, pertanto, da intendersi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Il presente provvedimento sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata (Azienda USL di Modena).

A cura del Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna, esso verrà, quindi, trascritto nei confronti della proprietà come sopra indicata, presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, li 2 luglio 2002



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

(Fot. Arch. Elio Garzillo)



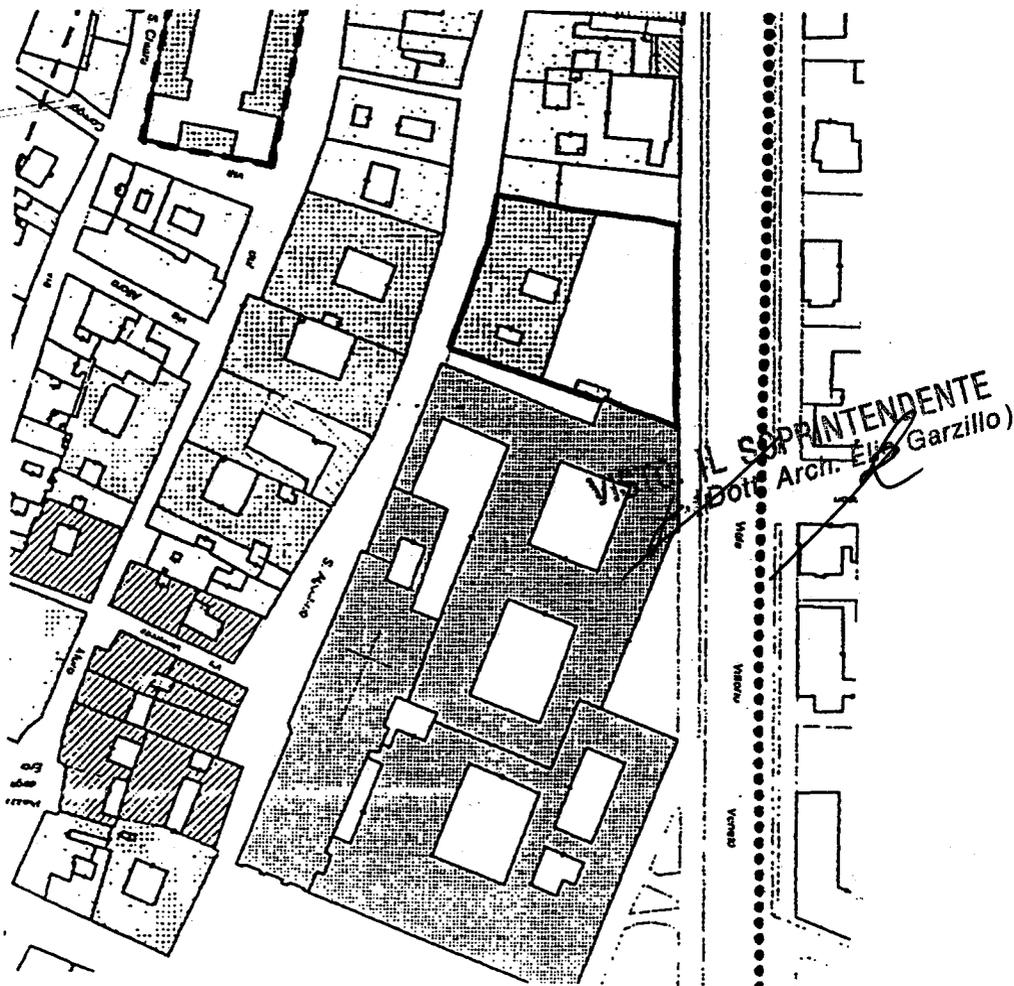
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

MODENA – Immobile denominato “Divisione di Urologia – Complesso Ospedaliero di Via S. Agostino”

Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Modena, Foglio n. 142, mappali nn.75 e 76

Autorizzazione all'alienazione e Dichiarazione di interesse ai sensi del Decreto Legislativo 490/1999, art.2 (comma 1, lettera a).





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA
BOLOGNA

MESSO DEL COMUNE DI MODENA

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna in rappresentanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, io sottoscritto Messo del Comune di Modena, ho in data di oggi notificato il presente provvedimento ministeriale relativo all'immobile denominato **Divisione Urologia del complesso Ospedaliero di via S. Agostino** sito in Comune di **MODENA** via S. Agostino, 18

al **SINDACO** DEL COMUNE di MODENA

(la notifica del provvedimento al Sindaco del Comune di ubicazione dell'immobile vincolato viene eseguita per un maggior coinvolgimento degli Enti Locali preposti alla salvaguardia del patrimonio monumentale)

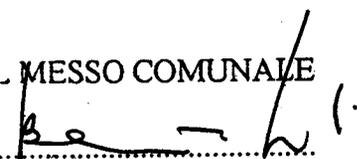
mediante consegna fatta in Modena

via Piazza Grande n.

a mezzo di persona qualificatasi per Maurice Malpighi dipendente

Data,

IL MESSO COMUNALE


BENIAMINO GRANDI
Messo Comunale



IL RICEVENTE

